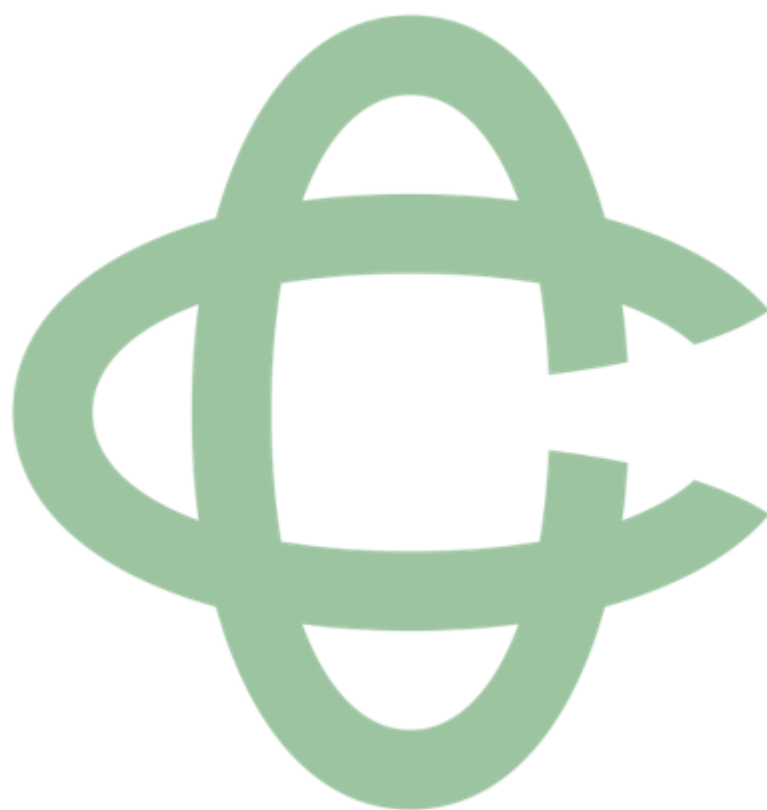


Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023

127° esercizio

Approvato dall'Assemblea dei Soci in data 28 aprile 2024



i soci fondatori

Il 28 settembre 1896, con rogito del Notaio Pietro GONZALES, omologato in data 12 maggio 1897, nasceva la "CASSA RURALE DI PRESTITI IN LERCARA".

Soci fondatori furono:

- 1) CAMPISI Giovanni di Giovanni
 - 2) DI PRIMA Giuseppe di Giuseppe
 - 3) DOLCIMASCOLO Antonino fu Gaspare
 - 4) FAVARO' Giusto fu Giuseppe Giusto
 - 5) GIARDINA Girolamo fu Salvatore
 - 6) GAROFALO Can. Gioacchino fu Antonino
 - 7) LETO Giuseppe fu Gaetano
 - 8) MANISCALCHI Francesco fu Salvatore
 - 9) MARINO Can. Giuseppe fu Francesco Paolo
 - 10) MOSCATO Nicolò di Antonino
 - 11) ORLANDO Antonino fu Melchiorre
 - 12) PALAZZOLO Antonino fu Giuseppe
 - 13) PALAZZOLO Gaetano fu Giuseppe
 - 14) PIAZZA Pietro fu Salvatore
 - 15) PIAZZA Stanislao fu Salvatore
 - 16) SANGIORGIO Francesco fu Salvatore
 - 17) SCAGLIONE Can. Domenico
 - 18) SCEUSA Rosario fu Filippo
 - 19) TUZZOLINO Can. Nicolò fu Carmelo
-

le prime cariche sociali

il consiglio di amministrazione

<i>presidente</i>	Can. Giuseppe MARINO
<i>vicepresidente</i>	Giusto FAVARO'
<i>consiglieri</i>	Antonino DOLCIMASCOLO Girolamo GIARDINA Stanislao PIAZZA

il collegio sindacale

<i>presidente</i>	Giuseppe LETO
<i>sindaci effettivi</i>	Nicolò MOSCATO Francesco SANGIORGIO
<i>sindaci supplenti</i>	Giovanni CAMPISI Can. Gioacchino GAROFALO

le cariche sociali, la direzione e la società di revisione al 31 dicembre 2023

il consiglio di amministrazione

presidente	Francesco CANALE
vicepresidente	Gaetano LUZIO
consiglieri	Vincenzo CARDINALE Francesco CASCIO Nicola DI GREGORIO Francesca MICELI Giuseppe ROMANO

il collegio sindacale

presidente	Nicola FERRERI
sindaci effettivi	Tiziana GIAMBRONE Giuseppe PECORARO
sindaci supplenti	Pietro ZARBO

il collegio dei probiviri

presidente	Francesco CANGIALOSI
probiviri	Giuseppe LIBERTO Maria Concetta MOSCATO

la direzione

direttore generale	Vittorio CAFARI
---------------------------	-----------------

la società di revisione

EY S.p.A.

l'organizzazione territoriale

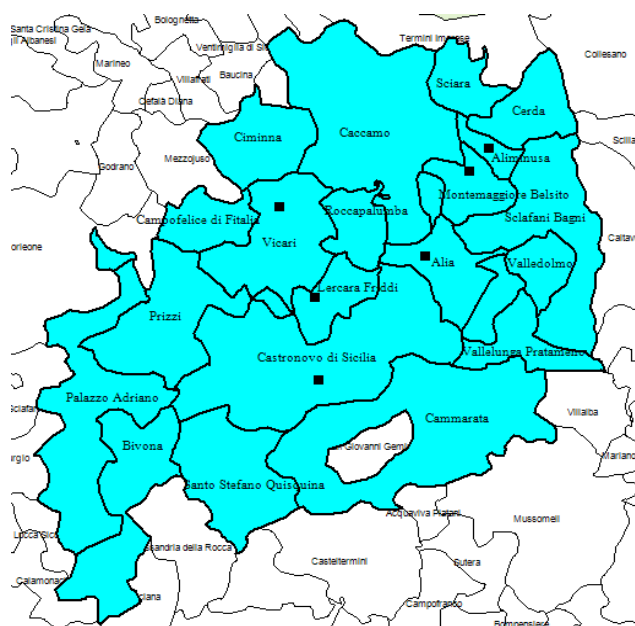
la sede legale, presidenza e direzione generale

LERCARA FRIDDI (PA) Piazza Duomo n. 4

le filiali

ALIA (PA)	Via Vittorio Emanuele n. 84
CASTRONOVO DI SICILIA (PA)	Corso Umberto I n. 119
LERCARA FRIDDI (PA)	Piazza Duomo n. 4
MONTEMAGGIORE BELSITO (PA)	Via S.S. Crocifisso n. 2

il territorio di competenza



i comuni di competenza territoriale

Alia (Pa), **Aliminusa** (Pa), **Bivona** (Ag), **Caccamo** (Pa), **Cammarata** (Ag), **Campofelice di Fitalia** (Pa), **CASTRONOVO DI SICILIA** (Pa), **Cerda** (Pa), **Ciminna** (Pa), **Lercara Friddi** (Pa), **Montemaggiore Belsito** (Pa), **Palazzo Adriano** (Pa), **Prizzi** (Pa), **Roccapalumba** (Pa), **Santo Stefano Quisquina** (Ag), **Sciara** (Pa), **Sclafani Bagni** (Pa), **Valledolmo** (Pa), **Vallerlunga Pratameno** (Cl) e **Vicari** (Pa).

la storia attraverso i presidenti

CASSA RURALE DI PRESTITI IN LERCARA
(dal 1897 al 1938)

Mons. Giuseppe MARINO (dal 1897)
Mons. Giuseppe FAVARO' (dal 1916)
Mons. Giuseppe MARINO (dal 1920)
Mons. Giuseppe FAVARO' (dal 1928)
Francesco RIBAUDO (dal 1932)

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI LERCARA FRIDDI
(dal 1938 al 1995)

Francesco RIBAUDO
Giuseppe Elia MASSARO (dal 1939)
Francesco NICOLOSI (dal 1945)
Antonino ESPOSTO (dal 1959)
Biagio FAVARO' (dal 1974)
Giovanni TOSTO (dal 1983)
Francesco CANALE (dal 1993)

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI
LERCARA FRIDDI (PALERMO) – SOCIETA'
COOPERATIVA
(dal 1995 al 2010)

Francesco CANALE

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
VALLE DEL TORTO – SOCIETA' COOPERATIVA
(dal 2010)

Francesco CANALE

INDICE GENERALE

RELAZIONI E BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023

RELAZIONE SULLA GESTIONE	9
SCHEMI DEL BILANCIO	103
STATO PATRIMONIALE	104
CONTO ECONOMICO	105
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	106
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2023	107
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2022	108
RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO	109
NOTA INTEGRATIVA	111
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	113
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	163
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	203
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	222
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	225
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	325
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	331
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	333
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	340
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	341
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING	343
ALLEGATI	346
RELAZIONE SOCIETÀ' DI REVISIONE	347
RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE	354

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Indice Relazione sulla gestione

PREMESSA.....	11
1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	12
1.1. LO SCENARIO MACROECONOMICO E IL CONTESTO BANCARIO	12
1.1.1. LO SCENARIO INTERNAZIONALE	12
1.1.2. LO SCENARIO PER L'ECONOMIA ITALIANA	14
1.2. L'ANDAMENTO STRUTTURALE DELL'INDUSTRIA BANCARIA EUROPEA	15
1.3. L'ANDAMENTO DEI MERCATI FINANZIARI NEL 2023	16
1.4. L'ANDAMENTO DEL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO	17
1.5. GLI INTERVENTI COMUNITARI.....	19
1.6. I PRINCIPALI INTERVENTI IN ITALIA PER IL SOSTEGNO ALL'ECONOMIA E AL CREDITO BANCARIO	20
1.7. LE MISURE DI POLITICA MONETARIA ADOTTATE DALLA BCE NEL 2023.....	21
2. IL CREDITO COOPERATIVO	23
2.1. GLI ASSETTI STRUTTURALI	23
2.2. L'INTERMEDIAZIONE	23
2.3. IL BILANCIO DI COERENZA. L'IMPRONTA DEL CREDITO COOPERATIVO SULL'ITALIA	27
2.4. LE PROSPETTIVE	30
3. IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	31
3.1. L'ASSETTO STRUTTURALE DEL GRUPPO BANCARIO	32
3.2. L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DELLE BCC ADERENTI AL GRUPPO.....	33
3.3. L'ARTICOLAZIONE DELLA RETE SPORTELLI DELLE BANCHE RETAIL DEL GRUPPO.....	34
4. L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	35
4.1. GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	35
4.1.1. L'ATTIVO.....	35
4.1.2. IL PASSIVO.....	42
4.1.3. IL PATRIMONIO NETTO, I FONDI PROPRI E L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	43
4.2. IL CONTO ECONOMICO	47
4.2.1. IL MARGINE DI INTERESSE.....	47
4.2.2. IL MARGINE DI INTERMEDIAZIONE.....	48
4.2.3. IL RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA.....	48
4.2.4. GLI ONERI OPERATIVI	48
4.2.5. IL RISULTATO ECONOMICO DI PERIODO	49
4.2.6. I PRINCIPALI INDICATORI DELL'ATTIVITÀ.....	50
4.3. I RISULTATI RAGGIUNTI RISPETTO ALLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA	50
4.3.1. L'ATTIVITÀ DI RACCOLTA.....	50
4.3.2. L'ATTIVITÀ DI IMPIEGO.....	51
4.3.3. GLI ASPETTI REDDITUALI	51
5. GLI EVENTI RILEVANTI DELL'ESERCIZIO.....	51
5.1. DEFINIZIONE DEL PIANO INDUSTRIALE 2024-2026.....	52
5.2. NPE STRATEGY.....	53
5.3. LA PARTECIPAZIONE AL PROGRAMMA DI COVERED BOND POSTO IN ESSERE DALLA CAPOGRUPPO	56
5.4. ENVIRONMENTAL, SOCIAL E GOVERNANCE (ESG) E CAMBIAMENTO CLIMATICO	56

5.5.	IMPATTI DELLA CRISI UCRAINA E INIZIATIVE CONSEGUENTI.....	60
5.6.	RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “CORPORATE” DEL GRUPPO	61
5.7.	RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “BANCASSURANCE” DEL GRUPPO.....	61
5.8.	COMPARTO “BANCASSURANCE” DEL GRUPPO - NUOVE PARTNERSHIP ASSICURATIVE	62
5.9.	INTERVENTO PER IL SALVATAGGIO DI EUROVITA S.P.A.	62
5.10.	RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “RETAIL” DEL GRUPPO – MONETICA	63
5.11.	PARTNERSHIP CON BANCO BPM S.P.A. E FSI SGR S.P.A. NELL’AMBITO DEL COMPARTO “RETAIL” DEL GRUPPO – MONETICA.....	63
5.12.	RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “OPERATIONS” DEL GRUPPO – BANCA CORRISPONDENTE E BANCA AGENTE	64
5.13.	RIORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO “OPERATIONS” DEL GRUPPO – POLO UNICO DI BACK OFFICE.....	64
5.14.	LE PRINCIPALI MODIFICHE INTERVENUTE AL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	64
5.15.	GLI INTERVENTI REGOLAMENTARI E DI SUPERVISIONE	64
5.16.	I RISCHI E LE INCERTEZZE	74
5.17.	IL PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ.....	76
5.18.	IL RECOVERY PLAN.....	78
5.19.	EBA EU-WIDE STRESS TEST	78
5.20.	LE ATTIVITÀ ISPETTIVE CONDOTTE DALLE AUTORITÀ SUL GRUPPO.....	79
6.	IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	81
6.1.	ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI DEL GRUPPO	81
6.2.	LA FUNZIONE INTERNAL AUDIT	82
6.3.	LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT	83
6.4.	LA FUNZIONE COMPLIANCE	84
6.5.	LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO.....	86
6.6.	L’AMMINISTRATORE CON DELEGA SUL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO	87
7.	L’ASSETTO ORGANIZZATIVO DELLA BANCA	88
8.	LE ALTRE INFORMAZIONI.....	91
8.1.	LE INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL’AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL’ARTICOLO 2528 DEL CODICE CIVILE.....	91
8.2.	I CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL’ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 59/92 E DELL’ARTICOLO 2545 DEL CODICE CIVILE.....	92
8.3.	LE INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL’UTILIZZO DI STIME	95
8.4.	L’INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	95
8.5.	L’INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITÀ	96
8.6.	GLI ACCERTAMENTI ISPETTIVI / DIRETTIVE DELLA CAPOGRUPPO PER LE BANCHE IN GESTIONE CONTROLLATA	96
8.7.	RATING.....	97
8.8.	LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI GESTIONE DEI RISCHI E DI CONTROLLO INTERNO ESISTENTE IN RELAZIONE AL PROCESSO DI INFORMATIVA FINANZIARIA (ARTICOLO 123-BIS, COMMA 2, LETT. B) DEL T.U.F.....	97
8.9.	LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE	98
9.	LA PROPOSTA DI RIPARTIZIONE DELL’UTILE	99
10.	L’INFORMATIVA AL PUBBLICO PER STATO DI INSEDIAMENTO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) EX ARTICOLO 89 DIRETTIVA 2013/36/UE (“CRD IV”).....	100
	LE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....	101

Premessa

Signore Socie, signori Soci,

lo scorso anno, in occasione dell'Assemblea di Federcasse, abbiamo celebrato il 140° della costituzione della prima Cassa Rurale, a Loreggia, in provincia di Padova, da parte di Leone Wollemborg, un giovane che aveva 24 anni nel 1883. La sua idea era quella di *“aiutare i bisognosi ad aiutare loro stessi ed aiutarsi tra di loro”*: è la formula della Cassa Rurale.

Su questa radice si è sviluppata nel tempo la finanza mutualistica. Che si mantiene viva, vitale e capace di incidere, come evidenziano almeno tre segnali:

- a) *la capacità di adattamento ai tempi*. Il Credito Cooperativo è cambiato mantenendo la propria identità, come dimostrano le finalità fissate nell'articolo 2 dello Statuto delle nostre banche, così simili a quelle previste dallo stesso articolo della prima Cassa Rurale italiana. Ha attraversato tre riforme (quella del 1937 con il TUCRA, quella del 1993 con il TUB e quella del 2016-2018 con la costituzione dei Gruppi bancari cooperativi e per le Raiffeisen dell'IPS) senza trasformare i propri tratti caratteristici “alla base”. E in questi 140 anni, per affrontare le sfide tempo per tempo emergenti, ha saputo innovare, dandosi strumenti di categoria e soluzioni originali;
- b) *il crescente riconoscimento proveniente dai soci, dalle socie e dalle comunità*. Negli anni, le BCC hanno visto aumentare sensibilmente la dimensione delle compagini sociali (sono più di un milione e quattrocento mila le socie e i soci), il radicamento territoriale (sono presenti nel 93 per cento delle province italiane), le quote di mercato;
- c) *la testimonianza dei fatti*, ovvero la declinazione concreta del modo di “fare banca differente”, in coerenza con l'identità mutualistica, restituita dalle numerosissime storie di sviluppo, di cooperazione, di inclusione diffuse nei territori.

Quanto accaduto in questi anni, dalla pandemia all'intensificarsi della crisi climatica, al deflagrare dei conflitti, ha messo in primo piano la necessità di una visione ampia e multidimensionale dell'agire economico. La sola crescita economica e la massimizzazione del profitto individuale possono portare a una riduzione del ben-vivere.

L'omogeneità dei modelli di business porta a comportamenti uniformi e fortemente ciclici che possono favorire l'accumulo di rischi. La diversità aumenta invece la probabilità di comportamenti asincroni che possono accrescere la resilienza del sistema.

L'originale modello mutualistico, così come declinato nell'operatività dalle BCC, contribuisce alla *teleodiversità*, ovvero alla diversità dei fini delle imprese bancarie e quindi alla stabilità del sistema. E concorre al raggiungimento della sostenibilità, attributo necessario di ogni prospettiva di reale sviluppo economico: la sostenibilità “integrale” è presente da decenni nei nostri statuti: in ottica ambientale, sociale, intergenerazionale.

La finanza mutualistica, l'esperienza della Banca di Credito Cooperativo, Cassa Rurale, Cassa Raiffeisen, non rappresenta una reliquia del passato, ma una modernissima risposta alle esigenze delle persone, delle imprese, delle comunità.

1. Il contesto di riferimento

1.1. Lo scenario macroeconomico e il contesto bancario

1.1.1. Lo scenario internazionale

Nella seconda metà del 2023 l'economia globale si è andata normalizzando dopo gli shock degli ultimi anni, ma l'attacco di Hamas a Israele in ottobre ha aumentato il rischio di nuove tensioni commerciali e inflazionistiche mondiali. La crisi pandemica e successivamente l'invasione Russa dell'Ucraina avevano creato strozzature dal lato dell'offerta nel mercato dei beni, in quello delle materie prime, ma anche nel mercato del lavoro; strozzature che sono state contrastate da politiche monetarie e fiscali estremamente espansive a sostegno della domanda. Ne è seguita un'impennata inflazionistica che ha costretto le banche centrali di numerosi paesi ad avviare una restrizione monetaria come non si vedeva dagli anni 80. Nel corso del 2023 la gran parte di questi squilibri stava rientrando. In particolare, negli ultimi mesi dello scorso anno si è osservato un rilassamento delle condizioni di offerta nei mercati dei beni, dove i colli di bottiglia sono in gran parte venuti meno, accompagnato da un calo dei prezzi delle materie prime, che tuttavia sono ancora su livelli superiori a quelli precisi. Inoltre, si è osservato un aumento della partecipazione al mercato del lavoro sia negli Stati Uniti, sia in Europa che sta determinando un aumento dell'occupazione con crescite salariali in media moderate. Il buon andamento dell'occupazione ha sostenuto i redditi delle famiglie e quindi i consumi e l'attività economica. Si ritiene, però, che questo scenario abbia poche probabilità di protrarsi nel 2024. A seguito delle ostilità tra Israele e Hamas, a partire dalla seconda metà dello scorso novembre, peraltro, le milizie Huthi, che controllano una parte dello Yemen, hanno attaccato diverse navi mercantili nello stretto di Bab el-Mandeb, all'imbocco del Mar Rosso. Per questo passaggio, situato sulla direttrice che collega il Canale di Suez e l'Oceano Indiano, transita circa il 12 per cento del commercio mondiale. I rischi crescenti per l'incolumità degli equipaggi e per la sicurezza del carico hanno progressivamente spinto le principali compagnie di trasporti a dirottare il traffico navale sulla rotta più lunga che circumnaviga il continente africano con ripercussioni inevitabili sui costi del trasporto navale. Al di là di un nuovo rischio inflazionistico legato all'escalation della guerra in Medio Oriente, si osservano, in ogni caso, segnali di rallentamento dell'attività economica e vari fattori portano a ritenere che la crescita sarà debole. Le politiche monetarie restrittive nelle economie avanzate, ma non solo, hanno pian piano indebolito la domanda, prima nei settori più sensibili ai tassi di interesse, in seguito in maniera più diffusa.

Il PIL

L'economia USA continua a stupire al rialzo, 0,8 per cento la crescita del PIL nel quarto trimestre del 2023 rispetto al terzo, ma continua il progressivo assorbimento dell'eccesso di domanda di lavoro. L'area dell'euro è praticamente in stagnazione da un anno (-0,1 per cento nel terzo trimestre sul precedente) e la sua economia più importante, quella tedesca, deve affrontare un'imprevista riduzione di risorse pubbliche per finanziare la transizione energetica a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale. Le difficoltà cinesi aggiungono ragioni di prudenza, con le misure messe in atto dalle autorità per limitare le tensioni nel mercato immobiliare e rilanciare l'attività economica che mostrano un'efficacia limitata e non sembrano in grado di confermare il ritmo di crescita del PIL del 2023 (5,2 per cento). Questo anche perché esso trova radici nella crisi del settore immobiliare che sembra tutt'altro che temporanea. Inoltre, l'incertezza relativa a importanti elezioni che si terranno nel prossimo anno – dalle presidenziali americane a quelle per il rinnovo del parlamento europeo, nonché in India, dopo quelle tenutesi a Taiwan – peserà sulle scelte degli operatori economici.

L'inflazione

Allo stesso tempo si è registrata una progressiva e diffusa riduzione dell'inflazione che, sebbene con qualche esitazione, è rientrata verso valori più accettabili per le banche centrali grazie al raffreddamento della domanda, ma anche alla decisa caduta dei prezzi dei prodotti energetici: ciò apre la porta a riduzioni dei tassi di interesse che le banche centrali di alcuni paesi emergenti hanno già avviato. I prezzi delle materie prime riflettono le debolezze e l'incertezza di fondo dell'economia globale, incorporando anche attese di una difficile gestione dell'offerta. Per il petrolio, ulteriori riduzioni della produzione da parte dell'OPEC+ al fine di sostenere i prezzi saranno difficili da implementare; i paesi coinvolti difficilmente possono sostenere una ulteriore riduzione delle quantità, in un momento in cui l'abbondanza di offerta statunitense e le prospettive globali mantengono debole il mercato. Per quanto riguarda il gas in Europa, anche in questo caso l'aumento dell'offerta statunitense, in parte legato ai problemi di attraversamento nel canale di Panama che ha confinato sul lato atlantico molta dell'offerta, ha concorso, assieme al clima relativamente mite e al comportamento prudentiale (le scorte di gas in Europa sono ai massimi storici), a una diminuzione dei prezzi. A livello globale, anche le scorte di molti prodotti non energetici sono elevate. Questi fattori, combinati con una domanda attesa più debole, soprattutto da parte della Cina, rendono poco probabili ulteriori aumenti dei prezzi.

La possibilità di una improvvisa e violenta ripresa dei prezzi è alimentata al momento solo dal rischio di un drastico peggioramento e allargamento del conflitto nell'area mediorientale. I recenti ostacoli succitati relativi alla navigazione attraverso lo stretto di Panama, a causa della siccità, e il canale di Suez, per gli attacchi terroristici, stanno segmentando e deviando il commercio verso altre rotte, ricombinando da un lato, il quadro di offerta globale, ma dall'altro, aumentando i costi di trasporto, come mostrato dai picchi nel Baltic Exchange Dry Index da dicembre 2023. Ciò potrebbe innescare nuove pressioni inflazionistiche, non solo per questi extra-costi ma anche rimettendo in crisi, almeno nel breve periodo, le complesse catene globali del valore.

Tuttavia, nonostante l'aumento delle tensioni geopolitiche, al momento si conferma uno scenario di *soft-landing* per l'economia globale e stimiamo una crescita del PIL mondiale del 3,1 per cento nel 2023, ormai in gran parte acquisita, seguita da un rallentamento (attorno al 2,6 per cento) nel 2024.

Il *soft-landing* dovrebbe caratterizzare in primis **l'economia statunitense**, nonostante la forte crescita del PIL nel secondo semestre del 2023. Due fattori hanno contribuito a sostenere il potere d'acquisto delle famiglie. Innanzitutto, a dicembre i salari orari hanno mostrato un aumento del 20,8 per cento rispetto a dicembre 2019, compensando ampiamente l'aumento del 19,4 per cento dei prezzi al consumo avvenuto nello stesso periodo. In secondo luogo, il mercato del lavoro è rimasto forte, con circa 200 mila nuovi posti di lavoro creati ogni mese. Al contempo, le famiglie hanno ridotto la propensione al risparmio per mantenere il più possibile invariato il modello di consumo e ciò, insieme all'esaurimento dei risparmi cumulati durante la pandemia, mette in dubbio la sostenibilità di questo modello di crescita nei prossimi anni. Ci si aspetta, quindi, un rallentamento dei consumi, che contribuirà anche a una diminuzione dell'inflazione prevista attorno al 2,5 per cento nella media del 2024. Il risultato del quarto trimestre porterà un effetto trascinamento di almeno 4 decimi di punto di maggior crescita per il 2024, a parità di tutto il resto, portandola in prossimità del 2 per cento.

L'economia cinese continua a essere debole, principalmente a causa dei problemi nei settori immobiliare e delle costruzioni. Il miglioramento della produzione industriale a dicembre è stato compensato da una forte contrazione dell'indice PMI manifatturiero. Le aspettative per il settore dei servizi stanno migliorando, ma le vendite al dettaglio rimangono piatte e gli investimenti rimangono molto deboli. Questa debolezza è confermata dall'inflazione che rimane intorno allo zero. Il mercato estero, inoltre, sembra incapace di sostenere la domanda, mentre i debiti dei governi locali rappresentano un vincolo significativo alla possibilità di un ulteriore stimolo pubblico per l'economia. A gennaio le autorità cinesi hanno promosso una nuova tornata di aiuti all'economia ma ancora una volta attraverso un'ulteriore iniezione di liquidità e

di misure di promozione del credito. Se questo lascia intuire che la debolezza del sistema economico sia sempre più preoccupante anche nella percezione dei policy-maker non è chiaro se possa essere letta come la premessa per la ricerca di interventi più decisi. Tutte queste considerazioni ci portano a prevedere una crescita al di sotto del 5 per cento nel 2024.

Le prospettive di crescita **nell'area euro** rimangono deboli nonostante il calo dell'inflazione. Il leggero calo del PIL nel terzo trimestre 2023 ha interessato la maggior parte delle economie dell'area ed è stato causato dal calo delle esportazioni e della domanda interna. L'inflazione al consumo ha seguito una tendenza decrescente per tutto il 2023 e prevediamo possa continuare nel 2024, nonostante l'aumento di dicembre (2,9 per cento da 2,4 per cento di novembre), dovuto agli effetti di base nella componente energetica. La cosa più importante è che anche l'inflazione *core* sta diminuendo (3,9 per cento a dicembre da 4,2 per cento in novembre), sebbene a un ritmo più lento del previsto, a causa di un contributo persistente di 1,6 punti percentuali da parte dei servizi. A differenza degli Stati Uniti, nonostante una crescita media del 4,5 per cento dei salari contrattuali nei primi nove mesi del 2023, i salari dell'area euro stanno perdendo terreno rispetto all'inflazione, e questo minerà la crescita del consumo delle famiglie anche nel 2024. La politica monetaria restrittiva e l'aumento dell'incertezza stanno alla fine frenando gli investimenti sia in macchinari che in costruzioni, dopo un forte calo dei prestiti e mutui nel 2023. Dal momento che possiamo aspettarci che lo stimolo fiscale si esaurisca, insieme alla disattivazione della clausola che ha permesso la messa in pausa del patto di stabilità e crescita sino alla fine del 2023 abbiamo rivisto la crescita del PIL al ribasso allo 0,4 per cento nel 2024.

La politica monetaria

La debolezza della domanda interna ci porta anche a prevedere un calo più rapido dell'inflazione nel 2024. Non ci si attende che la Fed e la BCE inizino a ridurre i tassi di politica monetaria prima dell'estate. Al momento non c'è preoccupazione per la carenza di liquidità negli Stati Uniti o nell'area euro, il che sta consentendo alle banche centrali di mantenere i tassi elevati e ridurre i loro asset in modo costante.

1.1.2. Lo scenario per l'economia italiana

I **dati Istat** appena usciti confermano le stime Prometeia di una crescita del PIL dello 0,7 per cento nel 2023, uguale al trascinamento statistico. Dopo essere aumentato nel primo trimestre rispetto al precedente dello 0,6 per cento, il PIL è sceso dello 0,3 per cento nel secondo e cresciuto, seppure lievemente, sia nel terzo (0,1 per cento) che nel quarto (0,2 per cento). **La stima del quarto trimestre** è preliminare e riflette, dal lato della domanda, un contributo positivo delle esportazioni nette parzialmente attenuato da quello negativo della domanda interna al lordo delle scorte. Tra le componenti della domanda aggregata (di cui ancora non si conosce il dettaglio), stimiamo una crescita sia degli investimenti in costruzioni sia delle esportazioni di beni e una flessione delle importazioni. Sorprendente l'apporto delle esportazioni, che sarebbero riuscite a più che compensare la debolezza della domanda tedesca con la crescita in altri paesi europei. Da questa prima analisi ci sembra esca confermata la debolezza sia della spesa delle famiglie sia degli investimenti in beni strumentali, in linea con quella della produzione industriale.

In media d'anno, **la spesa delle famiglie** sarebbe comunque in aumento rispetto al 2022, nonostante il forte rincaro dei prezzi. Un risultato tutto sommato positivo, reso possibile dal ritorno ai livelli precrisi della spesa nei servizi che più erano stati sacrificati durante la pandemia, dal buon andamento dell'occupazione e dal risparmio eccezionale accumulato durante la crisi sanitaria. Questo insieme di fattori ha permesso di contenere l'impatto negativo della perdita di potere d'acquisto dovuta al forte rincaro dei prezzi al consumo (pari al 10 per cento tra gennaio 2022 e dicembre 2023).

L'inflazione

Il calo dell'inflazione è stato molto marcato negli ultimi mesi, passando da oltre il 5 per cento dell'estate 2023 allo 0,6 per cento di dicembre. In media d'anno, l'inflazione al consumo è stata del 5,7 per cento, in decisa riduzione rispetto al 2022, quando ha raggiunto il picco dell'8,1 per cento. Il calo recente

dell'inflazione può essere imputato, per lo più, ai cosiddetti "effetti base", che continueranno, con segni alterni, a provocare oscillazioni, anche ampie, nell'evoluzione dell'inflazione complessiva. Ciò sottolinea la necessità di monitorare l'inflazione di fondo, che a dicembre è scesa al 3,1 per cento, dal 3,6 per cento di novembre, ma è ancora in aumento mese su mese (0,3 per cento).

L'occupazione

Il mercato del lavoro ha continuato a essere in buone condizioni anche nei mesi finali del 2023, contribuendo a ridimensionare gli effetti negativi della crescita dei prezzi sul potere d'acquisto delle famiglie. Rispetto a novembre del 2022, il numero di occupati è cresciuto di 520 mila unità, di cui circa 500 mila dipendenti. L'anno chiude quindi un ciclo ricco di lavoro, poiché rispetto a quelli passati la crescita di occupazione è stata davvero rimarchevole, ma è frutto di eventi eccezionali, poiché associata a una analoga crescita eccezionale di attività economica trainata dal settore delle costruzioni. Nello stesso tempo, le retribuzioni hanno continuato a crescere: nei primi nove mesi del 2023, l'incremento della retribuzione oraria media rispetto allo stesso periodo del 2022 è stato del 2,6 per cento, con una accelerazione in corso d'anno (3 per cento a settembre rispetto a settembre 2022). Alla luce delle informazioni disponibili, con la cautela del caso, ciò che si osserva è che la crescita dei salari prosegue ma senza che possa essere identificata una vera e propria rincorsa dell'inflazione.

L'economia italiana nel 2024

Anche se le vicende geopolitiche, con i riflessi sulla tenuta delle *supply chains* e sui prezzi dei trasporti e delle materie prime, aumentano il rischio che il processo di disinflazione trovi qualche inciampo, è indubbio che trimestre dopo trimestre la probabilità che l'economia italiana conosca una vera e propria recessione si allontana. Il trascinamento statistico (ossia la crescita che si conseguirebbe se il PIL rimanesse invariato nel corso dell'anno) sul 2024 è positivo (+0,1 per cento) e gli indicatori che si stanno rendendo disponibili in queste ultime settimane mostrano segnali di riavvio del ciclo. Un risultato quindi incoraggiante, che sarà reso possibile dalla discesa dell'inflazione, dall'impulso espansivo degli investimenti finanziati dal PNRR e dalla politica di bilancio ancora lievemente espansiva.

1.2. L'andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con una tendenza pluriennale, a ottobre 2023 il **numero di istituti di credito** nell'Area Euro è diminuito di 97 unità rispetto all'anno precedente (-2,3 per cento) attestandosi a un totale di 3.942. La riduzione percentualmente più rilevante si è registrata in Finlandia (-5 per cento), Austria (-4,4 per cento), Germania (-3,4 per cento) e Italia (-3,8 per cento).

Numero di istituzioni creditizie – Principali paesi dell'area euro								
	<i>Germania</i>	<i>Spagna</i>	<i>Francia</i>	<i>Italia</i>	<i>Paesi Bassi</i>	<i>Austria</i>	<i>Finlandia</i>	<i>Area Euro</i>
Dic. 2022	1.389	192	399	440	85	444	196	4.039
Ott. 2023	1.340	189	388	432	84	424	186	3.942

Anche i dati relativi a **sportelli e dipendenti**¹ confermano il processo di razionalizzazione delle strutture fisiche dell'industria bancaria europea. Durante il 2022, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie è diminuito in media del 4,6 per cento nell'area euro passando da 114.148 a 108.772 unità.

¹ [EU structural financial indicators | ECB Data Portal \(europa.eu\)](#) (aggiornamento a dicembre 2023, riferito alla data di rilevazione di dicembre 2022)

Numero di sportelli – Principali paesi dell'area euro								
	<i>Germania</i>	<i>Spagna</i>	<i>Francia</i>	<i>Italia</i>	<i>Paesi Bassi</i>	<i>Austria</i>	<i>Finlandia</i>	<i>Area Euro</i>
Dic. 2021	21.697	19.242	35.691	21.689	726	3.422	810	114.148
Dic. 2022	20.432	17.851	34.298	20.985	729	3.292	772	108.772
Var %	-5,7%	-7,1%	-3,8%	-3,1%	+0,3%	-3,8%	-4,7%	-4,6%

La riduzione ha interessato principalmente la Spagna (-7,1 per cento) e la Germania (-5,7 per cento). Il dato sembrerebbe in controtendenza, invece, per i Paesi Bassi (+0,3 per cento), ma va fatto notare che questo Paese aveva un numero di sportelli superiore alle 1.200 unità prima della pandemia (2019). Se si guarda al quinquennio che va dal 2018 al 2022, il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 135.057 a 108.772 unità, un calo, costante nel tempo, di circa 20 punti percentuali, che ha visto la chiusura di oltre 5.000 sportelli all'anno in media.

Dopo la riduzione che ha interessato gli anni passati (-2 per cento tra 2019 e 2020, e -1,9 per cento tra 2020 e 2021), il numero di dipendenti nella zona euro è diminuito solo marginalmente nell'ultima rilevazione (-0,6 per cento dal 2021 al 2022), attestandosi, a dicembre 2022, a 1.753.210 unità. Una flessione superiore alla media si è registrata in Spagna (-3,4 per cento), e in Italia (-1,5 per cento), mentre il dato ha evidenziato una crescita modesta in Francia (+0,5 per cento), e una più robusta nei Paesi Bassi (+7 per cento).

1.3. L'andamento dei mercati finanziari nel 2023

All'inizio del 2023 le aspettative di un calo meno marcato dell'attività economica hanno portato a una fase di euforia sui mercati azionari. Tuttavia, a marzo, con la crisi di SVB e Credit Suisse, c'è stato un crollo delle quotazioni a livello globale poi parzialmente recuperato nei mesi successivi quando, con gli interventi delle autorità statunitensi a sostegno delle banche americane e le rassicurazioni di quelle europee sulla solidità del sistema bancario e sulle differenze rispetto alla normativa svizzera – che aveva permesso l'azzeramento dei bond AT1 di Credit Suisse –, si è allontanato il rischio di contagio al settore bancario globale. L'andamento nei mesi successivi è stato piuttosto altalenante a causa di diversi fattori, per i rischi di maggiore restrizione delle Banche centrali, le tensioni geopolitiche e la crisi del settore immobiliare cinese, con l'indice azionario UEM penalizzato ulteriormente dalla stagnazione dell'attività economica, con la Germania tra le economie più deboli; l'indice USA è invece stato sostenuto dal rialzo dei titoli del settore tecnologico e dalla buona tenuta dell'economia, nonostante le pressioni legate al debito pubblico – per le discussioni sull'innalzamento del tetto al debito, il declassamento da parte di Fitch (che ha tolto la tripla A) e i timori di *shutdown*. Nonostante l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, con l'attacco di Hamas di inizio ottobre, nell'ultima parte dell'anno c'è stato poi un marcato rialzo delle quotazioni azionarie, guidato dalla possibilità che le Banche centrali, vista la sensibile riduzione dell'inflazione, potessero anticipare il taglio dei tassi ai primi mesi del 2024. Gli indici azionari hanno quindi chiuso il 2023 con performance molto positive, superiori al 20 per cento negli USA, di poco inferiori al 30 per cento in Italia e più contenute nell'UEM (circa 15 per cento).

Nel corso del 2023 le Banche centrali hanno confermato l'intenzione di mantenere il proprio focus sull'inflazione. Nonostante le attese di una BCE ancora restrittiva, il Bund decennale fino all'estate è salito marginalmente, frenato dai segnali di debolezza mostrati dall'economia tedesca; la fase di rialzo si è poi intensificata dopo l'estate, per i timori che le Banche centrali potessero rimanere restrittive più a lungo per contrastare i rinnovati timori sull'inflazione. Dopo essersi avvicinato alla soglia del 3 per cento, il Bund decennale, in linea con l'andamento dei tassi internazionali, da metà ottobre ha invertito l'andamento che ha caratterizzato i mesi precedenti. L'andamento, comune anche agli altri tassi internazionali, è stato influenzato dalla revisione al ribasso delle aspettative di inflazione, soprattutto dopo i dati migliori delle

attese sull'inflazione corrente, che ha portato i mercati ad allontanare definitivamente la possibilità di altri rialzi dei tassi di policy e, anzi, anticipando ai primi mesi del 2024 l'avvio della fase espansiva. Il Bund ha poi chiuso l'anno intorno al 2 per cento. Il Treasury, che precedentemente era salito di più per le pressioni sul debito, arrivando a sfiorare il 5 per cento, a fine 2023 si è attestato poco sotto il 4 per cento.

A differenza del passato, lo spread BTP-Bund non ha risentito delle tensioni nel settore bancario di marzo, rimanendo intorno ai 160pb anche nei mesi successivi, grazie al supporto della BCE (tra i riacquisti di titoli in scadenza nel quadro del PEPP e la possibilità di utilizzare il TPI) e a un quadro politico più stabile. Lo spread ha iniziato poi ad ampliarsi a partire dall'estate, toccando anche i 200pb, per le aspettative di crescita economica più debole e le maggiori pressioni sui conti pubblici italiani; lo spread si ha iniziato a scendere da metà ottobre, dopo le decisioni delle agenzie di rating sul debito pubblico – Moody's ha migliorato l'*outlook* da negativo a stabile – e per le aspettative di una BCE più espansiva. Lo spread BTP-Bund ha quindi chiuso il 2023 sotto i 170pb per la scadenza decennale.

1.4. L'andamento del sistema creditizio italiano

Nel corso del 2023 l'evoluzione del **credito** è stata condizionata non solo dal rapido adeguamento dei tassi d'interesse che ha scoraggiato la domanda di famiglie e imprese ma anche da condizioni di offerta più rigide, connesse a una minor tolleranza del rischio da parte delle banche a causa dell'incertezza della congiuntura economica. Ecco che, nel complesso, dopo i primi segnali di rallentamento registrati nel primo trimestre, i **prestiti bancari** hanno mostrato un progressivo trend di riduzione fino a registrare a novembre 2023 un -3,2 per cento (al netto della componente verso controparti centrali e al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Il credito alle imprese, che già a fine 2022 stentava a crescere, ha mostrato la contrazione maggiore (-4,8 per cento a novembre 2023, dal -0,4 per cento di fine 2022, al netto dell'effetto di transazioni e cartolarizzazioni). Al mutare delle condizioni dell'offerta, le imprese hanno infatti risposto finanziando sempre di più il proprio fabbisogno di capitale attraverso l'utilizzo della liquidità accumulata negli anni passati e anche ricorrendo a canali alternativi a quello bancario. Il credito alle famiglie, invece, dopo aver mostrato una maggior tenuta nei primi sei mesi del 2023, ha cominciato a ridursi dal terzo trimestre (-0,6 per cento a settembre rispetto al +1 per cento di giugno 2023) chiudendo il 2023 in ulteriore rallentamento (-1,2 per cento a dicembre 2023). Per tutto il 2023 debolezza del mercato immobiliare ha condizionato negativamente la crescita dei prestiti destinati all'acquisto di abitazione da parte delle famiglie alle prese con maggiori difficoltà nell'ottenimento di un mutuo. Al contrario invece, il credito al consumo è rimasto in crescita, in linea con l'aumento della spesa in beni durevoli, anche grazie agli incentivi governativi sull'acquisto di mobili ed elettrodomestici eco-sostenibili (bonus mobili ed elettrodomestici).

Nel 2024 pur in un contesto di debolezza dell'economia, con il rientro dell'inflazione e una politica monetaria che torna a essere più accomodante, il miglioramento del potere di acquisto consentirà al tasso di crescita del credito alle famiglie di tornare in territorio positivo a fronte di una stabilizzazione del credito alle imprese. Solo nel biennio 2025-2026 si prospetta un consolidamento nella crescita del credito a famiglie e imprese (nell'insieme +1 per cento medio annuo) grazie all'impulso derivante dagli investimenti attivati dal PNRR e alla ripresa del reddito disponibile delle famiglie. L'ulteriore utilizzo della liquidità da parte di famiglie e imprese rimarrà un freno alla domanda di credito bancario in prospettiva e potrebbe, inoltre, ridurre eventuali posizioni debitorie in essere mediante rimborsi parziali per risparmiare sulle rate.

Tutti gli **indicatori di rischio** del credito nei primi nove mesi del 2023 hanno continuato a mantenersi su valori storicamente molto bassi. Questo fattore è in gran parte derivante dalle misure introdotte dal governo e dalle altre istituzioni, per contrastare la pandemia prima e gli effetti derivanti dal conflitto in Ucraina successivamente, e che hanno permesso di allungare il naturale ritardo con cui il deterioramento del ciclo economico si manifesta sulla qualità degli attivi. Ma riflette anche una maggiore resilienza di famiglie e imprese rispetto alle crisi precedenti. Nel terzo trimestre del 2023 il tasso di deterioramento del

credito, in particolare, è rimasto in aggregato su livelli minimi (1 per cento il valore annualizzato, leggermente al di sopra del valore del 2022), mostrando però i primi segnali di aumento (nello specifico per le famiglie rispetto al trimestre precedente) che prevediamo acutizzarsi a partire dai prossimi trimestri. I volumi di crediti deteriorati in bilancio sono stati altresì contrastati dal proseguimento delle cessioni sul mercato con lo stock di sofferenze che a fine 2023 si è attestato su un valore poco al di sotto dei 30 miliardi (-4 per cento su fine 2022) pari all'1,9 per cento dello stock di prestiti in essere². Per il triennio di previsione si conferma uno scenario in cui, nonostante il peggioramento del contesto economico e gli effetti della rapida risalita dei tassi d'interesse, l'aumento degli indicatori di rischio non avverrà con la stessa intensità del passato: la maggiore attenzione degli operatori ai criteri di erogazione e una domanda di credito più attenta hanno generato coorti di prenditori di migliore qualità e anche all'ampia liquidità accumulata da famiglie e imprese potrà essere utilizzata per contrastare le prime difficoltà. L'aumento della rischiosità è previsto culminare nel 2024 per poi diminuire gradualmente dal 2025.

Dal lato del **funding**, nel corso del 2023 è proseguito il processo di ricomposizione della raccolta diretta bancaria dalle componenti più liquide alle forme a maggiore scadenza. L'aumento dei tassi di interesse e l'alta inflazione hanno reso sempre meno conveniente l'accumulo di liquidità a scopo precauzionale da parte di famiglie ed imprese, che hanno utilizzato la liquidità in uscita dai conti correnti non solo come investimento, ma anche per finanziare i consumi e le attività operative. Questa parziale riconversione ha causato una riduzione della raccolta diretta a fine 2023, di circa il 2 per cento (considerando depositi, al netto della componente di CDP, e obbligazioni). Il forte aumento dei depositi con durata prestabilita (+90 per cento, al lordo della componente legata alle cartolarizzazioni), su cui è stata applicata una remunerazione più elevata, ha contribuito solo parzialmente a tamponare il significativo decremento nella componente dei conti correnti (-9 per cento). Nel prossimo triennio la raccolta diretta continuerà a ridursi, anche se a ritmi meno intensi rispetto al 2023 (-0,7 per cento medio annuo nel 2024-26), per effetto delle ulteriori uscite dai conti correnti (-5,6 per cento medio nel 2024-26), ancora sfavoriti da un differenziale di tasso rispetto alle altre forme più vincolate. Infatti, il processo di ricomposizione del funding verso la raccolta a maggiore scadenza sarà anche favorito da esigenze regolamentari, per mantenere adeguati gli indicatori di raccolta stabile una volta rimborsata tutta la liquidità TLTRO e ciò potrebbe anche esercitare ulteriori pressioni al rialzo sul costo della raccolta, oltre a quelle già generate dall'aumento dei tassi di mercato e dalla maggiore concorrenza dei titoli pubblici. L'offerta bancaria rimarrà quindi attenta, per riavvicinare la struttura del funding a un modello più "tradizionale", a intercettare nuova clientela mediante strumenti adeguati sia per remunerazione che per scadenza.

Nei primi nove mesi del 2023 le banche europee hanno evidenziato un netto miglioramento della redditività e un ulteriore consolidamento dei ratios di capitale. Le **banche significative italiane** hanno realizzato oltre 16,5 miliardi di euro di utili netti – valore doppio rispetto a quello del 2022 – con un ROE pari al 13,6 per cento. Con i ripetuti rialzi dei tassi di politica monetaria, i risultati sono stati trainati ancora dal **marginale di interesse** (+54 per cento), sebbene con una dinamica trimestrale in rallentamento (+5 per cento la variazione del 3Q rispetto al 12 per cento del trimestre precedente). Le **commissioni** si sono confermate in riduzione – anche su base trimestrale – per il calo dei ricavi da gestione del risparmio, prodotti assicurativi e collocamento titoli e, in alcuni casi, anche delle commissioni da attività bancaria tradizionale che hanno risentito della riduzione delle spese applicate sui conti correnti. Le **rettifiche nette su crediti** hanno mostrato una decisa contrazione sull'anno (-50 per cento), anche se quelle ordinarie – ovvero al netto degli effetti straordinari del 2022 per le esposizioni in Russia e Ucraina – sono leggermente aumentate per effetto degli overlays, contabilizzati per assorbire eventuali ricadute di un peggioramento del contesto macroeconomico e per includere i nuovi fattori di rischio. Il costo del rischio annualizzato per i gruppi significativi si è così portato a 33 punti base (43pb nei 9M22). Il **CET1 ratio fully loaded** si è

² Gli indicatori includono i crediti della CDP ma non includono i finanziamenti interbancari e verso banche centrali.

portato al 15,3 per cento, grazie agli utili registrati nel periodo e per la riduzione degli RWA collegata alle operazioni di capital management tra cui il ricorso a cartolarizzazioni sintetiche su crediti in bonis.

Dopo i risultati brillanti della redditività tradizionale del 2023, grazie all'ampliamento della forbice bancaria, **dal 2024 si prospetta una riduzione dei margini economici** del settore perlopiù a causa dell'andamento della forbice bancaria che tornerà a stringersi. Il recupero delle commissioni non sarà sufficiente a contrastare la caduta del margine d'interesse e i maggiori costi per cui il **ROE** di sistema tornerà a scendere attestandosi intorno al 9 per cento nel 2024 e al 5 per cento nel 2026.

1.5. Gli interventi comunitari

Nel corso del 2023, è proseguito l'intervento della Commissione europea per rafforzare e aggiornare il quadro legislativo di temporanea deviazione dalla disciplina degli aiuti di Stato già adottato nel 2022, dopo lo scoppio della crisi che si è aperta con l'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Una crisi che ha creato notevoli incertezze economiche, perturbato i flussi commerciali e le catene di approvvigionamento e provocato aumenti di prezzo eccezionalmente elevati e imprevisi che dall'energia si sono diffusi a molte altre materie prime e beni primari. Uno scenario sui cui hanno agito anche le ripercussioni delle sanzioni, e delle contromisure, adottate, configurando un grave turbamento dell'economia che ha colpito in tutti gli Stati membri un'ampia gamma di settori economici (condizione giuridica per la modifica dei quadri sugli aiuti di stato) e in particolare i settori colpiti dalla pandemia di COVID-19, come i trasporti e il turismo, il settore industriale, il settore agricolo e quello della trasformazione alimentare. L'impatto si è fatto sentire anche sui mercati finanziari mondiali, in particolare per quanto riguarda la liquidità e la volatilità del mercato nel commercio di materie prime.

In questo contesto, il 9 marzo 2023 è stato adottato il “Quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina”. Il nuovo quadro ha sostituito il precedente quadro temporaneo di crisi adottato a marzo 2022, e modificato in ottobre 2022, per inserire due nuove sezioni di sostegno agli interventi relativi alla transizione ecologica in linea con il piano RePowerEU, i cui termini sono stati fissati a fine 2025.

Il 21 novembre 2023 il “Quadro temporaneo di crisi e transizione” è stato modificato, prorogando e rafforzando alcuni ambiti di intervento al 2024. Non sono, invece, stati prorogati i sostegni alla liquidità sotto forma di garanzie e prestiti agevolati, concessi fino al 31 dicembre 2023.

A seguito delle varie modifiche, il quadro vigente considera:

- aiuti di importo limitato, concessi fino al 30 giugno 2024: vi rientrano sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali e di pagamento, ammissibili a condizione che l'importo complessivo per impresa non superi: 280mila euro per il settore dell'agricoltura (da 250mila); 335mila euro per il settore della pesca e dell'acquacoltura (era 300mila); 2,25 milioni di euro per tutti gli altri settori (era 2 milioni);
- aiuti destinati a compensare i prezzi elevati dell'energia, concessi fino al 30 giugno 2024: vi rientrano sostegni che coprano parte dei costi energetici supplementari a condizione che i prezzi dell'energia superino significativamente i livelli precrisi;
- aiuti per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e dello stoccaggio di energia, concessi fino al 31 dicembre 2025: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, per favorire investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili; investimenti nello stoccaggio di energia elettrica o termica; investimenti nello stoccaggio di idrogeno rinnovabile, biocarburanti, bioliquidi, biogas;
- aiuti per la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale attraverso l'elettrificazione e/o l'uso di idrogeno rinnovabile e di idrogeno elettrolitico che soddisfa determinate condizioni e di misure di efficienza energetica, concessi fino al 31 dicembre 2025: vi rientrano sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, compresi i crediti d'imposta, che comportino una riduzione sostanziale (40 per cento) delle emissioni di gas a effetto serra prodotte da attività industriali

che avvalgono attualmente dei combustibili fossili come fonte di energia o come materia prima o una riduzione sostanziale del consumo energetico (20 per cento) associato alle attività e ai processi industriali;

- aiuti per una riduzione supplementare del consumo di energia elettrica, concessi fino al 31 dicembre 2025, nell'ambito di una procedura di gara competitiva, che includono incentivi per le attuali riduzioni del consumo di energia elettrica atti a garantire la coerenza con gli obiettivi di riduzione del gas, se risultano soddisfatte alcune condizioni cumulative;
- aiuti per accelerare gli investimenti in settori strategici per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, sempre fino al 31 dicembre 2025, che includono i sostegni agli investimenti privati diretti a colmare la carenza di investimenti produttivi in settori strategici, vale a dire: batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, inclusi l'estrazione di materie prime e la produzione di elementi chiave necessari a questi processi.

La Commissione europea ha proseguito, inoltre, negli interventi di pianificazione e regolamentazione comunitaria in ambito energetico avviati nel maggio 2022 con l'approvazione del piano RePowEU³ e indirizzati al risparmio energetico, alla produzione di energia pulita e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Nel 2023, sono stati effettuati due ulteriori passi avanti in tale percorso:

- l'accordo provvisorio tra Parlamento europeo e Consiglio per rafforzare la direttiva UE sulle energie rinnovabili. L'accordo innalza l'obiettivo vincolante dell'UE in materia di energie rinnovabili per il 2030 a un minimo del 42,5 per cento, rispetto all'attuale obiettivo del 32 per cento, raddoppiando quasi l'attuale quota di energie rinnovabili nell'UE. I negoziatori hanno inoltre concordato che l'UE punterà a raggiungere il 45 per cento di energie rinnovabili entro il 2030 (marzo 2023);
- la definizione del meccanismo AggregateEU per l'acquisto congiunto di gas a livello europeo nell'ambito della EU Energy Platform, cui hanno aderito finora 107 aziende; la prima gara d'appalto di acquisto è stata lanciata e ha visto richieste da parte di 77 aziende europee per un volume totale di circa 11,6 miliardi di metri cubi di gas (aprile e maggio 2023).

1.6. I principali interventi in Italia per il sostegno all'economia e al credito bancario

La **politica di bilancio in Italia nel 2023** è stata caratterizzata da un'intonazione ancora espansiva, dopo l'ingente sforzo messo in atto dal 2020 per contrastare gli effetti della crisi Covid-19 prima e quella energetica poi. Il rallentamento della crescita e la prospettiva del protrarsi degli effetti negativi della crisi energetica sull'attività economica hanno, infatti, indotto il governo a rallentare il sentiero di riduzione del disavanzo programmato per destinare risorse aggiuntive al rafforzamento di misure di sostegno. La legge di bilancio per il 2023 ha stanziato circa 20,5 miliardi di euro, finanziati in disavanzo, soprattutto per le misure di contrasto al caro energia a favore di famiglie e imprese in continuità con la programmazione precedente. Si sono poi aggiunti ulteriori interventi legislativi, portando nel complesso le misure di calmieramento sui costi dell'energia a 26,1 miliardi nel 2023 (dopo i 53,8 miliardi stanziati nel 2022). L'aliquota ridotta al 5 per cento per il gas è stata estesa a tutto il 2023, così come l'azzeramento degli oneri di sistema e il rafforzamento dei bonus sociali.

In aggiunta a questi, gli interventi principali hanno interessato il **sostegno al potere d'acquisto delle famiglie**, prorogando e rafforzando l'esonero parziale dei contributi previdenziali pagati dai lavoratori dipendenti con redditi fino a 35mila euro e disponendo misure per l'incremento delle pensioni inferiori al minimo, l'assegno universale unico per i figli e sostegni per l'acquisto della prima casa. Altri **interventi espansivi hanno riguardato le imprese**, con l'estensione al 2023 di alcuni incentivi agli investimenti, e il finanziamento dei principali comparti di spesa della Pubblica amministrazione (pubblico impiego, sanità e previdenza). Infine, la manovra 2023 prevedeva sgravi fiscali determinati dall'estensione della platea dei

³ Si rimanda per maggiori dettagli a quanto già riportato nel bilancio precedente.

beneficiari del regime forfetario, dall'introduzione della flat tax incrementale per i lavoratori autonomi e i piccoli imprenditori e dalla proroga delle misure di sgravio sul welfare aziendale (con l'aumento della soglia per i fringe benefit a 3 mila euro per dipendenti con figli a carico, e dei voucher a 15 mila euro).

Nel **2024**, gran parte delle misure emergenziali sui costi dell'energia decadono, fatta eccezione per il rafforzamento dei bonus per le famiglie più fragili. Tuttavia, la manovra di bilancio approvata a fine anno finanzia ulteriori interventi di sostegno, stanziando per il 2024 circa 25 miliardi di euro. Obiettivo principale restano le **famiglie a basso reddito**, su cui incidono soprattutto il rinnovo per il 2024 dell'esenzione parziale dei contributi sociali versati dai dipendenti che era già in vigore nel 2023, aumentata per le donne con figli, cui si aggiungono, ma con un impatto finanziario molto più modesto, le misure di sgravio sui premi di produttività dei dipendenti e sui fringe benefit, anch'esse confermate per il 2024. Inoltre, sempre al fine di sostenere le famiglie, vengono rifinanziate alcune spese sociali: la proroga al primo trimestre 2024 del rafforzamento del bonus sociale per l'energia elettrica, il rifinanziamento del fondo per gli acquisti (carta di solidarietà "Dedicata a te"), lo stanziamento per i mutui prima casa e le misure di pensionamento anticipato per alcune categorie.

Tra le **misure a favore delle imprese** si segnalano il finanziamento per 1.8 miliardi di euro del credito di imposta per investimenti nella ZES unica del Mezzogiorno, il rifinanziamento di 100 milioni di euro per l'anno 2024 della "Nuova Sabatini" per gli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese, e l'autorizzazione a SACE S.p.A. a rilasciare, fino al 31 dicembre 2029, garanzie, per investimenti infrastrutturali e dell'industria (relativi questi ultimi a processi di transizione energetica e economia circolare, mobilità sostenibile, innovazione industriale, tecnologica e digitale delle imprese). Analogamente, la "Garanzia green" di SACE è prorogata al 2024.

1.7. Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE nel 2023

Nel corso dell'anno, con particolare frequenza nel primo semestre, le decisioni del Consiglio direttivo della BCE si sono caratterizzate per i numerosi e frequenti interventi di innalzamento dei tassi.

Nella riunione del 2 febbraio 2023, Il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, portandoli rispettivamente al 3,0 per cento, al 3,25 per cento e al 2,50 per cento. Nella medesima riunione sono state precisate le modalità di riduzione delle consistenze dei titoli detenuti dall'Eurosistema nel quadro del Programma di acquisto di attività (PAA): come annunciato a dicembre 2022, il ritmo di tale riduzione sarà pari in media a 15 miliardi di euro al mese dall'inizio di marzo alla fine di giugno 2023 e verrà poi determinato nel corso del tempo. I reinvestimenti parziali saranno condotti base a criteri di proporzionalità, neutralità e semplicità. In particolare, nell'ambito degli acquisti di obbligazioni societarie da parte dell'Eurosistema, i restanti reinvestimenti saranno orientati maggiormente verso emittenti con risultati migliori dal punto di vista climatico. I reinvestimenti entro il PEPP (*pandemic emergency purchase program*) continueranno almeno sino alla fine del 2024.

Nella riunione del 16 marzo, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 50 punti base i tre tassi di interesse di riferimento: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,50 per cento, al 3,75 per cento e al 3,0 per cento. Nel comunicato relativo, la BCE ha sottolineato l'elevato e perdurante livello di incertezza, attribuibile anche alle tensioni di marzo sui mercati finanziari.

Nella riunione del 4 maggio, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse chiave, in linea con le attese di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati rispettivamente al 3,75 per cento, al 4,0 per cento e al 3,25 per cento.

Nella riunione del 15 giugno, il Consiglio direttivo ha deciso di alzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, in linea con le aspettative di mercato: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento

principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,0 per cento, al 4,25 per cento e al 3,50 per cento. È stata inoltre confermata la fine dei reinvestimenti dei titoli in scadenza acquistati nell'ambito del PAA a partire da luglio 2023.

Nella riunione del 27 luglio, il Consiglio direttivo ha deciso di aumentare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento, come preannunciato a giugno: i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,25 per cento, al 4,50 per cento e al 3,75 per cento. Nella medesima riunione, il Consiglio direttivo ha deciso anche di fissare allo 0 per cento la remunerazione delle riserve obbligatorie degli enti creditizi presso l'Eurosistema, allo scopo di preservare l'efficacia della politica monetaria e migliorare l'efficienza del meccanismo di trasmissione.

Nella riunione del 14 settembre, il Consiglio direttivo ha deciso di innalzare di 25 punti base i tre tassi di interesse di riferimento. Pertanto, i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono stati portati, rispettivamente, al 4,5 per cento, al 4,75 per cento e al 4 per cento, con effetto dal 20 settembre 2023. La Banca Centrale Europea ha precisato che l'incremento dei tassi rispecchia la valutazione del Consiglio direttivo delle prospettive di inflazione, considerati i dati economici e finanziari più recenti, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria. Le proiezioni macroeconomiche di settembre formulate per l'area dell'euro dagli esperti della BCE indicano un tasso di inflazione pari in media al 5,6 per cento nel 2023, al 3,2 per cento nel 2024 e al 2,1 per cento nel 2025, per effetto di una revisione al rialzo per il 2023 e il 2024 e al ribasso per il 2025.

Nella riunione del 26 ottobre, dopo dieci rialzi consecutivi, il Consiglio direttivo ha deciso di mantenere invariati i tre tassi di interesse di riferimento. I tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale sono dunque rimasti fermi al 4,5 per cento, al 4,75 per cento e al 4 per cento. Pur non escludendo ulteriori incrementi, la BCE ha affermato che i tassi si trovano su livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al ritorno dell'inflazione all'obiettivo.

Nella riunione del 14 dicembre, il Consiglio direttivo ha mantenuto invariati per la seconda volta consecutiva i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la Banca centrale, che sono dunque rimasti al 4,5 per cento, al 4,75 per cento e al 4 per cento. La Banca Centrale Europea ha rivisto al ribasso le proiezioni sul tasso di inflazione medio nel 2023 e 2024, pari rispettivamente al 5,4 per cento e 2,7 per cento, mentre ha confermato la previsione di inflazione al 2,1 per cento nel 2025; l'inflazione dovrebbe poi calare all'1,9 per cento nel 2026. Nella medesima riunione, il Consiglio direttivo ha deciso di accelerare la normalizzazione del bilancio dell'Eurosistema mediante una graduale riduzione dei reinvestimenti nell'ambito del programma PEPP: il capitale rimborsato sui titoli in scadenza continuerà a essere reinvestito integralmente nella prima metà del 2024, mentre nella seconda metà dell'anno il portafoglio del PEPP verrà ridotto in media di 7,5 miliardi di euro al mese, con la cessazione dei reinvestimenti prevista a fine 2024.

2. Il Credito Cooperativo

2.1. Gli assetti strutturali

Anche nel corso del 2023 è proseguito, pur se a un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il **numero di banche di credito cooperativo** è pari a dicembre a quota **222**, in modesta riduzione – 4 unità – rispetto alla fine del precedente anno (-1,8 per cento).

Le filiali BCC sono diminuite in misura molto modesta, strettamente fisiologica al processo di consolidamento in atto, e i Comuni in cui le banche di credito cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato rispetto al precedente esercizio. Il **numero degli sportelli BCC** è pari a **4.089 unità** (-0,2 per cento su base d'anno contro il -4,8 per cento delle banche commerciali).

A fine 2023 le BCC sono l'**unica presenza bancaria in 740 Comuni**, per l'83,9 per cento caratterizzati da **popolazione inferiore ai 5.000 abitanti** e per il 13,8 per cento da **popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti**. In queste località operano **842 filiali** di banche della Categoria.

I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 38 in meno (702) a fine 2022. Tale situazione oggettiva costituisce un contributo concreto e coerente particolarmente rilevante rispetto al progressivo fenomeno della chiusura dei presidi bancari e delle filiali delle banche aventi diversa natura giuridica rispetto alle BCC, soprattutto delle **Aree interne** dove le nostre banche mutualistiche hanno quasi un terzo, il **31 per cento**, delle proprie 4.089 filiali.

Il **numero dei soci** delle BCC ha raggiunto a settembre 2023 – ultima data disponibile – quota **1.432.709**, in crescita del **2,5 per cento** su base d'anno.

L'**organico delle BCC** ammonta alla stessa data a **29.064 dipendenti**, in sostanziale stazionarietà nell'ultimo trimestre e in crescita su base d'anno (**+1,0 per cento** a fronte del +0,2 per cento rilevato nell'industria); la **componente femminile dell'organico** è pari a settembre 2023 a **12.123 unità (+2,2 per cento** su base d'anno, contro il +0,9 per cento rilevato per le banche commerciali) e incide per il 41,7 per cento sul totale dei dipendenti BCC (41,2 per cento dodici mesi prima).

I **dipendenti complessivi** del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Capogruppo dei Gruppi bancari cooperativi, delle Federazioni e delle società ed enti del sistema, approssimano le **36.000** unità.

2.2. L'intermediazione

L'attività di impiego

Si rileva anche per le banche della categoria un progressivo riassorbimento del forte *trend* di crescita dei finanziamenti che ha caratterizzato gli anni post-pandemia. La variazione su base d'anno degli impieghi lordi a clientela è negativa, pur se la diminuzione risulta di intensità inferiore rispetto all'industria. In un quadro congiunturale che permane debole, con una crescita economica pressoché nulla, frenata dall'inasprimento delle condizioni creditizie, dai prezzi dell'energia ancora elevati, da investimenti in contrazione e consumi stagnanti, si è assistito anche per le BCC a un progressivo riassorbimento nello *stock* di finanziamenti erogati.

Gli **impieghi lordi** delle BCC sono pari alla fine di ottobre a **138,1 miliardi di euro**, in leggera crescita nell'ultimo mese rilevato. Su base d'anno l'aggregato presenta una variazione negativa (**-2,5 per cento** a fronte del -4,2 per cento rilevato nell'industria).

Gli **impieghi vivi** ammontano a **136,2 miliardi di euro** e risultano anch'essi in riduzione su base d'anno: **-1,7 per cento** a fronte del - 4,2 per cento registrato nell'industria bancaria.

Nonostante il *trend* in rallentamento, permane un *gap* positivo nella dinamica rispetto alle banche commerciali, principalmente determinato dal positivo andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si conferma, infatti, la variazione positiva dei **finanziamenti netti rivolti alle famiglie consumatrici: +1,9 per cento** su base d'anno a fronte della stazionarietà del sistema bancario complessivo.

Gli impieghi a famiglie consumatrici costituiscono una quota molto significativa e progressivamente crescente dei finanziamenti complessivamente erogati dalle BCC; a ottobre 2023 rappresentano il 42,0 per cento del totale contro il 34,2 per cento dell'industria bancaria.

I **finanziamenti netti alle imprese** sono in diminuzione su base d'anno (**-3,5 per cento**), pur se la riduzione permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-7,0 per cento).

I finanziamenti vivi delle BCC alle imprese risultano, inoltre, in ripresa nell'ultimo trimestre rilevato (+0,5 per cento).

In termini di consistenze, gli **impieghi delle BCC al settore produttivo al lordo della componente deteriorata** sono pari alla fine di ottobre a **75,1 miliardi di euro**. La variazione su base d'anno è negativa (**-4,4 per cento**), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto all'industria bancaria (-7,0 per cento).

Al netto della componente deteriorata gli impieghi erogati alle imprese ammontano a **73,6 miliardi di euro**.

La **quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela** è pari mediamente all'**8 per cento**, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale al **10,9 per cento con riguardo alla sola clientela-imprese** e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano a ottobre 2023:

- il **23,1 per cento** del totale dei crediti alle **imprese artigiane e piccola manifattura**;
- il **23,3 per cento** del totale erogato per le attività legate al **turismo**;
- il **22,9 per cento** del totale dei crediti erogati all'**agricoltura**;
- il **14,5 per cento** di quanto erogato al settore delle **costruzioni e attività immobiliari**;
- l'**11,2 per cento** dei crediti destinati al **commercio**.

Le quote di mercato delle BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

- il **26,0 per cento** dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (**imprese minori**);
- il **18,9 per cento** del totale erogato alle famiglie produttrici (**micro-imprese**);

Le quote di mercato BCC risultano ancora maggiori, approssimando il **25-30 per cento** in molti comparti, con riguardo alle imprese di dimensioni ridotte (micro-imprese e imprese con meno 6-20 addetti).

Gli impieghi delle BCC rappresentano, infine, il **15,4 per cento** del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (**Terzo Settore**) e il **9,8 per cento** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

La qualità del credito

In relazione alla qualità del credito, la riduzione dei crediti deteriorati ha fatto registrare nel corso dell'anno una significativa accelerazione.

In relazione alla qualità del credito, il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC risulta pari a settembre 2023 – ultima data disponibile – al **4,2 per cento**, in sensibile riduzione su base d'anno (era pari al 5,5 per cento nello stesso periodo dell'anno precedente). Nel dettaglio:

- il **rapporto sofferenze/impieghi** scende all'**1,4 per cento** e risulta oramai stabilmente e significativamente inferiore all'industria bancaria (1,9 per cento);

- il **rapporto inadempienze probabili/impieghi** è del **2,5 per cento**, in riduzione rispetto al 3,0 per cento rilevato a settembre 2022, ma ancora superiore a quanto riscontrato nell'industria (1,7 per cento);
- il **rapporto scaduti/impieghi**, infine, è stabile allo **0,3 per cento**, in linea con il sistema bancario.

In termini di dinamica, i crediti in sofferenza delle BCC sono diminuiti anche nel corso del 2023 a un ritmo notevolmente superiore a quello rilevato per le altre banche. A ottobre 2023 le **sofferenze lorde** delle banche della categoria ammontano a meno di **1,9 miliardi di euro** e presentano una riduzione su base d'anno pari a oltre cinque volte quella rilevata per l'industria (**-37,0 per cento** contro -7,3 per cento).

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle **famiglie consumatrici: 0,7 per cento** contro l'1,6 per cento dell'industria.

Il rapporto risulta per le BCC inferiore all'industria con riferimento a tutte le categorie dimensionali di imprese: **micro-imprese/famiglie produttrici (1,8 per cento** contro 3,0 per cento), **imprese minori (2,2 per cento** contro 4,8 per cento), **imprese con più di 20 addetti (2,0 per cento** contro 3,0 per cento).

Il rapporto **sofferenze/impieghi alle imprese** è pari mediamente al 2,0 per cento, in riduzione rispetto al precedente esercizio e sensibilmente inferiore per le BCC rispetto all'industria bancaria complessiva (3,1 per cento).

La qualità del credito erogato dalle banche della categoria alle imprese risulta molto buona nel comparto dell'**Agricoltura (1,1 per cento** contro 2,4 per cento dell'industria), nel **Turismo (1,6 per cento** contro 3,7 per cento), nelle **Attività manifatturiere (1,7 per cento** contro 2,5 per cento) e nel comparto **Trasporto e Magazzinaggio (1,5 per cento** contro 2,4 per cento).

La qualità del credito erogato dalle BCC permane migliore rispetto al sistema bancario complessivo anche in un ramo storicamente rischioso come "**Costruzioni e attività immobiliari**"; in tale comparto il rapporto sofferenze/impieghi, in progressiva riduzione, è per le BCC pari al **2,9 per cento** contro il 5,4 per cento per dell'industria bancaria.

Per le **imprese artigiane**, infine, il rapporto sofferenze/impieghi è pari al **2,4 per cento** per le BCC e al 3,8 per cento per l'industria bancaria.

Per le BCC non è solo il credito deteriorato a essere diminuito significativamente e progressivamente, ma anche la percentuale di **crediti classificati al secondo stadio di rischio** (esposizioni in bonis, ma per cui si è verificato un aumento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale) risulta in significativa riduzione e inferiore a quanto rilevato per l'industria bancaria nel suo complesso. A giugno 2023, ultima data disponibile, l'incidenza dei crediti classificati al secondo stadio di rischio sul totale dei finanziamenti è pari per le BCC all'**8,8 per cento** contro il 9,7 per cento registrato nel sistema bancario complessivo.

Alla stessa data il **tasso di copertura dei crediti deteriorati** delle BCC è pari al **72,9 per cento**, in crescita dal 71,7 per cento di fine 2022 e notevolmente superiore a quello rilevato a metà 2023 sia nella media dell'industria bancaria (49,9 per cento) che per le sole banche significative (54,1 per cento) e per quelle meno significative (31,8 per cento).

Il **tasso di copertura delle sofferenze** raggiunge a metà 2023 l'**86,4 per cento**, mentre quello delle **inadempienze probabili** il **68,6 per cento**. Entrambi i *coverage ratio* sono per le banche della categoria in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio e significativamente superiori al dato medio del sistema bancario.

L'attività di raccolta

In relazione all'attività di raccolta, è proseguito il riassorbimento della liquidità depositata dalla clientela presso le filiali BCC sperimentato a partire dalla seconda metà del 2022. Il *trend* è in linea con quello rilevato per le banche commerciali.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua negativa, in linea con quanto osservato per le banche commerciali.

Occorre sottolineare che il ridimensionamento rilevato nella raccolta depositata presso le BCC è seguito a un lungo periodo di crescita dell'aggregato a ritmi straordinariamente elevati, notevolmente superiori a quelli rilevati mediamente nell'industria.

Con specifico riguardo alla componente più liquida, nell'ultimo triennio la crescita è stata per le banche della categoria complessivamente pari a quasi cinque volte quella rilevata per il resto dell'industria.

A ottobre 2023 la **raccolta complessiva delle BCC** ammonta a **189,6 miliardi di euro**, in significativa riduzione rispetto al picco di 198,7 miliardi registrato a luglio 2022.

Su base d'anno si rileva una diminuzione ancora consistente (-2,3 per cento contro il -0,8 per cento del sistema bancario nel suo complesso), ma l'aggregato risulta in crescita rispetto alla fine del primo semestre 2023.

Sui dodici mesi si rileva una contrazione dei **conti correnti** inferiore rispetto alla media dell'industria (**-5,8 per cento** annuo contro il -10,1 per cento del sistema bancario complessivo).

Nel corso dell'anno è iniziata, anche per le banche della categoria, una progressiva ricomposizione verso forme tecniche a più lunga scadenza che hanno registrato tassi di crescita considerevoli: i **depositi con durata prestabilita** sono cresciuti in misura pari al **+52,6 per cento** contro il +68,9 per cento registrato per l'industria; i **certificati di deposito** hanno fatto registrare una variazione del **+62,4 per cento** contro il +125,4 per cento dell'industria; i **pronti contro termine** sono cresciuti del **38,6 per cento** contro il +6,6 per cento medio di sistema; le **obbligazioni**, infine, hanno fatto registrare una crescita modesta: **+4,4 per cento**, contro +20,4 per cento della media dell'industria bancaria.

L'incidenza della componente maggiormente liquida sul totale della raccolta BCC è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: dall'84,6 per cento all'81,2 per cento.

Nonostante su base triennale il trend di sviluppo della raccolta BCC sia complessivamente positivo e le quote di mercato risultino in crescita, anche le banche della categoria stanno progressivamente proponendo prodotti alternativi ai conti correnti, idonei a supportare la clientela in un mercato che cambia e contemperare esigenze di protezione e di redditività.

La posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "**capitale e riserve**" delle BCC risulta in crescita significativa su base d'anno: è pari a ottobre a **23,6 miliardi di euro**: **+8,0 per cento** su base d'anno, contro +0,1 per cento dell'industria bancaria.

I coefficienti patrimoniali appaiono a giugno 2023 – ultima rilevazione disponibile - in crescita significativa rispetto alla fine del 2022.

Il **Total Capital Ratio** è pari al **24,4 per cento** (23,4 per cento a dicembre 2022), il **Tier1 Ratio** è pari al **23,4 per cento** (22,6 per cento alla fine dello scorso esercizio).

Il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio (**CET1 Ratio**) è a quota **23,3 per cento**, in crescita dal 22,4 per cento dello scorso dicembre e **significativamente superiore a quello rilevato per le banche classificate ai fini della vigilanza bancaria europea (BCE) quali "significative" e per quelle classificate quali "meno significative"**, i cui valori hanno raggiunto rispettivamente il **15,9 per cento** e il **16,8 per cento**.

Il **Texas Ratio**, infine, strumento utile per valutare contestualmente la qualità del credito e l'adeguatezza patrimoniale, evidenzia per le BCC un'evoluzione particolarmente positiva nell'ultimo triennio e un valore

a giugno 2023 sensibilmente migliore rispetto alla media dell'industria bancaria: **24,5 per cento** contro 27,9 per cento⁴.

La distribuzione del Texas Ratio nelle banche della Categoria indica che a metà 2023 il 42,4 per cento delle BCC presentava un indice inferiore al 20 per cento, il 9,7 per cento addirittura inferiore al 10 per cento.

Gli aspetti reddituali

In relazione, infine, agli aspetti reddituali, informazioni preliminari provenienti dal flusso di ritorno BASTRA della Banca d'Italia e relative alla fine del terzo trimestre 2023 indicano che il **marginale di interesse** delle BCC ha superato alla fine del III trimestre i **4,7 miliardi di euro**, in crescita di oltre il **21 per cento** su base d'anno (+ 53 per cento per l'industria bancaria nel suo complesso). Le **commissioni nette** approssimano **1,5 miliardi di euro** e risultano in sensibile crescita sui dodici mesi (**+4,3 per cento**), a fronte della contrazione rilevata mediamente nel sistema bancario (-3,6 per cento).

L'**utile netto aggregato** riferito a un campione di 199 BCC (quasi il 90 per cento del totale delle BCC operanti) ammonta alla fine del 1° semestre dell'anno a **1.285 milioni di euro** (in crescita di circa il 25 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022).

Tutte le BCC del campione disponibile risultano in utile alla fine del primo semestre 2023⁵.

A fine 2023 si stima che l'utile netto aggregato delle BCC abbia superato i 2,5 miliardi di euro⁶.

2.3. Il Bilancio di Coerenza. L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia

La mutualità caratterizza il modo di fare banca delle BCC e costituisce elemento della loro competitività.

Ne offre evidenza il Bilancio di Coerenza **“L'impronta del Credito Cooperativo sull'Italia”**, che rendiconta ogni anno:

- il valore (reale) che le BCC contribuiscono a formare e trattenere sul territorio, a beneficio di soci e clienti;
- le azioni a favore dell'inclusione, soprattutto degli operatori economici di minori dimensioni e in una logica anticiclica (evidente soprattutto nei periodi di crisi);
- quelle a favore dell'equità: recenti studi hanno dimostrato che, dove opera una banca mutualistica, lì si riducono i divari di reddito.

In coerenza con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite – almeno sei dei quali sono di fatto richiamati nell'articolo 2 dello Statuto delle BCC – il Credito Cooperativo continua a impegnarsi nella costruzione della sostenibilità “dal basso”, a partire dai territori.

⁴ L'indicatore calcola l'incidenza delle attività deteriorate sul patrimonio di migliore qualità (CET1) al lordo delle rettifiche su crediti. Un Texas Ratio più alto indica una situazione maggiormente critica.

⁵ Il flusso di ritorno FINREP prodotto dalla Banca d'Italia e da cui usualmente vengono tratte le informazioni sull'andamento reddituale delle BCC e dell'industria bancaria è stato temporaneamente sospeso per recepire le modifiche introdotte con la versione 3.2 del DPM dell'EBA. Le informazioni preliminari sull'andamento dei margini reddituali illustrate nel presente documento sono tratte dal flusso di ritorno della Banca d'Italia relativo all'andamento di conto economico che non comprende tutte le voci di ricavo e di costo. Le informazioni sull'utile netto sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza.

⁶ La stima è stata effettuata sulla base delle risultanze della semestrale 2023.

L'articolo 2 dello Statuto delle BCC-CR

Nello Statuto di tutte le BCC-CR italiane, l'art. 2 indica gli obiettivi e le finalità imprenditoriali tipiche delle banche mutualistiche di comunità.

Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano ed ai principi della mutualità senza fini di speculazione privata. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il **miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche** degli stessi, e promuovendo lo **sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio** ed alla **previdenza**, nonché la **coesione sociale** e la **crescita responsabile e sostenibile** del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il **bene comune**. È altresì impegnata ad agire in coerenza con la *Carta dei Valori del Credito Cooperativo* e a rendere effettive forme adeguate di democrazia economico-finanziaria e lo scambio mutualistico tra i soci.

Articolo 2 dello Statuto-tipo delle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen in vigore dal 2005

Almeno 6 degli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 del 2015 sono presenti da diversi decenni nell'art. 2.



Le BCC sono interpreti di una forma di **finanza geo-circolare**, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.

Gli utili prodotti dalle Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali, Casse Raiffeisen restano nei territori e vanno essenzialmente in due direzioni:

- 1) il **rafforzamento della solidità** (a livello nazionale, in media, **il 90 per cento degli utili è stato destinato a riserva indivisibile** a incremento del patrimonio);
- 2) il **sostegno a iniziative a favore della comunità** (circa **il 5 per cento degli utili è stato destinato a beneficenza e mutualità**).

Le BCC finanziano l'economia reale e il lavoro

Nel periodo 2001-2022 gli impieghi lordi delle BCC sono pressoché triplicati (passando da 48,6 a 141,6 miliardi di euro), a fronte di una crescita significativamente inferiore registrata dal resto dell'industria bancaria (+191 contro +79 per cento).

Il sostegno delle BCC alle imprese è stato più elevato rispetto alle altre banche nel difficile periodo pandemico.

Rispetto alle tendenze degli ultimi mesi, i finanziamenti erogati dalle BCC mostrano una maggiore tenuta. Le BCC sostengono il lavoro in modo diretto e indiretto, finanziando l'economia reale.

Sono 7,8 milioni gli occupati totali nei settori economici in cui le BCC hanno una quota di mercato nei crediti superiore al 10 per cento.

La **contrattazione collettiva nazionale di lavoro** del Credito Cooperativo valorizza le specificità delle BCC.

In particolare, il 2 agosto 2023 è stato sottoscritto l'Accordo sui profili professionali, che:

1. interviene a modifica della disciplina relativa al sistema di classificazione del personale e ai profili professionali dopo 14 anni dall'ultimo accordo in materia del 29 luglio 2009;
2. introduce nuove figure professionali che valorizzano in particolare la relazione della BCC con la propria base sociale, la diffusione della cultura della mutualità bancaria e di politiche di sostenibilità ambientale, sociale ed energetica a favore delle famiglie, delle imprese e delle comunità territoriali di riferimento.

Il 30 novembre 2023 è stato sottoscritto il CCNL per i dirigenti delle BCC, che:

1. interviene dopo 15 anni dall'ultimo Accordo di rinnovo (22 maggio 2008);

2. adegua i trattamenti economici tabellari con c.d. “doppio binario”, gli emolumenti accessori e le misure di contribuzione alla Cassa Mutua Nazionale;
3. valorizza le risorse interne delle BCC, invitando le stesse a prevedere appositi percorsi formativi e di carriera;
4. prevede un pacchetto formativo tecnico-identitario pari a 20 ore (nel biennio) che, per i dirigenti assunti dall'esterno del Credito Cooperativo, sarà da svolgersi interamente entro il primo anno di assunzione.

Le BCC, banche di relazione

La **qualità della relazione** delle BCC con le proprie compagini sociali e la clientela è testimoniata dal basso ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario per la soluzione di controversie (1,8 per cento del totale dei ricorsi presentati). Inoltre, nel 57 per cento dei casi di ricorso che hanno riguardato le BCC, il giudizio è stato favorevole per le banche.

Le diverse forme di sostegno delle BCC alle comunità locali

Le BCC sostengono in diversi modi le esigenze delle comunità locali. In primo luogo, attraverso **donazioni** e **sponsorizzazioni**, che nel 2022 hanno superato i 68 milioni di euro.

Sono state 38.146 le iniziative rese possibili attraverso questo sostegno e aventi come finalità: la didattica, i premi allo studio, le attività sportive, culturali, assistenziali, ricreative e la promozione del territorio.

Le BCC, inoltre, attraverso le Associazioni Mutualistiche da loro promosse, offrono **soluzioni di welfare** nell'ambito della salute, della cultura, del supporto alla famiglia:

- 57 le Associazioni Mutualistiche già costituite mentre 23 sono in corso di costituzione;
- oltre 134 mila gli assistiti tra soci/e, clienti e dipendenti BCC e loro familiari;
- oltre 8,1 milioni di euro l'importo complessivo delle prestazioni erogate (sanitarie e non sanitarie);
- oltre 610 iniziative realizzate nei settori sanitario, sociale, formativo e ricreativo, che hanno coinvolto 24.400 assistiti.

Costante è, poi, il contributo di solidarietà assicurato dalle BCC nelle emergenze e in caso di calamità:

- 2.541.595 di euro raccolti in favore della Caritas Italiana per varie iniziative di emergenza;
- 250 mila persone sostenute, sia in Italia che all'estero.

L'attenzione delle BCC all'ambiente

A dimostrazione della massima attenzione delle BCC all'ambiente, si sottolinea, a titolo meramente esemplificativo, che nel 2022 (ultimi dati disponibili):

- l'87 per cento dell'energia elettrica consumata proviene da fonti rinnovabili;
- il 12 per cento della carta utilizzata è riciclata;
- 938 milioni di euro sono stati i finanziamenti con finalità ambientali;
- 30 milioni di euro è il valore di un Green Bond emesso.

L'impegno delle BCC oltreconfine

Il Credito Cooperativo è impegnato nella diffusione della finanza mutualistica e popolare attraverso progetti di cooperazione oltreconfine. In particolare:

- dal 2002 è partner di Codesarollo e FEPP in Ecuador per promuovere l'accesso al credito e il miglioramento delle condizioni di vita dei campesinos, favorendo lo sviluppo della finanza popolare;
- dal 2012 è partner delle Casse Rurali del Togo per contribuire allo sviluppo agricolo e all'autosufficienza alimentare dei togolesi, migliorando le condizioni di offerta e di accesso al credito.

2.4. Le prospettive

Ricerche accademiche indipendenti hanno dimostrato la specifica funzione della finanza mutualistica:

- *geo-circolare* perché reinveste il risparmio sul territorio in cui è stato raccolto;
- *anticiclica* perché sostiene le imprese anche nelle fasi di crisi economica;
- *inclusiva* perché contribuisce a ridurre le disuguaglianze di reddito accrescendo le opportunità anche per chi parte meno avvantaggiato;
- *realmente prossima* perché non riduce il credito in situazioni incertezza.

Ma sempre nuove sfide interrogano le nostre banche: il nuovo senso del lavoro e le prospettive di sviluppo delle economie locali, la salute idrogeologica dei nostri territori, il contributo deciso alla riduzione delle emissioni che alterano il clima, l'innovazione di sguardo e di concretezza per fare banca di relazione e di prossimità in un'ottica di digitalizzazione, l'attenzione alla qualità e al benessere, il contrasto al declino demografico.

La risposta è proprio la mutualità. Che richiede di:

- favorire lo sviluppo delle relazioni con le compagini sociali,
- disegnare e sperimentare forme innovative di “prossimità digitale” per intercettare in modo sempre più efficace le esigenze del territorio. Nell'era della conoscenza che si avvale di sofisticati strumenti tecnologici, l'attitudine alla relazione è uno stile che va irrobustito dal governo delle informazioni,
- promuovere iniziative specifiche per avvicinare i giovani, in particolare sviluppando l'esperienza dei Gruppi delle giovani socie e dei giovani soci,
- proporre soluzioni di welfare che valorizzino i territori e le piattaforme cooperative,
- accompagnare le imprese – soprattutto quelle meno strutturate – nelle numerose transizioni (ecologica, digitale, generazionale).

La possibilità di continuare a praticare l'originale modello di intermediazione proprio delle banche mutualistiche di comunità è condizionato da fattori interni, ma anche da fattori esterni, significativamente scenari di mercato e quadro normativo.

A quest'ultimo riguardo, quest'anno ricorre il decimo “compleanno” dell'Unione Bancaria ed è dunque possibile fare una pacata riflessione sugli importanti risultati prodotti dalla nuova architettura normativa (soprattutto in termini di stabilità), ma anche sugli aspetti che possono meritare qualche forma di “manutenzione”.

Uno di questi aspetti riguarda l'onerosità e la non proporzionalità dei costi della regolamentazione. Approfondimenti di studiosi indipendenti hanno documentato che tra il 2010 e il 2016 i costi di regolamentazione sono aumentati del 112 per cento (quelli di compliance risultano i più rilevanti, ma anche quelli di risk management sono cresciuti del 92 per cento e quelli dell'antiriciclaggio del 108 per cento). Se estendessimo l'analisi agli anni più recenti, la percentuale salirebbe sensibilmente, anche per la previsione di nuovi ambiti di regolamentazione (uno per tutti: le complesse regole del *Green deal*).

Pur declinando la normativa nelle sue premesse “costitutive” i principi di adeguatezza e proporzionalità, tuttavia l'approccio scelto è stato improntato alla logica “*one size fits all*”. Questo ha comportato che la proporzionalità sia stata declinata caso per caso e non in termini strutturali; come attenuazione delle norme generali e non come diverso impianto in ragione della diversa complessità, rischiosità e dimensione degli intermediari.

Se la diversità di forma giuridica, dimensione, modello di business degli intermediari è non soltanto una ricchezza e un presidio a favore della concorrenza ma anche un elemento a favore della stabilità del sistema, l'approccio “*one size fits all*”, allora, deve essere oggetto di rivisitazione.

3. Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

La Banca aderisce al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, gruppo che trova il proprio fondamento giuridico nel contratto di coesione (ex articolo 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse, con l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente e al fine di promuovere lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle BCC e del Gruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale ulteriore elemento costitutivo, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti. Tale garanzia è reciproca e disciplinata in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo. La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione nell'ambito dell'accordo e possono consistere in (i) misure di patrimonializzazione, tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD); (ii) misure di finanziamento a sostegno della liquidità, tramite la componente ex post degli FPD.

I FPD si compongono di una quota precostituita ex ante (FDPEA) e una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post-FDPEP). L'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

In ragione di tutto quanto sopra richiamato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliate a un Organismo centrale ex articolo 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti allo schema finalizzato alla determinazione degli FPD e all'adeguamento delle quote di competenza. Sulla base degli esiti di tale esercizio vengono quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti, nonché calibrati le soglie e gli indicatori del sistema di early warning.

Le elaborazioni dei FPD, per l'esercizio 2023, hanno evidenziato un potenziale fabbisogno di capitale nella misura di 646 milioni di euro suddivisi tra:

- quota ex ante pari a 323 €/milioni, di competenza della Banca, euro 200.827;
- quota ex post pari a 323 €/milioni, di competenza della Banca, euro 200.827.

Le risorse ex ante dello schema sono investite in attività liquide ed esigibili, in base ai limiti e ai requisiti disciplinati nella politica di investimento pertinente. Le risorse finanziarie che costituiscono la quota ex ante degli FPD sono investite in strumenti prontamente liquidabili, con un limitato profilo di rischio e

sufficientemente diversificati al fine di perseguire l'obiettivo della conservazione del capitale e la pronta disponibilità dei mezzi finanziari atti alla realizzazione

Nel corso del 2023 è stato effettuato un unico intervento di sostegno di capitale mediante la sottoscrizione di azioni di finanziamento ai sensi dell'articolo 150-ter del D.Lgs. 386/93 emesse dalla Banca Centropadana per un importo complessivo pari a circa 2,5 milioni di euro.

Gli interventi di patrimonializzazione attuati sono attribuiti pro-quota a ciascuna aderente. Le quote di intervento attribuite alla Banca sono:

- rilevate contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;
- dedotte, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

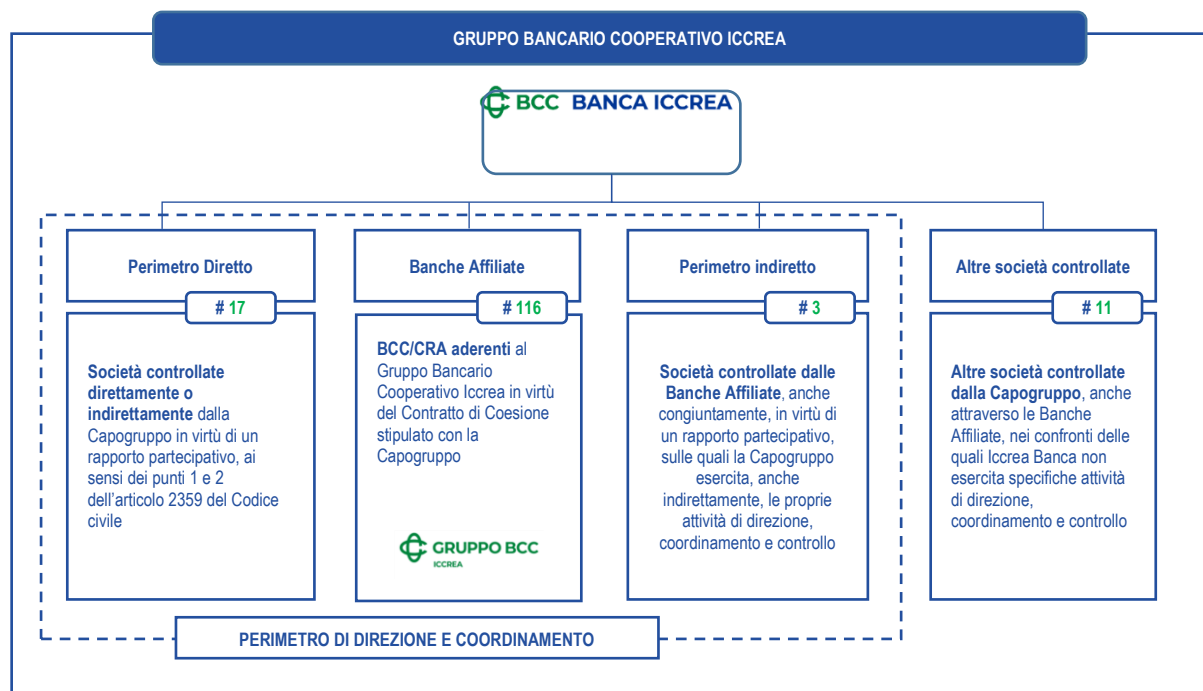
3.1. L'assetto strutturale del Gruppo Bancario

Al 31 dicembre 2023, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il Gruppo di appartenenza della Banca risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore delle Autorità regolamentari e di vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:

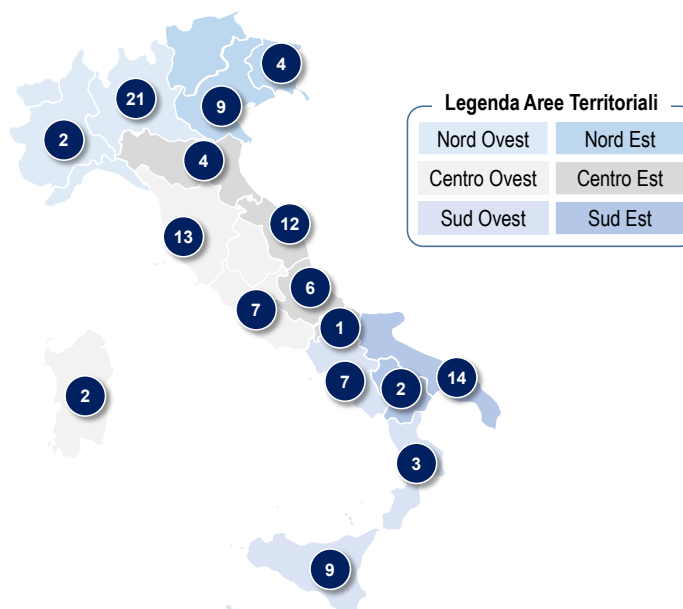
Banche Affiliate, aderenti al Gruppo in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;

società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'articolo 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del Gruppo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



3.2. L'articolazione territoriale delle BCC aderenti al Gruppo

La distribuzione territoriale delle 116 BCC del Gruppo copre pressoché tutto il territorio nazionale. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche affiliate al Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (nelle ultime tre regioni sono comunque presenti filiali).

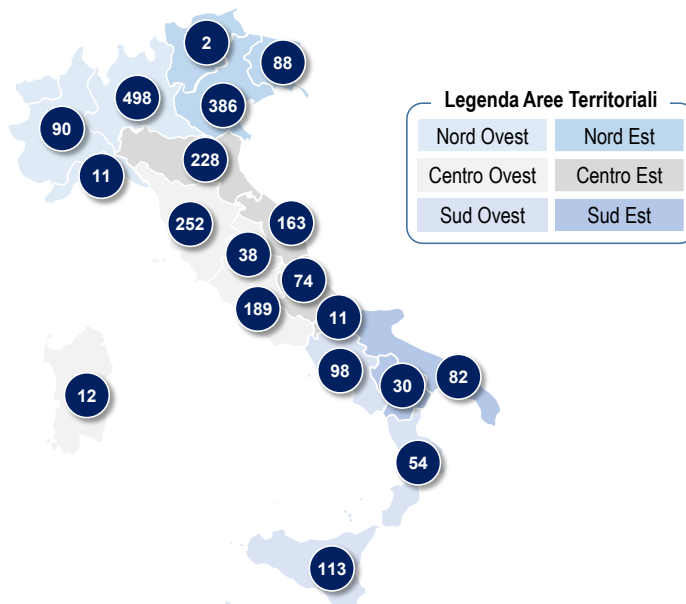


La Banca opera nella regione Sicilia con quattro sportelli situati nella provincia di Palermo; il territorio di competenza territoriale si estende su ulteriori sedici comuni situati nelle provincie di Palermo, Agrigento e Caltanissetta.

3.3. L'articolazione della Rete Sportelli delle Banche retail del Gruppo

Il Gruppo conta su un'articolazione territoriale di 2.419 sportelli - per oltre il 56 per cento localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna - con una quota di mercato a livello nazionale pari al 12 per cento.

Nel corso del 2023, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 55 chiusure di filiali compensate dalle nuove aperture in piazze con potenziale di maggiore sviluppo e penetrazione commerciale; il saldo di tali operazioni ha portato a un decremento netto di 15 sportelli rispetto a dicembre 2022.



A fronte dei 4.613 comuni bancarizzati italiani, il Gruppo è presente con almeno una filiale in 1.675 comuni, pari al 36,3 per cento del totale dei comuni bancarizzati italiani; su 355 di questi (pari al 21,2 per cento del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la mission caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il Gruppo è presente con il maggior numero di comuni insediati (390); le Marche sono la prima regione per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (63,6 per cento).

La Banca è presente con un proprio sportello in quattro comuni, in tre dei quali rappresenta l'unico intermediario bancario.

Il numero di soci della Banca raggiunge a dicembre 2023 quota 955, con una crescita su base d'anno dello 0,5 per cento.

Al 31 dicembre 2023 l'organico della Banca era costituito da 26 collaboratori, in crescita su base d'anno dello 0,1 per cento, composto da 12 uomini (47 per cento) e 14 donne (53 per cento).

4. L'andamento della gestione

4.1. Gli aggregati patrimoniali

Con la finalità di consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali, si presentano di seguito gli schemi patrimoniali, in forma sintetica e riclassificata rispetto all'impianto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di bilancio bancario.

4.1.1. L'attivo

Dati patrimoniali - Attivo (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Cassa e disponibilità liquide	9.854	7.370	2.484	33,7
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.391	136.046	- 4.655	- 3,4
a) crediti verso banche	37.867	34.820	3.046	8,7
b) crediti verso clientela	47.390	46.900	490	1,0
c) titoli	46.134	54.326	- 8.192	- 15,1
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	623	354	269	76,0
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	8.189	12.488	- 4.299	- 34,4
Altre attività	6.984	7.979	- 994	- 12,5
Totale attività fruttifere	157.041	164.237	- 7.196	- 4,4
Attività materiali	2.029	2.116	- 87	- 4,1
Altre attività infruttifere	2.866	3.031	- 155	- 5,2
Totale attivo	161.936	169.374	- 7.438	- 4,4

Al 31 dicembre 2023 il totale attivo della Banca si è attestato a euro 162 milioni contro gli euro 169 milioni di dicembre 2022 (-4,4 per cento).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammonta a 8,2 milioni di euro e include principalmente titoli di Stato allocati nel business model HTCS. La riduzione delle attività classificate al FVOCI (-4,3 milioni di euro) è ascrivibile nella quasi totalità allo smobilizzo di titoli di debito (soprattutto di emittenti pubblici italiani).

In riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:

- i crediti verso banche si attestano a circa 37,9 milioni di euro, rappresentati principalmente da depositi a scadenza presso la capogruppo e, in via residuale, dalla riserva obbligatoria (1 milione di euro) assolta in via indiretta;
- i crediti verso la clientela presentano un saldo di 47,4 milioni di euro, in aumento di euro 0,5 mln rispetto al precedente esercizio;
- i titoli valutati al costo ammortizzato ammontano ad euro 46,1 milioni, in diminuzione di euro 8,2 milioni rispetto al 2022. Si tratta in larga prevalenza di titoli di debito emessi dallo Stato italiano e allocati nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (business model HTC) in linea con il modello di business tradizionale che caratterizza la banca, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità.

Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Le operazioni di impiego con la clientela

Gli impieghi con la clientela della Banca trovano allocazione contabile all'interno della voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" dell'attivo dello Stato Patrimoniale, sottovoce "b) Crediti verso clientela".

La tabella seguente riporta il dettaglio della composizione degli impieghi a clientela alla data del 31 dicembre 2023 per forma tecnica.

Impieghi a clientela ordinaria per forma tecnica (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Scoperti di conto corrente	4.407	4.704	- 297	-6,3
Mutui ipotecari	23.504	25.816	- 2.312	-9,0
Mutui chirografari	17.082	14.388	2.694	18,7
Altre partite	2.361	1.946	415	21,3
Crediti in sofferenza verso clientela ordinaria	36	46	- 10	-21,7
Impieghi economici a clientela	47.390	46.900	490	1,0

Con riguardo alle finalità di erogazione, si registra una leggera crescita su tutti i comparti rispetto allo scorso esercizio. In particolare, risultano aumentare le erogazioni dei mutui chirografari mentre diminuiscono i mutui ipotecari. Diminuiscono, seppure già di bassa entità, le partite a sofferenza.

La qualità del credito

Le attività finanziarie deteriorate includono tutte le esposizioni per cassa, qualunque sia il portafoglio contabile di appartenenza, a eccezione dei titoli di capitale, degli OICR, delle attività detenute per la negoziazione e dei derivati di copertura. In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela al 31 dicembre 2023⁷.

⁷ Le attività finanziarie deteriorate sono esposte al netto degli interessi di mora e delle relative rettifiche di valore. Le rettifiche di valore sono altresì da intendersi al netto delle rettifiche per impegni. Per l'esercizio 2022, i valori sono esposti escludendo i crediti vs clientela classificati infra le attività in via di dismissione.

Impieghi a clientela (consistenze in migliaia di euro)		31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
				assolute	percentuali
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	2.689	3.335	-646	-19,4
	– di cui forborne	733	1.844	-1.111	-60,2
	Rettifiche valore	1.642	1.773	-132	-7,4
	– di cui forborne	512	1.048	-536	-51,1
	Esposizione netta	1.048	1.562	-515	-32,9
Sofferenze	Esposizione lorda	346	196	150	76,5
	– di cui forborne	52	11	41	372,7
	Rettifiche valore	310	184	126	68,5
	Esposizione netta	36	12	24	200,0
Inadempienze probabili	Esposizione lorda	1.821	2.261	-440	-19,5
	– di cui forborne	653	1.577	-924	-58,6
	Rettifiche valore	1.189	1.336	-148	-11,0
	Esposizione netta	633	926	-294	-31,7
Esposizioni scadute deteriorate	Esposizione lorda	522	878	-356	-40,5
	– di cui forborne	28	256	-228	-89,1
	Rettifiche valore	143	253	-110	-43,5
	Esposizione netta	379	624	-245	-39,3
Crediti in bonis	Esposizione lorda	46.721	45.784	937	2,0
	– di cui forborne	955	1.705	-750	-44,0
	Rettifiche valore	378	447	-69	-15,4
	Esposizione netta	46.343	45.337	1.006	2,2

In conformità ai riferimenti in materia del quadro regolamentare bancario, la classificazione in default di una posizione:

- coinvolge tutti i finanziamenti riferibili allo stesso cliente presso la Banca;
- rileva a livello di Gruppo e con un approccio estensivo delle regole di propagazione tra clienti (a es. tra cointestatari o tra i quali sussistono connessioni giuridiche o economiche).

Nonostante il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato un significativo decremento delle partite deteriorate. Rilevano a riguardo anche le operazioni di dismissione di NPL effettuate in stretto raccordo con le iniziative sviluppate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

In particolare, al 31 dicembre 2023, i finanziamenti classificati in sofferenza – al netto delle rettifiche di valore contabilizzate – si sono attestati a 36 mila euro, con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari allo 0,08 per cento; alla medesima data il livello di copertura si è attestato all'89,6 per cento. Le inadempienze probabili nette, pari a 633 mila euro, si sono ridotte del 31,7 per cento, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari all'1,33 per cento e un livello di copertura del 65,3 per cento. I crediti scaduti e sconfinanti netti sono ammontati a 379 mila, con una copertura del 27,4 per cento. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, risultano in significativo calo: nell'ambito delle attività deteriorate si sono approssimate a 733 mila euro di valore lordo; nell'ambito dei finanziamenti in bonis sono risultate pari a 955 mila euro di valore lordo.

Il saldo finale delle posizioni classificate a sofferenza e inadempienza probabile è risultante dalla dismissione dei crediti coinvolti nella operazione "Mible", perfezionatasi nel primo trimestre 2023, che ha riguardato crediti lordi per euro 929 mila ed il corrispondente valore netto di bilancio, pari ad euro 341 mila, era iscritto nel precedente esercizio infra le attività in via di dismissione.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti ("NPL Ratio") si attesta al 5,4 per cento, in sostanziale diminuzione rispetto a dicembre 2022 (6,8 per cento).

L'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti verso clientela è del 2,2 per cento, valore in flessione rispetto a quello registrato a dicembre 2022 (3,3 per cento).

Riguardo al grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2023, lo stesso si attesta al 61,04 per cento ed è declinato per le varie categorie di rischio come di seguito rappresentato.

La tabella seguente riporta, altresì, l'evidenza delle coperture applicate dalla Banca al totale del portafoglio impieghi non deteriorati, suddivisi tra stadio 1 e 2 ai sensi dell'IFRS 9.

Impieghi (percentuale di copertura)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	percentuali
Sofferenze	89,60	93,88	- 4	- 4,6
Inadempienze probabili	65,27	59,09	6	10,5
Esposizioni scadute deteriorate	27,39	28,93	- 2	- 5,3
Totale crediti deteriorati	61,04	53,16	8	14,8
Crediti in stadio 1	0,35	0,55	0	- 36,4
Crediti in stadio 2	4,75	4,55	0	4,4
Totale crediti in bonis	0,81	0,98	0	- 17,3

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa dei principali indici di qualità del credito⁸.

Gli indici di qualità del credito

Indicatori percentuali di rischiosità del credito	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni
Crediti deteriorati lordi / Impieghi lordi	5,4	6,8	- 1,3
Crediti deteriorati netti / Impieghi netti	2,2	3,3	- 1,1
Crediti lordi a sofferenza / impieghi lordi	0,7	0,4	0,3
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	0,1	0,0	0,1
Crediti lordi a inadempienza probabile e sofferenza / crediti lordi a clientela	4,4	5,0	- 0,6
Crediti netti a inadempienza probabile + sofferenze / Crediti netti vs. clientela	1,4	2,0	- 0,6
Crediti <i>forborne</i> / Crediti lordi	3,4	7,2	- 3,8
Crediti deteriorati lordi / Fondi Propri	12,0	15,7	- 3,6
Crediti deteriorati netti / Fondi propri	4,7	7,3	- 2,7

È oggi particolarmente difficile fare previsioni affidabili sull'evoluzione della qualità del credito, a causa dei perduranti numerosi fattori di incertezza del complessivo quadro economico. Alla luce dei rischi persistenti e delle incertezze che tuttora connotano lo scenario congiunturale, la Banca mantiene massima e costante l'attenzione rivolta alla corretta e tempestiva classificazione e valutazione delle esposizioni e all'attivazione immediata delle iniziative, anche tramite la rinegoziazione delle condizioni o la ristrutturazione del debito, atte al superamento delle situazioni di temporanea difficoltà finanziaria del debitore, o, laddove necessario, al riconoscimento delle perdite su crediti.

⁸ Gli indici di qualità del credito sono determinati escludendo i titoli di debito e, per l'esercizio 2022, sono stati rideterminati escludendo i crediti vs clientela classificati lo scorso esercizio infra le attività in via di dismissione.

Le grandi esposizioni

Incidenza percentuale dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni
Primi 10	10,4	9,9	10,4
Primi 20	16,6	15,8	16,6
Primi 30	21,4	20,9	21,4
Primi 40	26,6	25,4	26,6
Primi 50	30,8	29,0	30,8

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2023 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le operazioni finanziarie

La liquidità, rappresentata dai depositi presso Istituzioni creditizie è pari a euro 37,9 milioni, in leggero incremento sul 2022.

Liquidità aziendale (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	percentuali
Liquidità aziendale	37.867	34.820	3.047	8,8

L'esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento garantite da titoli (*pool collateral*) presso la capogruppo Iccrea, che alla data del 31 dicembre 2023 ammontano a euro 24 milioni.

Posizione interbancaria netta (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	percentuali
Crediti verso banche	37.867	34.820	3.047	8,8
Debiti verso banche	24.923	25.090	- 167	- 0,7
Totale posizione interbancaria netta	12.944	9.730	3.214	33,0

Con riguardo agli strumenti finanziari detenuti dalla banca sul portafoglio di proprietà, questi sono classificati nell'attivo dello Stato Patrimoniale in conformità all'IFRS 9, come segue:

- Voce "20. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico";
- Voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- Voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Il valore complessivo del portafoglio di proprietà, dettagliato nella tabella successiva, alla data del 31 dicembre 2023 è pari a euro 55 milioni, in diminuzione del 18,3 per cento rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2022 (pari a euro 67 milioni).

Portafoglio titoli di proprietà (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	percentuali
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	383	108	275	254,6
20 c. Altre attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	383	108	275	254,6
– di cui: titoli di debito	28	7	21	300,0
– di cui: titoli di capitale	355	101	254	251,5
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	8.190	12.488	- 4.298	- 34,4
– di cui: titoli di debito	5.798	10.038	- 4.240	- 42,2
– di cui: titoli di capitale	2.392	2.450	- 58	- 2,4
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	46.134	54.326	- 8.192	- 15,1
40 b. Crediti verso clientela	46.134	54.326	- 8.192	- 15,1
– di cui: titoli di debito	46.134	54.326	- 8.192	- 15,1
Totale portafoglio di proprietà	54.707	66.922	- 12.215	- 18,3

Gli investimenti finanziari della Banca sono costituiti in prevalenza da Titoli di Stato domestici, il cui valore di bilancio complessivo, pari a euro 49,4 milioni, è allocato per euro 44,7 mln nel portafoglio contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e per euro 4,7 mln nel portafoglio contabile “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”. Infra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, per euro 1,3 mln, sono presenti anche i titoli *senior* sottoscritti nell’ambito delle operazioni di cessione crediti “GACS”. Altre componenti di rilievo sono costituite dalle partecipazioni azionarie, pari ad euro 2,4 mln (di cui 2,3 mln di euro della capogruppo Iccrea) e da altri titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie (1 mln di euro) allocate infra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva”.

Maggiore dettaglio della composizione dei singoli portafogli è illustrato nelle sezioni 2, 3 e 4 della Parte B - Attivo della Nota Integrativa.

Lo schema di garanzia e i Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l’obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio e in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati al sostegno degli interventi nei confronti di Banche affiliate in difficoltà e articolati secondo due distinte forme:

1. FPD *ex-ante* (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell’articolo 2447-*decies*, acquista la forma di “finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare”, con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD *ex-post* (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile a erogare la liquidità richiesta, cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte dello schema alla banca oggetto dell’intervento, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti *sub 1* sono classificati tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*” in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell’attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell’SPPI Test e non è, pertanto, ammessa la rilevazione tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari

contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Gli interventi *sub 2* richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza e un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

Alla data del 31 dicembre 2023 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari a euro 309 mila, dei quali:

- euro 206 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2023, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- euro 103 mila fanno riferimento al contributo *ex ante* di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione di passività e strumenti di capitale emessi da BCC aderenti al Gruppo, computati nei fondi propri delle emittenti.

Tutto ciò premesso, la tabella seguente riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2023.

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022
Esposizioni per cassa	309	298
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> in contropartita al conto economico	309	298
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	206	197
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	82	82
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)	2	1
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in prestiti subordinati (TIER 2)	19	17
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	138	210
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo <i>ex post</i>	138	210
Esposizioni fuori bilancio	138	210
Impegni irrevocabili a erogare fondi	138	210
Totale esposizioni verso l'SDG	447	508

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2023, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, si colloca a euro 2,0 milioni, (2,1 milioni di euro a dicembre 2022). Le attività di cui ai "diritti d'uso acquisiti con il leasing" riguardano la locazione dei locali dove opera l'agenzia di Alia.

Immobilizzazioni: composizione (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	Variazioni	
			assolute	percentuali
Attività materiali	2.069	2.116	- 87	- 4,1
- di cui: diritti d'uso acquisiti con il leasing	47	47	0	0,0
Attività immateriali	1	2	- 1	- 50,0
Totale immobilizzazioni	2.030	2.118	- 88	- 4,2

4.1.2. Il passivo

Al 31 dicembre 2023 il totale passivo della Banca si è attestato a euro 162 milioni contro gli euro 169 milioni di dicembre 2022 (- 4,4%). Nel dettaglio:

Dati patrimoniali - Passivo (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.212	143.373	- 7.161	- 5,0
- Debiti verso banche	24.923	25.090	- 166	- 0,7
- Debiti verso clientela	111.288	118.210	- 6.922	- 5,9
- Titoli in circolazione	0	73	- 73	- 100,0
Altre passività e passività fiscali	2.678	4.529	- 1.851	- 40,9
Fondi per rischi e oneri e trattamento di fine rapporto del personale	494	448	46	10,3
Totale Passività	139.384	148.350	- 8.966	- 6,0
Patrimonio Netto	22.553	21.024	1.529	7,3
Totale Passività e Patrimonio Netto	161.936	169.374	- 7.438	- 4,4

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2023, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 146 mln di euro, evidenziando un aumento di 5 mln di euro su base annua (+3,6 per cento).

Raccolta da clientela (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Raccolta diretta	111.288	118.283	- 6.995	- 5,9
Raccolta indiretta	35.031	23.007	12.024	52,3
Totale raccolta diretta e indiretta	146.319	141.290	5.029	3,6

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione percentuale della raccolta da clientela	31.12.2023	31.12.2022
Raccolta diretta	76,1	83,7
Raccolta indiretta	23,9	16,3

Si nota un significativo incremento della raccolta indiretta a discapito della raccolta diretta.

La raccolta diretta da clientela

Sul fronte del *funding*, la raccolta diretta da clientela è pari a 111 mln di euro e fa registrare una diminuzione di 7 milioni di euro. Nel dettaglio:

La composizione della raccolta diretta in valori assoluti

Raccolta diretta (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Conti correnti e conti deposito	86.665	90.399	- 3.734	- 4,1
Depositi a risparmio	24.569	27.699	- 3.130	- 11,3
Certificati di deposito	0	73	- 73	- 100,0
Altri debiti	54	112	- 58	- 51,8
Totale raccolta diretta	111.288	118.283	- 6.995	- 5,9

La raccolta indiretta da clientela

Viceversa, la raccolta indiretta da clientela registra nel 2023 un significativo aumento di euro 12 mln (+52,3 per cento) legato prevalentemente alla componente di risparmio amministrato (+11 mln di euro pari a un +87,6 per cento).

Raccolta indiretta da clientela (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi comuni di investimento e Sicav	8.920	7.753	1.167	15,1
Polizze assicurative e fondi pensione	2.260	2.541	- 281	- 11,1
Totale risparmio gestito	11.180	10.294	886	8,6
Risparmio amministrato	23.851	12.713	11.138	87,6
Totale raccolta indiretta	35.031	23.007	12.024	52,3

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Gli accantonamenti a fronte del rischio di credito sugli impegni ad erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate dalla Banca hanno subito nel corso del 2023 un significativo aumento del 63,1 per cento, coerente con la dinamica delle masse sottostanti e le politiche prudenziali di valutazione e copertura applicate. Si ricorda che le fattispecie in oggetto rientrano nel perimetro di applicazione delle esposizioni creditizie (fuori bilancio) assoggettate al modello di *impairment* ex IFRS 9 e, pertanto, la loro quantificazione è consequenziale alla classificazione delle esposizioni anzidette negli stadi di rischio previsti dal citato principio contabile.

Con riguardo agli altri fondi per rischi ed oneri, si segnala:

- l'utilizzo di fondi precedentemente accantonati in relazione alle controversie legali in cui la Banca è risultata soccombente in giudizio nel corso dell'esercizio;
- il nuovo accantonamento per eventuali utilizzi futuri dell'Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01 di nuova costituzione.

Fondi per rischi e oneri: composizione (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	199	122	77,0	63,1
Altri fondi per rischi e oneri	295	326	- 31	- 9,5
- Controversie legali	215	254	- 39	- 15,4
- Beneficienza e mutualità	10	15	- 5	- 33,3
- Organismo di vigilanza D.Lgs. 231/01	5	0	5	100,0
- Premi di anzianità e altri benefici ai dipendenti	64	57	7	12,3
Totale fondi per rischi e oneri	494	448	46,0	10,3

Maggiore dettaglio sui fondi rischi ed oneri è fornito nella sezione 10 della Parte B - Passivo della Nota Integrativa.

4.1.3. Il patrimonio netto, i fondi propri e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca, nonché tenuto conto della ulteriore rilevanza che la dotazione patrimoniale individuale assume nella prospettiva determinata dall'adesione al meccanismo di garanzie incrociate istituito all'interno del gruppo bancario cooperativo.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione

normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2023 il patrimonio netto contabile, inclusivo del risultato a fine esercizio, ammonta a euro 22,6 milioni ed è così suddiviso:

Voci (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Capitale	3	3	0	0,0
Sovrapprezzi di emissione	26	21	5	23,8
Riserve	21.236	18.629	2.607	14,0
Riserve da valutazione	- 165	- 316	- 151	- 47,8
Utile di esercizio	1.453	2.688	- 1.235	- 45,9
Totale patrimonio netto	22.553	21.025	1.528	7,3

Le movimentazioni del patrimonio netto intervenute nel corso dell'esercizio sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, cui si fa pertanto rinvio.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione".

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti.

In dettaglio:

Voci Riserve da valutazione (consistenze in migliaia di euro)	Riserva al 31.12.2022	Variazione del periodo	Riserva al 31.12.2023
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (titoli di debito)	- 272	173	- 99
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva (titoli di capitale)	52	2	55
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	- 96	- 24	- 120
Leggi speciali di rivalutazione	0	0	0
Totale	- 316	151	- 165

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla data del 31 dicembre 2023 sono così analizzabili:

Riserve da valutazione (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023			31.12.2022		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale riserva
Titoli di debito	16	- 115	- 99	129	- 401	- 272
Titoli di capitale	61	- 6	55	64	- 12	52
Totale riserve da valutazione	77	- 121	- 44	193	- 413	- 220

Le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari e prudenziali.

Indici percentuali patrimoniali e di solvibilità	31.12.2023	31.12.2022	variazioni
Patrimonio netto/impieghi lordi	45,6	42,8	2,8
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	20,3	17,8	2,5
Patrimonio netto/Impieghi deteriorati netti a clientela	2.153,0	1.346,0	807,0
Patrimonio netto/su sofferenze nette	62.647,2	175.208,3	- 112.561,1
<i>Texas ratio (deteriorati netti/Cet1)</i>	4,7	7,3	- 2,7

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31.12.2023	31.12.2022	variazioni
Fondi propri	22.387	21.298	1.089
Totale attività di rischio ponderate	37.319	38.226	- 907
Total capital ratio	59,99	55,72	4,3

I fondi propri, alla data del 31 dicembre 2023, si attestano a euro 22,4 milioni. Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite di euro 907 mila. I coefficienti di solvibilità si collocano al 60 per cento, in aumento rispetto allo scorso esercizio (+4,3 per cento).

La consistenza e composizione dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti i livelli vincolanti di capitale e di leva finanziaria, adeguata rispetto agli indirizzi ed i riferimenti in materia forniti della Capogruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità sono determinati in conformità alla pertinente disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, come successivamente modificati e integrati, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – Cet1);
capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-At1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Gli aggregati Cet 1, At 1 e T2 sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” e degli “aggiustamenti transitori”, ove previsti. Con la prima espressione (“filtri prudenziali”) si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La normativa applicabile prevede che il Cet1 sia soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdite del periodo;
- avviamenti, intangibili, attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 per cento;
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex l. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite negli RWA e ponderate al 100 per cento;
- investimenti diretti, indiretti e sintetici in propri strumenti di Cet1;
- investimenti non significativi (<10 per cento) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie (dedotti per la parte eccedente la franchigia);
- investimenti significativi (>10 per cento) diretti, indiretti e sintetici in strumenti di Cet1 in istituzioni finanziarie dedotti per la parte eccedente la franchigia);

- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativo del CRR⁹.

Il capitale di classe 2 è composto da passività subordinate computabili, applicate le deduzioni e deroghe previste dal CRR.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiuagliarsi almeno al 4,5 per cento del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6 per cento del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8 per cento del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con gli orientamenti in proposito emanati dall'Autorità Bancaria Europea.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. "*Total SREP Capital Requirement* – TSCR ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all'*Overall Capital Requirement* (OCR) ratio;
- orientamenti di Il Pilastro, (c.d. "*capital guidance*") che l'Autorità si aspetta siano soddisfatto nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

A seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato. Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha pertanto imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale.

⁹ Rivenienti dalle misure introdotte al quadro prudenziale e regolamentare europeo attinenti al cosiddetto approccio "di calendario" che determina un aumento delle rettifiche (prudenziali o contabili) fino a coprire l'intero importo della posizione una volta trascorso un certo lasso di tempo. Più in generale, l'approccio europeo si compone di due misure: il cd Addendum (Addendum to the ECB Guidance to banks on non-performing loans: supervisory expectations for prudential provisioning of non-performing exposures, pubblicato a marzo 2018), che determina aggiustamenti di "Il Pilastro" e il cd. "*prudential backstop*" (introdotto con il sopra richiamato Regolamento (UE) n. 630/2019 in materia di requisiti di copertura minima a fini prudenziali delle esposizioni deteriorate). Entrambe le misure introdotte stabiliscono, ai soli fini prudenziali (e non anche quindi ai fini delle valutazioni di bilancio), delle percentuali minime di svalutazione delle esposizioni deteriorate, crescenti in funzione degli anni trascorsi dalla loro classificazione come deteriorate. Al termine di tale periodo (differenziato a seconda della presenza o meno di garanzie), le esposizioni deteriorate devono risultare interamente svalutate prudenzialmente (vale a dire, devono risultare completamente coperte dal capitale regolamentare) oppure contabilmente.

4.2. Il conto economico

Di seguito si espongono le dinamiche sulle principali voci di conto economico d'esercizio.

Conto economico (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Proventi da impieghi e investimenti	5.514	5.668	- 153	- 2,7
Costo della provvista	1.358	- 395	963	243,8
Margine di interesse	4.156	5.272	- 1.116	- 21,2
Commissioni attive	1.370	1.326	44	3,3
Commissioni passive	- 368	- 321	47	14,7
Commissioni nette	1.002	1.005	- 353	- 0,4
Risultato netto dell'attività di negoziazione	- 2	15	- 16	- 111,9
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie	- 6	46	- 52	- 113,3
Risultato netto delle altre attività e passività valutate al fair value con impatto a conto economico	0	- 15	- 15	- 103,2
Margine di intermediazione	5.150	6.323	- 1.173	- 18,6
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	96	264	- 168	- 63,7
Risultato netto della gestione finanziaria	5.246	6.588	- 1.342	- 20,4
Spese amministrative:	- 3.804	- 3.641	163	4,5
- spese personale	- 1.938	- 1.738	200	11,5
- altre spese amministrative	- 1.866	- 1.903	- 37	- 1,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	- 103	- 38	65	170,9
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali	-162	- 158	4	2,4
Altri oneri/proventi di gestione	250	485	235	- 48,5
Costi operativi	- 3.819	- 3.353	466	13,9
Rettifiche di valore dell'avviamento	0	- 123	- 123	- 100,0
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.427	3.112	- 1.685	- 54,1
Utile (perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.453	2.688	- 1.235	- 46,0

4.2.1. Il margine di interesse

Il margine di interesse è pari ad euro 4,2 milioni, in diminuzione rispetto al 2022 (-21,2 per cento). Gli interessi attivi sono pari ad euro 5,5 milioni, risultando, nel complesso, pressoché stabili rispetto al precedente esercizio ma variati con riguardo alle aree di business che li hanno generati. Nel dettaglio, gli interessi percepiti da impieghi a clientela ordinaria ammontano a euro 2,8 milioni, in incremento del 30,8 per cento, mentre quelli derivanti dagli investimenti finanziari sono pari ad euro 1,9 milioni, in diminuzione del 38,3 per cento rispetto allo scorso esercizio. I proventi da banche aumentano del 99,2 per cento.

Il costo complessivo per interessi passivi sulla raccolta onerosa è pari a euro 1,4 mln, in aumento del 243,8 per cento. Aumentano del 678,0 per cento gli oneri finanziari per raccolta da banche e del 98,6 per cento gli oneri per raccolta da clientela.

Le dinamiche appena rappresentate sono, in generale, relazionabili all'evoluzione dei tassi di interesse registrata nell'esercizio. Più specificatamente, si fa riferimento al repentino aumento dei tassi di interesse applicati alle poste finanziarie attive e passive (impieghi e raccolta) con struttura di remunerazione a tasso variabile.

Margine di interesse (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Interessi attivi e proventi assimilati	5.514	5.668	- 153	- 2,7
- banche	757	380	377	99,2
- clientela	2.827	2.161	666	30,8
- titoli di debito	1.930	3.127	- 1.197	- 38,3
Interessi passivi e oneri assimilati	-1.358	- 395	963	243,8
- banche	-778	- 100	6786	678,0
- clientela	-580	- 292	288	98,6
- titoli in circolazione:	0	- 3	- 3	- 100,0
Margine di interesse	4.156	5.272	- 1.116	- 21,2

4.2.2. Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione è pari a euro 5,2 milioni, in diminuzione di euro 1,2 milioni (18,6 per cento). Nel dettaglio:

Margine di intermediazione (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Margine di interesse	4.166	5.272	- 1.116	- 21,2
Commissioni attive	1.370	1.326	44	3,3
Commissioni passive	- 368	- 321	47	14,7
Commissioni nette	1.002	1.005	- 353	- 0,4
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-2	15	- 16	- 111,9
Utili (perdite) da cessione/riacquisto di:	-6	46	- 52	- 113,3
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21	- 59	80	136,0
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-27	105	- 132	- 126,0
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	0	- 15	15	103,2
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	0	- 15	15	103,2
Margine di intermediazione	5.150	6.323	- 1.173	- 18,6

Le commissioni nette, che risultano pari a 1 milione di euro, sono rimaste stabili nell'esercizio.

4.2.3. Il risultato netto della gestione finanziaria

Risultato netto della gestione finanziaria (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Margine di intermediazione	5.150	6.323	- 1.173	- 18,6
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	96	264	- 169	- 63,7
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	96	264	- 169	- 63,7
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	- 54,6
Risultato netto della gestione finanziaria	5.246	6.588	- 1.342	- 20,4

Il saldo delle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato presenta ancora un saldo positivo pari a euro 96 mila in ragione delle riprese di valore registrate nell'esercizio sulle esposizioni verso clientela.

4.2.4. Gli oneri operativi

I costi operativi risultano complessivamente aumentati di euro 466 mila (+13,9 per cento) rispetto allo scorso esercizio per effetto delle maggiori spese amministrative (+4,5 per cento) e dei minori proventi di gestione legati ad eventi e/o operazioni straordinarie.

Costi operativi (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Spese amministrative:	- 3.804	- 3.641	163	4,5
a) spese per il personale	- 1.938	- 1.738	200	11,5
b) altre spese amministrative	- 1.866	- 1.903	- 37	- 1,9
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri:	- 102	- 38	62	170,9
a) impegni e garanzie rilasciate	- 81	12	- 94	- 736,1
b) altri accantonamenti netti	- 21	- 50	- 29	- 58,0
Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	- 162	- 158	4	2,4
Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	- 2	- 2	0	- 8,1
Altri oneri/proventi di gestione	250	485	- 235	- 48,5
Costi operativi	- 3.819	- 3.353	466	13,9

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

Spese del personale e altre spese amministrative (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Salari e stipendi	- 1.299	- 1.162	137	11,8
c) Oneri sociali	- 289	- 285	4	1,4
d) Altri oneri del personale	- 252	- 246	6	2,4
Amministratori e sindaci	- 98	- 46	52	113,0
Spese del personale	- 1.938	- 1.738	200	11,5
Spese di manutenzione e fitti passivi	- 97	- 165	- 68	- 41,2
Spese informatiche	- 295	- 318	- 23	- 7,2
Spese per servizi professionali	- 684	- 648	-36	5,6
Spese di pubblicità e rappresentanza	- 33	- 32	1	3,1
c) Spese di trasporto e vigilanza	- 18	- 18	0	0,0
d) Premi assicurativi	- 33	- 35	- 2	- 5,7
Spese generali	- 369	- 300	69	23,0
Imposte e tasse	- 337	- 387	- 50	- 12,9
Altre spese amministrative	- 1.866	- 1.903	- 37	- 1,9
Totale	- 3.804	- 3.641	163	4,5

Il rapporto *cost-income* al 31 dicembre 2023 segna un netto peggioramento rispetto al 2022 per via del minore margine di intermediazione e della crescita dei costi operativi.

4.2.5. Il risultato economico di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) presentano un saldo positivo di euro 26 mila per la presenza di proventi fiscali di natura straordinaria.

Il risultato economico dell'esercizio chiude in utile ad euro 1,5 milioni, in diminuzione rispetto al 2022 (-46 per cento).

Voce di bilancio (consistenze in migliaia di euro)	31.12.2023	31.12.2022	variazioni	
			assolute	percentuali
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.427	3.112	- 1.685	- 54,1
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	26	- 424	- 450	- 106,1
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	1.453	2.688	- 1.235	- 46,0
Utile dell'esercizio	1.453	2.688	- 1.235	- 46,0

4.2.6. I principali indicatori dell'attività

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano di seguito i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

Indicatori percentuali di redditività	31.12.2023	31.12.2022	variazioni
ROE (Utile netto su Patrimonio)	6,4	12,8	- 6,3
ROE su Fondi Propri (Utile Netto su Fondi Propri)	6,5	12,6	- 6,1
ROA (Utile lordo/attivo di bilancio)	0,9	1,8	- 1,0
Margine di interesse/patrimonio	18,5	25,1	- 6,6
Margine di interesse su attivo di bilancio	2,6	3,1	- 0,5
Margine di intermediazione su attivo di bilancio	3,2	3,7	- 0,6
Margine di intermediazione/margine di interesse	124	120	4,0
Commissioni nette su attivo di bilancio	0,6	0,6	0,0
Profitti/ Perdite da operazioni finanziarie su attivo di bilancio	0,0	0,0	0,0
Risultato netto della gestione finanziaria/margine di intermediazione	101,9	104,2	- 2,3
Costi operativi totali su attivo di bilancio	-2,4	-2,0	- 0,4
Utile operatività corrente /Margine di intermediazione	27,7	49,2	- 21,5
Utile netto/ Utile operatività corrente	101,8	86,4	15,4

Indicatori di efficienza	31.12.2023	31.12.2022	variazioni
Impieghi medi per dipendente (milioni di euro)	1,9	2,0	- 0,1
Raccolta diretta media per dipendente (milioni di euro)	4,6	5,0	- 0,4
Raccolta allargata media per dipendente (milioni di euro)	5,5	5,9	- 0,4
Montante medio (raccolta allargata + impieghi) per dipendente (milioni di euro)	7,4	8,0	- 0,6
Margine di interesse per dipendente (migliaia di euro)	160	220	- 60,2
Margine operativo lordo per dipendente (migliaia di euro)	61	136	- 75,1
Utile netto per dipendente (migliaia di euro)	56	112	- 56,1
Cost - Income (per cento)	74,2	53,0	21,2

4.3. I risultati raggiunti rispetto alla pianificazione strategica

4.3.1. L'attività di raccolta

La raccolta diretta a dicembre 2023 diminuisce di 7,0 mln di euro rispetto a dicembre 2022 e risulta essere inferiore alle attese di budget di euro 5,7 mln.

La riduzione della raccolta diretta è totalmente compensata dall'andamento della raccolta indiretta e in particolare dal segmento dei titoli di Stato italiani che offrono un'elevata remunerazione del capitale. La raccolta indiretta cresce infatti di ben 12 mln di euro rispetto alla chiusura di esercizio 2022 e supera abbondantemente il budget previsto (+10,9 mln). Il comparto assicurativo è in leggera diminuzione rispetto al 2022 e si scosta per circa 491 mila euro sotto il budget previsto per fine anno. La raccolta in fondi e gestioni patrimoniali, in crescita rispetto al 2022, si attesta poco sotto l'obiettivo di budget (-106 mila euro). Cresce quindi il rapporto indiretta su diretta, attestandosi al 31,5 per cento.

Il 2023 è stato caratterizzato da un incremento notevole dei tassi di interesse. Nonostante i competitors (banche e Poste) abbiano lanciato campagne aggressive per attrarre nuova clientela, la Banca ha aumentato la raccolta complessiva per volumi superiori al budget 2023 per euro 5,3 mln.

4.3.2. L'attività di impiego

L'aggregato crediti lordi verso clientela (escluse le sofferenze) a dicembre 2023 è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al consuntivo 2022 e risulta complessivamente inferiore alle stime di budget (-1,4 mln di euro). Nel dettaglio, disattendono le stime di budget i mutui ipotecari mentre raggiungono l'obiettivo di budget i mutui chirografari che registrano inoltre una significativa crescita sul comparto a tasso variabile a svantaggio del comparto a tasso fisso. Pressoché stabili i conti correnti attivi. Va comunque sottolineato che il dato è inficiato da una cessione di crediti vivi a marzo 2023 per 929 mila euro.

I crediti deteriorati a dicembre 2023 si attestano a euro 2,7 mln, diminuiscono di euro 0,6 mln rispetto a dicembre 2022 e raggiungono gli obiettivi di budget 2023.

Il comparto bonis si presenta con saldi complessivamente in aumento rispetto al 2022 ma inferiori rispetto al budget (-1,1 mln di euro).

Le coperture risultano complessivamente più alte rispetto alle previsioni di budget. Il GNPL ratio si scosta leggermente rispetto all'obiettivo previsto in budget.

Sul comparto dei mutui, in particolare quello dei mutui chirografari a tasso fisso, si registrano leggeri scostamenti negativi rispetto alle previsioni di budget. Significativo, ma di segno positivo, anche lo scostamento sui conti correnti attivi, che va oltre le stime di budget (+2,4 per cento).

Relativamente ai tassi passivi sulla raccolta da clientela si registrano taluni scostamenti rispetto al budget. In particolare, non si è registrato l'aumento atteso dei tassi sui depositi vincolati della clientela per il mancato rinnovo delle partite in scadenza, dirottate dalla clientela sull'indiretta.

Sul portafoglio titoli di proprietà si registrano rendimenti di poco inferiori alle previsioni di budget (-0,26 per cento). Il comparto interbancario restituisce profitti superiori alle stime di budget (+0,55 per cento) mentre l'approvvigionamento di liquidità risulta più gravoso con uno scostamento del -1 per cento rispetto al budget.

4.3.3. Gli aspetti reddituali

I proventi da clientela risultano superare le stime di budget del 2,3 per cento. Gli oneri finanziari pagati alla clientela risultano inferiori del 7,7 per cento. I margini economici della gestione della clientela sono stati migliori del budget.

Sul comparto titoli si registrano proventi inferiori alle attese di budget (-9,7 per cento). Sul comparto interbancario si registrano proventi maggiori rispetto al budget (+30,9 per cento) e, in maniera significativa, anche maggiori oneri per finanziamenti da banche (pool Collateral Iccrea) +71,8 per cento.

Il margine di interesse risulta inferiore alle stime di budget (-3,0 per cento) mentre il margine commissionale risulta superiore rispetto alle attese (+1,7 per cento). Complessivamente si evidenzia un margine di intermediazione del 2,3 per cento inferiore alle stime di budget.

Al netto delle rettifiche/riprese di valore, il risultato della gestione finanziaria risulta superiore rispetto alle stime di budget (+9,3 per cento).

I costi operativi risultano superiori rispetto al precedente esercizio e anche rispetto alle previsioni di budget (+7,3 per cento).

L'esercizio chiude in utile e oltre le previsioni di budget (+34,8 per cento).

5. Gli eventi rilevanti dell'esercizio

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento, rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento

(UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

5.1. Definizione del Piano industriale 2024-2026

Nell'ambito della revisione periodica dei target economico-finanziari, secondo l'approccio *rolling* alla pianificazione strategica adottata dal Gruppo, si è provveduto nell'autunno 2023 ad avviare il processo di estensione dell'orizzonte del piano industriale al 2026, fattorizzando le più recenti previsioni sulle variabili macroeconomiche e i risultati raggiunti nel 2023.

Il nuovo scenario macroeconomico, come già rappresentato nella presente Relazione, appare complesso e propone agli intermediari finanziari nuove e importanti sfide.

I risultati del 2023 evidenziano un utile netto significativamente superiore all'obiettivo del primo anno del Piano 2023-2025, conseguente a uno scenario macroeconomico e a una politica monetaria che ha prodotto un rialzo dei tassi repentino e superiore alle attese, accompagnato da una bassa reattività nel costo del funding. Gli indicatori di riferimento sono risultati superiori a quelli obiettivo del 2023 su tutte le metriche di indirizzo strategico. Le masse gestite si sono attestate complessivamente su valori inferiori rispetto al target 2023, per via dei minori volumi di finanziamenti a clientela e raccolta diretta. In crescita la raccolta indiretta in misura superiore rispetto al target, in particolare sulla componente amministrata.

Partendo dai risultati conseguiti nel 2023 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del Piano 2023-2025, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito gli ambiti ritenuti prioritari per indirizzare le attività di pianificazione per il periodo 2024-2026. L'estensione dell'orizzonte di piano mantiene invariate le direttrici di sviluppo e crescita del Gruppo e le relative metriche di indirizzo su cui queste vengono declinate.

Con riferimento a "qualità del credito e *credit strategy*", nonostante le incertezze derivanti dall'attuale scenario macroeconomico (che potrebbero impattare negativamente sul merito creditizio delle controparti affidate) i trend in atto e gli obiettivi raggiunti già nell'anno 2023 hanno giustificato la fissazione di un'ambizione per il GNPLr sul nuovo orizzonte di piano (2026) in continuità con i trend di miglioramento della qualità degli attivi già fattorizzati nel piano 2023-2025.

In relazione agli obiettivi di "Profittabilità" le aspettative di Piano dovrebbero condurre ad una contrazione degli indicatori di riferimento (ROE e C/I), rispetto ai risultati raggiunti nel 2023, principalmente in funzione della dinamica attesa nell'evoluzione prospettica dei tassi di politica monetaria. Centrale nella definizione delle ambizioni di profittabilità del piano 2024-2026 risulta la realizzazione delle iniziative e degli obiettivi del programma di "*cost strategy 2023-2025*".

Sul "profilo del capitale" i risultati patrimoniali raggiunti nel 2023, le attese di evoluzione delle poste patrimoniali - guidate dalla dinamica reddituale - e delle attività di rischio – tenuto conto degli impatti stimabili delle evoluzioni regolamentari - giustificano l'attesa di livelli patrimoniali in ulteriore crescita e un'ambizione di fine piano (2026) superiore agli obiettivi (2025) del piano 2023-2025. Adeguato appare il livello di buffer MREL già previsto nel precedente ciclo di pianificazione per assicurare la copertura di rischi nell'attuazione del piano di funding MREL.

Ulteriori linee di indirizzo attengono a:

- il proseguimento nel piano di trasformazione digitale del Gruppo e nelle azioni di attuazione della strategia già delineate, focalizzando e perseguendo ulteriormente il proprio posizionamento competitivo in base alle specificità del mondo BCC, tenendo conto delle best practice di mercato. La strategia conferma, inoltre, l'evoluzione del modello digitale del Gruppo dal transazionale al relazionale-distributivo.

- la strategia di piano ICT nell'attuazione della partnership e l'avvio della realizzazione del piano IT/piano economico finanziario che sarà definito negli accordi di partnership, conseguendone i benefici attesi.

Il processo per la definizione delle strategie di Gruppo tiene in debita considerazione i fattori ESG, ambito che, come noto, tocca trasversalmente tutte le politiche e i processi aziendali. Tra le tematiche ESG che caratterizzeranno il ciclo di pianificazione, rilevano in particolare: l'arricchimento del catalogo prodotti di Gruppo con prodotti per la transizione *green* per privati e imprese (*Taxonomy Aligned*); l'introduzione di target quantitativi ESG sui soli prodotti *taxonomy aligned*, per ciascuna società del Gruppo; l'accelerazione, tramite le BCC, del coinvolgimento della loro clientela sulle tematiche di sostenibilità; l'attivazione di un primo processo di misurazione dell'impatto sociale prodotto dal Gruppo attraverso le azioni (finanziamento, donazioni, ecc.) a impatto sociale positivo. Tale percorso evolutivo sul fronte della sostenibilità si inserisce nel più ampio piano di azione del Gruppo (cd. "Programma ESG – Sostenibilità").

Sulla base delle *ambition* sopra richiamate è stato avviato il ciclo di pianificazione 2024-2026. In tale ambito la Banca, partendo dai risultati conseguiti nel 2023 e dalla situazione di scenario che si prospetta e in coerenza e continuità con le iniziative strategiche del precedente ciclo di pianificazione nonché con le linee di indirizzo e le strategie definite dalla Capogruppo, ha avviato l'aggiornamento del proprio Piano per il triennio 2024-2026, definendo gli indirizzi prioritari – che restano principalmente focalizzati su qualità del credito, efficienza e profittabilità, requisiti patrimoniali - al fine di realizzare l'obiettivo di dotarsi di un modello di business che, nel pieno rispetto della propria natura cooperativa e degli scopi che ne conseguono, anche in termini di posizionamento ESG, determini un profilo di rischio-rendimento tale da assicurarne la stabilità di lungo termine.

Il Piano 2024-2026 è stato approvato nel mese di febbraio 2024.

Nel rinviare al successivo approfondimento in merito alla NPE strategy per quanto riguarda l'ambito della qualità del credito, con riferimento alla profittabilità, l'ambizione di piano riguarda un livello di ROE pari al 4,9 per cento. Il nuovo scenario di riferimento se da un lato abilita un'aspettativa di significativa e strutturale crescita del margine d'interesse, sostenuta in particolare dall'impatto sulla forbice dei tassi degli interventi di politica monetari realizzati e attesi, dall'altro, con il riproporsi di periodi temporanei di bassa crescita e alta inflazione, potrebbe richiedere un maggiore sforzo programmatico per confermare le dinamiche di crescita attese sulle altre componenti reddituali nel complessivo triennio di piano. Meritevole di un focus specifico è apparso il profilo di struttura dei costi, per i quali è stata avviata una strategia di riduzione complessiva.

Con riguardo ai profili patrimoniali l'ambizione di piano è stata espressa in termini di TCr ≥ 60 per cento da mantenere lungo tutto l'orizzonte di piano.

In coerenza con gli indirizzi di Gruppo, il processo per la definizione delle strategie di piano tiene in debita considerazione i fattori ESG. Su tale fronte, nella declinazione delle linee di piano particolare attenzione è dedicata all'indirizzamento delle attività dirette a realizzare il nuovo Piano di sostenibilità di Gruppo, anche attraverso driver e target correlati ai temi ESG con riferimento a Prodotti di investimento, Prodotti di credito orientati a finanziare la transizione, Prodotti assicurativi.

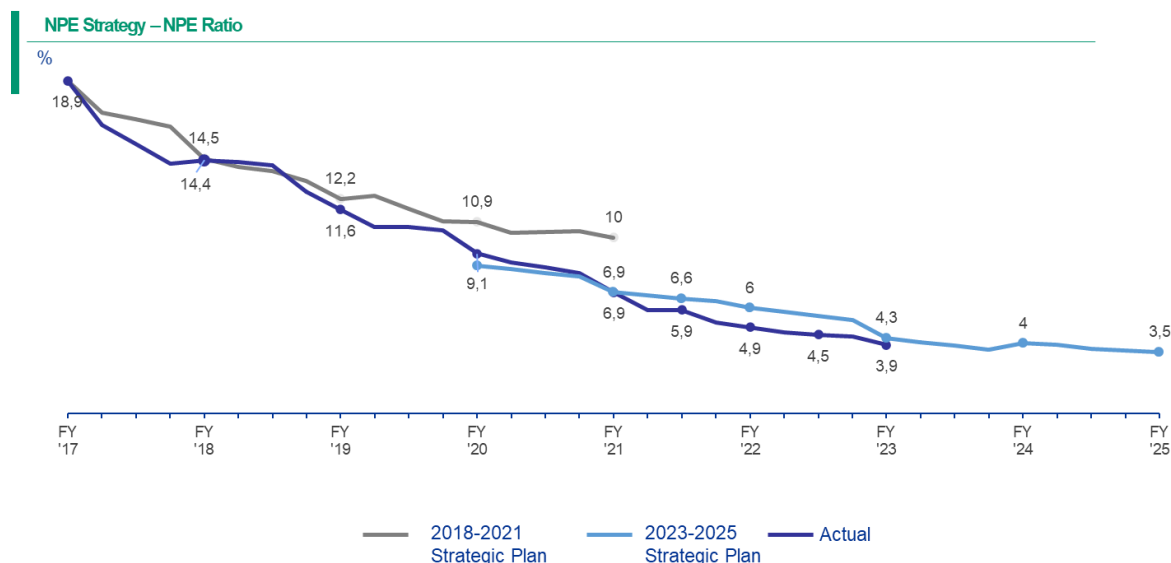
5.2. NPE Strategy

Sin dalla sua costituzione il Gruppo ha portato avanti un ambizioso percorso di *derisking* che in pochi anni ha consentito di avvicinare progressivamente l'NPE ratio lordo sempre alla media dei principali competitor nazionali. Difatti, le azioni di gestione proattiva del credito in bonis più vulnerabile e le consistenti cessioni di NPE - in particolare di sofferenze, attraverso operazioni di cartolarizzazione assistite da garanzia pubblica (GACS) – avevano già a fine 2022 portato a raggiungere un valore del richiamato indicatore del 4,5 per cento a fine 2022 (6,8 per cento il valore riferibile alla Banca), a fronte di un dato pro-forma a fine 2017 pari a circa il 19 per cento (17,9 per cento il valore riferibile alla Banca).

Nell'ambito del più ampio processo di pianificazione strategica, il Piano NPE di Gruppo 2023-2025 approvato a marzo 2023 tracciava ulteriori azioni finalizzate al raggiungimento di target di NPE ratio del 4,3 per cento a fine 2023 e 4 per cento a fine 2024, con un'ambizione del 3,5 per cento a fine 2025 (rispettivamente, 5,0 per cento e 3,9 per cento gli obiettivi fissati dalla Banca).

Nel solco degli obiettivi prefissati, sono state finalizzate nel 2023 diverse operazioni di cessione di NPE che, anche in relazione al mancato rinnovo delle misure pubbliche, sono state portate avanti con processi di ampio mercato che hanno interessato per una parte rilevante anche controparti classificate a UTP; contestualmente, il progressivo consolidamento dei processi di gestione dei crediti deteriorati ha consentito di registrare buone performance in termini sia di "cura" di controparti a NPE, sia di incassi derivanti da liquidazioni e/o transazioni. Tali azioni, associate a un tasso di default attestatosi su livelli inferiori a quanto ipotizzato, hanno consentito già a fine 2023 di raggiungere un NPE ratio lordo - a livello di Gruppo - del 3,9 per cento a fronte del 4,3 per cento pianificato (valori della Banca, rispettivamente, 5,4 per cento e 5,0 per cento), anticipando – anzi migliorando – anche gli obiettivi fissati per fine 2024 (come detto, 4 per cento). Tale risultato, associato agli elevati livelli di *coverage* (anch'essi in costante crescita negli anni) derivanti dalle prudenziali politiche di valutazione portate avanti dalla costituzione del Gruppo, ha portato l'NPE ratio netto a fine 2023 intorno all'1,1 per cento (per la Banca 2,2 per cento), valore allineato alla media nazionale delle banche "significative".

Al fine di dare puntuale evidenza della significativa accelerazione del percorso di *derisking* portato avanti dal Gruppo negli ultimi anni, nel grafico successivo è sintetizzata la dinamica espressa negli ultimi anni dall'NPE ratio di Gruppo e quella attesa nel triennio 2023-2025; per gli anni precedenti l'andamento è confrontato con i piani pro-tempore vigenti (per il 2018-2021 si è fatto riferimento al piano di attività presentato in BCE in uno con l'istanza di iscrizione del Gruppo all'apposito albo previsto dal TUB).



Per quanto attiene alle operazioni di cessione di crediti deteriorati, nel corso del 2023 sono stati finalizzati tre rilevanti processi competitivi, oltre a più mirate operazioni di dismissione di minor ammontare, che hanno visto la partecipazione dei maggiori investitori istituzionali italiani e internazionali, per un ammontare complessivo di oltre 1 miliardo di euro di pretesa creditoria.

In particolare, come anticipato, nel primo trimestre del 2023 è stata finalizzata la cancellazione di crediti deteriorati relativa a due portafogli di NPE composti da sofferenze e inadempienze probabili (cosiddetti portafogli "Mible" e "Waarde") per un ammontare complessivo di circa 463 milioni di euro di pretesa creditoria riferibili alle 78 banche del Gruppo partecipanti alle operazioni, attribuibili soprattutto a piccole e medie imprese (prevalentemente finanziamenti rateali a medio e lungo termine, in buona parte assistiti da garanzie reali) e a famiglie (in larga parte mutui residenziali). Tali crediti erano stati classificati ai fini del

bilancio 2022 fra le attività non correnti in via di dismissione in applicazione dell'IFRS 5 (per maggiori dettagli sull'operazione, si rinvia all'informativa in proposito riportata nel bilancio al 31 dicembre 2022). La Banca ha partecipato a tale operazione con un portafoglio di crediti deteriorati per un ammontare complessivo di 965 mila euro.

Inoltre - sempre in esito a un processo competitivo coordinato dalla Capogruppo la cui fase *binding* si è conclusa a giugno 2023 - nel mese di dicembre 2023 è stata finalizzata la dismissione, anche attraverso un'operazione di scissione societaria autorizzata dalla BCE a ottobre 2023 che ha visto la cessione a un investitore istituzionale anche delle quote societarie del veicolo scisso, di un portafoglio di inadempienze probabili e sofferenze per circa 108 milioni di euro di pretesa creditoria, rappresentati da crediti leasing, di natura immobiliare e non, originati da Bcc Leasing (cosiddetto "Project Montes").

Infine, a settembre 2023 è stata finalizzata un'ulteriore operazione di cessione, in larga parte pro-soluto, di crediti deteriorati (cosiddetto portafoglio "Quantum") riferibili a 75 banche del Gruppo per un valore complessivo di 454 milioni di euro, attribuibili anche in tal caso a piccole e medie imprese e a famiglie.

In aggiunta, a partire dal quarto trimestre 2023, sempre con il coordinamento della Capogruppo, è stato avviato un ulteriore processo competitivo di dismissione di crediti non performing che ha interessato 71 banche del Gruppo per un ammontare complessivo di circa 300 milioni di euro, rappresentati da UTP e sofferenze, cui la Banca ha partecipato, giusta delibera assunta il 29/01/2024, con un portafoglio di circa 0,5 milioni di euro. La fase *binding* del processo si è conclusa nel mese di febbraio 2024 con l'accettazione delle offerte di un pool di investitori e l'operazione è stata finalizzata nel mese di marzo 2024 a seguito della sottoscrizione dei relativi contratti e la migrazione informatica dei dati che ha consentito già a valere sulla trimestrale 2024 la cancellazione dei crediti. Qualora si considerasse tale operazione, sostanzialmente definita a inizio 2024, l'NPE ratio lordo (pro-forma) al 31 dicembre 2023 del Gruppo si attesterebbe al 3,6 per cento, quello della Banca al 4,6 per cento, anticipando di fatto gli obiettivi pianificati per la fine del 2025 e testimoniando la grande attenzione posta al presidio dei rischi creditizi e la capacità di traguardare anche in un contesto di mercato caratterizzato da rilevanti incertezze risultati anche migliori rispetto a quelli pianificati.

In esito a tali risultati, nell'ambito del processo di pianificazione di Gruppo per la definizione degli obiettivi strategici per gli anni 2024-2026 sono identificate le azioni da porre in essere in termini di regole di accettazione all'origination, di gestione pro-attiva in fase di monitoraggio e di strategie di cessione finalizzate a mantenere nei prossimi anni un livello di NPE ratio in linea con le medie di mercato, considerando anche i presidi di garanzia e i coverage degli stessi e, in ogni caso, con l'ambizione di mantenere l'indicatore di rischio al di sotto del 3,5 per cento a fine periodo.

Nel contesto descritto, in coerenza con gli obiettivi e le iniziative gestionali definiti dalla Capogruppo, la Banca ha declinato la propria strategia individuale: la nuova *ambition* riguarda un NPL ratio lordo pari al 3,7 per cento al 2026, facendo leva sulla prosecuzione delle iniziative di de-risking già in atto e l'accresciuto presidio dei processi di erogazione e monitoraggio del credito contro un valore di partenza a 12/2023, come detto, di 5,4 per cento, circa 2,7 milioni di GBV, e un NPL Ratio Netto del 1,7 per cento, (2,2 per cento a 12/2023) grazie a un Coverage NPE previsto al 55,9 per cento (61,0 per cento a 12/2023). A tale tradizionale indicatore è stata affiancata un'ulteriore misura d'indirizzo, diretta a governare la qualità creditizia del nuovo business, declinata in termini di Perdita Attesa Nuovo Business 2026 $\leq$ 0,52 per cento.

La morfologia e la composizione del portafoglio complessivo in esito alle azioni di *derisking* e alla gestione proattiva delle relazioni creditizie deteriorate, indirizza una flessione dei crediti deteriorati maggiormente rischiosi (incidenza delle Sofferenze dal 0,7 per cento registrato a fine 2023 al 0,8 per cento di fine Piano NPE e delle UTP *gone concern* dal 3,7 per cento al 1,8 per cento), una riduzione del vintage medio stimato degli NPL (da 4,1 anni del 2023 a 2,2 anni a fine Piano NPE), un target medio di copertura delle sofferenze del 79,5 per cento e degli UTP del 61,8 per cento.

Proseguono inoltre le attività di arricchimento e miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli deteriorati della Banca, nella consapevolezza che basi dati complete, dettagliate, aggiornate agevolano i processi di gestione interna e la concretizzazione di eventuali operazioni di cessione.

5.3. La partecipazione al programma di Covered Bond posto in essere dalla Capogruppo

Nell'esercizio 2023 la Capogruppo ha avviato il Programma Covered Bond del Gruppo che vede la presenza di Iccrea Banca quale emittente di Covered Bond e delle Banche Affiliate quali cedenti e servicer di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse.

La raccolta effettuata attraverso le obbligazioni bancarie garantite ha consentito a Iccrea Banca di erogare finanziamenti alle BCC partecipanti in funzione dell'effettiva contribuzione delle stesse al patrimonio segregato nell'SPV.

La Banca non è stata chiamata a partecipare al Programma.

5.4. Environmental, Social e Governance (ESG) e cambiamento climatico

Programma ESG - Sostenibilità

Nel corso del 2023, anche al fine di garantire un assetto univoco di *governance* in considerazione delle numerose iniziative attivate e stanti le diverse interconnessioni progettuali, il programma progettuale ESG è stato oggetto di ulteriore affinamento e aggiornamento, prevedendo la gestione coordinata delle:

- progettualità a connotazione normativa, orientate a garantire l'allineamento alle aspettative BCE e alle altre normative di riferimento in materia;
- iniziative di carattere strategico, funzionali a indirizzare il posizionamento strategico del Gruppo in ambito ESG.

Con tali aggiornamenti sono stati individuati 6 macro-ambiti progettuali, relativi alle iniziative afferenti in via specifica ai 3 driver della sostenibilità (*Environmental, Social e Governance*), ai 3 ambiti trasversali (IT&Data Governance, Disclosure e Servizi di Investimento), declinati in specifici cantieri progettuali con attività e task operativi articolati su un orizzonte temporale pluriennale.

Relativamente all'ambito normativo e con specifico riguardo alla *Governance*, il Gruppo ha effettuato alcuni importanti interventi – e ulteriori sono in corso – funzionali all'aggiornamento del quadro normativo interno al fine di rafforzare, tra l'altro, i ruoli e le responsabilità degli Organi Aziendali oltre che delle funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi climatici e ambientali lungo le tre linee di difesa.

In tale ambito rilevano, in particolare, le iniziative di aggiornamento: i) del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati endoconsiliari, con particolare riferimento al Comitato ESG¹⁰; ii) del regolamento del Comitato Operativo della Capogruppo, al fine di creare un formale e periodico presidio a livello manageriale delle tematiche ESG, anche nell'ottica di indirizzare questioni prioritarie e che manifestano impatti trasversali sulle varie aree aziendali ; iii) della Politica di Gruppo in materia di coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo ("FAC") e del relativo allegato afferente i flussi informativi delle FAC verso Organi Aziendali e Comitati endoconsiliari, anche al fine di dare rilievo al reporting prodotto dalle suddette funzioni in materia ESG.

Con specifico riferimento al cantiere Credito, nel corso del 2023, è stato definito e introdotto nel processo di concessione del credito un modello di valutazione del profilo di rischio ESG, con specifico riferimento ai rischi Climatici e Ambientali ("E" – Environmental) della clientela e delle eventuali garanzie immobiliari a supporto delle operazioni, rendendo il processo coerente con quanto previsto all'interno delle Linee Guida EBA "LOM".

¹⁰ Rappresenta tra, i Comitati endoconsiliari, l'ultimo Comitato introdotto per garantire un'azione di governance più incisiva in materia.

Relativamente al cantiere progettuale afferente alle strategie di *business*, che prevede, tra le altre, una iniziativa orientata a introdurre degli specifici prodotti di finanziamento “*taxonomy aligned*”, è stato completato l’iter di approvazione di 7 nuovi prodotti di finanziamento con caratteristiche di allineamento alla tassonomia UE sviluppati principalmente per gli ambiti della ristrutturazione, dell’efficientamento energetico degli edifici e dell’acquisto di abitazioni ad alta efficienza energetica e autovetture green, rivolti a privati e imprese, e sono state completate le attività funzionali alla loro integrazione nel processo di pianificazione commerciale di Gruppo, unitamente alla revisione di alcune funzionalità informatiche degli applicativi creditizi. A valere di tali nuovi prodotti – oltre che di prodotti assicurativi, risparmio gestito e monetica a connotazione ESG – sono state effettuate le attività funzionali alla definizione da parte delle varie entità del Gruppo di specifiche *ambitions* a valere sul ciclo di pianificazione per il triennio 2024-2026.

Sempre in ambito strategie e *business*, un percorso molto importante attivato dal Gruppo è quello relativo al processo di *on-boarding* delle BCC e della clientela imprese, con particolare riguardo alle micro e PMI clienti. Per tale ragione, il Gruppo ha realizzato una serie di iniziative funzionali a sensibilizzare la clientela delle BCC circa gli impatti della sostenibilità sul proprio *business* e posizionamento strategico e le relative opportunità. In particolare, è stato definito un perimetro di controparti clienti delle BCC su cui intervenire in via prioritaria al fine di accelerare la raccolta delle informazioni tramite la somministrazione dei questionari qualitativi ESG già integrati nel Processo del Credito. In merito all’*on-boarding* delle BCC, si è proceduto alla negoziazione e alla promozione della diffusione della Piattaforma “Obiettivo ESG” costruita in sinergia con il partner Crif S.p.A., quale strumento utile per la misurazione della *performance* ESG con l’obiettivo, da un lato, di indirizzare e di prioritizzare le strategie delle aziende clienti verso la transizione sostenibile e, dall’altro, di abilitare una «*proposition commerciale*» in ottica green.

A tal proposito, la Capogruppo ha anche avviato un’intensa azione di dialogo con le Banche e, attraverso queste, con le aziende clienti – attraverso l’organizzazione di numerosi incontri divulgativi con l’intervento di risorse professionali interne e professionisti esterni – funzionali a portare all’attenzione della clientela gli elementi salienti della transizione sostenibile anche in ottica di opportunità e conseguente rivisitazione delle loro strategie evolutive.

Per quanto concerne le iniziative a **connotazione social** che caratterizzano in maniera consistente l’operato delle Banche Affiliate sui territori di insediamento a favore di privati e imprese, il Gruppo ha attivato sia attività volte a garantire la continua e progressiva evoluzione di tali iniziative, sia parallelamente attività volte ad abilitare una prima valutazione dell’impatto sociale. In merito, è stato individuato il primo perimetro di riferimento e le metodologie sottese al primo esercizio di misurazione (finanziamenti a connotazione sociale, donazioni ed elargizioni e iniziative attuate sui territori da parte dei Comitati Giovani Soci) con l’obiettivo di effettuare la prima misurazione dell’impatto sociale che sarà oggetto di rendicontazione nell’ambito della DCNF 2023, prevedendo anche – a valere delle prossime rendicontazioni – una evoluzione del perimetro di riferimento e delle relative metodologie nel corso del 2024.

Con riferimento ai cantieri *Risk Strategy* e Valutazione dei Rischi, nel corso del 2023, sono proseguite le attività inerenti al complessivo *upgrade* dell’impianto di identificazione e valutazione dei rischi climatici ed ambientali, i cui principali interventi sono riconducibili a due macro ambiti ovvero, la valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali (c.d. Materiality Assessment) e l’analisi del contesto operativo nel quale il Gruppo opera al fine di rafforzare il monitoraggio dell’impatto dei rischi climatici. Nello specifico, le principali attività relative a tali interventi sono finalizzati a traghettare una sempre più robusta definizione ed esplicitazione della tassonomia dei rischi C&E, dei relativi canali di trasmissione attraverso i quali i fattori climatici e ambientali possono impattare i rischi «tradizionali» del Gruppo, nonché un complessivo irrobustimento delle analisi di posizionamento rispetto ai rischi ambientali e climatici attraverso dedicate *heat map* sviluppate secondo diverse viste di analisi e orizzonti temporali.

Inoltre, con riferimento al più ampio percorso già avviato di integrazione dei rischi climatici e ambientali nel Framework di risk management del Gruppo, nel corso del 2023, sono state completate le attività evolutive che hanno riguardato:

- il *Framework di credit risk management* attraverso l'integrazione dei fattori climatici e ambientali all'interno dell'impianto di determinazione del *provisioning* contabile ECL in ambito IFRS 9, con effetti a partire dalla data contabile del 31.12.2023. Nello specifico, è stato ritenuto opportuno un intervento con riferimento ai rischi connessi alla transizione ecologica che certamente rientra nel novero dei c.d. rischi emergenti, sui quali maggiori sono le incertezze di adeguata modellizzazione degli impatti, stanti gli attuali impianti di misurazione in uso nelle Banche. In proposito, il perimetro di applicazione dell'*Overlay* in ambito ECL è stato esteso anche a questo ulteriore specifico segmento identificato nei Settori classificati come "*Brown*" ed appartenenti alle categorie di rischio "Alto" e "Molto Alto" che trovano applicazione nella definizione degli indicatori RAS collegati al "*Climate & Environmental risk*" (C&E);
- il *framework di risk governance* con particolare riferimento al:
 - Risk Appetite Framework (RAF/RAS) attraverso l'introduzione di una sezione dedicata ai rischi climatici e ambientali, declinata sia a livello consolidato che individuale, che rafforza le viste di analisi/indicatori di monitoraggio con frequenza di rilevazione trimestrale;
 - Processo di valutazione di *Capital e Liquidity Adequacy* attraverso l'integrazione della componente *climate* in relazione al rischio fisico e di transizione nel processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità avendo a riferimento l'orizzonte temporale di breve termine (3Y).

Nel corso del 2024 proseguiranno le attività evolutive degli impianti di *Risk Management* del Gruppo per integrare i fattori di rischio C&E nelle metriche e modelli di misurazione e valutazione dei rischi tradizionali per ulteriormente rafforzare e consolidare le modalità di determinazione degli impatti di tali rischi emergenti sulle diverse dimensioni di analisi ed avendo a riferimento diversi scenari (base e *stressed*) e orizzonti temporali di riferimento (breve – medio – lungo termine).

Relativamente ai processi di *Disclosure*, nel periodo di riferimento, sono state condotte le attività funzionali – da un lato – alla identificazione del patrimonio informativo atto a traghettare le nuove esigenze di reporting con riguardo alla data di riferimento del 31 dicembre 2023 e – dall'altro – alla elaborazione delle informazioni per la predisposizione dei prossimi schemi di reporting, a valere della DCNF e del Pillar III. Relativamente a tale ultimo aspetto, si è intervenuti in particolare al fine di traghettare all'interno del prossimo schema di reporting le principali novità normative che attengono alla prima elaborazione degli indicatori tassonomici (ad es. GAR – Green Asset Ratio)

Nell'ambito del cantiere Servizi di Investimento, a fronte delle attività condotte nella prima metà del 2023 al fine di assolvere agli adempimenti normativi introdotti dal Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 che integra il Regolamento Delegato (UE) 2019/2088 (cd "SFDR"), rileva menzionare l'avvenuta pubblicazione all'interno di una sezione dedicata sui portali web – per le Banche del Gruppo rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa vigente – delle informazioni relative alla descrizione dei principali effetti negativi sui fattori di sostenibilità (*Principal Adverse Impacts Statement* o cd. "PAI"). Sono, inoltre, in corso attività funzionali a rafforzare ulteriormente l'attuale framework relativo alla gestione dei rischi ESG nell'ambito dei servizi di investimento, attraverso la revisione dell'impianto normativo e di processo relativamente alla gestione dei rischi ESG nella prestazione dei servizi di investimento.

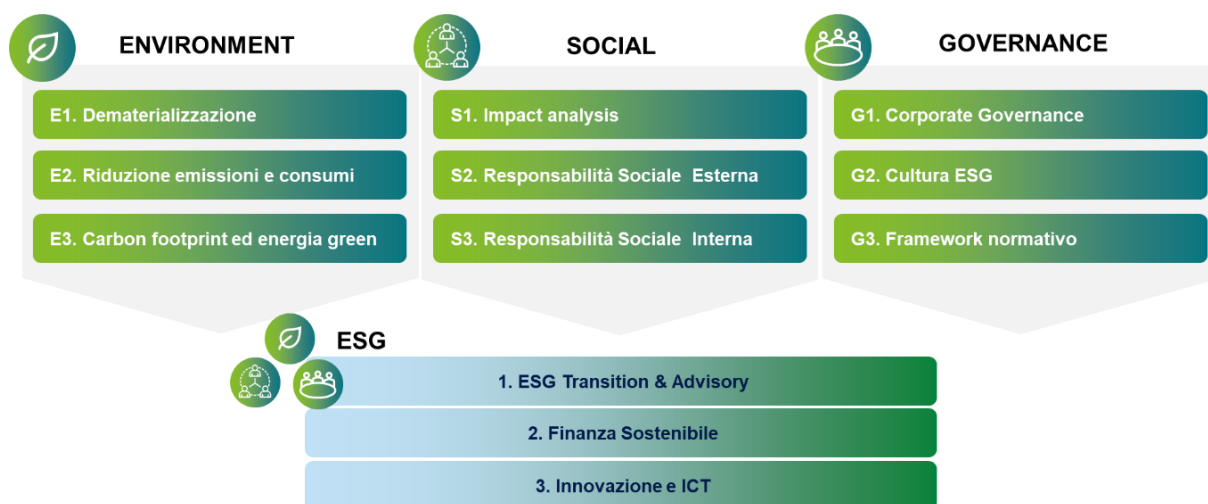
In considerazione di quanto sopra e a fronte della trasversalità delle tematiche in materia, sono proseguite le attività evolutive in ambito Data Governance e ICT con la finalità di adeguare gli applicativi di riferimento e accrescere il patrimonio informativo ESG a supporto dei processi operativi e di controllo, nonché delle attività di disclosure.

Con specifico riguardo alle iniziative a **connotazione strategica**, il Gruppo – da sempre impegnato nella promozione dello sviluppo sostenibile dei territori – ha proseguito la propria azione volta allo sviluppo di strategie atte a garantire l'evoluzione anche in ottica di posizionamento sul mercato del Gruppo, intensificando le strategie ESG sull'orizzonte di pianificazione 2023-2025.

Al fine della definizione delle strategie ESG e dei connessi interventi da realizzare per il triennio 2023-2025, molteplici sono stati gli aspetti considerati quali input rilevanti. Tra questi rilevano, in particolare:

- le esigenze proprie delle Banche di Credito Cooperativo e della clientela di riferimento, in termini di *engagement* e supporto/consulenza;
- le evoluzioni normative e i *feedback* pervenuti alle Autorità di Vigilanza nell'ambito delle interlocuzioni in materia;
- le analisi del contesto di mercato, anche in considerazione dei principali *trend e player*;
- gli esiti derivanti dal processo di ottenimento del sustainability rating da parte dell'Agenzia Morningstar Sustainalytics.

Il Piano di Sostenibilità 2023-2025, contempla – in sintesi – i seguenti macro obiettivi, distinti lungo i tre driver della sostenibilità (*Environmental, Social e Governance*) e prevedendo anche talune iniziative a impatto trasversale:



Tra le principali attività indirizzate nel corso del 2023, rilevano, in particolare:

- componente **Environmental**. Il Gruppo ha proseguito la propria azione - avviata già nel corso del 2022 - volta alla progressiva riduzione delle emissioni di anidride carbonica e all'efficientamento delle sedi aziendali, anche agendo sulla flotta auto al fine di attuare un processo di conversione della stessa verso auto ibride ed elettriche (c.d. "impatti diretti"). Su tale fronte, inoltre, viste le attese delle Autorità di Vigilanza e la crescente attenzione da parte degli *stakeholder*, è stata effettuata la prima misurazione delle emissioni finanziate (Scope 3 di portafoglio), già oggetto di *disclosure* all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022 ("DCNF"), anche al fine di valutare le prossime strategie di intervento sul portafoglio crediti in ottica di contenimento e/o riduzione delle emissioni di GHG;
- componente **Social**. In tale ambito, si evidenzia l'ottenimento per Iccrea Banca e n.9 società rientranti nel perimetro diretto di Gruppo¹¹ – nel mese di settembre – della certificazione attestante la conformità del Sistema di Gestione agli standard UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere. Questo

¹¹ BCC Leasing, BCC Rent&Lease, BCC Factoring, BCC Risparmio&Previdenza, BCC Credito Consumo, BCC Servizi Assicurativi, BCC Gestione Crediti, BCC Sistemi Informatici e BCC Sinergia.

riconoscimento rappresenta un importante risultato per il Gruppo nel contesto della promozione dell'equità, dell'inclusione e del rispetto del prossimo, valori che da sempre il Gruppo persegue. Sempre con riguardo a tale componente, al fine di mettere a disposizione strumenti atti all'attivazione di percorsi di trasformazione sostenibile e di agevolare l'accesso alle risorse economiche rese disponibili dal PNRR, sono stati sottoscritti accordi funzionali ad agevolare l'accesso ai bandi – da parte della clientela delle BCC – attraverso servizi di intercettazione degli stessi e mediante lo sviluppo di un ecosistema per i servizi di consulenza alle imprese funzionale ad agevolarne la partecipazione;

- componente **Governance**. A valle dei primi interventi già effettuati e che hanno anche visto, tra l'altro, l'introduzione di un Comitato endoconsiliare dedicato all'ESG, sono state avviate nel corso del 2023 iniziative volte a intensificare i meccanismi di coinvolgimento del top management, anche attraverso la formalizzazione di attribuzioni ESG a valere del Comitato Operativo, nonché obiettivi orientati a far ulteriormente evolvere la cultura ESG a tutti i livelli della struttura organizzativa, con particolare riguardo agli ESG Ambassador e alle figure professionali che gestiscono la relazione con la clientela, in ambito creditizio e risparmio gestito. Infine, in coerenza con la proposta legislativa in materia di *due diligence* (*Corporate Sustainability Due Diligence Directive* o CSDDD), sono in corso le attività progettuali circa la definizione e introduzione di metriche ESG nella catena di fornitura.

5.5. Impatti della crisi Ucraina e iniziative conseguenti

Sin dall'inizio, a febbraio del 2022, del conflitto russo-ucraino, il Gruppo monitora costantemente e con estrema attenzione l'evoluzione delle ricadute conseguenti sull'economia reale e sulle principali variabili finanziarie, conducendo anche specifiche analisi di scenario e di stress con le quali sono valutati i potenziali impatti sulla redditività delle aziende del Gruppo e in termini di adeguatezza patrimoniale.

Specifiche analisi settoriali di natura qualitativa/esperienziale sono condotte sul portafoglio imprese *performing* al fine di individuare i possibili impatti, in termini di maggiore rischio attesa, del mutato contesto macroeconomico conseguente al conflitto. Tali analisi sono effettuate secondo due direttrici principali: i) clienti operanti in specifici settori merceologici per i quali la produzione industriale risulta fortemente *energy intensive*; ii) clienti impattati potenzialmente dal rincaro delle materie prime.

Nello specifico, il modello di analisi ha coinvolto, a partire dalla possibile evoluzione dello scenario macroeconomico, la stima degli impatti economico finanziari sulle filiere produttive e la conseguente segmentazione del portafoglio imprese.

Contestualmente, al fine di supportare l'individuazione delle posizioni ritenute a maggior rischio, sono state attivate specifiche iniziative miranti a rafforzare ulteriormente il processo di monitoraggio e indirizzare, anche in ottica preventiva, le azioni di mitigazione del rischio di credito.

Il contesto congiunturale e il relativo impatto potenziale sul portafoglio creditizio è oggetto di costante seguimiento anche tramite analisi di scenario volte a identificare i potenziali impatti su determinati settori di aziende (che utilizzano il gas come input primario nei processi produttivi o che dipendono da prodotti fortemente impattati dall'ipotetico scenario di crisi energetica) di un brusco aggravio della situazione delle forniture energetiche di gas (interruzione totale dalla Russia).

In relazione alle sanzioni internazionali imposte alla Russia, specifici indirizzi e presidi sono stati definiti per assicurare la corretta gestione dei rischi sottesi all'operatività con i paesi coinvolti e l'applicazione delle sanzioni pecuniarie imposte dalle Autorità competenti da parte di tutte le entità del Gruppo.

Con riferimento ai profili di Cybersicurezza e di quelli afferenti agli approvvigionamenti energetici non si sono registrati eventi significativi per il Gruppo, le cui strutture, assieme a quelle delle Società strumentali coinvolte (BCC Sistemi Informativi e BCC Sinergia) hanno mantenuto attivo il monitoraggio della evoluzione dei suddetti ambiti, anche per mezzo della partecipazione e dello scambio informativo con gli organismi nazionali preposti al presidio del rischio informatico e della continuità operativa per il settore finanziario (CERTFin e CODISE).

5.6. Riorganizzazione del comparto “Corporate” del Gruppo

Al fine di consentire alle Banche Affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale del comparto “Corporate” del Gruppo nel corso dell’esercizio sono proseguite le strategie evolutive e di posizionamento delle società prodotte del Perimetro Diretto definite nel Piano di Trasformazione, portando a termine gli interventi per la loro implementazione.

Nel corso del primo semestre del 2023, in linea con la più ampia strategia di comunicazione e di riposizionamento di alcuni business del Gruppo e con l’adozione della nuova identità visiva e di naming, sono state modificate le denominazioni sociali di Iccrea BancaImpresa in BCC Leasing, di BCC Lease in BCC Rent&Lease e di Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia in BCC Financing.

Per quanto riguarda BCC Financing, è stato perfezionato il 1° marzo 2023 il trasferimento del ramo di azienda relativo alle attività di segreteria FRIE e segreteria Fondo Sviluppo PMI svolte in favore della Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, a FVG Plus S.p.A., società di neocostituita partecipata dalla stessa Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia indirettamente per il tramite di Friulia S.p.A.

Ancora, proseguendo il percorso di semplificazione degli assetti partecipativi di Gruppo, a seguito della conclusione dei procedimenti autorizzativi delle Autorità di Vigilanza, il 27 febbraio 2023 è stata perfezionata l’acquisizione da parte di Iccrea Banca del 100 per cento delle azioni di BCC Rent&Lease precedentemente detenute da BCC Leasing.

5.7. Riorganizzazione del comparto “Bancassurance” del Gruppo

Coerentemente con il percorso di evoluzione del comparto “Bancassurance” del Gruppo avviato nel 2022, sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello definito nel Piano Strategico.

In particolare, il 20 gennaio 2023, BCC SA ha (i) completato l’acquisto del 100 per cento delle azioni di ASSI.CRA Veneto S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART del Veneto) acquisendo il restante 30 per cento delle quote di partecipazione detenute dalla Federazione Veneta delle BCC per complessivi circa 1 milione di euro e (ii) stipulato l’atto di fusione per incorporazione nella stessa BCC SA di ASSI.CRA Veneto S.r.l. con efficacia giuridica a partire dal 1° febbraio 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

Il 1° marzo 2023, BCC SA ha completato l’acquisizione del ramo di azienda afferente al business assicurativo di A&T Servizi assicurativi e turistici S.r.l., partecipata per il 32,8 per cento dalla Federazione Marchigiana delle BCC e per il 67,2 per cento da Banche Affiliate per complessivi circa 0,5 milioni di euro.

Ancora, il 22 giugno 2023, BCC SA (i) ha perfezionato l’acquisto del 100 per cento delle azioni di Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. (Agenzia di Riferimento Territoriale – ART dell’Abruzzo e del Molise) precedentemente detenute per il 44,2 per cento dalla Federazione Abruzzo e Molise delle BCC, per il 23,5 per cento da Banche Affiliate, per il 25 per cento da Assimoco e per il 7,3 per cento da altri soci, per complessivi circa 0,7 milioni di euro, e (ii) stipulato l’atto di fusione per incorporazione nella stessa BCC SA di Assicra Abruzzo e Molise S.r.l. con efficacia giuridica a partire dal 1° ottobre 2023 e con effetti contabili e fiscali dal 1° gennaio 2023.

A seguito del mutato contesto di mercato e del conseguente andamento del processo di selezione delle nuove partnership assicurative, sono stati ridefiniti gli assetti partecipativi di Gruppo; nello specifico, il 30 ottobre 2023, BCC SA ha dato seguito alla distribuzione a Iccrea Banca di circa 259 milioni di euro a titolo di rimborso parziale della riserva sovrapprezzo azioni derivante dalla sottoscrizione, da parte della stessa Iccrea Banca, dell’aumento di capitale di circa 265 milioni di euro di BCC SA sottoscritto il 19 settembre 2022.

Da ultimo, Iccrea Banca ha avviato con le Banche Affiliate, il processo di sottoscrizione di un “Accordo in materia di distribuzione assicurativa” che prevede da un lato (i) la centralizzazione in capo ad Iccrea Banca e BCC SA della gestione complessiva a livello di Gruppo dei servizi e delle attività nel settore della

bancassicurazione e dall'altro (ii) la promozione e la distribuzione dei prodotti assicurativi relativi al ramo danni e al ramo vita indicati dalla Capogruppo

5.8. Comparto “Bancassurance” del Gruppo - Nuove partnership assicurative

A seguito della scadenza della partnership assicurativa con Società Cattolica di Assicurazioni S.p.A. (oggi Generali Italia S.p.A.) nel 2022, in conformità con quanto previsto dagli stessi accordi di partnership, Iccrea Banca ha dato seguito all'iter, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, per il riacquisto del 70 per cento delle azioni di BCC Vita e BCC Assicurazioni detenute da Generali Italia S.p.A., conclusosi con il trasferimento del controllo delle due compagnie il 28 settembre 2023.

Contestualmente, nei mesi di giugno e luglio 2023, Iccrea Banca ha ricevuto, da primari gruppi italiani e internazionali, offerte vincolanti per l'acquisto della maggioranza delle azioni di BCC Vita e BCC Assicurazioni e la stipula di nuovi accordi commerciali per la distribuzione assicurativa. Il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha quindi deliberato di proseguire, in forma riservata ed esclusiva, il confronto con BNP Paribas Cardif S.A. e Assimoco S.p.A. per definire le prossime partnership assicurative rispettivamente per il ramo vita e il ramo danni.

Il 14 settembre 2023 è stato firmato l'accordo di partnership sul ramo danni con Assimoco S.p.A.; a esito dell'iter, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l'accordo di partnership prevede, tra l'altro, l'acquisto da parte di Assimoco S.p.A. del 51 per cento delle azioni di BCC Assicurazioni e la possibilità, a fronte del raggiungimento di specifici indicatori di *performance*, di estendere la durata degli accordi commerciali fino a complessivi 15 anni nonché di trasferire in favore di Assimoco S.p.A. un ulteriore 19 per cento delle azioni di BCC Assicurazioni. In linea con i *target* commerciali definiti, la valorizzazione della cessione del 70 per cento delle azioni di BCC Assicurazioni per il Gruppo potrà raggiungere 275 milioni di euro, incrementabili ulteriormente in caso di determinate condizioni, a cui si aggiungono oltre 1,6 miliardi di euro di commissioni nei 15 anni.

Il 25 novembre 2023 è stato firmato l'accordo di *partnership* sul ramo vita con BNP Paribas Cardif S.A.; a esito dell'iter, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l'accordo di partnership prevede, tra l'altro, l'acquisto da parte di BNP Paribas Cardif S.A. del 51 per cento delle azioni di BCC Vita e la possibilità, a fronte del raggiungimento di specifici indicatori di *performance*, di estendere la durata degli accordi commerciali fino a complessivi 15 anni nonché di trasferire in favore di BNP Paribas Cardif S.A. un ulteriore 19 per cento delle azioni di BCC Vita.

Le nuove partnership, contestualmente con la riorganizzazione del comparto “Bancassurance”, consentiranno di potenziare e uniformare l'offerta assicurativa delle BCC Affiliate al Gruppo, dando continuità all'impegno profuso da BCC SA, BCC Vita e BCC Assicurazioni nel promuovere i servizi e prodotti assicurativi, oltre a potenziare le sinergie sul comparto “Risparmio Gestito”.

5.9. Intervento per il salvataggio di Eurovita S.p.A.

Il 30 giugno 2023, è stato raggiunto un accordo preliminare per il salvataggio della compagnia assicurativa Eurovita S.p.A., commissariata dalle Autorità di Vigilanza a inizio 2023. Su impulso del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, nonché con la collaborazione del Comitato di Sorveglianza e del Commissario Straordinario di Eurovita, è stata raggiunta un'intesa tra 25 banche/gruppi bancari distributrici delle polizze, 5 primarie compagnie assicurative operanti in Italia (Allianz Italia, Intesa Sanpaolo Vita, Generali Italia, Poste Vita e Unipol SAI) e alcuni dei principali istituti bancari italiani, su un'“operazione di sistema” a condizioni di mercato finalizzata alla tutela della clientela sottoscrittrice delle polizze della compagnia. Tale accordo preliminare è stato poi finalizzato con la sottoscrizione degli accordi definitivi avvenuta il 27 settembre 2023.

Coerentemente con quanto previsto dagli accordi, Eurovita S.p.A. ha dato seguito, tramite cessione di ramo di azienda, all'iniziale trasferimento delle polizze ad una società assicurativa di nuova costituzione,

denominata Cronos Vita Assicurazioni S.p.A., partecipata dalle richiamate primarie compagnie assicurative, a cui seguirà, in un secondo momento, una scissione della stessa Cronos Vita Assicurazioni S.p.A. in 5 diversi rami di azienda che verranno incorporati dalle stesse compagnie assicurative.

Gli accordi prevedono, tra gli altri, la messa a disposizione di Cronos Vita Assicurazioni S.p.A., da parte delle banche/gruppi bancari distributrici, di una linea di credito a condizioni di mercato a sostegno della liquidazione dei riscatti da parte della clientela delle polizze di Ramo I e Ramo V dalle stesse distribuite.

In questo contesto, Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, al fine di ottimizzare la gestione dell'operazione e su mandato delle 39 Banche Affiliate coinvolte che hanno distribuito polizze dell'ex Eurovita S.p.A. per circa 1,0 miliardi di euro di riserve di cui circa 0,6 miliardi di euro afferenti alle polizze di Ramo I e Ramo V, ha aderito agli accordi mettendo a disposizione della newco (Cronos Vita Assicurazione S.p.A.) una linea di credito a condizioni di mercato di ammontare pari alle riserve di Ramo I e Ramo V, coperta dai titoli della gestione separata

Le BCC coinvolte hanno a loro volta messo a disposizione della Capogruppo una linea di provvista pari alla propria quota di competenza a tassi di mercato da corrispondersi alle medesime date di pagamento degli interessi previsti per la linea di credito erogata dalla Capogruppo. Al fine di remunerare le attività svolte dalla Capogruppo, dette banche riconoscono, inoltre, alla Capogruppo un'*agency fee* annuale.

A fronte dell'esposizione non coperta dai titoli della gestione separata (c.d. parte "*unsecured*") le BCC coinvolte forniscono a Iccrea Banca, a titolo gratuito, una fidejussione bancaria di importo variabile in base al valore di mercato degli strumenti finanziari costituiti in garanzia, verificato con cadenza trimestrale. L'operazione inoltre prevede che le BCC che non siano in grado di rilasciare integralmente/parzialmente la citata fidejussione, per limiti regolamentari e statutari, corrispondano alla Capogruppo una fee annua calcolata sulla base del nominale annuo effettivamente tirato dalla Newco di competenza della Banca (quota *unsecured*).

5.10. Riorganizzazione del comparto "Retail" del Gruppo – Monetica

In linea con il percorso di riorganizzazione del comparto "Retail" afferente alla Monetica, il 1° febbraio 2023, BCC POS ha acquisito da Coopersystem S.C. il ramo di azienda afferente all'acquisto, il noleggio, la vendita, la manutenzione e l'assistenza dei terminali POS.

Il 27 e 28 marzo 2023, i Consigli di Amministrazione, rispettivamente, di Coopersystem S.C. e della Federazione Toscana delle BCC, hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione di Coopersystem S.C. nella Federazione Toscana delle BCC. Tale progetto è stato successivamente deliberato dalle rispettive Assemblee Straordinarie in data 18 aprile 2023, con efficacia 28 giugno 2023; dalla suddetta data, Coopersystem S.C. non fa più parte del perimetro del Gruppo con la conseguente cancellazione dall'Albo dei Gruppi Bancari.

5.11. Partnership con Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. nell'ambito del comparto "Retail" del Gruppo – Monetica

Il 14 luglio 2023, Iccrea Banca, Banco BPM S.p.A. e FSI SGR S.p.A. hanno siglato un accordo vincolante finalizzato alla definizione di una partnership tramite lo sviluppo di una nuova realtà italiana e indipendente, a partire da BCC Pay, nel settore della Monetica e nello specifico dei pagamenti digitali (*issuing* e *acquiring*) con importanti sinergie attese.

Ad esito dell'iter avviato, anche autorizzativo verso l'Autorità di Vigilanza, con conclusione prevista nel primo semestre 2024, l'accordo prevede l'apporto delle attività dei pagamenti digitali (*issuing* e *acquiring*) di Banco BPM S.p.A. in favore di BCC Pay e la sottoscrizione di un contratto di distribuzione pluriennale dei prodotti e servizi di quest'ultima anche sulla rete di Banco BPM S.p.A., a fronte di una valorizzazione complessiva fino a 600 milioni di euro. A Banco BPM S.p.A. verrà riconosciuto un corrispettivo misto per cassa e in azioni emesse da Pay Holding, che a sua volta controlla l'intero capitale di BCC Pay. Al

completamento, Pay Holding sarà partecipata per circa il 43 per cento da FSI SGR S.p.A. e circa il 28,6 per cento ciascuno da Iccrea Banca e Banco BPM S.p.A. mentre BCC Pay sarà oggetto di nuova identità visiva e naming.

5.12. Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo – Banca Corrispondente e Banca Agente

Il 1° dicembre 2023 Iccrea Banca e Allfunds Group plc, una delle piattaforme B2B WealthTech leader a livello mondiale nell'industria dei fondi, hanno firmato un accordo di partnership in base al quale Allfunds Group plc ha acquisito il ramo di azienda di Iccrea Banca afferente alle attività di Banca Corrispondente e Banca Agente, sottoscrivendo anche un accordo di servizi pluriennale.

Nello specifico, i servizi ricomprendono tutte le attività di back office che supportano BCC Risparmio & Previdenza e le Banche Affiliate nelle attività di collocamento per fondi italiani e/o esteri. L'accordo si inserisce nella strategia del Gruppo volta a sostenere i progetti di sviluppo nell'ambito dei servizi post trading, con importanti sinergie attese in termini di miglioramento dei livelli di servizio.

5.13. Riorganizzazione del comparto “Operations” del Gruppo – Polo Unico di Back Office

Nell'ambito del progetto Operations Strategy definito nel Piano di Trasformazione con l'obiettivo di creare un Polo Unico di Back Office all'interno del Gruppo, dal 1° gennaio 2023 è divenuta efficace l'operazione di fusione tra Sinergia e BCC Solutions che ha visto la nascita di BCC Sinergia S.p.A. Tale operazione si colloca nella più ampia strategia di efficientamento del Gruppo ed è volta ad evidenziare le sinergie, e in particolare le economie di scala, derivanti dalla complementarità delle attività da Sinergia e BCC Solutions, entrambe già attive nel segmento a servizio delle altre Società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Con riferimento all'acquisizione di rami di back office dalle Banche Affiliate, nel corso del 2023 è stata approvata la cessione del ramo di azienda da Banca di Credito Cooperativo Mediocrati in favore di BCC Sinergia con efficacia a decorrere dal 1° novembre 2023. Tenuto conto dei benefici economici, obiettivo dei prossimi esercizi è comunque di continuare il processo di progressivo accentramento delle attività di back office dalle Banche Affiliate.

5.14. Le principali modifiche intervenute al quadro normativo di riferimento

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento rilevi la decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte di un Gruppo significativo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Il Gruppo monitora nel continuo le evoluzioni normative adottando le iniziative necessarie alla conseguente implementazione e indirizzando in tal senso le attività delle banche in perimetro.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito i principali ambiti di rilevante revisione del contesto normativo di riferimento.

5.15. Gli interventi regolamentari e di supervisione

Banking Package 2021

Nel 2023 il “Banking Package 2021”, il pacchetto di norme che recepirà nella legislazione europea gli standard internazionali approvati dal Comitato di Basilea nel 2017 (“Basel 3 Finalisation”), è giunto nella fase finale del suo iter legislativo. Il Consiglio e il Parlamento Europeo hanno trovato un accordo sui testi di riforma della Direttiva sui Requisiti di Capitale (cosiddetta CRD6) e del Regolamento sui requisiti di capitale (cosiddetto CRR3). I testi possono essere ancora soggetti a revisione giuridica e dovranno essere

approvati dalle plenarie delle due istituzioni prima di essere pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'UE. Le norme del CRR3 si applicheranno dal 1° gennaio 2025 (con un periodo di phase-in che si prolungherà oltre il 2030) mentre le disposizioni contenute nella CRD6 dovranno essere recepite dagli Stati Membri entro 18 mesi dall'entrata in vigore della Direttiva. Le innovazioni introdotte dal banking package non si limitano al recepimento degli standard di Basilea, ma comprendono norme che richiederanno alle banche di identificare, divulgare e gestire i rischi derivanti da fattori ambientali, sociali e di governance (ESG). Tra le novità si segnala la revisione dell'art.468 del CRR che consentirà la sterilizzazione totale, fino al 31 dicembre 2025, dei profitti e perdite non realizzati (accumulati da fine 2019) dei titoli di debito verso amministrazioni centrali, regionali o autorità locali classificati tra le attività finanziarie FVOCI (Fair Value through Other Comprehensive Income), riproponendo così il filtro prudenziale che era in vigore fino al 2022. Il raggiungimento dell'accordo in sede di Trilogo ha consentito all'Autorità Bancaria Europea (EBA) di avviare il processo di implementazione delle nuove regole. A dicembre 2023 l'EBA ha, infatti, pubblicato la *"Roadmap on strenghtening the prudential framework"* che contiene la tabella di marcia per attuare i circa 140 mandati (RTS, ITS, linee guida, opinioni e report) che il pacchetto bancario ha demandato all'Autorità di Vigilanza. Oltre la metà di questi mandati dovranno essere sviluppati nel prossimo biennio.

Il Gruppo ha avviato un programma progettuale per l'adeguamento alle nuove regole che coinvolge tutti gli ambiti di impatto (organizzativo, operativo, procedurale, applicativo, strategico, commerciale) della nuova disciplina, con il coinvolgimento di tutte le entità in perimetro sia nell'ambito di specifici programmi info-formativi, sia con riferimento alle estese e complesse attività di ricognizione e analisi dei dati funzionali ai nuovi trattamenti e alla assegnazione delle esposizioni in portafoglio alle nuove categorie prudenziali.

Nel complessivo ambito della disciplina prudenziale si evidenziano inoltre i riferimenti in materia di:

CMDI framework

Il 18 aprile 2023 la Commissione UE ha pubblicato quattro proposte legislative per riformare il quadro normativo per la gestione delle crisi bancarie, il cosiddetto **CMDI framework** (*Crisis management and deposit insurance*). Nel dettaglio le proposte riguardano: la modifica alla Direttiva BRRD (Direttiva 2014/59/EU); la modifica alla Direttiva DGSD (Direttiva 2014/49/EU); la revisione del Regolamento SRM (Regolamento (UE) n. 806/2014) e una proposta di modifica alla Direttiva BRRD e del Regolamento SRM per ricalibrare le norme sulle *"daisy chain"* (le catene partecipative) per quanto riguarda il calcolo del MREL e le regole di deduzione delle passività infragruppo per le banche che hanno come strategia di risoluzione la liquidazione. Dopo sette anni dalla piena operatività del Meccanismo di risoluzione unico, il riesame del quadro normativo era richiesto da specifiche clausole di revisione inserite nei testi di legge, inoltre l'esperienza applicativa aveva evidenziato alcune difficoltà nelle procedure di gestione delle crisi delle banche piccole che, di fatto, sono state quasi sempre escluse dalle azioni di risoluzione e soggette alle procedure nazionali di insolvenza. I due punti chiave della riforma sono: (i) aumentare l'applicabilità delle procedure di risoluzione attraverso la revisione del test dell'interesse pubblico (public interest assessment, PIA) e (ii) facilitare l'intervento Fondi di garanzia dei depositanti (*Deposit Guarantee Schemes*, DGS) nelle procedure di trasferimento degli attivi delle banche in crisi. La valorizzazione del ruolo dei DGS nella gestione delle crisi bancarie si propone di rendere possibile un uso dei fondi di garanzia non limitato al solo rimborso dei depositanti ma anche nella fase preventiva (ovvero prima che la banca sia dichiarata *failing or likely to fail*) e nel finanziamento della risoluzione. Per consentire ai DGS di intervenire in casi diversi dal solo rimborso dei depositanti protetti, le nuove norme propongono anche l'introduzione di una preferenza generale per tutti i depositi (*single tier depositor preference*), cioè di collocare tutti i depositi in un'unica classe (pari passu), al di sopra dei normali crediti chirografari (pur restando fermo il principio che i depositi coperti saranno sempre garantiti dal DGS). Anche la platea dei depositi protetti è ampliata, includendo nell'aggregato i depositi di "autorità pubbliche" e i "fondi dei clienti" (ovvero i fondi depositati presso una banca da un intermediario non bancario per conto dei suoi clienti). Le proposte della

Commissione saranno ora discusse da Parlamento e Consiglio UE e, successivamente, sarà avviato il Trilogo per trovare un accordo su un testo condiviso.

Disciplina dei covered bond

Il 30 marzo 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato il 42° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") che modifica la disciplina sulle obbligazioni bancarie garantite (**covered bonds**). Con questo aggiornamento la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni attuative di quanto previsto dal Titolo I-bis della legge 130/1999, introdotto dal decreto legislativo 190/2021 per recepire in Italia la nuova disciplina europea sui covered bond¹². Il framework regolamentare italiano dei covered bond era sostanzialmente già conforme alla legislazione europea. In ogni caso con il citato aggiornamento della Circolare n. 285 sono state introdotte diverse modifiche, tra le principali:

- con riferimento alla autorizzazione preventiva da parte della Banca d'Italia dei programmi di emissione sono rimosse le soglie patrimoniali che consentivano agli istituti con fondi propri superiori ai 250 milioni di euro e un Total Capital Ratio superiore al 9 per cento di poter emettere senza comunicazione preventiva;
- rientrano tra gli attivi idonei posti a garanzia (cover pool) anche i derivati di copertura stipulati con banche provviste di rating corrispondente almeno alla classe di merito 3 (esercizio della discrezionalità da parte di Banca d'Italia, data la sostanziale assenza di banche con rating equivalente alle classi di merito 1 e 2);
- è previsto un trattamento prudenziale preferenziale se il valore nominale del cover pool supera almeno del 5 per cento il valore nominale delle obbligazioni emesse (*overcollateralization*);
- sono rimossi i limiti quantitativi alle cessioni degli attivi idonei parametrati al livello di patrimonializzazione delle banche; viene tuttavia richiesto agli istituti emittenti di fissare dei limiti operativi interni coerenti con le soglie di tolleranza definite nel RAF;
- è necessario che le attività facenti parte del patrimonio separato includano una riserva di liquidità che sia pari almeno al deflusso netto cumulativo massimo di liquidità dei successivi 180 giorni;
- sono introdotti i marchi "obbligazione garantita europea" e "obbligazione garantita europea (premium)" per i covered bond emessi in conformità con le nuove norme (la label "premium" si applica se vengono rispettati tutti i requisiti previsti dall'art. 129 CRR, inclusa l'*overcollateralization* minima del 5 per cento);
- sono introdotti specifici requisiti di disclosure delle obbligazioni garantite emesse, che possono essere assolti anche tramite la pubblicazione degli *Harmonised Transparency Template* (HTT) definiti dell'*European Covered Bond Council* (ECBC).

Il Gruppo ha già recepito le innovazioni in argomento nell'ambito della complessiva operatività del programma "covered bond" in corso.

Cartolarizzazioni

Il 18 ottobre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento delegato (UE) 2023/2175, recante specificazioni circa l'obbligo di mantenimento del rischio per i soggetti cedenti, promotori, prestatori originari e gestori coinvolti in un'operazione di cartolarizzazione. In particolare, si precisano le modalità di mantenimento del rischio e altri aspetti rilevanti per l'assolvimento dell'obbligo, assicurando un migliore allineamento tra l'interesse dei cedenti e quello degli investitori rispetto alla performance delle attività sottostanti.

Rischio tasso

Gli Orientamenti EBA, pubblicati il 27 febbraio 2023, specificano i criteri per l'identificazione, la valutazione, la gestione e l'attenuazione del rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, nonché per

¹² Direttiva (UE) 2019/2162 (CBD - Covered Bond Directive) e Regolamento (UE) 2019/2160 (CBR - Covered Bond Regulation).

la valutazione e il monitoraggio del rischio derivante da variazioni potenziali dei differenziali creditizi, su attività diverse dalla negoziazione (*non-trading book activities*) degli enti. Tali Orientamenti fanno parte di un pacchetto normativo più ampio, comprendente anche due progetti di Regolamenti delegati già trasmessi alla Commissione Europea per l'adozione definitiva (EBA/RTS/2022/09 e EBA/RTS/2022/10), attraverso cui l'EBA reca disposizioni tecniche sulla gestione dell'IRRBB e del CSRBB, alla luce delle novità introdotte in materia dalla Direttiva (UE) 2019/878 (CRD5).

Con riferimento all'ambito del rischio di tasso di interesse del banking book:

- lo scorso 31 luglio 2023 l'EBA ha pubblicato gli standard tecnici per l'estensione degli obblighi di Segnalazione di Vigilanza al Rischio del Tasso di Interesse del Banking Book. I nuovi requisiti di reporting saranno inclusi all'interno del Common Reporting Framework (COREP) e si baseranno sui requisiti generali di segnalazione delle banche contenuti all'interno del Regolamento (UE) n. 451/2021. Il nuovo reporting dovrà essere prodotto a livello sia consolidato, sia individuale e sostituirà l'attuale processo di segnalazione IRRBB effettuato, solo con riferimento al profilo consolidato, nell'ambito dello Short Term Exercise (STE). La prima data di reporting è il 30 settembre 2024;
- in data 19 dicembre 2023, la Banca d'Italia ha emanato il 44° aggiornamento della Circolare 285 per recepire nella normativa nazionale le modifiche definite a livello europeo in materia di rischio di tasso e di credit spread sul portafoglio bancario. Nello specifico, sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2022/14 (in attuazione dell'art. 84 par. 6 della CRDV) per l'identificazione, il monitoraggio e la gestione del CSRBB, nonché per la valutazione dell'adeguatezza dei sistemi interni di misurazione dell'IRRBB. Invece, rispetto a tutte le altre previsioni contenute nei suddetti Orientamenti, la Banca d'Italia ha dichiarato all'EBA l'intenzione di conformarsi entro giugno 2024. All'interno del 44° aggiornamento anzidetto, sono stati altresì inseriti i riferimenti ai due Regolamenti delegati che saranno emanati dalla Commissione Europea nei prossimi mesi e per i quali l'EBA ha già pubblicato il "*Final Report*" contenente la relativa bozza, ovvero:
 - standard tecnici contenenti le assunzioni di modellizzazione e gli scenari di shock da applicare nell'ambito del Supervisory Outlier Test (SOT) ai fini SREP (in attuazione dell'art. 98 par. 5bis della CRDV). Tra le principali novità si evidenziano l'estensione del SOT dalla sola metrica sul Valore Economico alla metrica sul margine d'interesse ed esplicite previsioni in merito al trattamento degli strumenti indicizzati all'inflazione (scenario *independency*);
 - standard tecnici che introducono una metodologia «standardizzata» per la misurazione del rischio di tasso di interesse secondo la prospettiva patrimoniale e reddituale (ai sensi dell'art. 84 par. 5 CRDV), la cui applicazione può essere richiesta dall'Autorità di Vigilanza nel caso in cui giudichi non soddisfacenti i sistemi interni di misurazione del rischio in esame.

Fondi Propri

Il Regolamento delegato (UE) 2023/827 della Commissione dell'11 ottobre 2022, pubblicato ad aprile 2023, stabilisce norme tecniche di regolamentazione (RTS) in materia di fondi propri e passività ammissibili degli enti creditizi, che modificano il Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 al fine di allinearne i contenuti alle novità apportate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Derivati

Il 1° febbraio 2023 l'ESMA ha pubblicato il *final report* sulle norme tecniche di regolamentazione (RTS) relative all'obbligo di compensazione (*clearing obligation* – "CO") con il quale si estende l'ambito di applicazione dell'obbligo di compensazione previsto dal Regolamento delegato (UE) 2015/2205 a ulteriori classi di derivati nel perimetro della clearing obligation, in considerazione dell'andamento della riforma sugli indici di riferimento nel mercato dei derivati su tassi di interesse. In coerenza con la bozza di RTS

che modifica il Regolamento delegato (UE) 2017/2417 sull'obbligo di negoziazione per determinate tipologie di derivati (*Derivative trading obligation* – DTO) pubblicata dall'ESMA in pari data, vengono introdotte alcune modifiche alla normativa di riferimento dovute all'evoluzione del *framework* sulla transizione ai nuovi *benchmark* e, segnatamente, all'interruzione dei tassi EONIA e LIBOR e allo sviluppo di una nuova serie di tassi privi di rischio (*Risk-Free Rates* – RFR). Il documento in parola prevede inoltre l'introduzione di una nuova categoria di derivati OTC su tassi d'interesse soggette al CO (in particolare, una nuova categoria di *overnight index swaps* sullo YEN, “OIS TONA”) e amplia la durata di sottoposizione all'obbligo di CO dell'OIS SOFR (*Secured Overnight Financing Rate*).

Il 6 luglio 2023 l'EBA ha pubblicato la versione finale del progetto di RTS in materia di convalida del modello del margine iniziale (Initial Margin Model Validation – IMMV) ai sensi dell'art. 11, par. 15, punto a-bis) del Regolamento (UE) 648/2012 (EMIR), al fine di disciplinare due procedure, una standard e una semplificata, per garantire la convalida iniziale e continuativa delle procedure di gestione del rischio derivante dallo scambio di garanzie nelle operazioni di compensazione di derivati over the counter (OTC).

Il 23 ottobre 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea degli Orientamenti sulle segnalazioni ai sensi del Regolamento (UE) n. 648/2012 (EMIR), come modificato dal Regolamento (UE) 2019/834 (EMIR REFIT), che si applicheranno in relazione all'obbligo di segnalazione dei derivati di cui all'articolo 9 dell'EMIR e agli obblighi dei TR ai sensi degli articoli 78 e 81 dell'EMIR.

Indici di riferimento - Benchmark

In data 23 ottobre 2023 la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento delegato 2023/2222 recante modifica all'art.51 (comma 5) del Regolamento UE 2016/2011 (Regolamento Benchmark) al fine di prorogare la durata del regime transitorio di utilizzabilità di benchmark di amministratori di paesi extra-UE fino al 31 dicembre 2025.

L'ESMA, nella sua veste di Segretario del Gruppo di Lavoro sui tassi privi di rischio dell'euro (Working Group on Euro Risk-Free Rates, “EUR RFR WG”), ha pubblicato il 4 dicembre 2023 un documento che riassume i principali risultati ottenuti dall'EUR RFR WG, quale l'identificazione dell'€STR come tasso privo di rischio per l'area euro e la definizione di disposizioni di “*fall-back*” sull'Euribor per ciascuna classe di attività. Anche se al momento non è prevista la dismissione dell'Euribor, con questa comunicazione l'ESMA ha inoltre incoraggiato gli operatori di mercato a garantire che tutti i “prodotti finanziari” che fanno riferimento all'Euribor, abbiano robuste clausole di riserva (c.d. “*fall-back*”) per i rispettivi indici di riferimento.

Il 27 dicembre 2023 è stato pubblicato sulla gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il Decreto legislativo 7 dicembre 2023, n.207, recante attuazione degli articoli 23-ter, paragrafo 7, e 28, par. 2 del Regolamento (UE) 2016/1011 (Regolamento Benchmark), come modificato dal regolamento (UE) 2021/168). Il decreto interviene in materia di variazioni e cessazione degli indici di riferimento applicati ai contratti bancari, mirando a fornire alle banche e agli intermediari finanziari chiare indicazioni circa le modalità con cui definire e attuare i piani di variazione o cessazione degli indici di riferimento di cui all'art. 28 del BMR, introducendo un meccanismo di regolazione preventiva dei rapporti contrattuali provvisto di tutele rafforzate a favore dei clienti per l'ipotesi di eventuali variazioni sostanziali o di cessazione di un indice di riferimento.

Le attività poste in essere dal Gruppo per l'adeguamento alla riforma degli indici di riferimento recepiscono i riferimenti richiamati.

Oneri derivanti dalla partecipazione al mercato

Il 17 gennaio 2023 è stato pubblicato il Regolamento delegato (UE) 2023/944 della Commissione, che modifica e rettificava le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2017/587, per quanto riguarda taluni obblighi di trasparenza applicabili alle operazioni in strumenti rappresentativi di capitale. Con la pubblicazione del Regolamento vengono modificate le norme di

trasparenza applicabili alle sedi di negoziazione e alle imprese di investimento in relazione alle negoziazioni di strumenti finanziari rappresentativi di capitale, stabilite dal Regolamento delegato (UE) 2017/587 (“RTS 1”).

L'intervento emendativo rientra nell'ambito di un più ampio processo di revisione della disciplina MiFID. Infatti, Il 16 maggio 2023 è stato pubblicato anche il Regolamento delegato (UE) 2023/945 della Commissione che modifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2017/583 (“RTS 2”) per quanto riguarda taluni obblighi di trasparenza applicabili alle operazioni in strumenti non rappresentativi di capitale.

Il 27 dicembre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento (UE) 2023/2845 del Parlamento e del Consiglio che modifica il Regolamento (UE) n. 909/2014 (CSDR) intervenendo principalmente sugli aspetti connessi al mancato regolamento delle operazioni su strumenti finanziari, alla prestazione di servizi accessori di tipo bancario e all'acquisizione di partecipazioni qualificate in CSD. In particolare, il Regolamento in esame aggiorna la disciplina sulla gestione dei mancati regolamenti delle operazioni su strumenti finanziari, di cui all'art. 7 del CSDR ridefinendo i confini del sistema delle penali pecuniarie, le relative esenzioni e la procedura di acquisto forzoso.

Servizi e attività di investimento

Il 24 marzo 2023 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 31 per l'attuazione della direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. “Direttiva *Quick Fix*”) che modifica la Direttiva 2014/65/UE (“MiFID II”) per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la *governance* del prodotto e i limiti di posizione, e le Direttive 2013/36/UE (“CRD IV”) e 2019/878/UE per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento. Con tale Decreto è stata disposta la modifica del Testo Unico della Finanza (D.Lgs 58/98) ai fini dell'integrale allineamento alla disciplina europea in materia, stabilendo – tra gli altri – l'obbligo in carico agli Intermediari finanziari di fornire ai propri clienti le informative, previste dalla normativa vigente in materia di prestazione dei servizi di investimento e dei servizi accessori, non più su carta bensì, come opzione *standard*, in formato elettronico, fatta salva la possibilità per il cliente *retail* di scegliere la modalità cartacea.

In data 3 agosto 2023, l'ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiali dell'UE della revisione delle Linee guida sulla POG del 2017 (ESMA35-43-620), al fine di aggiornare tali linee guida rispetto agli ultimi sviluppi normativi e di vigilanza, fornendo rinnovate indicazioni sulle modalità di determinazione del target market, sul ricorso ad un approccio clusterizzato e, in particolare, sull'incidenza delle tematiche ESG nei processi.

Il 20 dicembre 2023 sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'UE (i) la Direttiva (UE) 2023/2864 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2023; (ii) il Regolamento (UE) 2023/2859 del Parlamento europeo e del Consiglio, sempre del 13 dicembre 2023, che istituisce un punto di accesso unico europeo delle informazioni accessibili al pubblico pertinenti per i servizi finanziari, i mercati dei capitali e la sostenibilità; (iii) il Regolamento (UE) 2023/2869 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2023, che modifica taluni regolamenti per quanto concerne l'istituzione e il funzionamento del punto di accesso unico europeo. I suddetti provvedimenti fanno parte di un “pacchetto” normativo che riguarda l'istituzione e la regolamentazione del punto di accesso unico europeo (c.d. ESAP) ed intervengono altresì a modificare i framework in materia di servizi finanziari affinché contemplino i requisiti per l'alimentazione dell'ESAP. Il punto di accesso unico consentirà ai soggetti che producono informative finanziarie in adempimento di requisiti posti dalle pertinenti normative primarie dell'UE, la trasmissione dei dati – estraibili e machine readable – corredata da specifici metadati nonché l'accesso alle informative delle istituzioni finanziarie. Si evidenzia come, in ragione di quanto previsto nei citati provvedimenti, l'istituzione dell'ESAP da parte dell'ESMA è prevista entro il 10 luglio 2027 e le informazioni presentate su base volontaria potranno essere trasmesse a decorrere dal 10 gennaio 2030.

Sistema di garanzia dei depositi

Il 21 febbraio 2023 l'EBA ha pubblicato la versione finale delle nuove linee guida sui metodi di calcolo dei contributi ai sistemi di garanzia dei depositi, che abrogano e sostituiscono i precedenti orientamenti in materia del 2015 (i.e. EBA/GL/2015/10) con l'obiettivo di migliorare la relazione tra livello dei contributi e rischio degli enti creditizi. Con Nota n. 33 del 6 settembre 2023, la Banca d'Italia ha comunicato all'EBA l'intenzione di conformarsi a tali Orientamenti (EBA/GL/2023/02) che sostituiranno i precedenti a far data dal 3 luglio 2024.

Tutela del consumatore

Il 18 marzo 2023 è stato pubblicato in G.U. il D.Lgs. 7 marzo 2023, n. 26 con il quale viene modificato il Codice del Consumo ai fini del suo adeguamento alla Direttiva (UE) 2019/2161. La finalità del provvedimento è assicurare la coerenza applicativa tra le norme regolamentari nazionali vigenti e la nuova disciplina europea tramite l'introduzione di previsioni riguardanti le pratiche commerciali ingannevoli, le omissioni ingannevoli, nonché le pratiche considerate in ogni caso ingannevoli.

Il 30 ottobre 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva (UE) 2023/2225 (cosiddetta Direttiva sul credito ai consumatori, CCDII) che dovrà essere recepita dagli Stati Membri entro il 20 novembre 2025. Tra le numerose novità introdotte si segnala l'estensione della disciplina a tutti i contratti di credito ai consumatori di importo pari o inferiore a 100.000 euro (eliminando la soglia minima di 200 euro), l'inclusione nel perimetro di applicazione delle operazioni *Buy Now Pay Later* con l'obiettivo di elevare il livello di consapevolezza e protezione e le modifiche alle regole su trasparenza, protezione e valutazione del merito creditizio dei consumatori. Per i profili privacy la Direttiva prevede l'obbligo per il creditore di informare chiaramente il consumatore in caso di offerta personalizzata basata sul trattamento unicamente automatizzato dei dati, nonché il divieto, ai fini della valutazione del merito creditizio, di considerare dati ricavati dai *social network*, o dati di natura particolare ai sensi dell'art. 9 del GDPR.

Servizi di Pagamento

Il 28 giugno 2023 la Commissione Europea ha pubblicato un pacchetto legislativo volto all'aggiornamento della normativa sui servizi e sistemi di pagamento che contiene:

- una proposta di regolamento (PSR) recante norme per i prestatori di servizi di pagamento e i relativi utenti (in cui confluisce grande parte della disciplina di PSD2);
- una proposta di direttiva (PSD3), che regola i regimi autorizzativi e di vigilanza;
- una proposta di regolamento sull'accesso ai dati finanziari (c.d. FIDA).

Le rinnovate disposizioni della proposta di regolamento mirano, tra l'altro, ad un rafforzamento dell'informativa verso i consumatori, delle procedure di *Strong Customer Authentication* (c.d. SCA) e, in particolare, a favorire lo sviluppo di pratiche di *open banking sicure*.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Il 17 maggio 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Direttiva (UE) 2023/970 recante disposizioni volte a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore, attraverso obblighi di trasparenza retributivi e meccanismi esecutivi e di comunicazione *ad hoc*. La direttiva intende perseguire tale obiettivo (i) garantendo una maggiore trasparenza retributiva all'interno delle organizzazioni, (ii) agevolando l'applicazione dei concetti chiave relativi alla parità retributiva, compresi quelli di "retribuzione" e "lavoro di pari valore", e (iii) rafforzando i meccanismi di applicazione. Gli Stati membri dovranno recepire la direttiva entro il 7 giugno 2026 e comunicare le misure di recepimento alla Commissione. A norma dell'art. 33 essi possono affidarne il recepimento alle parti sociali mediante accordi collettivi.

Trasparenza

In data 19 aprile 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato gli Orientamenti di Vigilanza di tutela riguardanti il credito *revolving* (c.d. "rotativo"). Gli stessi mirano a:

- fornire uno strumento di supporto per i consumatori, in relazione alla comprensione dei costi del prodotto e alle modalità di ripristino della linea di credito accordata, per favorire una più ampia consapevolezza da parte del cliente delle caratteristiche del finanziamento e dei relativi oneri;
- rafforzare i presidi degli intermediari, specie per quanto riguarda la mitigazione dei rischi di sovraindebitamento e di vendita di prodotti non coerenti con la clientela;
- dare indicazioni utili sul governo e profili organizzativi, prassi applicative e operative e controlli interni.

Gli operatori, dopo aver effettuato un'autovalutazione dei propri assetti, procedure e prassi rispetto alle indicazioni contenute negli Orientamenti, ne terranno conto per la valutazione delle soluzioni di carattere organizzativo e applicativo seguite e per l'eventuale rafforzamento delle strutture e dei processi interni. Laddove venga rinvenuta la necessità di interventi correttivi per adeguare le politiche e le prassi aziendali al contenuto degli Orientamenti, la Banca d'Italia si attende che sia disposto un piano di interventi entro tre mesi dalla data della loro emanazione, da attuare nei tempi più rapidi possibili e, comunque, entro il 2023.

Il 10 agosto 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo del D.L. 13 giugno 2023, n. 69; la Legge di conversione 10 agosto 2023, n. 103 ha introdotto un nuovo comma 1-*bis* all'art. 1 del decreto disciplinante il diritto al rimborso del consumatore in caso di estinzione anticipata di un prestito; nello specifico, in caso di estinzioni anticipate dei contratti di credito al consumo sottoscritti prima del 25 luglio 2021 continuano ad applicarsi le disposizioni dell'art. 125-*sexies* ("Rimborso anticipato") del TUB vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti e non sono soggette a riduzione le imposte e i costi sostenuti per la conclusione dei medesimi contratti. Pertanto, il consumatore ha diritto alla restituzione di tutti i costi sostenuti in anticipo e non goduti per effetto dell'estinzione anticipata del prestito; ove non sia diversamente indicato dalle parti, la riduzione del costo totale del credito avviene in conformità al criterio del costo ammortizzato.

In data 18 dicembre 2023 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana la legge 7 dicembre 2023, n. 193 recante il diritto delle persone guarite da una patologia oncologica di non fornire informazioni, né subire indagini, in merito alla propria pregressa condizione patologica nei casi previsti dalla legge, tra i quali figura anche la stipulazione o il rinnovo di contratti relativi a servizi bancari, finanziari, di investimento e assicurativi, nonché di accesso alle procedure concorsuali e selettive, al lavoro e alla formazione professionale. Le "entità finanziarie" devono, inoltre, fornire all'interessato adeguate informazioni circa il succitato diritto all'oblio oncologico.

Continuità Operativa

Il 1° marzo 2023 la Banca d'Italia ha emanato le "Misure di continuità operativa", Allegato del Provvedimento del 9 novembre 2021. Con tale documento la Banca d'Italia definisce un quadro di riferimento per le misure di continuità operativa che devono essere adottate dai gestori di sistemi di pagamento e dai fornitori critici di infrastrutture o servizi tecnici, completando così - anche con la contestuale pubblicazione della Guida operativa dei controlli - la disciplina sulla sorveglianza dei sistemi di pagamento e delle infrastrutture strumentali tecnologiche o di rete del Provvedimento del 9 novembre 2021. Al fine di assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti, nel suo complesso e nelle sue singole componenti, a tutti gli operatori è richiesto di: (i) condurre un'analisi di impatto aziendale, che individui preliminarmente il livello di rischio relativo ai singoli processi aziendali ed evidenzi le conseguenze dell'interruzione dei servizi prestati; (ii) dotarsi di un piano di continuità operativa che formalizzi i principi, fissi gli obiettivi, descriva le procedure e individui le risorse per la gestione della continuità operativa dei processi aziendali critici; (iii) verificare, controllare e aggiornare regolarmente il piano di continuità

operativa, definendo e attribuendo le relative responsabilità in maniera chiara e appropriata in seno alla propria struttura.

Sistema Informativo

Con la legge 10 maggio n. 52 il Parlamento italiano ha convertito in legge il D.L. 17 marzo 2023 n. 25, recante disposizioni volte ad attuare il c.d. regime pilota per le infrastrutture di mercato basate su tecnologia a registro distribuito (DTL), recependo nell'ordinamento domestico la disciplina europea sull'offerta e la negoziazione di token rappresentativi di strumenti finanziari tradizionali (come azioni e obbligazioni), di cui al Regolamento (UE) 2022/858 ("Regolamento DLT").

Il 18 settembre 2023 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale una Comunicazione della Commissione europea recante orientamenti sul rapporto tra la Direttiva (UE) 2022/2555 (Direttiva NIS 2) e il Regolamento (UE) 2022/2554 (Regolamento DORA), in materia di gestione dei rischi di cybersicurezza e di obblighi di segnalazione degli incidenti informatici.

Diritto del lavoro

Il Decreto legge del 4 maggio 2023 n. 48 introduce nell'ordinamento italiano nuove disposizioni relative all'inclusione sociale e lavorativa, alla sicurezza sul lavoro e la tutela contro gli infortuni, alle politiche sociali e alla riduzione della pressione fiscale. Il provvedimento, attraverso il quale il Governo prevede, tra l'altro, nuove misure di sostegno al reddito – il c.d. Reddito di inclusione e il Supporto per la formazione e il lavoro – è di rilievo per gli intermediari in relazione ad aspetti giuslavoristici, in particolare in materia di sicurezza sul lavoro, di assunzioni a termine, di informativa al lavoratore e ad aspetti fiscali, in quanto riconosce incentivi per l'assunzione di percettori delle richiamate nuove misure di sostegno nonché, più in generale, di soggetti appartenenti a categorie specifiche, e sgravi contributivi per i lavoratori.

Whistleblowing

Il 30 marzo 2023 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n. 24 del 2023, in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, che abroga la disciplina nazionale previgente in materia di whistleblowing e racchiude in un unico testo normativo – per il settore pubblico e per il settore privato – il regime di protezione dei soggetti che segnalano condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo. Il Decreto ha attribuito all'Autorità Nazionale Anticorruzione (c.d. ANAC) il potere di adottare, entro il 30 giugno 2023, le nuove Linee Guida di settore che forniscono indicazioni e principi di cui gli enti pubblici e privati possono tener conto per i propri canali e modelli organizzativi interni. Le citate Linee Guida ANAC sono state pubblicate sul sito istituzionale dell'Autorità in data 14 luglio 2023.

Con riguardo, in particolare, ai soggetti del settore privato, il Decreto si applica agli enti che hanno raggiunto nell'ultimo anno una media di cinquanta lavoratori subordinati (con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato) o, laddove non abbiano raggiunto tale media, hanno adottato un modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.lgs. n. 231/01 o, comunque, operano nei c.d. settori sensibili (tra cui servizi, prodotti e mercati finanziari).

La nuova disciplina produce effetti:

- dal 15 luglio 2023 per i soggetti del settore privato che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, superiore a 249;
- dal 17 dicembre 2023 per quelli che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato o determinato, fino a 249. Fino a tale data, i suddetti soggetti privati che hanno adottato il modello 231 o intendano adottarlo continuano a gestire i canali di segnalazione secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 231/2001.

Responsabilità amministrativa delle persone giuridiche - D. Lgs. 231/01

Il 9 ottobre 2023 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il testo del D.L. n. 105/2023 (Decreto Giustizia), coordinato con la legge di conversione n. 137/2023, che apporta modifiche ai reati presupposto ex D.lgs.

231/01 della turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, del trasferimento fraudolento di valori e modifica alcuni reati ambientali.

Environmental, Social E Governance (ESG) E Cambiamento Climatico

Il 30 novembre 2023 la Commissione ha pubblicato il Regolamento (UE) 2023/2631 del Parlamento europeo e del Consiglio (del 22 novembre 2023) sulle obbligazioni verdi europee e sull'informativa volontaria per le obbligazioni commercializzate come obbligazioni ecosostenibili e per le obbligazioni legate alla sostenibilità. Il Regolamento comunitario si pone, oltre agli evidenti motivi di standardizzazione a livello Europeo, obiettivi connessi all'aumento della certezza per quanto riguarda l'emissione di tali obbligazioni, volte a perseguire obiettivi ecosostenibili, contribuendo significativamente alla mitigazione del rischio di greenwashing.

Il 21 novembre 2023 la Commissione ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento delegato (UE) 2023/2485 che modifica il Regolamento (EU) 2021/2139 (c.d. "Taxonomy Climate Delegated Act"), come parte di un pacchetto normativo più ampio ("Sustainable finance package") volto a garantire che il quadro UE per la finanza sostenibile continui a sostenere le imprese e il settore finanziario, stabilendo ulteriori criteri di vaglio tecnico per le attività economiche che contribuiscono in modo significativo alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all'adattamento ai cambiamenti climatici.

In data 3 agosto 2023, l'ESMA ha pubblicato la traduzione in tutte le lingue ufficiale dell'UE della revisione delle Linee guida sulla POG del 2017 (ESMA35-43-620), al fine di aggiornare tali linee guida rispetto agli ultimi sviluppi normativi e di vigilanza, fornendo rinnovate indicazioni sulle modalità di determinazione del target market, sul ricorso ad un approccio clusterizzato e, in particolare, sull'incidenza delle questioni ESG nei processi.

Il 20 febbraio 2023 è divenuto applicabile il Regolamento Delegato (UE) 363/2023, che modifica e rettifica le norme tecniche di regolamentazione stabilite nel Regolamento delegato (UE) 2022/1288 ("RTS sugli *standard di disclosure ESG*") per quanto riguarda il contenuto e la presentazione delle informazioni relative all'informativa nei documenti precontrattuali e nelle relazioni periodiche per i prodotti finanziari che investono in attività economiche ecosostenibili, includendo negli *standard di disclosure ESG* la normativa sulla valutazione dell'impatto ambientale di attività del settore energetico che riguardano gas fossili ed energia nucleare.

Il 19 aprile 2023 l'ESMA ha aggiornato gli Orientamenti sulla valutazione di adeguatezza ai sensi della MiFID II (ESMA35-43-1163) introducendo negli stessi delle previsioni che definiscono le modalità secondo cui gli enti che prestano servizi di investimento soggetti al requisito di adeguatezza dovrebbero raccogliere e analizzare le preferenze di sostenibilità dei clienti.

Il 31 maggio 2023 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica del 4 aprile 2023, n. 59 recante il Regolamento sul sistema di tracciabilità dei rifiuti, individuando la disciplina che gli operatori sono tenuti a seguire in relazione al registro cronologico di carico e scarico, al formulario di identificazione del rifiuto, nonché al registro elettronico nazionale sulla tracciabilità dei rifiuti.

Privacy

In data 10 marzo 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 63 del 15 marzo 2023 il Decreto Legislativo n. 24/2023, che attua la Direttiva (UE) 2019/1937 relativa alla protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, comunemente nota come "Direttiva *Whistleblowing*". La finalità della direttiva è disciplinare la protezione dei whistleblowers all'interno dell'Unione europea, fornendo norme minime di tutela per uniformare le normative nazionali.

Il Decreto prevede che i trattamenti di dati personali relativi al ricevimento e alla gestione delle segnalazioni sono effettuati dai soggetti di cui all'articolo 4, in qualità di titolari del trattamento, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 5 e 25 del regolamento (UE) 2016/679 o agli articoli 3 e 16 del decreto legislativo n. 51

del 2018, fornendo idonee informazioni alle persone segnalanti e alle persone coinvolte ai sensi degli articoli 13 e 14 del medesimo regolamento (UE) 2016/679 o dell'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 51 del 2018, nonché adottando misure appropriate a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati.

Il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha approvato il 24 marzo 2023 il “Codice di condotta per le attività di telemarketing e *teleselling*” promosso, ai sensi dell'art. 40 del GDPR, da associazioni di committenti, call center e associazioni di consumatori con l'obiettivo di contribuire alla diffusione nel mercato di principi a tutela dei consumatori. Il Codice entrerà in vigore dopo l'accreditamento dell'Organismo di monitoraggio (Odm) e la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Le disposizioni del Codice, in quanto strumento di autodisciplina, trovano applicazione con riguardo ad attività di trattamento di dati personali effettuati da soggetti operanti in territorio italiano o estero per promuovere e/o offrire beni e servizi tramite il canale telefonico.

In data 13 aprile 2023 il Garante per la Protezione dei Dati Personali, con provvedimento di ammonimento verso due istituti bancari, ha ribadito che il diritto all'accesso ai dati personali non può essere limitato se si tratta di informazioni di dominio pubblico, la cui comunicazione non pregiudica le attività di contrasto a reati di riciclaggio. Il principio è stato affermato dal Garante al termine dell'attività istruttoria relativa a due reclami presentati nei confronti di istituti di credito da un cliente che non riusciva a ottenere un completo riscontro alle richieste di accesso ai propri dati personali.

Il 17 aprile 2023 l'*European Data Protection Board* (“EDPB”) ha pubblicato la versione definitiva delle “Linee Guida sul diritto di accesso”, che disciplinano modalità e principi in base ai quali i Titolari del trattamento devono gestire le istanze di accesso pervenute dagli interessati. Tali linee guida hanno, altresì, l'obiettivo di fornire delle coordinate comuni per interpretare alcune disposizioni del Regolamento UE 2016/679 sull'esercizio dei diritti.

In data 24 maggio 2023 l'*European Data Protection Board* (“EDPB”) ha pubblicato la versione definitiva delle “Linee Guida sul calcolo delle sanzioni amministrative pecuniarie ai sensi del GDPR”. Tali linee guida definiscono una metodologia comune per le autorità di controllo europee nel calcolo dell'importo delle sanzioni da irrogare, attraverso un percorso composto da 5 fasi. L'EDPB ha precisato che, in tutte le fasi, occorre tenere presente che il calcolo di una sanzione non è un mero esercizio matematico. Piuttosto, le circostanze del caso specifico sono i fattori determinanti che portano all'importo finale, che può - in tutti i casi - essere qualsiasi importo fino al massimo legale.

In data 10 luglio 2023 la Commissione Europea ha adottato, ai sensi dell'articolo 45, paragrafo 3 del GDPR, la *Decisione di adeguatezza sul “Data Privacy Framework EU-USA”*, ovvero sul nuovo accordo relativo al trasferimento dei dati verso gli Stati Uniti. Attraverso tale decisione di adeguatezza, sono semplificati gli adempimenti preliminari al trasferimento di dati verso gli Stati Uniti, rispetto agli “importatori” che abbiano aderito al Data Privacy Framework.

5.16. I rischi e le incertezze

Crisi geopolitica e prospettive per il 2024

Nella parte introduttiva della presente Relazione è stata fornita, come di consueto, una rappresentazione sintetica del quadro macroeconomico, dei principali rischi connessi alla situazione internazionale, dei riflessi sull'economia nazionale. Nel rinviare a tale trattazione per un'approfondita analisi, si richiama in questa sede come il complessivo quadro macroeconomico continui a essere caratterizzato da forte incertezza. Le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare il principale fattore di instabilità, con potenziali effetti al ribasso per la crescita ricollegabili alla frammentazione del commercio internazionale. Una crescita più debole a livello mondiale potrebbe frenare ulteriormente l'attività economica dell'area dell'euro.

Dal punto di vista economico i rischi sono soprattutto legati alle quotazioni del petrolio, anche se finora i movimenti sono risultati contenuti, e, come negli ultimi esercizi, alle catene globali di fornitura e ai costi di trasporto, per la rischiosità del transito nel Mar Rosso e le difficoltà del canale di Panama. La moderata dinamica dei prezzi delle materie prime a livello internazionale, in particolare, riflette le difficoltà nel perseguire nuovi tagli alla produzione di petrolio da parte dell'OPEC+ e l'attuale livello record delle scorte di gas in Europa. Questi fattori, combinati con una domanda debole, rendono improbabili ulteriori aumenti repentini dei prezzi. Tuttavia, i percorsi più lunghi che numerose navi mercantili hanno iniziato a seguire alla luce delle difficoltà di transito attraverso i Canali di Suez e di Panama hanno portato, di recente, a un nuovo aumento dei costi del trasporto marittimo. Queste nuove tensioni, dal lato dei trasporti e dei prezzi delle materie prime, si potrebbero sommare ai rischi di un rientro dell'inflazione ancora incerto, poiché l'abbassamento del ritmo di crescita dei prezzi è ancora molto legato alle componenti energetiche e agli effetti statistici, mentre la core inflation è ovunque superiore agli obiettivi delle banche centrali. Pertanto, le attese di rientro delle politiche monetarie potrebbero risultare disattese, con importanti impatti sulle aspettative degli operatori e dei mercati finanziari.

Pur nel complesso contesto macroeconomico delineato, in costante evoluzione, il Gruppo – che affronta questa difficile situazione congiunturale in condizioni di più che adeguato presidio patrimoniale e robustezza della propria posizione di liquidità – appare pienamente in grado di garantire il rispetto dei vincoli regolamentari, nonché dei più stringenti limiti fissati internamente.

I rischi e le incertezze sono oggetto di costante osservazione da parte del Gruppo, attraverso il corpo normativo di policy di rischio, la cura del relativo aggiornamento e l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del suo stato di attuazione e adeguatezza. Inoltre, il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e alla tempestiva adozione delle opportune iniziative di gestione e contenimento dei possibili impatti dei rischi sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie ai mutamenti di contesto.

Per una più dettagliata rappresentazione dei rischi in generale e, in particolare, dei rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato) e operativi si rimanda alle sezioni pertinenti della Parte E della Nota Integrativa.

Per quando riguarda, invece, la solidità patrimoniale, si rinvia agli elementi informativi dello specifico paragrafo dedicato ai fondi propri e all'adeguatezza patrimoniale. Ulteriori elementi di dettaglio sono come di consueto resi disponibili con l'aggiornamento dell'Informativa al Pubblico ex Terzo Pilastro di Basilea 3 redatta su base consolidata dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A.

Quanto, infine, al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società e il Gruppo continueranno nella loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il bilancio al 31 dicembre 2023 è predisposto in questa prospettiva di continuità. Si precisa, in proposito, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria consolidata e nell'andamento operativo della Banca sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Rischi (misurabili e non misurabili) e iniziative indirizzate alla gestione e contenimento

Nell'attuale contesto macroeconomico, le prospettive per la crescita economica e l'inflazione permangono estremamente incerte. Le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare il principale fattore di instabilità, con potenziali effetti al ribasso per la crescita ricollegabili alla frammentazione del commercio internazionale. Una crescita più debole a livello mondiale potrebbe frenare ulteriormente l'attività economica dell'area dell'euro.

Dal punto di vista economico, come detto al paragrafo precedente, i rischi sono soprattutto legati alle quotazioni del petrolio e alle catene globali di fornitura e ai costi di trasporto, per la rischiosità del transito nel Mar Rosso e le difficoltà del canale di Panama che, combinati con una domanda debole, rendono

improbabili ulteriori aumenti repentini dei prezzi. Pertanto, le attese di rientro delle politiche monetarie potrebbero risultare disattese, con importanti impatti sulle aspettative degli operatori e dei mercati finanziari.

Già nel corso dell'anno si è assistito nell'area Euro a un aumento dei tassi risk-free sul segmento a breve termine, connesso alle decisioni di politica monetaria assunte nel periodo in esame dalla BCE, e sul segmento a medio-lungo termine, accompagnato da un consistente rialzo degli spread creditizi dei titoli governativi americani ed europei, in particolare di quelli italiani. Nell'ultima parte dell'anno, a seguito dei miglioramenti osservati nelle dinamiche inflazionistiche negli Usa e in Europa, si è registrato un decremento sia dei tassi risk-free, in particolare sul segmento a lungo termine, sia degli spread creditizi governativi.

I fenomeni sistemici che hanno interessato i tassi risk-free e che, in previsione, ne determineranno ulteriore instabilità, hanno inciso sul rischio di tasso di interesse; in tale contesto l'obiettivo perseguito dal Gruppo è di minimizzazione del rischio di perdite di valore economico del banking book a fronte di potenziali variazioni avverse dei tassi risk-free, unitamente alle dinamiche di bilancio.

Con riferimento alla componente di rischio di credito, laddove il contesto economico dell'esercizio ha fatto rilevare un lieve peggioramento della qualità del credito, che, alla luce delle incertezze in precedenza discusse, potrebbe protrarsi e ulteriormente acuirsi, sono stati effettuati dal Gruppo interventi metodologici volti ad introdurre misure di ulteriore prudenza (Overlay). La stima dell'Overlay, c.d. *out of model*, ha infatti lo scopo di incorporare livelli di prudenza maggiori sui sotto-portafogli che, a seguito di ulteriori shock macroeconomici, potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio.

5.17. Il processo di autovalutazione dei profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità

I processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi in scenario sia *baseline*, sia *adverse*, autovalutazione, ecc., – e prevedendo la valutazione e asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (Capital Adequacy Statement - CAS) e di liquidità (Liquidity Adequacy Statement - LAS) del Gruppo.

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le aspettative di “sistema” sul pacchetto ICAAP/ILAAP ai fini SREP 2023 trasmesse dalla BCE il 23 gennaio 2023 a tutte le Banche/Gruppi Bancari soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza (MVU)¹³ e con le altre specifiche richieste/aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza.

Le risultanze delle analisi e delle valutazioni condotte a livello consolidato sono state formalizzate all'interno dell'“ICAAP e ILAAP package” di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza alla fine del mese di marzo 2023.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare/Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale.

Con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna, gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia “*phase in*”, sia “*fully loaded*”, si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di risk governance (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), presentando “*buffer* patrimoniali” consistenti nell'intero orizzonte temporale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, anno in cui termina il “*phase in*” e rileva la sola dimensione “*fully loaded*” in scenario *baseline*:

- per l'indicatore CET 1 ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a circa euro 6,3 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 5,6 miliardi;

¹³ Nota esplicativa della BCE su ICAAP e ILAAP e sulla trasmissione dei relativi fascicoli

- per l'indicatore Tier 1 ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a circa euro 5,3 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 4,6 miliardi;
- per l'indicatore Total Capital ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesti a circa euro 4,6 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 3,9 miliardi;
- l'indicatore di leva finanziaria (Leverage Ratio), in versione sia “*phase in*” che “*fully loaded*”, si posiziona stabilmente al di sopra delle soglie previste a livello regolamentare e gestionale, presentando “*buffer*” consistenti nell'orizzonte patrimoniale considerato. In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025, in scenario baseline, il “*buffer* patrimoniale” rispetto al requisito minimo regolamentare si attesti a circa euro 8,9 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a circa euro 6,3 miliardi;
- gli indicatori regolamentari di MREL (MREL e MREL subordination calcolati in base alle esposizioni complessive al rischio e alle esposizioni complessive alla leva), in versione “*phase in*”, si posizionano, per l'intero orizzonte temporale considerato, al di sopra sia dei target stabiliti nella MREL decision 2023 sia dei livelli previsti nei principali processi di risk governance (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*).

Con riferimento alla Prospettiva Economica, l'indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*)¹⁴ mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo. In particolare, in arco piano (scenario baseline) il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 213,01 per cento nel 2025 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 7,3 mld, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l'approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse hanno evidenziato a livello consolidato, per l'intero orizzonte temporale, un profilo di piena adeguatezza patrimoniale. In particolare, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi ma plausibili che possano determinare un significativo deterioramento del profilo patrimoniale, con riferimento alla Prospettiva Regolamentare/Normativa Interna gli indicatori di CET1 ratio, Tier 1 ratio e di Total Capital ratio, in versione sia “*phase in*”, sia “*fully loaded*”, si posizionano, nell'orizzonte temporale considerato, su livelli superiori alle soglie fissate sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance* (i.e. *Risk Tolerance* e *Risk Capacity*). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025 anno in cui termina il “*phase in*” e rileva la sola dimensione “*fully loaded*”, in scenario avverso:

- per l'indicatore CET 1 ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a circa euro 3,3 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di *Risk Tolerance* è pari a ca. € 2,6 miliardi;
- per l'indicatore Tier 1 ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a circa euro 2,3 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 1,6 miliardi;
- per l'indicatore Total Capital ratio, il “*buffer* patrimoniale” sul livello soglia di “OCR+P2G” si attesta a circa euro 1,6 miliardi, mentre il “*buffer* patrimoniale” rispetto alla soglia di Risk Tolerance è pari a circa euro 1 miliardo;
- l'indicatore di *Leverage Ratio*, sia “*phase in*”, sia “*fully loaded*”, si posiziona al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali anche nelle ipotesi di scenario avverso;

¹⁴ L'indicatore è dato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali prontamente disponibili ad assorbire le perdite inattese preservando la continuità aziendale (Capitale Complessivo – CC) e il valore del Capitale Interno Complessivo – CIC stimato internamente su tutti i rischi rilevanti misurabili sia di primo che di secondo pilastro aggregati attraverso un approccio di tipo “building block”. Il relativo valore viene confrontato con la soglia gestionale del 100%.

Con riferimento alla Prospettiva Economica, anche in condizioni avverse, il Gruppo presenta una situazione di adeguatezza, con un RTC ratio stimato che si mantiene al di sopra della soglia gestionale. In particolare, l'indicatore si attesta al 150,61 per cento nel 2025 evidenziando un *buffer*, in termini di dotazioni patrimoniali, di circa euro 3,6 miliardi, per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni condotte in ambito ILAAP hanno evidenziato, per l'intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l'evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto:

- nello scenario baseline, gli indicatori LCR e NSFR si posizionano nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity). In particolare, le analisi condotte mostrano come a fine 2025 l'indicatore LCR si attesti al 246 per cento e l'indicatore NSFR al 150 per cento;
- nello scenario di stress, stante l'adozione da parte del Gruppo di scenari avversi sufficientemente severi ma plausibili, che possano determinare un significativo deterioramento del proprio profilo di liquidità, l'indicatore LCR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e di rischio massimo consentito, attestandosi, a fine 2025, al 146 per cento; l'indicatore NSFR si posiziona nell'orizzonte temporale considerato al di sopra dei livelli regolamentari e gestionali (i.e. Risk Tolerance e Risk Capacity), attestandosi, a fine 2025, al 132 per cento.

5.18. Il Recovery Plan

Il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo cui spetta la redazione dell'apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle società controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell'attuazione del piano di Risanamento.

Nel corso del secondo semestre del 2023, sono state completate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo per l'anno 2023, tenendo conto delle aspettative avanzate dall'Autorità di Vigilanza. A tale riguardo, al fine di valutare la capacità del Gruppo di ripristinare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, sono stati inclusi tre scenari di grave dissesto macroeconomico e finanziario (sistemico, idiosincratico e combinato), nonché ipotizzato un incidente cibernetico con gravi implicazioni finanziarie.

Infine, a fronte delle aspettative dell'Autorità di Vigilanza, nel corso del 2023 è stata condotta una simulazione (*dry-run*) per testare gli aspetti operativi e le attività previste nell'esecuzione del Piano di Risanamento con riferimento alla fase di implementazione delle *recovery options* e monitoraggio dell'efficacia del Piano verificando la fattibilità operativa di un'opzione a sostegno della liquidità del Gruppo sulla base di quanto elaborato nel Recovery Playbook di Gruppo.

5.19. EBA EU-Wide Stress Test

Nel corso del primo semestre del 2023 il Gruppo ha partecipato all'EBA EU-wide Stress Test 2023 condotto a livello europeo dalla Autorità Bancaria Europea (EBA) in collaborazione con la Banca d'Italia, la Banca Centrale Europea e il Comitato europeo per il rischio sistemico (*European Systemic Risk Board* – ESRB).

Il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1r) *fully loaded* del Gruppo al termine dell'orizzonte temporale considerato per la simulazione (2025) si è attestato pari a:

- 20,89 per cento in scenario base, in incremento di circa 255 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022;
- 14,00 per cento in scenario avverso¹⁵, in riduzione di circa 435 punti base rispetto al dato registrato a dicembre 2022 e su livelli superiori rispetto al requisito prudenziale in materia di fondi propri, comprensivo dell'aspettativa di Vigilanza c.d. "orientamento di capitale di secondo pilastro – Pillar 2 Guidance".

5.20. Le attività ispettive condotte dalle Autorità sul Gruppo

Di seguito si riporta un quadro di sintesi delle attività ispettive condotte dalle Autorità di Vigilanza sul Gruppo:

- ispezione in loco (c.d. 'OSI' – "On Site Inspection") condotta dalla Banca Centrale Europea (di seguito anche 'BCE') nel 2022 sul rischio di credito e di controparte in materia di asset quality 'CRE' ("Commercial Real Estate") con l'obiettivo di valutare conformità e implementazione dell'IFRS9, nonché eseguire una "Credit Quality Review" su portafogli selezionati e valutare i processi di rischio di credito. La versione finale della cd. "Follow-up Letter" contenente le aspettative dell'Autorità di Vigilanza in ordine alle azioni correttive da intraprendere al fine di sanare le carenze riscontrate è stata ricevuta in data 14 novembre 2023, a fronte della quale la Capogruppo ha trasmesso il piano di azione, attualmente in corso di implementazione;
- accertamento ispettivo avviato dalla Banca d'Italia il 17 novembre 2022 e concluso in data 10 marzo 2023 mirato a valutare il rispetto della normativa in tema di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni con la clientela ai sensi degli artt. 54, 68 e 128 del D. Lgs. 385/1993. Sono stati ricevuti gli esiti degli accertamenti in data 6 giugno 2023, a fronte dei quali la Capogruppo ha trasmesso il piano d'azione, attualmente in corso di sviluppo;
- c.d. "deep-dive" della BCE in materia di "forbearance"; successivamente alla ricezione il 30 maggio 2023 della cd. "Follow-up Letter" contenente le raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza, il 3 luglio 2023 la Capogruppo ha formalmente rappresentato le iniziative di rimedio definite, attualmente in corso di implementazione;
- ispezione condotta dalla Consob dal 20 ottobre 2022 al 17 ottobre 2023 in merito agli aspetti procedurali afferenti alla prestazione dei servizi di investimento, con particolare riferimento alla politica di "product governance" nonché alle modalità di svolgimento dei controlli di conformità normativa; si è attualmente in attesa di ricevere il rapporto ispettivo;
- ispezione in loco della BCE, dal 6 dicembre 2022 al 29 maggio 2023, avente ad oggetto il rischio informatico allo scopo di valutare la gestione delle operazioni informatiche, di progetti informatici e della sicurezza informatica, incluso ogni aspetto complementare relativo. La versione finale della cd. "Follow-up Letter" contenente le raccomandazioni formulate dall'Autorità di Vigilanza è stata ricevuta in data 10 novembre 2023 a fronte della quale la Capogruppo ha trasmesso in data 08 dicembre 2023 il piano di azione, attualmente in corso di implementazione;
- ispezione in loco della BCE dal 14 marzo 2023 al 9 giugno 2023 in materia di governance interna e gestione dei rischi; la versione finale del rapporto ispettivo è stata ricevuta in data 25 gennaio 2024 si è in attesa di ricevere la versione preliminare della cd. Follow-up Letter contenente le aspettative dell'Autorità di Vigilanza;

¹⁵ Lo scenario avverso dello stress test è stato definito dalla BCE e dall'ESRB e copre un orizzonte temporale di tre anni (2023-2025). Lo stress test è stato condotto assumendo un bilancio statico a fine dicembre 2022 e, quindi, non fattorizza strategie di business e altre azioni manageriali. Non rappresenta, inoltre, un'indicazione dei futuri profitti del Gruppo

- accertamento ispettivo condotto dalla Banca d'Italia dal 5 giugno 2023 al 29 settembre 2023 in materia di antiriciclaggio i cui esiti sono stati ricevuti in data 18 dicembre 2023, a fronte dei quali la Capogruppo ha trasmesso il 17 febbraio 2024 il proprio riscontro al verbale ispettivo;
- verifica in loco condotta dal 6 all'8 giugno 2023 dalla Banca d'Italia sul Sistema ABACO, ovvero sulle procedure utilizzate per gestire i prestiti bancari conferiti a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema. Ricevuti gli esiti della verifica in data 16 ottobre 2023, attualmente è in corso l'implementazione delle azioni di rimedio definite;
- ispezione in loco della BCE avviata in data 25 settembre 2023 in materia di rischio di credito e di controparte, allo scopo di valutare la conformità all'IFRS9, effettuare un esame della qualità del credito su determinati portafogli e valutare i processi inerenti al rischio di credito. Le verifiche in loco sono state completate in data 15 dicembre 2023 e si è in attesa di ricevere la versione preliminare del rapporto ispettivo;
- valutazione sulla resilienza cibernetica del sistema di pagamento gestito da BCC Sistemi Informatici rispetto alle "Cyber Resilience Oversight Expectations" ('CROE') avviata dalla Banca d'Italia nel mese di giugno 2022 e conclusasi nel mese di maggio 2023. Ricevuti in data 30 novembre 2023 gli esiti delle analisi; il piano delle azioni di rimedio è stato trasmesso a marzo del 2024;
- cd. "Thematic Review" in materia di rischi climatici e ambientali condotta nell'anno 2022 dalla BCE al fine di verificare il grado di aderenza alle 13 aspettative pubblicate a novembre 2021. In data 30 settembre 2022 è stata ricevuta la versione finale della "Feedback Letter" sulla complessiva "Thematic Review", a fronte della quale la Capogruppo ha trasmesso il proprio piano di azione, attualmente in corso di implementazione. Inoltre, in data 1° dicembre 2023 è stata ricevuta la versione finale della Decisione sulle aspettative n. 1 ("Business Environment") e n. 7 ("Risk Management Framework"), entrambe aventi scadenza fissata al primo trimestre 2023, nell'ambito della quale è stato chiesto un aggiornamento del piano in precedenza trasmesso (da inviare all'Autorità di Vigilanza entro il 31 marzo 2024);
- c.d. "Deep-Dive" in ambito 'Resolution' notificata in data 18 ottobre 2023 dall'Autorità di Risoluzione ("Single Resolution Board" – "SRB") avente a oggetto la simulazione (cd. "dry-run test") dell'esecuzione della strategia di risoluzione del "bail-in" effettuata dal 20 al 23 giugno 2023 a livello di Capogruppo, le cui risultanze sono state sottoposte al CdA del 4 agosto 2023. Attualmente è in corso l'implementazione delle azioni di rimedio trasmesse da Iccrea Banca in data 21 dicembre 2023 al 'SRB' unitamente ai risultati complessivi dell'esercizio di test, ottenuti sulla base di una specifica metodologia elaborata nel corso del 2022 e condivisa con l'"SRB", definita mediante l'utilizzo di driver qualitativi applicati alle diverse attività svolte.

6. Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

6.1. Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse a ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Il corretto funzionamento del Sistema dei Controlli Interni fonda le proprie basi sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (di indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli Organi Aziendali, le FAC e tutti gli attori del Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto assume rilevanza la definizione di meccanismi efficaci ed efficienti di interazione tra le FAC e gli Organi Aziendali, al fine di disporre di una visione coordinata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le

FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

Il coordinamento all'interno del Gruppo è assicurato non solo dal ruolo proattivo della Capogruppo, ma anche dall'esistenza e dalla continua attinenza delle modalità di governo delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo al modello organizzativo posto alla base della costituzione del GBCI.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

6.2. La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a formulare raccomandazioni finalizzate al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Supporto Operativo Audit: cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- Governo Audit: supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- Audit ICT: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro Diretto, nonché a eventuali fornitori esterni;
- Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto¹⁶: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle Società del Perimetro Diretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- Audit BCC: è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili Internal Audit delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile Internal Audit" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor Internal Audit" (SIABCC) che collabora con il Responsabile della UO nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta

¹⁶ Al 31/12/2023, stante le specificità delle società strumentali in esso rientranti, non sussistono casi di *legal entity* appartenenti al Perimetro Indiretto che abbiano esternalizzato le attività di *internal audit* alla Capogruppo Iccrea Banca.

applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate;

- Audit Rete: deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito della UO è previsto il ruolo funzionale del "Coordinatore Internal Audit" (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. nella supervisione e nel coordinamento delle attività di Internal Audit sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica e operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione; (ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse; (iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting; (iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto. Per le Banche Affiliate il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni è ricoperto dal RIA.

6.3. La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cosiddetta "componente direzionale") e di specifici presidi o team locali deputati all'erogazione dei servizi di Risk Management (cosiddetta "Componente Locale") per le Banche Affiliate (BCC) e per le Società del Perimetro Diretto interessate.

Sulla base della configurazione organizzativa e dato il modello di accentramento sopra richiamato, all'interno del personale di Capogruppo che opera su base locale, sono nominati i Responsabili Risk Management delle Banche Affiliate/ Società del Perimetro Diretto interessate che guidano lo svolgimento delle attività della funzione risk management presso le Banche/Società stesse.

Nel corso del 2023 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di "Risk Governance", che (i) presidia tutte le tematiche di risk governance per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud)", che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macroarea di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è

demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;

- “BCC Risk Governance”, che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi;
- una struttura di “Group Risk Governance” che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante). Inoltre, attraverso una specifica sotto articolazione organizzativa, l'Unità rappresenta il riferimento all'interno della Funzione Risk Management in materia di rischi climatici e ambientali e tematiche ESG;
- una struttura di “Group Risk Management”, che (i) assicura il presidio e il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione; (ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) il presidio delle attività di risk management per le Società del Perimetro Diretto per le quali è previsto apposito contratto di servizio, coordinando l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management; iv) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Credit Risk Management
 - UO Financial Risk Management
 - UO Operational & Reputational Risk Management
 - UO Convalida e Controllo Rischi
- una struttura di “ICT & Security Risk Management”, che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza a livello di Gruppo e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza.

6.4. La funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle Unità Organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*), il processo di gestione del rischio di non conformità,

garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione e dalla normativa interna (Politica) della Funzione.

La Funzione *Compliance* della Capogruppo opera, quindi, attraverso le Strutture ubicate presso la Sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di *compliance* alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e le Società del Gruppo.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle Funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle Società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate, l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance Periferici; nel caso di Società vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le Società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, è prevista l'estensione del Modello di gestione del rischio di non conformità già in essere presso le Società vigilate mediante l'accentramento delle attività di *compliance* presso l'Area CCO della Capogruppo, sulla base di specifici accordi di servizio; l'erogazione dei servizi è effettuata dalle competenti Unità Organizzative dell'Area CCO, cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal Modello di *compliance*.

In tale contesto, sulla base del Modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Società del Gruppo, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

- Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti Unità Organizzative:
- *Planning e Reporting* presidia i processi di pianificazione delle attività di *compliance*, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le Società del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto (vigilate e strumentali) per le quali il ruolo di Responsabile *Compliance* coincide con il *Chief Compliance Officer*, garantendo il rispetto delle tempistiche previste; monitora, inoltre, i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di *compliance* disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le Società del Perimetro Diretto;
- *Metodologie, Processi e Sistemi* ha il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli *standard* di *reporting* omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
- *ICT Compliance* cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alla Capogruppo, alle Banche Affiliate e alle Società del Perimetro Diretto, anche con riguardo ad alcuni ambiti di competenza del *Data Protection Officer* (ad esempio, verifica operato amministratori di sistema BCC SI), ivi inclusa la responsabilità delle attività di *compliance* di BCC Sistemi Informatici;
- *Compliance Governance* è dedicata a garantire il presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di *compliance*, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione / revisione; inoltre,

garantisce il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente la Capogruppo e le Società del Perimetro Diretto vigilate, nonché la supervisione delle attività di *compliance* negli ambiti normativi presidiati da Funzioni Specialistiche;

- *Compliance BCC Affiliate* è dedicata al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate e le Società strumentali; la U.O. è articolata territorialmente attraverso i Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative - esterne o interne - in materia di protezione dei dati personali; cura, altresì, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e le connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'U.O. *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca ed esercita la relativa Funzione per le Società del Perimetro Diretto per le quali la stessa è accentrata in Capogruppo.

6.5. La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, previste in materia.

La Funzione è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al *Chief AML Officer* è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, alla Funzione AML è assegnato il ruolo di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e controllo delle singole Entità appartenenti al Gruppo. A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate alla definizione delle strategie, delle politiche, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di pianificazione e rendicontazione delle attività, nonché all'esecuzione dei controlli di secondo livello.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CAMLO è articolato, nelle seguenti unità organizzative:

- AML Presidio Normativo e Reporting deputata all'identificazione nel continuo delle norme applicabili, valutandone il loro impatto sulla regolamentazione interna alle Entità del Gruppo e curandone l'aggiornamento oltre alla predisposizione della normativa interna di primo e secondo livello in materia. È inoltre responsabile del consolidamento dei documenti di pianificazione e consuntivazione predisposti dalla UO AML BCC Affiliate e dalla UO AML Perimetro Diretto nonché della definizione di linee guida e definizione dei piani formativi su tematiche antiriciclaggio a livello di Gruppo.
- AML BCC Affiliate dedicata al monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo svolte dalle UO Presidi AML Periferici per le Banche in regime di esternalizzazione nonché deputata a supportare il CAMLO al fine di assicurare alle Banche Affiliate omogeneità e coerenza delle

procedure e dei criteri di profilatura della clientela, di valutazione delle operazioni sospette e di ogni altro adempimento operativo rilevante in materia;

- Presidio AML Periferico, per area geografica di riferimento, deputata all'erogazione delle attività di supporto in materia alle Banche Affiliate che operano in regime di esternalizzazione garantendo gli standard di adeguatezza richiesti per l'esecuzione di tali attività e la corretta applicazione del *framework* definito dalla Capogruppo. All'interno di ciascun Presidio AML Periferico, è prevista la nomina di un Responsabile UO Presidio AML periferico a cui è attribuito il coordinamento e la supervisione, nel rispetto del ruolo funzionale, delle attività svolte dai Responsabili AML di BCC (RAML BCC) dell'area geografica di riferimento (segnalati Or.So.) che assolvono agli obblighi AML in linea con le politiche, metodologie e linee guida definite a livello di Gruppo. Al Responsabile U.O. Presidio AML periferico, o ad altro soggetto qualificato della medesima U.O., è altresì conferita la responsabilità della valutazione e segnalazione delle operazioni sospette per le Banche Affiliate appartenenti all'area geografica di riferimento. Si sottolinea, tuttavia, come in fattispecie particolari e per le Banche di dimensioni rilevanti (e la cui qualità segnaletica è ritenuta adeguata) è stata mantenuta la Delega SOS sul Responsabile AML della Banca;
- AML Perimetro Diretto che coincide con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del monitoraggio e coordinamento delle attività svolte dalle società rientranti nel Perimetro Diretto, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione, e incardinate nella UO AML Institutional & Retail e nella UO AML Crediti. Per ciascuna delle già menzionate UO è prevista la nomina di un Responsabile a cui è attribuito il ruolo di Responsabile della Funzione AML della SPD (RAML SPD) e di Delegato SOS per la Società del perimetro di competenza.

6.6. L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

La "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilato del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

- Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilato del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:
- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo e indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

7. L'assetto organizzativo della Banca

La struttura

La struttura organizzativa della Banca, al 31 dicembre 2023, si componeva di 26 unità lavorative di cui 1 dirigente, 4 quadri direttivi e 21 dipendenti inquadrati nelle aree professionali; con un'unità la Banca aveva in essere un contratto di lavoro a tempo determinato.

La struttura organizzativa è composta dalla Direzione Generale da cui dipendono tutte le unità organizzative e in particolare:

- l'organizzazione e segreteria, composta da tre unità, che racchiude le funzioni organizzative e di segreteria;
- la contabilità e bilancio, composta da due unità, che segue la tesoreria della Banca e gestione del portafoglio finanziario, contabilità, bilancio e fiscale, servizi di pagamento e tesoreria enti;
- la Segreteria fidi, composta da una unità, che interviene nel processo istruttorio delle pratiche di affidamento;
- il monitoraggio crediti, composta da una unità, che presidia la corretta classificazione, valutazione del portafoglio creditizio e ne controlla la gestione, composta da un'unica risorsa;
- l'area commerciale, dalla cui responsabile dipende la rete delle filiali, costituite da quattro agenzie.

Al 31 dicembre 2023, il personale della Banca, costituito da 26 collaboratori con contratto di lavoro dipendente, era composto da 12 uomini (47 per cento) e 14 donne (53 per cento). Nel dettaglio:

Inquadramento contrattuale	Uomini		Donne		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
dirigenti	1	8	0	0	1	4
quadri direttivi	1	8	3	21	4	15
3 ^a area professionale	9	75	11	79	20	77
2 ^a area professionale	0	0	0	0	0	0
1 ^a area professionale	1	8	0	0	1	4
Totale	12	100	14	100	26	100

L'età media dei collaboratori si attesta a 48 anni; l'anzianità aziendale media è pari a 18,5 anni. Nel dettaglio:

Classi di età	Uomini		Donne		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
da 20 a 30 anni	1	8	1	7	2	8
da 31 a 40 anni	1	8	4	29	5	19
da 41 a 50 anni	2	17	3	21	5	19
da 51 a 60 anni	7	58	6	43	13	50
oltre 60 anni	1	8	0	0	1	4
Totale	12	100	14	100	26	100

In riferimento al titolo di studio, 14 dipendenti (54 per cento) possiedono una laurea, prevalentemente in discipline economiche, mentre 11 (42 per cento) possiedono un diploma di scuola media superiore. Il restante 1 dipendente (4 per cento) ha un diploma di scuola media inferiore. Nel particolare:

Titolo di studio	Uomini		Donne		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
scuola media inferiore	1	8	0	0	1	4
scuola media superiore	6	50	5	36	11	42
Laurea	5	42	9	64	14	54
Totale	12	100	14	100	26	100

La formazione

Le risorse umane sono considerate dalla nostra Banca una parte essenziale del suo patrimonio. Ne costituiscono l'interfaccia verso l'esterno e, quindi, anche da loro dipende la forza, l'efficacia, la reputazione della BCC. La Banca, anche nel corso del 2023, nella convinzione che il proprio successo dipenda in primo luogo dalla qualità delle persone, si è impegnata in un processo di valorizzazione di tutto il personale, incrementando di continuo le competenze e le capacità dei dipendenti.

È stata svolta, nel continuo, la formazione del personale in tutti gli ambiti specialistici e in relazione alla funzione svolta. È stata garantita la formazione e aggiornamento previsti dalla normativa MiFID 2 IVASS, GDPR e IDD, oltre che quella relativa alla trasparenza e antiriciclaggio. Buona parte della formazione è stata svolta in e-learning con le piattaforme rilasciate dalla Capogruppo.

Più nello specifico, nel 2023 sono state erogate 1.647 ore di formazione (a fronte di 1.176 ore nel 2022) con una media pro-capite di circa 63 ore (rispetto alle circa 49 ore del 2022).

Il prospetto che segue evidenzia gli interventi e le macro aree di approfondimento oggetto di formazione.

Area di formazione	Ore	%
Antiriciclaggio	259	16
Commerciale	97	6
Contabilità	44	3
Credito	73	4
Finanza	188	11
Governance	50	3
Intermediazione Assicurativa	234	14
Normativa	128	8
Sicurezza sul lavoro	341	21
Sicurezza ICT	23	1
Sistemi di pagamento	22	1
Sostenibilità	90	5
Trasparenza	98	6
Totale	1.647	100

Gli interventi di adeguamento dell'assetto organizzativo

Il modello distributivo e commerciale della Banca, basato sulla specializzazione delle risorse, ha consentito il conseguimento di efficienza operativa nonché di una maggiore efficacia nella gestione del rapporto con i Soci e i clienti.

La clientela può avvalersi di operatori di riferimento per le scelte di finanziamento od investimento, in coerenza con le esigenze e la propensione al rischio, e il catalogo dei prodotti offerti è continuamente in evoluzione.

Le azioni commerciali sono valutate e sviluppate in coerenza alle caratteristiche della clientela, valorizzando i vantaggi della prossimità propri del credito cooperativo.

La rete territoriale, articolata su quattro agenzie, è a presidio dei processi distributivi, commerciali e promozionali della Banca nel quadro degli obiettivi assegnati in termini commerciali, economici e operativi del servizio reso alla clientela, di assunzione e gestione dei rischi connessi assunti nonché di qualità dell'immagine dello stesso servizio. La struttura "Gestore dei Servizi Operativi" accentra su di sé la quasi totalità delle attività di back office di filiale.

Tutte le agenzie sono dotate di Casse Self Assistite (CSA) e ATM evoluti, che si affiancano alle potenzialità dei canali di internet e mobile banking. Gli orari e le attività delle agenzie sono modulati in funzione del sistema di offerta della Banca.

L'evoluzione del concetto di prossimità fisica da "sportello" a "consulenza" continua a essere l'obiettivo fondante nell'evoluzione dei canali di contatto della Banca, con la continua ricerca di soluzioni tecnologiche che consentano la vicinanza al cliente nella migliore gestione dell'assetto organizzativo.

8. Le altre informazioni

8.1. Le informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'articolo 2528 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'articolo 2528 c.c., recepito dal quarto comma dell'articolo 8 dello Statuto sociale, è chiamato a illustrare nella relazione al bilancio le ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi soci.

In particolare, il Consiglio, premesso che:

- il principio della *"porta aperta"* rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla riforma societaria;
- l'articolo 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- la Banca d'Italia nella Circolare 285/13 Parte III, Capitolo 5, Sezione II, paragrafo 3.1, stabilisce che le Banche di Credito Cooperativo *"possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione (...)";*
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;

comunica che:

- a) alla data del 31 dicembre 2023 la compagine sociale era composta da 955 soci, con un capitale sociale di euro 2.505,18;
- b) rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 5 unità, pari a una variazione percentuale di +0,5 per cento;
- c) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di euro 1.100,00 per ogni azione sottoscritta. Si segnala che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'assemblea per l'approvazione del bilancio 2022, celebratasi il 7 maggio 2023, ha deliberato di condurre, fino al 31 dicembre 2023, una "campagna" di ampliamento della compagine sociale rivolta ai giovani (fino a 35 anni non compiuti) riducendo – per questi soggetti – l'importo del sovrapprezzo ad euro 550,00;
- d) nel corso dell'esercizio 2023 sono state accolte 28 domande di ammissione a socio, per una quota di capitale sociale pari a euro 72,24 e un numero complessivo di azioni pari a 28, su un totale di 28 domande presentate;
- e) nel corso dell'esercizio 2023 non è stata rigettata alcuna domanda;
- f) in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico e in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'articolo 35 del Testo Unico Bancario, i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2023 risultano così ripartiti per provenienza geografica e categoria di appartenenza:

per provenienza geografica

- Comune di Lercara Friddi: 21 soci;
- Comune di Montemaggiore Belsito: 4 soci;
- Comune di Prizzi: 2 soci;
- Comune di Cammarata: 1 socio;

per categoria di appartenenza

- lavoratori dipendenti: 11 soci;
- artigiani: 5 soci;
- studenti: 4 soci;
- liberi professionisti: 2 soci;
- casalinghe: 2 soci;
- società operante nel settore agricolo: 1 socio;
- insegnanti: 1 socio;
- commercianti: 1 socio;
- pensionati: 1 socio.

Tra i soci ammessi nel corso dell'esercizio 2023 risultano 1 persona giuridica e 27 persone fisiche, tra cui 10 donne, e 10 giovani di età inferiore ai 35 anni.

8.2. I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'articolo 2 della Legge 59/92 e dell'articolo 2545 del codice civile

Nel prosieguo vengono indicati, ai sensi dell'articolo 2545 c.c., "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'articolo 2 della Legge n. 59/92.

Anche nel 2023 la BCC Valle del Torto – mossa principalmente dalla finalità di dare riscontro alle esigenze di soci e clienti, ancor più nei frangenti di difficoltà e non ponendosi come primo obiettivo quello di massimizzare i profitti e in coerenza con quanto disposto dall'articolo 2 del proprio Statuto sociale – *"nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi dell'insegnamento sociale cristiano e ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata. La Società ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera"* – ha condotto la sua attività, nella consapevolezza e nel rispetto della propria responsabilità sociale, non soltanto finanziaria, e al servizio dell'economia civile, cercando di promuovere il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale.

Nel corso dell'anno i soci hanno usufruito di un trattamento favorevole circa i tassi di interesse e le altre condizioni applicate dalla Banca; inoltre, la Banca ha diverse iniziative in favore dei soci, quali:

- l'erogazione di borse di studio per il conseguimento di titoli di studio con il massimo dei voti;
- il contributo a circoli, istituiti tra i soci, per finalità aggregative e culturali;
- la sollecitazione commerciale rivolta ai soci non più clienti della Banca.

L'analisi consuntiva della compagine sociale, alla data del 31 dicembre 2023, vede un numero di soci pari a 955, con un capitale sociale di euro 2.505,18.

Alla stessa data, la distribuzione territoriale dei soci era la seguente:

Comuni dove i soci in essere al 31.12.2023 erano residenti o operavano con carattere di continuità	n.	per cento
Lercara Friddi (Pa)	555	58,1
Montemaggiore Belsito (Pa)	167	17,5
Vicari (Pa)	38	4,0
Castronovo di Sicilia (Pa)	33	3,5
Prizzi (Pa)	29	3,0
Aliminusa (Pa)	21	2,2
Roccapalumba (Pa)	12	1,3
Alia (Pa)	11	1,2
Cerda (Pa)	11	1,2
Altri comuni	78	8,2
Totale soci al 31.12.2023	955	100,0

Lo scopo mutualistico della BCC Valle del Torto si estrinseca:

a) Nelle iniziative messe in atto a favore dei soci:

- **In ambito bancario**, si sottolinea che la Banca persegue una politica di differenziazione delle condizioni economiche tra clienti soci e clienti non soci. A tale riguardo, si evidenzia che il 47,04 per cento (a fronte del 47,5 per cento nel 2022) del totale degli impieghi e il 22,2 per cento (a fronte del 22,8 nel 2022) della raccolta diretta della Banca sono intermediati con soci.

Per quanto riguarda l'operatività prevalente a favore dei soci, la Banca ha mantenuto nel corso del 2023 il rapporto delle attività di rischio erogate a soci o garantite da soci, rispetto al totale delle attività di rischio, al di sopra del limite previsto dalla norma (compresi i crediti a ponderazione nulla e i crediti a non soci garantiti da soci). Le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero, alla data di bilancio, sono 138 milioni di euro e rappresentano l'83,7 per cento circa del totale della attività di rischio complessive.

Sono state osservate le prescrizioni fissate dall'articolo 11 della Legge 59/1992, circa la destinazione al Fondo nazionale per lo sviluppo della cooperazione di una quota pari al 3,00 per cento degli utili netti di esercizio.

- **In ambito extra bancario**, vengono sviluppate delle attività culturali e ricreative dal *Circolo Culturale "Monsignor Marino"*, promosso nel 2000 dalla Banca. L'iscrizione a detta associazione è riservata esclusivamente ai soci della BCC. Essa ha sede in locali, di proprietà della Banca, concessi in comodato d'uso gratuito. La Banca provvede, altresì, al finanziamento delle attività realizzate dall'associazione. Va dato giusto merito, in questa sede, al Presidente dell'associazione e all'intero Consiglio, per tutte le iniziative, di notevole spessore, volte a sviluppare quell'humus culturale su cui si fonda l'esperienza cooperativistica della Banca e vivificarne le radici ideali, presupposto indispensabile per la continuità e la coerenza dell'impegno.

Restando nell'ambito extra bancario, nel mese di gennaio 2023, nell'ambito delle iniziative rivolte ai giovani, è stato bandito un concorso per il conferimento di Borse di studio. L'iniziativa ha previsto l'assegnazione di borse di studio ai soci e ai figli di soci in base ai risultati scolastici conseguiti. Le borse di studio hanno lo scopo di premiare gli studenti meritevoli.

Per l'anno scolastico 2022/2023 è stata prevista l'assegnazione di:

- a) n. 10 borse di studio da € 200,00 per il conseguimento della licenza di scuola media inferiore;
- b) n. 10 borse di studio da € 300,00 per il conseguimento della licenza di scuola media superiore o qualifica professionale;
- c) n. 5 borse di studio da € 500,00 per il conseguimento della Laurea o Diploma universitario.

Gli assegnatari sono stati complessivamente 9 di cui 6 laureati, 2 per diploma di scuola media superiore e 1 per diploma di scuola media inferiore.

- **In ambito relazionale e partecipativo**, si segnala la partecipazione dei soci all'assemblea per l'approvazione del bilancio 2022, celebratasi il 7 maggio 2023, che ha visto la presenza, diretta o per delega, di 212 soci su un totale di 942 soci aventi diritto al voto.

In occasione di ogni assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio, la Banca premia con una medaglia ricordo quei soci che celebrano nell'anno i cinquant'anni di appartenenza alla compagine sociale, quale tangibile riconoscimento per la fedeltà al credito cooperativo dimostrata.

- b) Nel sostegno all'economia locale e nell'impegno per il suo sviluppo, con interventi a favore del territorio, delle famiglie e delle categorie economiche volti a valorizzare l'economia locale a specifico beneficio della collettività. La presenza della nostra banca a fianco delle famiglie e delle imprese ha contraddistinto l'intero esercizio 2023, nella convinzione che essere *banca del territorio* significa assumere un'importante responsabilità economica e sociale. Al fianco delle famiglie, attenuandone i disagi nei periodi difficili e offrendo loro la possibilità concreta di superare gli ostacoli. Al fianco delle imprese che continuano a investire nel territorio dove sono nate e cresciute e offrendo loro sostegno e accesso al credito, credito che a volte non riescono a ottenere dalle altre banche.

- c) Nelle diverse forme di sostegno alle esigenze delle comunità locali in collaborazione con altri soggetti istituzionali, con interventi di carattere benefico, sociale e culturale – attuando i principi mutualistici e le finalità statutarie della nostra cooperativa di credito – a supporto di quelle iniziative che promuovono la crescita sociale e culturale, favoriscono la coesione e producono benessere e valore per la collettività e a riprova dello stretto rapporto con i territori in cui la Banca opera.

Sono state 19 le iniziative – aventi come finalità la didattica, i premi allo studio, le attività sportive, culturali, assistenziali, ricreative e la promozione del territorio – rese possibili attraverso il sostegno della Banca, con una spesa complessiva nel corso del 2023, a carico della Banca, di circa 11 mila euro.

Quanto sopra evidenzia che tutta l'attività sociale è stata sostanzialmente finalizzata a beneficio della comunità locale e, in particolare, delle sue componenti di base.

- d) Nei servizi resi agli enti locali, nei confronti dei quali la Banca ha sempre avuto un occhio di riguardo a testimonianza della sinergia che la Banca sviluppa con il territorio e che si traduce in servizi ai cittadini e contributi per il territorio. Al 31 dicembre 2023, la Banca svolgeva il servizio di tesoreria per tre comuni e una unione di comuni. La Banca gestisce, inoltre, quattro servizi di cassa per istituzioni scolastiche. In forza delle convenzioni in essere la Banca ha sostenuto economicamente iniziative socio-culturali promosse dai vari enti, per un totale, nell'anno 2023, di 1.500 euro. Una presenza forte e significativa in questo momento di crisi e di tagli di finanziamenti pubblici nel sostegno di iniziative di interesse sociale aventi positiva ricaduta sulla comunità e sul territorio dove opera direttamente la Banca.

- e) Nell'attenzione all'ambiente e alla sostenibilità, perseguendo, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. In quest'ambito, come negli esercizi passati:

- è stata svolta una puntuale attività di adeguamento e manutenzione degli immobili in proprietà o condotti in locazione, assicurando il costante rispetto delle prescrizioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, previste dal D.Lgs. 81/2008 e successive modificazioni;

- si avvale del servizio di un'impresa specializzata per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti principalmente da toner di stampanti e fotocopiatrici, batterie per gruppi di continuità e attrezzature *hardware* in disuso;
- offre una linea di credito specifica, denominata "energia pulita", mirante al finanziamento di forme di investimento di famiglie e imprese che intendessero realizzare impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

f) Nello sviluppo dell'idea cooperativa e nel collegamento con le altre componenti del movimento. Il settore della cooperazione è tra gli ambiti privilegiati della Banca, sia in ambito di concessione creditizia che di attivazione di relazioni banca-fornitore.

La cooperativa deve tendere a essere espressione viva delle esigenze dei territori sui quali opera. La perdurante difficile congiuntura economica, resa complessa dal fenomeno pandemico, riconsegna un momento complicato per le imprese e per le cooperative bancarie, che con fenomeni di chiusura e fusione rende effettivo il pericolo di perdere i valori culturali e la "*mission*" condivisa. Per questi motivi è necessario che la diffusione dell'idea cooperativa vada sviluppata utilizzando tutti gli strumenti di comunicazione e condivisione. La BCC Valle del Torto, quale banca di credito cooperativo, persegue dalla sua fondazione, avvenuta ormai 127 anni fa, tutti gli obiettivi della cooperazione.

La Banca aderisce alla Federazione Siciliana delle Banche di Credito Cooperativo – all'interno del cui Consiglio di Amministrazione è rappresentata dal proprio Presidente nella veste di Consigliere. Anche nell'anno 2023, la nostra Banca ha continuato a promuovere con convinzione il rafforzamento del credito cooperativo, partecipando attivamente e con convinzione al consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La compagine sociale è costantemente monitorata affinché i suoi componenti risultino in possesso dei requisiti imposti dallo Statuto sociale e richiesti dalla disciplina in materia di Vigilanza Cooperativa.

8.3. Le informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Come meglio illustrato nella Parte A della Nota Integrativa, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in precedenza.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

8.4. L'informativa sulle operazioni con parti correlate

La Politica in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile, ai prestiti concessi agli Esponenti Aziendali e alle loro parti correlate ai sensi dell'art. 88 della Direttiva UE CRD-V, alle operazioni che hanno come controparti il personale più rilevante, e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5 per cento dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5 per cento dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentrimento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, il documento di *Risk Appetite Statement* di Gruppo include un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella Parte H – “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Come meglio illustrato nella citata Parte H della nota integrativa, nell'ambito delle operazioni con la controllante Iccrea Banca rilevano i profili connessi con le complessive operazioni di riorganizzazione della Monetica e della Banca Assurance già in precedenza commentate.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2023 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

Nel corso dell'esercizio non risultano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura “atipica o inusuale” che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

8.5. L'indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi della Direttiva 2013/36/UE Titolo VII, Capitolo 2, Sezione II, articolo 90, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. Public Disclosure of Return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2023, pari all'1,66 per cento.

8.6. Gli accertamenti ispettivi / direttive della Capogruppo per le banche in gestione controllata

Nell'esercizio 2023 la Banca non è stata destinataria di accertamenti ispettivi e/o direttive della Capogruppo in ragione della classificazione secondo l'Early Warning System.

8.7. Rating

Nell'ambito del processo di revisione annuale, le agenzie di rating hanno aggiornato (tra la fine del 2023 e inizio 2024) in positivo i giudizi per la Capogruppo e il Gruppo, nello specifico:

- il 23 ottobre 2023, l'agenzia DBRS Morningstar ha migliorato il rating della Capogruppo Iccrea Banca a livello investment grade alzando il rating sul debito a medio/lungo termine a BBB (low) da BB (high) e quello a breve termine a "R-2 middle" da "R-3". Trend stabile su tutti i rating;
- il 24 gennaio 2024, l'agenzia Fitch Ratings ha migliorato il rating di Iccrea Banca e del Gruppo a livello investment grade, alzando il giudizio su debito a medio/lungo termine a "BBB-" da "BB+" con un outlook "stabile". Anche il rating sul debito a breve termine è migliorato a "F3" da "B";
- il 22 febbraio 2024, l'agenzia di rating S&P Global Ratings ha migliorato il rating sulla Capogruppo Iccrea Banca portandolo a livello Investment Grade; in particolare il rating a lungo termine è migliorato a "BBB-" da "BB+", quello a breve termine a "A-3" da "B". L'outlook è stabile.

Tali incrementi riflettono il significativo miglioramento del Gruppo nella qualità degli attivi (grazie all'attuazione della strategia di riduzione del rischio e del piano di cessione di crediti deteriorati), la solida posizione patrimoniale e di liquidità nonché i progressi in termini di miglioramento del modello operativo e di business.

8.8. Le principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (articolo 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale e alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che operano sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio annuale è sottoposto a revisione contabile esterna dalla Società EY SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

8.9. La prevedibile evoluzione della gestione

Lo scenario macroeconomico, tuttora fortemente condizionato dalle tensioni geopolitiche (allargamento del conflitto in Medio Oriente e ulteriore allungamento del conflitto russo-ucraino) e le incertezze collegate alle prossime importanti consultazioni elettorali in Europa e negli USA, con esiti non scontati per le conseguenze sulle politiche economiche, determinano per gli intermediari finanziari rilevanti elementi di incertezza sulle prospettive della gestione.

Cambiamenti di rilievo nella capacità di risparmio e nelle scelte di investimento delle famiglie italiane continueranno a caratterizzare anche l'esercizio 2024, determinando la prosecuzione del rallentamento della crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie e la ricomposizione della liquidità (con una attesa riallocazione del risparmio dalle forme più liquide verso il risparmio gestito e i titoli).

Dopo la crescita significativa del 2023, è verosimile ritenere che sia stato raggiunto il livello massimo dei tassi di politica monetaria la cui discesa ci si attende inizi a metà di quest'anno, con evidenti ripercussioni sulla forbice dei tassi e sul margine d'interesse atteso delle banche.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alla rischiosità del credito e alla pressione sui costi operativi, per l'atteso rinnovo del contratto collettivo di lavoro e per le crescenti esigenze di investimento in tecnologia e capitale umano necessari per proseguire nelle trasformazioni digitale e *green*. Restano, in generale, cruciali per il settore bancario gli obiettivi di miglioramento di efficienza.

In tale contesto la Banca conferma la rilevanza strategica delle attività di *derisking* che, in linea con le strategie e gli indirizzi di Gruppo, verranno perseguite dando ulteriore impulso alle azioni di gestione e recupero delle posizioni in anomalia andamentale e proseguendo nel ricorso a operazioni di cessione di aliquote del portafoglio non performing, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente gli indicatori di *asset quality*.

In tale scenario, la Banca proseguirà nell'implementazione delle azioni volte al miglioramento della profittabilità: l'impulso alla redditività continuerà a essere fornito dalle iniziative di crescita del margine commissionale e di contenimento dei costi, anche attraverso la realizzazione di specifiche iniziative di incremento dell'efficienza, nonché dall'avanzamento delle azioni intraprese per la razionalizzazione della rete di sportelli.

La Banca, infine, continua a perseguire il rafforzamento della propria solidità patrimoniale e solvibilità nonché di un elevato margine di sicurezza nei profili di liquidità a breve e strutturale.

9. La proposta di ripartizione dell'utile

Il conto economico 2023 chiude con un utile di esercizio di euro 1.452.882,36.

In ottemperanza alle norme di legge e statutarie, si propone all'Assemblea dei soci di procedere secondo la seguente ripartizione dell'utile di esercizio 2023:

Progetto di destinazione dell'utile di esercizio	
- a riserva legale (almeno il 70 per cento)	€ 1.017.017,65
➤ di cui a: riserva non distribuibile - art. 26 D.L. 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 136 (imposta straordinaria banche)	€ 248.468,00
- al fondo mutualistico per lo sviluppo della cooperazione (3 per cento)	€ 43.586,47
- alla ricostituzione della riserva legale utilizzata per la copertura della perdita di esercizio 2020	€ 392.278,24
Totale l'utile di esercizio 2023	€ 1.452.882,36

10. L'Informativa al Pubblico per stato di insediamento (Country by country reporting) ex articolo 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese dove banche sono insediate.

Dati riferiti al bilancio individuale al 31 dicembre 2023

- a) Denominazione della società e natura dell'attività: Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto – Società cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) Fatturato aziendale: (euro/000) 5.150¹⁷
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 24,88¹⁸
- d) Utile prima delle imposte: (euro/000) 1.427¹⁹
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita: (euro/000) 26²⁰

La Banca nel corso dell'esercizio 2023 non ha ricevuto contributi da Amministrazioni pubbliche²¹.

¹⁷ Per "Fatturato" è da intendersi il margine di intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico.

¹⁸ Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

¹⁹ Per "Utile o perdita prima delle imposte" è da intendersi la somma delle voci 260 - utile al lordo delle imposte (eventuale e della componente di utile/perdita lorda inerente alle attività operative cessate, di cui alla voce 290 - utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico.

²⁰ Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" sono da intendersi la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto.

²¹ Cfr. Registro Nazionale degli Aiuti di Stato: <https://www.ma.gov.it/RegistroNazionaleTrasparenza/faces/pages/TrasparenzaAiuto.jspx>

Le considerazioni conclusive

Signore Socie, signori Soci,

nel Duemila uno sportello su dieci era di una BCC; oggi uno sportello su cinque. Sempre nel Duemila erano sei su cento i dipendenti delle BCC, oggi undici su cento. In oltre settecento comuni le BCC costituiscono l'unica presenza bancaria.

Rilevante è stata la crescita delle nostre quote di mercato.

Questo sviluppo è il riconoscimento del nostro ruolo all'interno dei territori.

Nel tempo in cui si rischia il dominio degli algoritmi asettici (l'algocrazia), le BCC sono interpreti di una visione dell'economia e di una modalità di fare banca alternative dove le relazioni sono un patrimonio.

Nel tempo in cui dominano le macro-piattaforme "dall'alto", le BCC sono generatrici di soluzioni e piattaforme cooperative "dal basso" che creano connessioni, valorizzando le intelligenze presenti nelle comunità locali.

Perché tutto questo possa essere riconosciuto, occorre agire sul piano culturale e della rappresentanza, contrastando la visione che vorrebbe un unico modello di impresa, possibilmente sempre più accentrato.

Ma occorre anche che le caratteristiche identitarie delle BCC non ne descrivano soltanto i "valori", ma anche i connotati operativi: le scelte e i comportamenti. Anche al nostro interno dobbiamo, quindi, creare le migliori condizioni perché la BCC possa continuare a essere la Banca della sua Comunità.

In un tempo di "policrisi", connotato da difficoltà e incertezze, in cui crescono i divari, in cui pesano le dinamiche demografiche (la popolazione invecchia e diminuisce) e si misurano i costi delle numerose e inderogabili transizioni, soprattutto sui sistemi produttivi, si avverte il bisogno di nuovo slancio. Che non può derivare da un mero esercizio di volontà. Non è (soltanto) un tema dei singoli. È, piuttosto, un tema di comunità, di tessuto, di cooperazione.

In questo disegno "comunitario" le banche mutualistiche possono avere un molteplice ruolo.

Per Leone Wollemborg la funzione della Cassa Rurale era quella di *"pareggiare nel credito ai grandi gli imprenditori più minuti; stimolare le energie morali assopite, ridestando negli animi avviliti la speranza, richiamando forze latenti alla vita"*.

Quei tre verbi sono ancora oggi di forte ispirazione per guidare la costruzione del futuro.

Pareggiare. Oggi occorre soprattutto pareggiare le opportunità. Dando strumenti di conoscenza anche in termini di educazione finanziaria. Superando stereotipi. Valorizzando le idee. Includendo giovani e donne, facendoli crescere in ruolo e responsabilità consentendo loro di inserirsi nei circuiti produttivi e decisionali.

Stimolare le energie assopite. Nel nostro Paese esistono riserve di energie ancora non appieno utilizzate, filiere da sviluppare, sistemi produttivi da accompagnare nelle citate necessarie transizioni.

Ridestare la speranza. Nella sua funzione peculiare, la BCC non gestisce soltanto la funzione tecnica di connessione tra la domanda di credito e l'offerta di risparmio o la trasformazione delle scadenze, ma anche, prima di tutto, il circuito della fiducia, quello sul quale può poggiare la concreta speranza di cambiamento e, in qualche caso, di riscatto. La sana e prudente allocazione del credito per una BCC non deriva dalla semplice applicazione di un algoritmo.

L'impegno è quello di re-interpretare i punti di forza del modello mutualistico in logica evolutiva.

L'etimologia della parola comunità rimanda a due significati. *Cum-munus* può voler dire impegno comune ma anche dono comune.

In effetti una comunità è entrambe le cose: un progetto da costruire, e dunque una responsabilità, e un sostegno, dunque un dono.

Alla costruzione di buona comunità la nostra Banca si impegna a continuare a dare un contributo concreto.

Il Consiglio di Amministrazione

SCHEMI DEL BILANCIO

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2023	31/12/2022
10.	Cassa e disponibilità liquide	9.854.404	7.370.444
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	622.638	353.619
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	622.638	353.619
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.189.159	12.488.014
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.391.375	136.046.121
	a) Crediti verso banche	37.866.638	34.820.491
	b) Crediti verso clientela	93.524.737	101.225.630
50.	Derivati di copertura	-	-
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
70.	Partecipazioni	-	-
80.	Attività materiali	2.028.996	2.116.070
90.	Attività immateriali	918	2.478
	- di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	2.864.287	2.676.888
	a) correnti	1.641.757	1.221.815
	b) anticipate	1.222.530	1.455.073
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	341.237
120.	Altre attività	6.984.482	7.978.909
Totale dell'attivo		161.936.260	169.373.779

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2023	31/12/2022
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.211.646	143.372.754
	a) Debiti verso banche	24.923.455	25.089.775
	b) Debiti verso clientela	111.288.190	118.210.414
	c) Titoli in circolazione	-	72.565
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-
40.	Derivati di copertura	-	-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-
60.	Passività fiscali	73.761	234.786
	a) correnti	66.164	232.299
	b) differite	7.597	2.486
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
80.	Altre passività	2.065.219	3.802.442
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	538.566	491.486
100.	Fondi per rischi e oneri	494.234	447.868
	a) impegni e garanzie rilasciate	199.405	121.768
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	294.829	326.100
110.	Riserve da valutazione	(164.634)	(315.901)
120.	Azioni rimborsabili	-	-
130.	Strumenti di capitale	-	-
140.	Riserve	21.236.230	18.628.795
150.	Sovraprezzi di emissione	25.850	20.900
160.	Capitale	2.505	2.572
170.	Azioni proprie (-)	-	-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.452.882	2.688.077
Totale del passivo e del patrimonio netto		161.936.260	169.373.779

CONTO ECONOMICO

	Voci	31/12/2023	31/12/2022
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.514.235	5.667.692
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	5.218.611	5.344.238
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.358.250)	(395.477)
30.	Margine di interesse	4.155.984	5.272.215
40.	Commissioni attive	1.369.553	1.326.003
50.	Commissioni passive	(367.746)	(320.670)
60.	Commissioni nette	1.001.806	1.005.333
70.	Dividendi e proventi simili	-	-
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.743)	14.690
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(6.113)	46.003
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.115	(58.625)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(27.227)	104.628
	c) passività finanziarie	-	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	477	(14.823)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	477	(14.823)
120.	Margine di intermediazione	5.150.412	6.323.418
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	95.883	264.445
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	95.793	264.247
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	90	199
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	5.246.295	6.587.863
160.	Spese amministrative:	(3.803.560)	(3.640.729)
	a) spese per il personale	(1.937.724)	(1.738.093)
	b) altre spese amministrative	(1.865.836)	(1.902.637)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(102.262)	(37.744)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(81.262)	12.256
	b) altri accantonamenti netti	(21.000)	(50.000)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(161.822)	(158.025)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(1.560)	(1.696)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	249.971	485.313
210.	Costi operativi	(3.819.233)	(3.352.882)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
230.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(122.703)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.427.062	3.112.279
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	25.820	(424.201)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.452.882	2.688.077
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.452.882	2.688.077

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.452.882	2.688.077
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(21.982)	50.692
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.373	(2.839)
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(24.355)	53.530
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	173.248	(627.129)
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	173.248	(627.129)
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	151.266	(576.437)
180.	Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	1.604.149	2.111.641

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2023

Variazioni dell'esercizio																
Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto										Redditività complessiva al 31.12.2023	Patrimonio netto al 31.12.2023
			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale																
a) azioni ordinarie	2.572	X	2.572	-	X	X	13	(80)	X	X	X	X	X	X	X	2.505
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	20.900	X	20.900	-	X	-	4.950	X	X	X	X	X	X	X	X	25.850
Riserve																
a) di utili	18.628.795	-	18.628.795	2.607.435	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	X	21.236.230
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(315.901)	-	(315.901)	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	151.266	(164.634)
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	2.688.077	-	2.688.077	(2.607.435)	(80.642)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	1.452.882	1.452.882
Patrimonio netto	21.024.444	-	21.024.444	-	(80.642)	-	4.963	(80)	-	-	-	-	-	-	1.604.149	22.552.833

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2022

Variazioni dell'esercizio																
Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto										Reddittività complessiva al 31.12.2022	Patrimonio netto al 31.12.2022
			Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options				
Capitale																
a) azioni ordinarie	2.874	X	2.874	-	X	X	15	(317)	X	X	X	X	X	X	X	2.572
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	106.076	X	106.076	-	X	(91.776)	6.600	X	X	X	X	X	X	X	X	20.900
Riserve																
a) di utili	17.912.818	-	17.912.818	538.832	X	177.144	-	-	X	-	X	X	X	X	X	18.628.795
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	-	X	-
Riserve da valutazione	345.871	-	345.871	-	X	(85.334)	X	X	X	X	X	X	X	(576.437)	(315.901)	
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	555.497	-	555.497	(538.832)	(16.665)	X	X	X	X	X	X	X	X	2.688.077	2.688.077	
Patrimonio netto	18.923.136	-	18.923.136	-	(16.665)	34	6.615	(317)	-	-	-	-	-	2.111.641	21.024.444	

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.828.945	2.416.095
- risultato d'esercizio (+/-)	1.452.882	2.688.077
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(477)	14.823
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(110.477)	(290.509)
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	163.381	159.721
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	61.704	(156.017)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	261.932	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	9.778.185	11.234.072
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(268.542)	(4.078)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.474.566	19.447.762
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.765.133	(7.300.777)
- altre attività	807.028	(908.835)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(9.051.967)	(18.095.652)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.161.108)	(18.290.872)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	(1.890.860)	195.220
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.555.163	(4.445.484)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da:	(76.086)	(53.562)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(76.086)	(53.562)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(76.086)	(53.562)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	4.883	(85.478)
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	4.883	(85.478)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.483.960	(4.584.524)

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.370.444	11.954.967
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	2.483.960	(4.584.524)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	9.854.404	7.370.443

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati e in vigore al 31 dicembre 2023.

Principi Contabili, Emendamenti e Interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2023

Con il Regolamento (UE) 2022/1392 della Commissione sono state omologate dall'Unione europea le modifiche allo IAS 12 *Deferred Tax related to Assets and Liabilities arising from a single transaction*, pubblicate nel maggio 2021 dallo IASB. Tali modifiche:

- specificano come le entità debbano contabilizzare le imposte differite su determinate operazioni che possono generare attività e passività di pari ammontare alla data di prima iscrizione - quali ad esempio i leasing e gli obblighi di smantellamento - e mirano a ridurre la diversità nell'applicazione pratica in questo settore;
- sono obbligatorie per gli esercizi che iniziano a partire dal 1° gennaio 2023.

I riferimenti in argomento non determinano impatti rilevanti sui conti della Banca e del Gruppo al 31 dicembre 2023.

L'8 novembre 2023 con Regolamento UE 2023/2468 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Europea, la Commissione ha adottato l'"*Amendments to IAS 12 Income taxes: International Tax Reform – Pillar Two Model Rules*" pubblicato dallo IASB il 23 maggio 2023 e con il quale sono introdotte ulteriori modifiche allo IAS 12 inerenti all'applicazione delle disposizioni del Pillar Two dell'OCSE (cd. Global minimum tax - Gmt) e alle informazioni integrative di bilancio.

Le modifiche allo IAS 12 apportate riguardano:

- l'introduzione di un'eccezione temporanea agli obblighi di rilevazione delle attività e passività per imposte differite relative alle *Model Rules* del Pillar Two (le cui disposizioni risultano in vigore al 31 dicembre 2023 per l'Italia, con applicazione dal 2024) per le entità interessate dalla relativa *International Tax Reform* immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche da parte dello IASB e retroattivamente in conformità allo IAS 8.
- l'obbligo di divulgare le informazioni integrative inerenti a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2023 o in data successiva (ma non ai bilanci infrannuali aventi una data chiusura precedente al 31 dicembre 2023).

A tale ultimo riguardo, in particolare, nei periodi in cui la legislazione del secondo pilastro è vigente o sostanzialmente in vigore ma non ha ancora acquisito efficacia, l'entità deve fornire informazioni conosciute o ragionevolmente stimabili che aiutino gli utilizzatori del bilancio a comprendere la sua esposizione alle imposte sul reddito del secondo pilastro determinate dalla citata legislazione.

Sono tuttora in corso, nelle more della definizione degli aspetti attuativi della normativa in materia di Gmt nonché del coordinamento con le indicazioni "dinamiche" di volta in volta elaborate dall'*Inclusive Framework*, le analisi di impatto

quantitativo. L'adozione degli emendamenti in parola allo IAS 12, afferenti all'informativa da fornire in bilancio sulla Gmt, non ha comportato effetti sulle situazioni contabili della Banca e del Gruppo al 31 dicembre 2023.

Dal 1° gennaio 2023 trovano, inoltre, applicazione le modifiche allo IAS 1 (Presentazione del bilancio) e IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – definizione di stime contabili) omologate con il Regolamento (UE) 2022/357 della Commissione e volte a, rispettivamente, migliorare la disclosure sulle accounting policy e l'informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il bilancio e chiarire come vada operata la distinzione tra i cambiamenti nei principi contabili e quelli nelle stime contabili.

L'adozione di tali emendamenti, afferenti soprattutto all'informativa fornita sulle accounting policy, non ha comportato effetti sulle situazioni contabili della Banca e del Gruppo al 31 dicembre 2023.

Con il Regolamento (UE) 2036/2021 della Commissione è stato omologato il nuovo IFRS 17, in sostituzione dell'IFRS 4, con obbligatoria applicazione dal 1° gennaio 2023. L'obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un'entità fornisca informazioni pertinenti, atte a rappresentare fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti assicurativi emessi.

Il principio innova in particolare i seguenti ambiti:

- iscrizione iniziale della passività assicurativa;
- raggruppamenti di contratti, attraverso l'identificazione di "portafogli" di contratti assicurativi (ovvero di gruppi di contratti che condividono rischi simili e gestiti unitariamente);
- modelli di misurazione applicabili ai contratti;
- regole di transizione in sede di prima applicazione;
- misurazione successiva della passività assicurativa;
- misurazione del ricavo assicurativo;
- misurazione della performance.

Il 9 settembre 2022 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2022/1491 della Commissione dell'8 settembre 2022 che modifica il regolamento (CE) n. 1126/2008 per quanto riguarda le disposizioni transitorie afferenti all'applicazione dell'IFRS 17 relativo ai contratti assicurativi. La modifica delle disposizioni transitorie dell'IFRS 17 è indirizzata al superamento delle differenze di classificazione una tantum delle informazioni comparative del precedente esercizio al momento della prima applicazione dell'IFRS 17 e dell'IFRS 9 Strumenti finanziari, con l'obiettivo di evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività di contratti assicurativi e migliorare l'utilità delle informazioni comparative per i lettori del bilancio.

Gli effetti dei richiamati principi, che non determinano impatti sul bilancio della Banca; hanno inciso sui valori delle attività e correlate passività delle due compagnie assicurative nel bilancio della Capogruppo e consolidato del Gruppo, a seguito della acquisizione del controllo delle stesse da parte della Capogruppo nel quarto trimestre del 2023.

Con riferimento alla rappresentazione dell'IFRS 17 nell'ambito del bilancio consolidato delle banche, il 17 novembre 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato l'8° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 applicabile a partire dai bilanci chiusi al 31 dicembre 2023. Le modifiche introdotte riguardano l'adeguamento degli schemi del bilancio consolidato e della relativa informativa di nota integrativa alle previsioni dell'IFRS 17, che hanno modificato lo IAS 1 e l'IFRS 7, e l'allineamento alle disposizioni emanate dall'IVASS.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS che trovano applicazione successivamente al 31 dicembre 2023

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS, omologati dalla Unione Europea, non sono ancora obbligatoriamente applicabili alla data di riferimento del presente bilancio e non sono stati adottati in via anticipata dal Gruppo al 31 dicembre 2023.

Il 20 dicembre 2023 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Regolamento (UE) 2023/2822 della Commissione del 19 dicembre 2023, con il quale la Commissione adotta ulteriori modifiche allo IAS 1 (Presentazione del bilancio: classificazione delle passività come correnti o non correnti). Tali modifiche hanno l'obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Inoltre, le modifiche migliorano le informazioni che un'entità deve fornire quando il suo diritto di differire l'estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto al rispetto di determinati parametri (*covenant*).

Le modifiche entrano in vigore dal 1° gennaio 2024, è comunque consentita un'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni in merito agli impatti sul bilancio della Banca e consolidato del Gruppo dei citati emendamenti.

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

Sono in corso le valutazioni sugli impatti di tale emendamento sui conti della Banca e del Gruppo.

Con il Regolamento (UE) 2023/2579 della Commissione del 20 novembre 2023 che modifica il Regolamento (UE) 2023/1803 per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard 16, è stato adottato l'emendamento denominato "*Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback*" emanato dallo IASB il 22 settembre 2022. Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d'uso trattenuto. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sui conti della Banca e del Gruppo dall'adozione di tale emendamento.

Principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data di riferimento del presente bilancio, gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi di seguito richiamati.

Il 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato "*Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements*". Il documento richiede a un'entità di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di reverse factoring che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell'entità e di comprendere l'effetto di tali accordi sull'esposizione dell'entità al rischio di liquidità. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento sul bilancio.

In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – *Regulatory Deferral Accounts* che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo nessuna società aderente al Gruppo un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

Il 15 agosto 2023, lo IASB ha pubblicato un emendamento allo IAS 21 (Effetti delle variazioni dei tassi di cambio) intitolato "*The effect of changes in foreign exchange rates: lack of exchangeability*". Il documento richiede a un'entità di definire (e applicare in modo coerente) una metodologia al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un'altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa. Le modifiche allo IAS 21 si applicano agli esercizi annuali che hanno inizio dal 1° gennaio 2025 o successivamente ma è consentita l'applicazione anticipata. Al momento sono in corso le valutazioni in merito ai possibili effetti dell'introduzione di questo emendamento.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto. Più in particolare, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

Il bilancio di esercizio fa inoltre riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Il presente bilancio è stato predisposto secondo gli schemi e le regole di compilazione previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", – 8° aggiornamento - emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015 nonché della Comunicazione della Banca d'Italia del 14 marzo 2023 con la quale sono state aggiornate le disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del COVID-19 e delle misure a sostegno dell'economia²².

Nella predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati considerati, altresì – per quanto applicabile - i documenti emanati dall' European Securities and Markets Authority (ESMA) nel corso del 2022 con specifico riferimento alla crisi russo-ucraina e all'applicazione dell'IFRS 17, riguardo ai quali – per maggiori dettagli – si fa rinvio all'illustrazione fornita nel Bilancio 2022, e quelli emanati nel corso del 2023. In particolare, a ottobre 2023, l'ESMA ha pubblicato le priorità di applicazione comuni europee per il bilancio annuale 2023.

Analogamente al 2022, le raccomandazioni del regolatore per la rendicontazione finanziaria degli IFRS pongono grande enfasi sulle questioni relative al clima, nonché sugli impatti dell'attuale contesto macroeconomico. Affrontano inoltre la prima applicazione degli IFRS 17 Insurance Contracts dal 1° gennaio 2023, ribadendo l'importanza della trasparenza relativa a giudizi e ipotesi rilevanti. Un rapido accenno lo merita anche l'attuazione delle modifiche per lo IAS 12 *International Tax Reform Pillar Two Model Rules*. Agli emittenti viene ricordato di fornire le informazioni richieste nelle note per il periodo compreso tra l'adozione (o l'adozione sostanziale) delle regole del secondo pilastro dell'OCSE e la loro entrata in vigore.

Gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel

²² Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

prevedibile futuro, anche tenuto conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo riguardo al quale, per maggiori dettagli, si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato/suscettibili di generare impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale. Alla luce di tali elementi e valutazioni, e con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 e del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanati congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e ISVAP e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare ad operare come un'entità in funzionamento in un futuro prevedibile ed ha pertanto redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 nel presupposto della continuità aziendale.

Contenuto dei Prospetti contabili e della Nota Integrativa

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sotto-voci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sotto-voci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota Integrativa

La Nota Integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali utilizzando le tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 8° aggiornamento del 17 novembre 2022, nonché della Comunicazione Banca d'Italia del 14 marzo 2023 con la quale sono state aggiornate le disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia²³.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio

²³ Cfr. "Aggiornamento delle integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 - Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" avente ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia.

di Amministrazione in data 15 marzo 2024, fermo quanto infra indicato, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

Sezione 4 – altri aspetti

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* dei crediti di imposta ex decreti "Cura Italia" e Salva Italia";
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

Si fa presente che per la recuperabilità del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, sopra menzionate, la Banca ha fatto riferimento alle stime previsionali contenute nel piano strategico aziendale 2024-2026, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo nonché con le *ambitions* strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2024-2026.

In tale ambito, la stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate sono state condotte sulla base delle stime previsionali 2024-2027

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni di Nota Integrativa.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e non si può escludere che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito dei mutamenti delle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, della disponibilità di nuove informazioni o della maggiore esperienza registrata. In particolare, tenuto conto degli elementi di aleatorietà riconducibili a i) l'evoluzione del conflitto russo-ucraino, ii) la dinamica inflattiva tuttora in corso e tenuto altresì conto delle relative conseguenze sugli scenari macroeconomici allo stato difficilmente prevedibili, non è possibile escludere di dover rivedere nel corso 2024 le stime dei valori di bilancio, alla luce delle nuove informazioni che si renderanno tempo per tempo disponibili.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

Calcolo dell'ECL delle esposizioni creditizie performing

In occasione della chiusura contabile di dicembre 2023, all'interno del calcolo dell'ECL IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME);
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, rappresentativi della componente c.d. out-of-models, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

In tale ambito, si segnala che già in occasione della trimestrale di settembre 2023, il Gruppo ha effettuato un primo rilascio di interventi in ambito *stage allocation*, volti a un rafforzamento strutturale dell'impianto complessivo di identificazione del significativo deterioramento del rischio creditizio, relativamente alle esposizioni performing di Gruppo. Tali interventi sono stati definiti a seguito di un *self-assessment* svolto con riferimento alle metodologie sottostanti l'attuale calcolo dell'ECL, che ha portato alla definizione di un piano di attività per il miglioramento dell'impianto adottato.

Come sopra evidenziato, sulla chiusura contabile di dicembre 2023 hanno trovato attuazione le attività incentrate sulle evolutive relative al modello interno di valutazione dell'EAD (*Exposure at Default*) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari (che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima). Congiuntamente agli interventi citati e in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento dei parametri di rischio (PD ed LGD *Point in Time* (PiT)), oggetto di adeguamento sulla base degli ultimi dati di rischio disponibili includendo, laddove opportuno, specifici elementi di conservatività definiti "*In-Model Adjustments*", al fine di tener conto di possibili debolezze ancora presenti nella base dati nonché allineare la valutazione di rischio del modello su particolari sotto-portafogli in base alle evidenze del *backtesting*.

A partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (*Expected Credit Loss*) performing determinata dal *framework In-Model*, il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di *Post-Model Adjustments (Overlay)* allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al plausibile quadro macroeconomico di riferimento. A tal proposito, relativamente alla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo *framework* di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di *Overlay* al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di *cluster*.

In tale ambito, è stato strutturato uno specifico *framework* finalizzato a rafforzare l'attuale impianto di governo dell'*Overlay* con riferimento alle attività di definizione, monitoraggio e revisione di tale impianto.

Nello specifico, con riferimento:

- all'attività di monitoraggio, è stata strutturata un'analisi di backtesting volta a verificare se la rischiosità dei cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022 si fosse concretamente manifestata. Da

tale attività è emerso che alcuni dei cluster già sottoposti ad *Overlay*, nello specifico “clienti con una misura di *Forbearance*” e “*Moratorie* scadute post 30 giugno 2021”, hanno manifestato a distanza di un anno un rischio solo leggermente superiore rispetto a quello previsto, registrando al contempo strutturali disallineamenti a livello di singole classi di rating. In ottica conservativa, si è valutato di gestire la rischiosità sottostante a tali portafogli mediante l’inserimento di una misura di “*In-Model Adjustment*” correggendo la sottostima del rischio evidenziata su alcune classi di rating mediante un downgrade automatico;

- all’attività di revisione, data l’analisi condotta sul quadro macroeconomico attuale, sono stati rivisti i cluster in essere e individuati nuovi potenziali rischi emergenti che hanno portato all’esigenza di identificare nuovi cluster di sotto-portafogli considerati maggiormente fragili in seguito a inattese evoluzioni del contesto macroeconomico e che, pertanto, sono sottoposti ad *Overlay* a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023.

I *cluster* di sotto-portafogli individuati e che compongono il perimetro oggetto di *Overlay* sono i seguenti: i) privati con mutui a tasso variabile in assenza di una clausola *cap* al tasso d’interesse, ii) imprese che operano nei settori di attività economica “costruzioni” e “immobiliare”, iii) imprese operanti in settori classificati come “*brown*” che presentano, sulla base della metodologia di identificazione e valutazione dei rischi *Climate & Environmental* (C&E) adottata dal Gruppo, un’esposizione al rischio di transizione “Alta” o “Molto Alta”.

In aggiunta, in recepimento delle richieste ricevute dall’Autorità di Vigilanza, a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stata introdotta, per il perimetro di esposizioni oggetto di *Overlay*, una misura complementare di ripartizione per stadi di rischio stabilendo una relazione analitica consequenziale tra misura di *Overlay* e *Stage Allocation*.

Infine, nell’ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l’ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (settembre 2023).

Probability test delle DTA

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 ed alla comunicazione dell’ESMA del 15 luglio 2019 l’iscrizione iniziale delle DTA e il successivo mantenimento in bilancio richiedono un giudizio di probabilità in merito alla recuperabilità dei valori iscritti (*c.d. probability test*).

Il probability test condotto per verificare le condizioni per il mantenimento, nel bilancio 2023, della fiscalità anticipata, sia pregressa, sia di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità definiti dal Gruppo, stimando il reddito o la perdita fiscali (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all’ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a test. A tali fini, si è provveduto a:

- stimare il reddito o la perdita fiscale (Ires/Irap) lungo un arco temporale di previsione di 5 anni.
- effettuare il test, verificando la capienza dei redditi imponibili stimati rispetto alle differenze temporanee deducibili che si annulleranno nel periodo preso a riferimento e che hanno dato luogo all’iscrizione di imposte anticipate.

Nel test non sono state prese in considerazione le imposte anticipate riferite alla legge 214/2011, in quanto trasformabili in credito di imposta e quelle che, ragionevolmente, si invertiranno in periodi successivi a quelli assunti come orizzonte temporale utilizzato. Essendo risultato il totale dei redditi imponibili stimati per il periodo di analisi pari o superiore al reddito imponibile riferibile alla fiscalità anticipata oggetto di test, lo stesso è risultato superato. Con riferimento alle DTA con inversione successiva all’orizzonte temporale previsto dal test sopra richiamato, è stato svolto un ulteriore assessment che ne dimostra la recuperabilità entro un arco temporale limitato di anni, ritenuto ragionevole.

La verifica sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate è stata condotta sulla base del piano strategico aziendale 2024-2026, redatto coerentemente con le linee guida dettate dalla Capogruppo nonché con le *ambitions* strategiche del piano strategico aziendale di Gruppo 2024-2026.

Diritti d'uso nell'ambito di contratti di leasing

Il principio IFRS 16, in analogia con quanto accade per gli asset di proprietà, indica che le attività per il diritto d'uso acquisiti mediante contratti di leasing devono essere sottoposti alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. In caso positivo, si procede al confronto tra il valore di carico dell'asset ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value ed il valore d'uso, quest'ultimo inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dall'asset. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Al fine di individuare eventi o situazioni che potrebbero comportare perdite durevoli di valore, il principio IAS 36 richiede di far riferimento ad indicatori provenienti da:

- fonti interne, come segnali di obsolescenza e/o deterioramento fisico del bene, piani di ristrutturazione e chiusure sportelli;
- fonti esterne, come l'incremento dei tassi di interesse o di altri tassi di rendimento di mercato sugli investimenti che possono determinare un significativo decremento del valore recuperabile dell'attività.

Alla data del 31 dicembre 2023 la Banca ha provveduto alle seguenti verifiche:

- andamento dei tassi utilizzati per l'attualizzazione dei canoni;
- presenza di immobili in locazione non utilizzati.

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono emersi fattori di criticità sulla tenuta del valore recuperabile delle attività iscritte per diritto d'uso a fronte di contratti di locazione.

Titoli ottenuti in contropartita del conferimento di asset nell'ambito di operazioni “carta contro carta”

Le quote dei Fondi comuni di investimento acquisite in contropartita del conferimento di crediti deteriorati (sofferenze o *unlikely-to-pay*), in conformità ai principi contabili e ai riferimenti di indirizzo del Documento n. 8 del Tavolo di coordinamento tra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, verificate l'assenza di qualunque obbligo di consolidamento del Fondo e la possibilità di procedere all'eliminazione contabile dei crediti oggetto di conferimento (atteso il mancato superamento dell'SPPI *test*), sono classificate nella categoria degli strumenti valutati al FVTPL.

Imposta straordinaria ex articolo 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n.104, come modificato e integrato in sede di conversione

Il D.L. 10 agosto 2023 n. 104, convertito con modificazioni dalla Legge 9 ottobre 2023 n. 136, contiene tra le altre disposizioni l'introduzione per le banche, per il solo 2023, di un'imposta straordinaria determinata applicando - nei bilanci individuali - un'aliquota pari al 40 per cento sull'ammontare del margine d'interesse (voce 30 del conto economico) relativo all'esercizio 2023 che eccede di almeno il 10 per cento il medesimo margine dell'esercizio 2021. La norma individua un limite massimo dell'imposta (cap) nella misura dello 0,26% dell'importo complessivo delle attività ponderate per il rischio (RWA) al 31 dicembre 2022, determinate ai sensi dei paragrafi 3 e 4 dell'articolo 92 del Regolamento UE n. 575/2013. Il comma 5-bis introdotto in sede di conversione prevede, inoltre, che in luogo del versamento dell'importo come sopra determinato, le banche che rientrano nel perimetro applicativo dell'imposta possano, in sede di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2023, determinare l'accantonamento in una riserva patrimoniale non distribuibile di un importo pari a due volte e mezzo l'ammontare dell'imposta dovuta. In caso di perdite di esercizio o di utili di esercizio di importo inferiore a quello del suddetto ammontare, la riserva è costituita o integrata anche utilizzando prioritariamente gli utili degli esercizi precedenti a partire da quelli più recenti e, successivamente, le altre riserve patrimoniali disponibili.

Con specifico riferimento alle Banche di Credito Cooperativo, il terzo periodo del comma 5-bis prevede che si considerano destinati alla riserva non distribuibile gli utili destinati a riserva legale ai sensi dell'articolo 37, comma 1, del Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.

Con riferimento agli eventuali impatti contabili connessi all'applicazione delle citate disposizioni, si evidenzia preliminarmente che l'imposta in argomento non è assimilabile a un “reddito imponibile” ai sensi dello IAS 12, essendo la stessa applicata sul delta incrementale di margine di interesse netto (o, al raggiungimento di un

determinato cap, sulle attività ponderate per il rischio); rientra pertanto nell'ambito di applicazione dell'IFRIC 21 "Tributi" che richiede la rilevazione a conto economico dell'onere relativo all'imposta allorquando si verifichi il c.d. "fatto vincolante" che determina l'insorgere della passività (ovvero la specifica attività o azione che comporta il pagamento dell'imposta). Nel caso di specie, l'esistenza di un "fatto vincolante" è determinata dal conseguimento di un ammontare del margine di interesse netto 2023 al di sopra della soglia identificata dalla legge.

A tale proposito, la Banca presenta una base imponibile ai fini dell'imposta in argomento e ha aderito alla facoltà normativa che prevede la possibilità di non procedere al versamento dell'imposta straordinaria in argomento definendo, in sede di approvazione del progetto di bilancio, una proposta di destinazione dell'utile di esercizio a riserve non distribuibili pari a 2,5 volte l'importo dell'imposta dovuta. L'ammontare dell'imposta, determinato ai sensi di legge, è pari a euro 99 mila, l'ammontare della riserva non distribuibile a copertura di 2,5 volte l'importo citato è quindi pari ad euro 248 mila. Nella definizione della proposta di destinazione degli utili al 31 dicembre 2023 la Banca ha dato seguito alla suddetta decisione.

Ciò posto, nessun onere a fronte della citata imposta è stato rilevato nel conto economico di fine esercizio.

Acquisizione del controllo delle compagnie assicurative BCC Vita e BCC Assicurazioni e definizione delle nuove partnership del comparto bancassurance

Nell'ambito del più ampio processo di ricerca e definizione di nuove *partnership* nel comparto *bancassurance* del Gruppo e in applicazione degli accordi a suo tempo sottoscritti con Cattolica Assicurazioni, Iccrea Banca ha proceduto il 27 settembre 2023 all'acquisizione del controllo delle compagnie assicurative BCC Vita e BCC Assicurazioni. Il processo di individuazione di nuovi partner nella gestione del *business* assicurativo ha portato alla definizione di accordi preliminari di *partnership* che prevedono, tra l'altro, la cessione del controllo (51%) delle citate compagnie, rispettivamente, a BNP Paribas Cardif²⁴ e Assimoco²⁵ entro i primi mesi del 2024, al complessivo importo di euro 205 milioni circa.

Tale circostanza ha comportato:

- nel bilancio individuale al 31 dicembre 2023 di Iccrea Banca:
 - la verifica del valore dell'interessenza (passata dal 30% al 100%) relativa alle due compagnie, ivi inclusa la componente oggetto di vendita nella prima parte del 2024 (pari al 51%); tale verifica non ha fatto emergere perdite di valutazione;
- nel bilancio consolidato:
 - la rimisurazione degli attivi e dei passivi delle due compagnie assicurative secondo quanto previsto dall'IFRS 5 per le attività acquisite esclusivamente con lo scopo di essere rivendute, in funzione dei risultati economici conseguiti al 31.12.2023 dalle controllate BCC Vita e BCC Assicurazioni. Tale attività non ha fatto emergere perdite di valore attribuibili alle attività e alle passività delle due compagnie.

Sempre nell'ambito della riorganizzazione in argomento, il 7 dicembre 2023, in ragione del rilevante interesse della Capogruppo alla centralizzazione della gestione complessiva dei servizi di product governance e, in tale ambito, delle attività nel settore della bancassicurazione è stato inviato alle BCC uno schema di proposta per la sottoscrizione dell'accordo di esclusiva per la promozione e il collocamento dei prodotti del comparto *bancassurance*. Tale accordo prevede il riconoscimento da parte di Iccrea Banca di un corrispettivo per la concessione dell'esclusiva commerciale da parte delle BCC così determinato:

- euro 30 milioni alla firma del citato accordo di esclusiva;
- euro 40 milioni a fronte del raggiungimento di precisi obiettivi quali-quantitativi che saranno oggetto di misurazione nella finestra temporale 2024-2028;

²⁴ Accordo di esclusiva siglato il 15 settembre 2023

²⁵ Accordo di vendita siglato il 14 settembre 2023

- eventuali ulteriori compensi sino all'importo massimo di euro 250 milioni - da riconoscere a totale discrezione da parte di Iccrea Banca e senza che le BCC abbiano nulla a che pretendere sul punto – in funzione di parametri al momento non stabiliti e che, se del caso, verranno comunicati nei prossimi esercizi.

Tenuto conto di quanto sopra riportato, al 31 dicembre 2023 Iccrea Banca ha provveduto all'iscrizione di un Fondo per Rischi e oneri per l'ammontare complessivo di euro 70 milioni (68 milioni il valore attualizzato) a fronte degli impegni già assunti e riferiti:

- per euro 30 milioni all'ammontare da riconoscere alle BCC a fronte della firma del contratto di esclusiva;
- per euro 40 milioni (38 milioni il valore attualizzato) all'importo da riconoscere a seguito del raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi della finestra temporale 2024-2028 il cui conseguimento, sulla base delle evidenze ad oggi disponibili, è considerato altamente probabile.

Relativamente agli eventuali ulteriori 250 milioni, data la piena discrezionalità di Iccrea Banca riguardo al relativo riconoscimento e la non definizione – al momento - dei parametri eventualmente sottesi, verrà fornita in bilancio esclusivamente l'informativa richiesta dallo IAS 37 con riferimento alle passività potenziali.

La durata dell'accordo a tempo indeterminato, con possibilità di recesso dopo venti anni previo preavviso di 12 mesi, prevede il pagamento da parte di Iccrea Banca a favore della Banca di euro 25 mila da riconoscersi alla firma del citato accordo di esclusiva, oltre che di un corrispettivo aggiuntivo da corrispondere a fronte del raggiungimento di obiettivi quali-quantitativi oggetto di misurazione nella finestra temporale 2024-2028. Fermo, inoltre, l'eventuale possibile riconoscimento da parte della Capogruppo, come anticipato, di ulteriori compensi in funzione di parametri al momento non stabiliti, al conseguimento di risultati particolarmente rilevanti nel comparto in argomento nel corso della partnership.

L'accordo proposto dalla Capogruppo è stato siglato dalla Banca in data 16 gennaio 2024 e non dispiega, pertanto, effetti contabili sul bilancio della Banca al 31 dicembre 2023.

Global minimum tax

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dlgs 27 dicembre 2023, n. 209²⁶, l'Italia ha formalmente recepito le disposizioni recate dalla Direttiva (UE) 2022/2523, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale per i gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione (c.d. *Global Minimum Tax* o Gmt), in aderenza all'approccio comune condiviso a livello di *Inclusive Framework* dell'Oecd/G20 nel documento "Oecd (2021), *Tax Challenges Arising from the Digitalisation of the Economy – Global Anti-Base Erosion Model Rules (Pillar Two): Inclusive Framework on BEPS*" (c.d. *GloBE Model Rules*). La riforma OCSE "*Global anti-base erosion model rules*" ha, infatti, introdotto un modello c.d. a due pilastri per affrontare problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia. Tale modello ha la finalità di porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali.

Le disposizioni contenute al Titolo II del decreto delegato sopra richiamato introducono nell'ordinamento tributario italiano la Gmt che, tenuto conto della opzione esercitata dall'Italia per l'introduzione di una imposta minima nazionale (ovvero di una *Qualified Domestic Minimum Top-Up Tax* o Qdmtt nel gergo Oecd), si articola in tre distinte forme di prelievo impositivo aventi un ordine gerarchico di applicazione specificamente disciplinato: imposta minima nazionale, imposta minima integrativa, imposta minima suppletiva con decorrenza differenziata. L'imposta minima nazionale e l'imposta minima integrativa si applicano dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2023; l'imposta minima suppletiva si applicherà, fatte salve alcune ipotesi particolari, dagli esercizi che decorrono a partire dal 31 dicembre 2024.

Le disposizioni di cui al decreto delegato rimandano per ulteriori aspetti attuativi nonché di coordinamento alle indicazioni "dinamiche" di volta in volta elaborate dall'*Inclusive Framework*, a taluni decreti ministeriali che dovranno essere approvati nei prossimi mesi e ciò, ad esempio e con riferimento alla disciplina attuativa relativa all'imposta minima nazionale²⁷, lascia ancora aperti vari dubbi operativi anche riguardo alla esatta definizione delle imprese in

²⁶ Pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 301 del 28 dicembre 2023 (decreto delegato) ed entrato in vigore il 29 dicembre 2023.

²⁷ Imposta che, come anticipato, sarà dovuta a decorrere, nella generalità dei casi, dal 2024.

scope, tema questo ultimo riguardo al quale pendono interlocuzioni (tenuto conto, tra l'altro e per quanto rilevante in questa sede, delle specificità dei gruppi bancari cooperativi) tra gli organismi associativi e le competenti Autorità.

Ferma la circostanza che i primi adempimenti cui saranno chiamate le aziende in *scope* in termini di comunicazioni, dichiarazioni e versamenti sono successivi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, ai fini del bilancio al 31 dicembre 2023 ricorrono specifici obblighi informativi disciplinati dallo IAS 12 (come dianzi specificato nell'approfondimento sulle modifiche intervenute ai principi contabili internazionali cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli).

Anche in ottemperanza alle citate previsioni in materia di requisiti informati, si evidenzia che il quadro normativo attuale – in attesa dei predetti provvedimenti attuativi e/o di coordinamento – è caratterizzato da alcuni dubbi interpretativi, anche con specifico riferimento all'ambito soggettivo di applicazione delle previsioni de qua.

Più in dettaglio, sussistono ragionevoli motivazioni per escludere i Gruppi Bancari Cooperativi (per la sola componente relativa alle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali affiliate) dall'ambito soggettivo di applicazione della GMT, tenendo conto delle peculiarità normative e funzionali degli stessi Gruppi. In particolare, di concerto con le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, Federcasse ha proposto – attraverso interlocuzioni su tavoli istituzionali – una lettura della normativa di riferimento, che valorizzi anche l'assenza di un rapporto di controllo partecipativo tra la Capogruppo e le BCC.

Considerata quindi tale peculiare circostanza, l'imposta minima non dovrebbe trovare attuazione nei rapporti tra la Capogruppo e le BCC affiliate, essendo il controllo partecipativo una precondizione essenziale per l'applicabilità e il funzionamento della GMT.

Acquisto crediti di imposta

Nel più ampio contesto delle misure urgenti per la risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, il decreto Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e il decreto Legge n. 34/2020 (c.d. "Rilancio") hanno introdotto nell'ordinamento italiano specifiche misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di detrazioni d'imposta. Il trattamento contabile definito alla luce della sostanza economica di tali operazioni ricalca, per analogia e per quanto applicabile, le disposizioni del principio contabile IFRS 9 in materia di strumenti finanziari.

Al momento della rilevazione iniziale il credito d'imposta viene rilevato al prezzo dell'operazione di acquisto²⁸ – assimilabile a un fair value di livello 3, posto che non vi sono mercati ufficiali né operazioni comparabili – soddisfacendo la condizione dell'IFRS 9 secondo cui le attività e le passività finanziarie devono essere inizialmente rilevate al fair value. Per quanto concerne la valutazione successiva di tali attività, in fase di accettazione del credito d'imposta sul cassetto fiscale la Banca definisce in quale Business model intende classificare il singolo credito d'imposta acquistato in funzione dell'intento gestionale sottostante alla sua acquisizione:

- HTC, ossia crediti acquisiti con la finalità di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari;
- HTC&S ossia crediti acquisiti con la finalità sia di detenerli per beneficiare della possibilità della compensazione con i propri debiti tributari, sia di cederli;
- Other ossia i crediti acquistati con l'intenzione di procedere alla loro cessione.

Per i crediti designati nell'ambito di un modello di business HTC, facendo riferimento alle regole disciplinate dall'IFRS 9 in materia di attività finanziarie al costo ammortizzato e considerati (i) il valore temporale del denaro; (ii) l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo e (iii) i flussi di utilizzo del credito d'imposta tramite la compensazione, viene determinato il tasso di interesse effettivo all'origine, tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta - tenendo conto anche della circostanza che il credito d'imposta non utilizzato in ciascun periodo di compensazione non può essere recuperato - eguagliano il prezzo d'acquisto dei crediti d'imposta. Riguardo all'utilizzo del costo ammortizzato, l'IFRS 9 richiede di rivedere periodicamente le stime dei flussi di cassa e di rettificare il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, in aderenza ai riferimenti del paragrafo B5.4.6 dell'IFRS 9, si scontano i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Pertanto, qualora nel corso del periodo di compensazione sia necessario riformulare le stime iniziali in merito all'utilizzo del credito d'imposta

²⁸ Eventualmente, in funzione del BM di elezione, integrato di componenti positive/negative capitalizzabili.

tramite compensazione o le compensazioni effettive differiscano da quelle ipotizzate, la Banca procede alla rettifica del valore contabile lordo del credito d'imposta (rideterminato sulla base del valore attuale delle stime riformulate/degli utilizzi effettivi del credito d'imposta, attualizzati all'originario tasso di interesse effettivo) per riflettere correttamente gli utilizzi del credito d'imposta.

La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model HTC&S è al fair value. Per tali crediti viene comunque calcolato il TIR (e, conseguentemente, il costo ammortizzato) in modo da disporre a ogni data di reporting del corretto ammontare degli interessi con cui depurare il delta fair value a patrimonio netto in contropartita del conto economico. I proventi da interessi sono rilevati a conto economico secondo la stessa logica dei crediti al costo ammortizzato. Le variazioni di fair value sono rilevate inizialmente in OCI. Quando il credito di imposta viene cancellato, le variazioni di fair value precedentemente rilevate in OCI e accumulate nel patrimonio netto sono riclassificate a conto economico.

I crediti d'imposta acquistati con la finalità di ricessione sono classificati nel business model Other. La valutazione dei crediti di imposta classificati nel Business model Other è al fair value con impatto a conto economico.

Con riferimento alla componente di portafoglio valutata al Fair Value (sia con impatto a OCI, sia con impatto a CE) la metodologia valutativa utilizzata si basa sulla costruzione di vettori di discount factor determinati sulla base dei crediti negoziati nel trimestre di riferimento dal complesso delle BCC del Gruppo al fine di ricavare una *discount curve* e una corrispondente *zero coupon curve* mediante *bootstrapping*.

I crediti oggetto di valutazione al FV per i quali alla data di riferimento del bilancio è già stato sottoscritto un contratto di ricessione in corso di perfezionamento sono misurati al valore corrispettivo definito nel contratto stesso.

Accordo di promozione e collocamento tra Iccrea Banca S.p.A. e le BCC in ambito monetica

Nel corso del 2022, nel più ampio ambito dell'operazione di riorganizzazione del comparto monetica di Gruppo che ha previsto lo sviluppo di una partnership con FSI Holding SpA²⁹, Iccrea Banca e le BCC hanno siglato un accordo per il collocamento e la promozione in esclusiva dei prodotti del comparto "monetica".

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 15, le commissioni riconosciute a fronte del citato accordo sono contabilizzate dalla Banca a fronte dell'effettiva erogazione del servizio - come declinato negli accordi di promozione e collocamento – nella voce 40 di Conto Economico "Commissioni attive". Alla data di riferimento del presente bilancio, a esito della definitiva misurazione dei risultati commerciali raggiunti dalla Banca, è stato riconosciuto da Iccrea Banca un importo a titolo di *rappel* pari a euro 14 mila.

ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile dalla Società EY S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2019-2027 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 26 maggio 2019.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

²⁹ Della complessiva operazione si è dato conto nel bilancio al 31 dicembre 2022, cui pertanto si rinvia per maggiori dettagli.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test – *Solely Payments of Principal and Interests Test*").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'*SPPI Test* sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'*SPPI Test* sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* della Banca sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste

sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione la Banca ha recepito le policy emanate dalla Capogruppo in cui sono normate le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito;
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore.

Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:

- la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
- la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

II Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le

altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model* "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. “contratto primario”); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 “Informativa sul *fair value*” della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110 "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70 "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche e istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indenticata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "*lifetime*", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro,

qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in *bonis*;

- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova attività finanziaria quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte;
- sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
- sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'*SPPI test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10 “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico, in base al criterio dell’interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell’attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce 100 “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, al momento della dismissione dell’attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

5 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (“ad uso funzionale” o “ad uso investimento”). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell’esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell’adempimento “datio in solutum”, dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l’applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l’apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d’uso sui beni ottenuti nell’ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell’IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'*asset*, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate secondo il modello del "costo" e sottoposte ad ammortamento.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell'attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

6 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d'uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere

determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* a ogni data di bilancio o relazione *infrannuale*.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce 190 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il

gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione del IFRS 9).

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110 "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70 "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico 290 "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

8 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto, sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteri di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

9. Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

10 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20 "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

I debiti per *leasing* vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri

successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

11 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007 la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti, cioè con il criterio del *"projected unit credit method"*, valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il *"projected unit credit method"* considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;

- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione

del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

La modalità di misurazione applicata ai Btp *inflation* - la cui "performance" complessiva non dipende solo dalle componenti reali dello stesso ma anche dall'andamento dell'inflazione che tempo per tempo si viene a manifestare e a cui risultano indicizzati i cennati titoli obbligazionari³⁰ - prevede la sterilizzazione nel calcolo del TIR dell'effetto inflattivo e il suo inserimento nel costo ammortizzato, così da determinare un perfetto adeguamento del valore delle giacenze alla variazione dell'inflazione; pertanto il valore delle rimanenze cresce (o diminuisce) in proporzione al coefficiente di inflazione così che alla scadenza del titolo il valore delle stesse risulti allineato al valore di rimborso.

Più in particolare, la metodologia applicata consente di adeguare il prezzo medio di carico del titolo al presumibile valore di rimborso, facendo variare il connesso valore delle giacenze in modo coerente con il parametro di indicizzazione. In tale modo l'effetto dell'inflazione viene contabilizzato nell'esercizio in cui si manifesta, in coerenza con il principio contabile della competenza economica, e va a sommarsi algebricamente al rendimento reale dei titoli.

Poiché le giacenze di portafoglio vengono rivalutate - tempo per tempo - in base al coefficiente di inflazione corrente, il calcolo del prezzo medio ponderato fra le rimanenze in essere e gli eventuali acquisti effettuati in date successive viene determinato in maniera coerente ovvero tra grandezze confrontabili tra loro

Il fatto che l'effetto dell'inflazione venga contabilizzato, tempo per tempo, sulla base del principio della competenza economica implica che:

- il margine d'interesse rileva il contributo legato sia al rendimento reale del titolo (cedole e ratei) e sia della componente inflazione, quest'ultima attraverso la registrazione della quota a costo ammortizzato derivante dalla rivalutazione tempo per tempo del valore delle giacenze presenti in portafoglio. Ciò significa che ad esempio nel momento in cui si dovesse verificare una fase di inversione non marginale

³⁰ La performance complessiva dei Btp *inflation* dipende da 2 componenti: una nota a priori, ovvero il tasso di rendimento reale, l'altra legata alla dinamica dell'inflazione da cui dipende la rivalutazione delle cedole e del capitale; il controvalore del titolo deve quindi essere fatto evolvere in funzione di entrambi gli effetti

nel trend dell'inflazione, si potrebbe avere una riduzione del contributo dei Btp inflation a margine d'interesse per effetto della quota a costo ammortizzato (data dalla differenza tra il valore a costo ammortizzato delle giacenze indicizzate all'inflazione rilevato al tempo t rispetto a quello rilevato al tempo $t-1$) che a quel punto diventerebbe negativa;

- il margine d'interesse può essere caratterizzato nell'arco dei 12 mesi da una certa variabilità, dal momento che i valori assunti dall'indice di inflazione sono tipicamente ciclici e presentano consistenti variazioni stagionali. Tale effetto può essere particolarmente marcato per i titoli indicizzati all'indice di inflazione europea ("CPTFEMU") e comporta repentine variazioni dei coefficienti di inflazione soprattutto nei mesi di marzo (negative) e maggio (positive). Il prezzo di carico a costo ammortizzato, essendo calcolato - come previsto dalla normativa - in base al presumibile valore di rimborso, presenta le stesse variazioni stagionali. In ogni caso, poiché su un orizzonte temporale di 12 mesi le variazioni stagionali si nettano, le stesse non generano in ragione d'anno alcuna distorsione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/*tranche* di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in *bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/*tranche* in *bonis* che alla data di reporting simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale;

In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno); su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita residua dello strumento finanziario (*lifetime expected loss*);

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/*tranche* associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente, inoltre, che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 6 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;

- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare.

Con riferimento alle esposizioni in titoli, gli elementi quantitativi si sostanziano nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di origination e PD/classe di rating alla data di reporting; l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di origination. In particolare, le tranche con PD minore o uguale ad una determinata soglia alla data di reporting sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3. Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss* sono distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

- Con riferimento al portafoglio titoli:
- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non

performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment in quanto valutati al fair value.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit* (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocalizzazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40 "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Nel corso degli esercizi 2021, 2022 e 2023 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, la Banca attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi

che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di “mercato attivo” è più ampia di quella di “mercato regolamentato”: i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell’elenco previsto dall’art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell’anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un “insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti”: sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l’effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se, cioè, non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l’esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l’utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l’utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

La Banca utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie presenti in primaria letteratura scientifica e generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, e sono oggetto di revisione periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione. La definizione dei modelli di pricing e la loro eventuale revisione nel corso del tempo sono soggetti a validazione da parte di funzione di controllo indipendente che non ha partecipato alla sua predisposizione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari plain vanilla sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow model). Si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del guarantor, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del guarantor in caso di indisponibilità) ed al settore merceologico del guarantor. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve);
- i titoli obbligazionari strutturati sono valorizzati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi che incorporano valutazioni derivanti dall'applicazione dei modelli di option pricing. Anche nel caso specifico si applica la regola dello sconto finanziario basato sulla curva dei rendimenti del guarantor, in mancanza della quale si utilizza la curva settoriale corrispondente al rating del titolo (o del guarantor in caso di indisponibilità) e al settore merceologico del guarantor. Gli input utilizzati comprendono, oltre alle yield curve rischiose e l'eventuale spread di illiquidità per scontare i flussi di cassa, anche le curve dei tassi d'interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve), nonchè – nel pricing dei

derivati impliciti - le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e la matrice di correlazione riferite ai sottostanti;

- per gli Asset Backed Securities (ABS) il processo di valutazione dei titoli in esame si basa sulla somma attualizzata dei flussi di cassa futuri attesi. Il Cash Flow Model stima l'andamento futuro del portafoglio di asset sottostanti tenendo conto dei payment report, dei dati di mercato e dei parametri di input del modello, applicando la Priority of Payments per ottenere i flussi di cassa futuri attesi per le note (interessi e quote capitale). Una volta ottenuti i cash flow attesi, il PV di ogni singola nota si ottiene attualizzando tali flussi mediante la metodologia del Discount Margin per titoli tasso variabile o del Discount Yield per titoli a tasso fisso. Gli input utilizzati comprendono, oltre a specifiche yield curve rischiose, lo spread di illiquidità e le curve dei tassi di interesse per la determinazione dei tassi futuri (c.d. forwarding curve);
- i contratti derivati su tassi di interesse - quali ad esempio le diverse forme tecniche di IRS (IRS plain vanilla, forward start, con ammortamento, ecc...) - sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting (es. Ester discounting);
- i contratti derivati relativi ad opzioni su tassi, quali ad esempio i cap/floor e le swaption europee, sono valutate attraverso il modello di Bachelier che ha come parametri di input di mercato la matrice delle volatilità relative a tali strumenti e i tassi d'interesse, secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting;
- i contratti derivati relativi ad opzioni con sottostanti titoli azionari e OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le forward start ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità, la curva dei dividendi dei tassi d'interesse. La stima del valore tiene conto del c.d. OIS/Benchmark Curve Discounting Approach;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash flow) per i contratti plain-vanilla o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti forward e le superfici di volatilità per le opzioni plain-vanilla; la stima del valore tiene conto del c.d. OIS/Benchmark Curve Discounting Approach.
- i contratti derivati su inflazione, quali ad esempio gli zero coupon indexed inflation swap e il CPI swap, sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che a loro volta sono valorizzati sulla base della struttura a termine dell'inflazione e dei seasonal factors (CPI Cash Flow Model), secondo il framework valutativo multi-curve basato sull'OIS/Benchmark Curve Discounting;
- i titoli di capitale sono valutati al fair value stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti, metodo dei multipli di mercato, o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il fair value non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente "aggiustato" tramite uno specifico liquidity adjustment, se non pienamente rappresentativo del fair value) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di private equity, i fondi immobiliari, i fondi obbligazionari e fondi su crediti (deteriorati e/o in bonis);
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca;
- per i crediti d'imposta, il fair value è stimato mediante la costruzione di 2 distinti vettori di Discount Factor applicabili, rispettivamente, ai crediti detenuti dalla Capogruppo e a quelli detenuti dalle BCC. Nello specifico, sulla base dei prezzi relativi alle transazioni sui crediti in parola effettivamente

avvenute nell'ultimo trimestre di riferimento, separando le negoziazioni riferite alle BCC da quelle riconducibili a Iccrea Banca, vengono ricavate - tramite procedura di bootstrapping - 2 *zero coupon curve*. Il Fair Value per ciascun credito designato al Business Model Fair Value Other o HTCS è ottenuto moltiplicando il valore nominale delle quote future di ogni singolo anno per il relativo discount factor.

È altresì prevista la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non “catturi” fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. “*Collateral Agreements*”). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- Liquidity spread utilizzato nella valutazione mark to model degli ABS.

A.4.2 processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca si avvale delle analisi dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente. Le esposizioni in strumenti finanziari di livello 3 sono in prevalenza rappresentati da quote di O.I.C.R., attività materiali e titoli di capitale. L'analisi di sensitivity degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di asset; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value per tipologia di asset, imputabili a variazioni nella determinazione degli input non osservabili (quali la volatilità e la correlazione dei Recovery Rate (RR) dei cluster per la componente NPL dei fondi e il parametro di Haircut della distribuzione per la componente Real Estate). Tale analisi ha evidenziato che gli impatti di sensitività non risultano significativi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento

da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (Comparable approach); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;

- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (Mark to Model approach).

Sono di norma ritenuti di “Livello 1”:

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei “requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione” declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”) o al cui fair value viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input sono osservabili sul mercato;
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the Counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- le quote di O.I.C.R. alle cui quotazioni fornite dall'ente emittente viene applicato un fattore di aggiustamento tramite modelli di pricing i cui input non sono tutti osservabili sul mercato
- i crediti di imposta valutati al fair value.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della relativa esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	309	314	-	298	56
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	309	314	-	298	56
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.736	2.436	17	10.038	2.433	17
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.736	2.745	330	10.038	2.731	73
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

In corrispondenza del livello 2 di FV alla voce 1. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", sono compresi gli strumenti finanziari sottoscritti dalla banca nell'ambito dello schema di garanzia di gruppo, quota ex ante. Maggior dettaglio è fornito in tabella 2.5 "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica".

In corrispondenza del livello 2 di FV della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono classificati gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) irrimediabili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di garanzia obbligatori e volontari (61 mila euro) e la partecipazione detenuta nei confronti della capogruppo Iccrea (2,37 milioni di euro).

In corrispondenza del livello 3 della voce 1 sono classificati:

- per euro 273 mila, le quote del Fondo di Investimento Alternativo ("FIA") FONDO UTP ITALIA COM sottoscritte dalla Banca in data 16 marzo 2023 a fronte del conferimento al medesimo Fondo di un portafoglio di crediti deteriorati nell'ambito dell'operazione "MIBLE" di gruppo. Per gli opportuni approfondimenti sulla natura e le caratteristiche dell'operazione, si rinvia alla Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", Sezione 1 "Rischio di credito", Sottosezione E "Operazioni di cessione";

- per euro 34 mila, i crediti verso il fondo di garanzia depositanti ed il fondo temporaneo che non superano l'SPPI test ai sensi dell'IFRS9 e riclassificati in sede di FTA fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico;

- per euro 7 mila, le obbligazioni cartolarizzate mezzanine e junior, non quotate, acquisite nell'ambito delle operazioni di cessione con GACS.

In corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", euro 17 mila, sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9. Si tratta delle interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperative o strumentali per le quali il fair value non è determinabile in maniera attendibile o verificabile.

Nella tabella successiva viene data evidenza delle variazioni delle esposizioni valutate con un FV di livello 3 sopra descritte.

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			
1. Esistenze iniziali	56	-	-	56	17	-	-
2. Aumenti	286	-	-	286	-	-	-
2.1. Acquisti	276	-	-	276	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	10	-	-	10	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	10	-	-	10	-	-	-
- di cui plusvalenze	10	-	-	10	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	28	-	-	28	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	13	-	-	13	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	15	-	-	15	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	15	-	-	15	-	-	-
- di cui minusvalenze	15	-	-	15	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	314	-	-	314	17	-	-

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	131.391	44.584	134	89.254	136.046	52.177	144	84.659
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	110			141	115			141
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					341			
Totale	131.502	44.584	134	89.395	136.502	52.177	144	84.800
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.212			136.212	143.373		73	143.303
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	136.212	-	-	136.212	143.373	-	73	143.303

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Infra la voce attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, colonna L2, per euro 24 mila, sono classificati i titoli di cartolarizzazione emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation srl nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale. A riguardo, si rimanda alla parte E – Rischio di credito, Operazione di cartolarizzazione.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nel corso dell'esercizio non si sono riscontrate differenze tra il fair value al momento della prima rilevazione ed il valore ricalcolato alla stessa data mediante l'utilizzo di tecniche valutative, secondo quanto disposto dal Principio IFRS9, paragrafo B.5.1.2 A, lett. b).

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	1.195	1.331
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	8.660	6.039
Totale	9.854	7.370

La riga “Depositi liberi presso le Banche Centrali” non include la Riserva Obbligatoria che è stata evidenziata nella voce 40 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - di cui crediti verso banche”.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati classificati all'interno del presente portafoglio.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati classificati all'interno del presente portafoglio.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati classificati all'interno del presente portafoglio.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati classificati all'interno del presente portafoglio.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	7	-	-	7
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	7	-	-	7
2. Titoli di capitale	-	103	-	-	101	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	273	-	-	-
4. Finanziamenti	-	206	34	-	197	49
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	206	34	-	197	49
Totale	-	309	314	-	298	56

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della sottovoce “4.2 Finanziamenti: altri” è ricondotto, per un importo pari ad euro 206 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del codice civile, stipulato con la Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, in attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo BCC ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un “finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare” ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

La voce “3. Quote di O.I.C.R.” accoglie le quote del Fondo di Investimento Alternativo (“FIA”) FONDO UTP ITALIA COM per un importo pari ad euro 273 mila, sottoscritte dalla Banca in data 16 marzo 2023 a fronte del conferimento al medesimo Fondo di un portafoglio di crediti deteriorati.

Per gli opportuni approfondimenti sulla natura e le caratteristiche dell'operazione, sulle finalità della stessa e sui rischi ad essa associati, si rinvia alla Parte E “Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”, Sezione 1 “Rischio di credito”, Sottosezione E “Operazioni di cessione”.

Per le modalità di determinazione del “fair value” di tali esposizioni si rinvia alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli ABS di tipo “mezzanine” e “junior” sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018, nel 2020, nel 2021 e nel 2022 congiuntamente ad altre BCC e Società del Gruppo (operazione multioriginator). Sebbene afferenti al modello di business HTC, i titoli in parola sono stati classificati nel presente portafoglio contabile in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di capitale	103	101
di cui: banche	103	101
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	7	7
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	7	7
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	273	-
4. Finanziamenti	240	246
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	206	197
d) Altre società finanziarie	34	49
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	623	354

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 140/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30
3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	5.736	-	-	10.038	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.736	-	-	10.038	-	-
2. Titoli di capitale	-	2.436	17	-	2.433	17
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	5.736	2.436	17	10.038	2.433	17

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 8,2 mln di euro, accoglie:

- 1) la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma posseduta nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti (*"Hold to Collect and Sell"*), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (*"Test SPP"* superato);
- 2) le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Al 31 dicembre 2023 i titoli di debito classificati infra le attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva ammonta ad euro 5,7 mln di cui 4,7 mln di euro Titoli di Stato italiano e 1 mln di euro titoli corporate bancari. La componente a tasso fisso di tale portafoglio ammonta ad euro 3,7 mln. Il significativo decremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 3,3 mln di euro rispetto all'esercizio precedente - è da attribuire in prevalenza ai Titoli di Stato italiani rimborsati a scadenza o venduti nel corso dell'esercizio.

I titoli di capitale in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari.

Nella sottovoce livello 2 di FV dei titoli di capitale sono compresi:

- per euro 61 mila, strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo;
- per euro 2,3 milioni, la partecipazione azionaria nei confronti della capogruppo Iccrea Banca.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE VALIUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di debito	5.736	10.038
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	4.701	7.338
c) Banche	1.035	2.498
d) Altre società finanziarie	-	202
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	2.453	2.450
a) Banche	2.394	2.393
b) Altri emittenti:	60	57
- altre società finanziarie	59	56
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	1	1
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	8.189	12.488

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	5.737	5.737	-	-	-	(1)	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	5.737	5.737	-	-	-	(1)	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	10.041	10.041	-	-	-	(3)	-	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello,

tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

3.3A – FINANZIAMENTI VALUTATI AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Al 31 dicembre 2023 la fattispecie non risulta presente.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	37.867	-	-	-	-	37.864	34.820	-	-	-	-	34.817
1. Finanziamenti	37.867	-	-	-	-	37.864	34.820	-	-	-	-	34.817
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	37.609	-	-	X	X	X	34.517	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	258	-	-	X	X	X	304	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	258	-	-	X	X	X	304	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	37.867	-	-	-	-	37.864	34.820	-	-	-	-	34.817

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 943 mila (euro 1.035 mila nell'esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	46.343	1.048	-	-	-	50.111	45.337	1.563	-	-	-	48.298
1.1. Conti correnti	4.264	179	-	X	X	X	4.454	250	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	39.741	845	-	X	X	X	38.924	1.280	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.738	4	-	X	X	X	1.212	27	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	600	19	-	X	X	X	748	6	-	X	X	X
2. Titoli di debito	46.134	-	-	44.584	134	1.279	54.326	-	-	52.177	144	1.544
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	46.134	-	-	44.584	134	1.279	54.326	-	-	52.177	144	1.544
Totale	92.477	1.048	-	44.584	134	51.390	99.663	1.563	-	52.177	144	49.842

I crediti verso la clientela relativi ai finanziamenti iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato al 31/12/2023 ammontano a 47,4 milioni di euro, di cui euro 1 milione di crediti classificati fra le partite deteriorate.

La sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito” accoglie il portafoglio titoli obbligazionari della banca classificati al costo ammortizzato: si tratta di titoli di Stato italiano per l'ammontare di 44,7 mln di euro, la cui componente a tasso variabile ammonta ad euro 27,1 mln, la componente a tasso fisso ammonta ad euro 652 mila e la componente al tasso indicizzato all'inflazione (*inflation linked*) ammonta ad euro 16,9.

Inoltre, tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 “Altri titoli di debito”, per euro 1,4 mln, figurano i titoli ABS di tipo “senior” sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018, nel 2020, nel 2021 e nel 2022 congiuntamente ad altre Banche di Categoria (operazione *multioriginator*). Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento:

- 1) per euro 467 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2018-2 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2018 (“GACS II”);
- 2) per euro 621 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2020 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2020 (“GACS IV”);
- 3) per euro 215 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2021 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2021 (“GACS V”);
- 4) per euro 54 mila al valore di bilancio dei titoli senior emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2022 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2022 (“GACS VI”).

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	46.134	-	-	54.326	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	44.752	-	-	52.640	-	-
b) Altre società finanziarie	1.382	-	-	1.686	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	46.343	1.048	-	45.337	1.563	-
a) Amministrazioni pubbliche	66	-	-	6	-	-
b) Altre società finanziarie	189	-	-	199	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	12.258	337	-	13.065	486	-
d) Famiglie	33.830	710	-	32.067	1.077	-
Totale	92.477	1.048	-	99.663	1.563	-

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	46.118	45.650	140	-	-	(7)	(116)	-	-	-
Finanziamenti	79.707	475	4.880	2.689	-	(146)	(232)	(1.642)	-	-
Totale 31/12/2023	125.825	46.125	5.020	2.689	-	(153)	(348)	(1.642)	-	-
Totale 31/12/2022	130.024	54.289	5.002	3.335	-	(224)	(318)	(1.772)	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei crediti e dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato, come aggiornato al 31 dicembre 2023 nell'ambito delle attività progettuali "Credit Risk Models Evolution (CRME)".

Per approfondimenti sui criteri, caratteristiche e modalità di funzionamento del modello si rinvia alle Politiche Contabili.

4.4A FINANZIAMENTI VALUTATI AL COSTO AMMORTIZZATO OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

		Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
		Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
4. Nuovi finanziamenti		3.772	-	555	183	-	(38)	(6)	(61)	-	-
Totale	31/12/2023	3.772	-	555	183	-	(38)	(6)	(61)	-	-
Totale	31/12/2022	5.319	-	714	157	-	(5)	(5)	(42)	-	-

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene attività oggetto di copertura. L'intera sezione è omessa.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento di bilancio la Banca non detiene attività oggetto di copertura. L'intera sezione è omessa.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28. La sezione è omessa.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
1. Attività di proprietà	1.871	1.954
a) terreni	555	555
b) fabbricati	1.114	1.183
c) mobili	5	9
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	197	208
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	47	47
a) terreni	-	-
b) fabbricati	47	47
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	1.919	2.001
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing” fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo. Si tratta, nello specifico, dei locali in possesso con contratto di *leasing* operativo e adibiti all'agenzia di Alia.

Alla sottovoce “Terreni” è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale				Totale			
	31/12/2023				31/12/2022			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	110	-	-	141	115	-	-	141
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	110	-	-	141	115	-	-	141
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	110	-	-	141	115	-	-	141
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Tutte le attività materiali sono valutate al costo.

Fra le attività materiali detenute a scopo di investimento figurano gli immobili concessi in comodato d'uso gratuito al circolo soci "M. Marino" e non ad uso strumentale della Banca.

L'attribuzione del valore di bilancio con il criterio del costo è stato determinato sulla base di perizie estimative da parte di esperti indipendenti tenuto conto del costo storico del bene in sede di prima iscrizione incrementato, tempo per tempo, degli eventuali ulteriori costi successivamente capitalizzati.

Tali attività materiali sono ammortizzate sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Non sono presenti attività materiali della specie, si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	555	2.933	782	-	2.222	6.492
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.703	774	-	2.014	4.491
A.2 Esistenze iniziali nette	555	1.230	9	-	208	2.001
B. Aumenti:	-	18	-	-	58	76
B.1 Acquisti	-	18	-	-	58	76
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	86	3	-	69	159
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	86	2	-	69	158
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	1	-	-	1
D. Rimanenze finali nette	555	1.161	5	-	197	1.919
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.790	776	-	2.083	4.649
D.2 Rimanenze finali lorde	555	2.951	781	-	2.280	6.567
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment, ivi incluse quelle riferite ai "diritti d'uso" rilevati a fronte delle operazioni di leasing operativo aventi ad oggetto beni materiali ad uso strumentale.

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti dalla Banca tramite operazioni di leasing operativo, si precisa che infra la sottovoce C.2 "Ammortamenti" vi è compreso l'importo di euro 12 mila che fa riferimento al canone di locazione dell'immobile adibito all'agenzia di Alia.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2023	% amm.to complessivo 31.12.2022
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	60,66	58,07
Mobili	99,36	98,98
Impianti elettronici	91,36	90,64
Altre	70,79	69,18

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	20%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata attesa dei contratti di *leasing* sottostanti.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	-	115
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	115
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	4
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	4
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	110
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	-	110
E. Valutazione al fair value	-	141

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALL'IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	1	-	2	-
di cui Software	1	-	2	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	-	2	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	1	-	2	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	1	-	2	-

Le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo e fanno riferimento a licenze software.

9.2 ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	764	-	-	25	-	789
A.1 Riduzioni di valore totali nette	764	-	-	22	-	787
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	2	-	2
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	2	-	2
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	2	-	2
- Ammortamenti	X	-	-	2	-	2
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	1	-	1
D.1 Rettifiche di valori totali nette	764	-	-	24	-	788
E. Rimanenze finali lorde	764	-	-	25	-	789
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

L'avviamento che figura nella precedente tabella 9.2, la cui rimanenza finale netta nell'esercizio è pari a zero, riguarda l'operazione di acquisizione dell'agenzia di Alia avvenuta nel corso del 2008. In ragione dell'*impairment test*, condotto dalla Banca ai sensi dello IAS 36 nei precedenti esercizi, sono state apportate rettifiche di valore che ne hanno azzerato il valore di iscrizione in bilancio già nello scorso esercizio 2022. Si ricorda che tali rettifiche non possono formare oggetto di ripresa di valore in esercizi successivi a quelli nei quali sono state rilevate. Per maggiori dettagli sull'operazione in argomento si rinvia all'informativa presente nei Bilanci precedenti.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO
10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2023		Totale	31/12/2022		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
- In contropartita al Conto Economico	1.118	47	1.165	1.254	66	1.320
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.011	34	1.045	1.155	51	1.206
Totale	775	34	809	1.155	51	1.206
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	236	-	236	-	-	-
b) Altre	107	13	120	99	15	113
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Rettifiche crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	30	-	30	8	-	8
Fondi per rischi e oneri	76	13	89	86	15	101
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	4	-	4
- In contropartita del Patrimonio Netto	49	8	57	116	20	135
a) Riserve da valutazione:	49	8	57	116	20	135
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	49	8	57	116	20	135
b) Altre:	-	-	-	-	-	-
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale attività fiscali anticipate	1.167	55	1.223	1.370	85	1.455
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	1.167	55	1.223	1.370	85	1.455

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,5% e del 4,65%.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi i decimi di competenza (c.d. *probability test*, in merito al quale si rimanda a quanto più avanti illustrato sotto la Tabella 10.7 Altre informazioni). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA)

derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico per euro 775 mila ai fini IRES e euro 34 mila ai fini IRAP

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	31/12/2023		Totale	31/12/2022		Totale
	IRES	IRAP		IRES	IRAP	
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	6	1	8	2	-	2
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	6	1	8	2	-	2
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	6	1	8	2	-	2
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	6	1	8	2	-	2

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	1.320	1.607
2. Aumenti	266	24
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	266	24
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	266	24
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	420	311
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	420	236
a) rigiri	420	236
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	76
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	76
b) altre	-	-
4. Importo finale	1.165	1.320

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	1.206	1.465
2. Aumenti	236	-
3. Diminuzioni	397	259
3.1 Rigiri	397	183
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	76
a) derivante da perdite di esercizio	-	76
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.045	1.206

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	-	4
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	4
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	4
a) rigiri	-	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 4,65%.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	135	3
2. Aumenti	-	132
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	132
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	132
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	78	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	78	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	78	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	57	135

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	2	169
2. Aumenti	5	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	5	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	5	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	167
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	167
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	167
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8	2

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	31/12/2023				31/12/2022			
	IRES	IRAP	Altre	Totale	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	-	(66)	-	(66)	-	-	(232)	(232)
Acconti versati (+)	204	150	-	354	41	34	-	74
Altri crediti di imposta (+)	254	-	-	254	-	-	-	-
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	-	-	-	-	113	-	-	113
Ritenute d'acconto subite (+)	1	-	-	1	1	-	-	1
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(66)	-	(66)	-	-	(232)	(232)
Saldo a credito	459	150	-	609	155	34	-	189
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	575	-	-	575	575	-	-	575
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	458	-	-	458	458	-	-	458
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.033	-	-	1.033	1.033	-	-	1.033
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	1.492	150	-	1.642	1.188	34	-	1.222

Come previsto dalla normativa contenuta nell'articolo 55 del D.L. n. 18/2020 (c.d. decreto "Cura Italia"), poi richiamata nell'articolo 19, comma 1, del D.L. 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. decreto "Sostegni bis"), infra la voce "altri crediti di imposta" delle imposte correnti, è stato iscritto il maggior credito derivante dalla trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate (DTA) provenienti da perdite fiscali ed eccedenze ACE e maturato a fronte della cessione di crediti deteriorati nell'ambito delle operazioni "GACS" e "AMCO" del 2021. A tal riguardo, nell'esercizio 2021 erano state trasformate DTA per l'ammontare di euro 129 mila iscritte in contropartita al conto economico nella voce 270. Nell'esercizio 2023, a seguito di una istanza di interpello mossa dalla Capogruppo, è stato recepito il chiarimento pervenuto da parte dell'Agenzia delle Entrate sulla modalità di calcolo del credito d'imposta spettante nell'ambito della trasformazione delle DTA³¹. Tale chiarimento ha consentito alla Banca di rilevare nel bilancio 2023 un maggiore credito di imposta in contropartita di un provento di conto economico a voce 270 pari ad euro 254 mila.

³¹ In particolare, l'AdE ha chiarito che si considerano parte dello stesso gruppo societario la società controllante e le società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, ivi incluse, quindi, anche quelle legate da vincoli meramente contrattuali ai sensi del comma 1, numero 3) dell'art. articolo 11, comma 1, lett. a, legge 27 luglio 2000. Poiché le BCC appartengono tutte al medesimo Gruppo di credito cooperativo ai sensi dell'articolo 37-bis del TUB, è integra l'ipotesi di controllo derivante da vincolo contrattuale ex articolo 2359, primo comma, n. 3, C.C. Alla luce del chiarimento ricevuto, la banca può trasformare in credito d'imposta le attività per imposte anticipate (DTA), secondo quanto disposto dall'art.55 del DL 18/2020, considerando il "Valore nominale" dei crediti ceduti dalle società tra loro legate da rapporti di controllo, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, ivi incluse le BCC, anziché il "valore di acquisto" del credito.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2023	31/12/2022
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	341
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	-	341
di cui valutate al costo	-	341
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione, tuttavia, si espone la tabella per la presenza di informazioni nel precedente esercizio 2022.

11.2 – ALTRE INFORMAZIONI

Nel corso del primo trimestre 2023 si è perfezionata la cessione dei crediti oggetto della operazione *MIBLE* che erano stati classificati nello Stato patrimoniale fra le attività non correnti in via di dismissione alla fine dell'esercizio precedente, per un valore netto complessivo di bilancio pari a euro 341 mila. Per maggiori dettagli sull'operazione in argomento si rinvia all'informativa presente nel Bilancio precedente.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120**12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE**

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
- Ammanchi, malversazioni e rapine	-	-
- Crediti commerciali	54	28
- Valori bollati e valori diversi	-	-
- Oro, argento e metalli preziosi	-	-
- Crediti per premi futuri su derivati	-	-
- Commissioni e interessi da percepire	48	56
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	472	491
- Crediti verso enti previdenziali	-	-
- Crediti di imposta	5.342	6.134
- Crediti verso dipendenti	-	-
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	319	142
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	2	2
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	-	-
- Migliorie su beni di terzi	-	-
- Società controllate, IVA di Gruppo	-	-
- Consolidato fiscale	-	-
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	747	1.128
Totale	6.984	7.979

Il saldo della voce comprende il valore contabile dei crediti di imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti e pari a euro 5,3 mln. Il valore nominale dei citati crediti al 31 dicembre 2023 è pari a euro 6,2 mln.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	24.923	X	X	X	25.090	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	765	X	X	X	1	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	-	X	X	X	19	X	X	X
2.3 Finanziamenti	24.142	X	X	X	25.064	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	24.142	X	X	X	25.064	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	16	X	X	X	5	X	X	X
Totale	24.923	-	-	24.923	25.090	-	-	25.090

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute dalla capogruppo Iccrea Banca.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	100.473	X	X	X	104.650	X	X	X
2. Depositi a scadenza	10.761	X	X	X	13.449	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	53	X	X	X	40	X	X	X
6. Altri debiti	1	X	X	X	72	X	X	X
Totale	111.288	-	-	111.288	118.210	-	-	118.210

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 “Debiti per leasing” sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di leasing operativo ai sensi dell’IFRS 16, relativamente ai diritti d’uso rilevati tra le attività materiali e derivanti dalla locazione dell’immobile adibito all’Agenzia di Alia.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023				Totale 31/12/2022			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	73	-	73	3
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	73	-	73	3
Totale	-	-	-	-	73	-	73	3

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Alla data di chiusura del presente bilancio non sussistono più titoli in circolazione emessi a favore della clientela.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli della specie.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	53	-
Mobili	-	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	-	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione. La sezione è omessa.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al FV. La sezione è omessa.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura. La sezione è omessa.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura generica. La sezione è omessa.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività associate ad attività in via di dismissione. La sezione è omessa.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Debiti verso enti previdenziali e Stato	84	61
Debiti Commerciali	198	70
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	5	2.035
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Commissioni passive da regolare	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	633	518
Debiti relativi al personale dipendente	333	248
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	2	2
Risconti non riconducibili a voce propria	17	22
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	714	784
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	76	63
Società controllate IVA di Gruppo	3	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	-	-
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
Totale	2.065	3.802

La voce “Debiti relativi al personale dipendente” accoglie le competenze maturate da liquidare al personale dipendente per euro 333 mila. Più in dettaglio, riguarda il monte ferie maturate e non godute per euro 129 mila ed altre somme di competenza dell'esercizio (Retribuzioni, *PDR*, *MBO*, *UNA TANTUM*) da liquidare a favore del personale dipendente per euro 204 mila.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	491	546
B. Aumenti	47	24
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	34	24
B.2 Altre variazioni	13	-
C. Diminuzioni	-	79
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	-	79
D. Rimanenze finali	539	491
Totale	539	491

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 16 mila euro;
- interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 18 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale, è incluso nella voce B.2 "Altre variazioni".

L'ammontare di cui al punto B.1 è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto B.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: curva euro composite AA al 31.12.2023

Anni	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	15	20
Tasso	3,73%	3,22%	3,12%	3,13%	3,13%	3,09%	3,03%	3,00%	3,00%	3,03%	3,19%	3,25%

- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 2,50%, Altre categorie 1,00%;
- tasso atteso di inflazione: 2,00%;
- turn-over: 1,00%.

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC e utilizzate le basi tecniche demografiche pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato e dall'INPS.

In conclusione, si riportano le analisi di sensitività sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di 0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 529 mila euro;
- in caso di un decremento dello -0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 548 mila euro.

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Fondo (civilistico) iniziale	518	461
Variazioni in aumento	27	57
Variazioni in diminuzione	-	-
Fondo (civilistico) finale	545	518
Surplus / (Deficit)	(6)	(26)
Fondo TFR IAS 19	539	491

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 545 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100**10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	199	122
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	295	326
4.1 controversie legali e fiscali	215	254
4.2 oneri per il personale	64	57
4.3 altri	15	15
Totale	494	448

Nella voce “1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie” sono ricompresi i seguenti accantonamenti:

- euro 99 mila per impegni ad erogare fondi, di cui euro 48 mila per posizioni della clientela in stage 1 (bonis), euro 25 mila per posizioni della clientela in stage 2 ed euro 26 mila per posizioni della clientela in stage 3 (deteriorate);
- euro 10 mila per crediti di firma sulla clientela;
- euro 90 mila per impegni futuri verso il Fondo di Garanzia Depositanti.

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per i dettagli circa la composizione della voce “4. Altri fondi per rischi ed oneri” si rinvia all’informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 “Fondi per rischi ed oneri: altri fondi”.

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	326	326
B. Aumenti	-	-	28	28
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	28	28
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	59	59
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	59	59
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	295	295

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati con l'utilizzo di fondi preesistenti. Più specificatamente:

- per euro 55 mila riguarda l'utilizzo dell'accantonamento effettuato lo scorso esercizio per un contenzioso in essere nei confronti di un cliente. La banca è stata condannata in giudizio nel corso del 2023 al risarcimento delle somme reclamate dal cliente e derivanti dalla contestazione di spese, competenze ed interessi;
- per euro 4 mila riguarda l'utilizzo del fondo beneficenza per l'erogazione di borse di studio.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	
1. Impegni a erogare fondi	48	25	26	-	99
2. Garanzie finanziarie rilasciate	98	3	-	-	101
Totale	146	28	26	-	199

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sussistono alla data di bilancio accantonamenti della specie.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattasi di informativa non rilevante per la Banca, pertanto, non compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" della tabella 10.1 è costituita dalle sottovoci:

- 4.1 controversie legali e fiscali, per 215 mila euro di cui:

- per euro 179 mila riguarda le somme accantonate nel 2012 in seguito al contenzioso tributario instaurato nei confronti dell'Agenzia delle Entrate per il diniego al rimborso dei crediti di imposta irpeg relative agli esercizi 1987 – 1988 e 1989, di cui alla voce 100 a) - Attività fiscali correnti - di Stato patrimoniale. Sulla controversia si specifica che, avverso la sentenza di primo grado favorevole alla Banca del 10 marzo 2014, l'Agenzia delle Entrate, Direzione Provinciale di Palermo, con istanza del 20 ottobre 2014, era ricorsa in appello presso la competente Commissione Regionale. In data 09 settembre 2019, con sentenza numero 7062/2019 depositata il 3 dicembre 2019, la Commissione Tributaria Regionale rigetta l'appello e conferma la sentenza di primo grado favorevole alla Banca. L'Agenzia delle Entrate nel maggio 2020 ha presentato ricorso per cassazione e tutt'oggi la Banca rimane in attesa di giudizio.
 - Per euro 36 mila riguarda l'accantonamento effettuato nel presente esercizio relativamente al possibile esborso per lavori di ripristino locali in locazione.
- 4.2 Oneri per il personale, euro 64 mila: l'importo fa riferimento ai premi di anzianità relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente. Non si riporta l'analisi della sensibilità sul valore attuariale per irrilevanza dell'informazione.
 - 4.3 Altri, euro 15 mila, di cui:
 - per euro 10 mila, riguarda il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci, il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo beneficenza e mutualità è stato utilizzato nel corso del 2023 per euro 4 mila;
 - per euro 5 mila, riguarda la costituzione del fondo rischi per eventuali utilizzi futuri dell'Organismo di Vigilanza (OdV) istituito in seno all'adozione del Modello Organizzativo e di Gestione ai sensi del D.lgs. 231/01.

SEZIONE 11 - AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 AZIONI RIMBORSABILI: COMPOSIZIONE

La Banca non detiene al 31.12.2023 poste della specie. L'informativa è omessa.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 “CAPITALE” E “AZIONI PROPRIE”: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	3	3
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 2.505,18 euro, corrispondente a nr. 971 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 2,58.

12.2 CAPITALE - NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	997	-
- interamente liberate	997	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	997	-
B. Aumenti	5	-
B.1 Nuove emissioni	5	-
- a pagamento:	5	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	5	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	31	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	31	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	971	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	971	-
- interamente liberate	971	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

	Valori
Numero soci al 31.12.2022	950
Numero soci: ingressi	27
Numero soci: uscite	22
Numero soci al 31.12.2023	955

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Avvalendosi delle previsioni stabilite dal comma 8, dell'art. 110, del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, la Banca ha inteso "riallineare", mediante il pagamento di un'imposta sostitutiva del 3 per cento, il minor valore fiscale al maggior valore contabile delle immobilizzazioni materiali e immateriali e delle partecipazioni (eliminare le fattispecie non riallineate), costituenti immobilizzazioni finanziarie ai sensi dell'articolo 85, comma 3-bis, del TUIR, risultanti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2019. Al tal riguardo, si è reso necessario individuare una riserva del patrimonio, già presente nel bilancio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, su cui apporre il cosiddetto vincolo fiscale della "sospensione d'imposta" di ammontare pari ai maggiori valori contabili oggetto di "riallineamento", al netto dell'imposta sostitutiva dovuta per il riallineamento stesso. Il vincolo posto sulla riserva individuata è di natura esclusivamente fiscale e opera su un piano distinto rispetto all'eventuale vincolo di natura civilistica che potrebbe insistere sulla stessa. Per la Banca, l'ammontare "riallineato" è stato pari a 78 mila euro e la corrispondente imposta sostitutiva pari a 2 mila euro. Ai fini dell'apposizione del Vincolo, limitatamente all'importo di 76.110,44 euro, la Banca ha individuato la "Riserva legale", essendo la stessa in parte composta da utili che hanno concorso alla formazione del reddito imponibile. La "Riserva legale", sottoposta a un regime civilistico di indivisibilità e indistribuibilità, nei limiti dell'ammontare calcolato, viene fiscalmente qualificata "in sospensione d'imposta".

L'articolo 26 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, ha istituito, per l'anno 2023 e alle condizioni ivi indicate, un'imposta straordinaria a carico delle banche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385. Con l'introduzione del comma 5-bis, una volta applicato il criterio di calcolo e riscontrato un possibile versamento di tale imposta, le banche possono decidere di non assoggettarsi all'obbligo del relativo versamento se, in sede di approvazione del bilancio dell'esercizio antecedente a quello in corso al 1° gennaio 2024, destinano un importo non inferiore a due volte e mezzo di tale imposta (in ipotesi dovuta) in una riserva non distribuibile. Sul punto la Banca ha pertanto provveduto, in base a quanto definito dal predetto comma 5-bis, a destinare 248.468,00 euro nella voce "Riserva legale" in luogo del versamento dell'imposta.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazioni	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	3	A		
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	26	B		
Altre riserve:				
Riserva legale	21.236	C		
Riserve di rivalutazione monetaria	0	C		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(44)	D		non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(120)	E		non ammessi
Totale	21.100			

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IFRS 9

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate					Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	14.403	794	171	-	15.367	14.312
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.194	-	-	-	5.194	4.881
c) Banche	138	-	-	-	138	210
d) Altre società finanziarie	-	32	-	-	32	35
e) Società non finanziarie	3.758	343	84	-	4.184	3.385
f) Famiglie	5.313	420	87	-	5.819	5.800
2. Garanzie finanziarie rilasciate	1.120	110	-	-	1.230	1.266
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	496	-	-	-	496	532
d) Altre società finanziarie	-	52	-	-	52	54
e) Società non finanziarie	331	28	-	-	359	376
f) Famiglie	293	30	-	-	323	305

La tabella contiene le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante e i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

La voce Impegni a erogare fondi, di cui alla c) Banche, accoglie l'impegno irrevocabile in quota Ex-post dello schema di garanzia di gruppo.

La voce Garanzie finanziarie rilasciate, di cui alla c) Banche, accoglie gli impegni fuori bilancio verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2. ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Non sussistono altri impegni e/o altre garanzie rilasciate.

3. ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.668	37.836
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Al punto 3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono stati iscritti i valori dei titoli a garanzia utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli con Iccrea Banca che alla data del presente bilancio ammontano ad euro 24,1 milioni di euro.

4. GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2023
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	81.172
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	25.445
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	25.445
c) titoli di terzi depositati presso terzi	25.445
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	55.726
4. Altre operazioni	22.444

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini di cui:	
a) acquisti	10.110
b) vendite	1.154
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi di cui:	
a) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	2.260
b) altre quote di Oicr	8.920
Totale	22.444

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività della specie.

6. PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Alla data di bilancio la Banca non detiene passività della specie.

7. OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di bilancio la Banca non ha effettuato operazioni della specie.

8. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Alla data di bilancio la Banca non detiene attività della specie.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("*up-front fee*") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	2	-	-	2	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	-	-	2	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	225	-	X	225	177
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.703	3.291	-	4.993	5.167
3.1 Crediti verso banche	-	757	X	757	272
3.2 Crediti verso clientela	1.703	2.534	X	4.237	4.894
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	293	293	214
6. Passività finanziarie	X	X	X	1	108
Totale	1.930	3.291	293	5.514	5.668
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	153	-	153	199
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Tra gli "interessi attivi" figurano gli interessi che maturano e vengono liquidati dalla Capogruppo, anche quando essi, per effetto di "sistemazione" di partite "antergate" siano a debito della Banca.

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte dei depositi vincolati presso Iccrea Banca.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- A. conti correnti per 476 mila euro;
- B. mutui e finanziamenti per 1.985 mila euro;
- C. anticipo fatture e sbf per euro 44 mila;
- D. interessi di mora incassati su posizioni a sofferenza per 29 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 5 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta. Rientrano in tale ambito gli interessi attivi maturati sui crediti di imposta, misurati al costo ammortizzato, acquistati dalla Banca da privati e imprese e rivenienti dalle misure fiscali di incentivazione erogate sotto forma di crediti d'imposta o di detrazioni d'imposta (trasformabili su opzione in crediti d'imposta) nell'ambito delle misure urgenti introdotte nell'ordinamento nazionale in risposta alla pandemia da Covid 19 e il sostegno all'economia reale, con i decreti Legge n. 18/2020 (c.d. "Cura Italia") e n. 34/2020 (c.d. "Rilancio").

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi

assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in "Stadio 3" (esposizioni deteriorate).

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRE INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

La Banca non detiene attività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi attivi su tali poste.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.355)	-	X	(1.355)	(313)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(779)	X	X	(779)	(68)
1.3 Debiti verso clientela	(577)	X	X	(577)	(242)
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	(3)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	(50)
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(3)	(33)
Totale	(1.355)	-	-	(1.358)	(395)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(3)	X	X	(3)	(2)

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 458 mila euro;
- depositi a risparmio per 113 mila euro;
- conti deposito per 6 mila euro.

1.4 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

La Banca non detiene passività in valuta e, pertanto, nel corso dell'esercizio non ha rilevato interessi passivi su tali poste.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non detiene derivati di copertura.

SEZIONE 2 - COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	95	84
1. Collocamento titoli	75	64
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	75	64
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	19	19
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	19	19
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	2	1
di cui: negoziazione per conto proprio	2	1
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	5	5
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	5	5
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	1.140	967
1. Conto correnti	583	451
2. Carte di credito	-	103
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	316	186
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	220	160
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	20	66
i) Distribuzione di servizi di terzi	50	36
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	17	23
3. Altri prodotti	33	13
di cui: gestioni di portafogli individuali	11	-
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	14	13
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	-	142
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	1	1
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	64	77
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	1.370	1.326

Per le commissioni up-front percepite sulle garanzie finanziarie rilasciate, la quota che eccede il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio è ripartita *pro-rata temporis* tenendo conto della durata residua delle esposizioni e del loro valore residuo. In sostanza la ripartizione avviene a quote decrescenti riflettendo il profilo di riduzione del capitale sottostante garantito.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) presso propri sportelli:	125	100
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	75	64
3. servizi e prodotti di terzi	50	36
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

Nel saldo trovano rilevazione Euro 14 mila a titolo di rappel riconosciuti alla Banca per il raggiungimento degli obiettivi di transato conseguiti nel 2023, così come disposto dall'Accordo di Promozione e Collocamento dei prodotti di BCC PAY SpA sottoscritto con Iccrea Banca SpA. La Banca, ritenendo di poter confermare detti obiettivi anche negli esercizi successivi, non ha iscritto alcuna passività per gli importi eventualmente da retrocedere ad Iccrea Banca, secondo quanto previsto dall'IFRS 15 paragrafo 55.

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Strumenti finanziari	(2)	(5)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(2)	(5)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
- Proprie	-	-
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(8)	(7)
d) Servizi di incasso e pagamento	(299)	(250)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(253)	(201)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	(31)	(33)
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(28)	(25)
Totale	(368)	(321)

L'importo di cui alla sottovoce j) "Altre commissioni passive" comprende le commissioni sul servizio di incasso e pagamento di tesoreria enti gestito in ATI con Cassa Centrale Banca per euro 18 mila ed altri servizi per 10 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

La Banca non ha percepito dividendi nel corso del presente esercizio.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	5	-	(1)	3
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	5	-	(1)	3
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(5)
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	5	-	(1)	(2)

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura. La sezione è omessa.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51	(30)	21	35	(94)	(59)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	51	(30)	21	35	(94)	(59)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	38	(65)	(27)	489	(384)	105
2.1 Titoli di debito	38	(65)	(27)	489	(384)	105
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	90	(96)	(6)	524	(478)	46
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela” si riferiscono:

- per euro -30 mila, alle perdite da cessione dei Titoli di Stato italiani effettuati dalla Banca nell'esercizio. Si fa rinvio per ulteriori approfondimenti a quanto illustrato in calce alla Tabella 4.2 della Parte B (attivo) della presente Nota Integrativa;

- per euro 51 mila, agli utili da cessione di crediti vs clientela *non performing*. Si fa riferimento all'operazione di cessione di un portafoglio di crediti lordi pari ad euro 929 mila nell'ambito dell'operazione di gruppo “Mible” perfezionatasi nel primo trimestre 2023.

Maggior dettaglio sulle operazioni di cessione crediti *non performing* verrà fornito nel prosieguo della presente trattazione ed in particolare nella parte E di nota integrativa.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito” rappresentano il “rigiro” a conto economico delle riserve da valutazione per la vendita di titoli di proprietà.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene altre attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	16	-	(15)	-	-
1.1 Titoli di debito	1	-	(1)	-	(1)
1.2 Titoli di capitale	2	-	-	-	2
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	(3)	-	(3)
1.4 Finanziamenti	14	-	(11)	-	2
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	16	-	(15)	-	-

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da finanziamenti valutati al FV (riga 1.4), la Banca ha rilevato minusvalenze nette pari ad euro 2 mila riguardanti le esposizioni verso il Fondo di Garanzia Depositanti, il Fondo Temporaneo ed il finanziamento in quota ex ante erogato nell'ambito dello schema di garanzia di gruppo.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (incluse convenzionalmente le rettifiche/riprese sui crediti verso le banche e le Banche Centrali “a vista” riportati nella voce “Cassa e disponibilità liquide”) e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)				Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impair ed acquisite o originate
			Write-off	Altre	Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(268)	(33)	(15)	(928)	-	-	268	71	999	95
- Finanziamenti	(268)	(16)	(15)	(928)	-	-	265	71	999	108
- Titoli di debito	-	(16)	-	-	-	-	4	-	-	(13)
Totale	(269)	(33)	(15)	(928)	-	-	269	71	999	96

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo stadio” e della colonna “Secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti “*in bonis*”.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Terzo Stadio - Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “Terzo Stadio – *Write-off*”, derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

La tabella non assume valori rilevanti. L’informativa è omessa.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall’adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell’Appendice A dell’IFRS 9.

Alla data di bilancio non sono emersi importi rilevanti oggetto di trattazione. La sezione è omessa.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) Personale dipendente	(1.899)	(1.708)
a) salari e stipendi	(1.359)	(1.181)
b) oneri sociali	(289)	(285)
c) indennità di fine rapporto	-	(54)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(48)	(37)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(102)	(51)
- a contribuzione definita	(102)	(51)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(101)	(101)
2) Altro personale in attività	-	(3)
3) Amministratori e sindaci	(98)	(46)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	60	19
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(1.938)	(1.738)

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- valore attuariale (*Service Cost*) pari a 16 mila euro;
- gli interessi passivi (*Interest Cost*) pari a 18 mila euro;
- altri oneri pari a 14 mila euro.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 64 mila euro e del Collegio Sindacale per 34 mila euro.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Personale dipendente:	25	24
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	4	4
c) restante personale dipendente	20	19
Altro personale	-	-
Totale	25	24

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2023	31/12/2022
Incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	-	-
Spese relative ai buoni pasto	(33)	(33)
Spese assicurative	(5)	(7)
Visite mediche	-	-
Formazione	(21)	(12)
Formazione 81/08	-	-
Premi fedeltà	(7)	-
Altri benefici	(35)	(48)
Totale	(101)	(101)

Negli "Altri benefici" sono riportate le spese sostenute a favore dei dipendenti per:

- rimborsi chilometrici calcolati forfettariamente, di importo pari ad euro 9 mila;
- Cassa Mutua Nazionale, per euro 21 mila;
- Altri benefici vari in favore dei dipendenti per euro 5 mila.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Spese Informatiche	(295)	(318)
Spese per immobili e mobili	(97)	(165)
Fitti e canoni passivi	(45)	(88)
Manutenzione ordinaria	(52)	(76)
Vigilanza e Reception	-	-
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(244)	(187)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(68)	(8)
Spese postali	(49)	(45)
Spese per trasporto e conta valori	(18)	(18)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(44)	(65)
Spese di viaggio e locomozione	(9)	-
Stampati e cancelleria	(50)	(45)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(7)	(6)
Spese per acquisto di servizi professionali	(99)	(134)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(56)	(20)
Compensi a revisore contabile	(22)	(38)
Spese legali e notarili	(15)	(25)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(5)	(52)
Spese per Service	(585)	(514)
Premi assicurazione	(33)	(35)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(33)	(32)
Quote associative	(57)	(50)
Beneficenza	(11)	(19)
Altre	(76)	(60)
Imposte indirette e tasse	(337)	(387)
Imposta di bollo	(246)	(198)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(13)	(8)
Imposta comunale sugli immobili	(22)	(23)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(55)	(159)
Totale	(1.866)	(1.903)

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riportano di seguito i corrispettivi (al netto di IVA e spese) di competenza dell'esercizio 2023 relativi agli incarichi svolti dalla la società di revisione EY S.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	EY S.p.A.	13
Servizi di attestazione	EY S.p.A.	6
Servizi di consulenza fiscale	EY S.p.A.	0
Altri servizi	EY S.p.A.	0
Totale		19

Si evidenzia, infine, che non sono stati conferiti incarichi nel corso dell'esercizio a soggetti appartenenti al network della società di revisione.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- a) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- b) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- c) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(45)	13	(32)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(25)	3	(22)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(25)	1	(23)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(4)	2	(2)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(2)	-	(2)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	-	-
Totale	(101)	19	(81)

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A “Politiche Contabili” della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

Alla data di bilancio non sono rilevati accantonamenti della specie.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(16)	-	(16)
Altri fondi per rischi ed oneri	(5)	-	(5)
Totale	(21)	-	(21)

Gli accantonamenti effettuati nell'esercizio sono meglio descritti nella presente nota integrativa in tabella 10.6 parte B dello Stato Patrimoniale.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(158)	-	-	(158)
- Di proprietà	(146)	-	-	(146)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(12)	-	-	(12)
A.2 Detenute a scopo di investimento	(4)	-	-	(4)
- Di proprietà	(4)	-	-	(4)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(162)	-	-	(162)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla sottovoce A.1 "Ad uso funzionale – diritti d'uso acquisiti con il leasing" sono indicati gli ammortamenti relativi agli immobili in locazione dove opera l'Agenzia di Alia.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
di cui: software	(2)	-	-	(2)
A.1 Di proprietà	(2)	-	-	(2)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2)	-	-	(2)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
B. Attività possedute per la vendita	X	-	-	-
Totale	(2)	-	-	(2)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(20)	(18)
Costi servizi outsourcing	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Altri oneri	(28)	(5)
Totale	(48)	(23)

Infra la voce altri oneri sono compresi:

- euro 24 mila che riguardano la spesa sostenuta per il risarcimento in merito alla definizione di una controversia legale per la quale la banca è risultata soccombere in giudizio nell'esercizio;
- euro 4 mila che riguardano il pagamento di altri oneri (multe o ammende).

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A) Recupero spese	239	198
Recupero di imposte	215	198
Recupero Spese diverse	23	-
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	1	-
Recupero Spese su Sofferenze	-	-
B) Altri proventi	59	310
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	49	169
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi	5	135
Commissioni di istruttoria veloce	5	6
Totale	298	508

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole. La sezione è omessa.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230**16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

La presente Tabella non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al fair value.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

La Banca nell'esercizio non ha iscritto rettifiche di valore degli avviamenti e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

La Banca non ha registrato utili o perdite da cessione di investimenti nell'esercizio. La sezione è omessa.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31/12/2023	31/12/2022
1. Imposte correnti (-)	(67)	(191)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	247	(25)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	76
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(154)	(288)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	4
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	26	(424)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto anche delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale	Totale
	31.12.2023	31.12.2022
IRES	119	(276)
IRAP	(93)	(148)
Altre imposte		
Totale	26	(424)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2023		31/12/2022	
	Ires		Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.427		3.112	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.427		3.112	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		-	
Aliquota corrente		24%		24%
Onere fiscale teorico (24%)		(342)		(747)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	(840)	-	88	(21)
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	104		76	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		12	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(945)		-	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.432	-	2.994	719
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.457		734	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		1.685	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	(25)		575	
Imponibile (perdita) fiscale	(2.272)		206	
Imposta corrente lorda		-		(50)
Addizionale all'IRES		-		(7)
Detrazioni		-		-
Imposta corrente netta a CE		-		(57)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		119		(219)
Imposte di competenza dell'esercizio		119		(276)

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

IRAP	Irap		Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.427		3.112	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	1.427		3.112	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		5%		5%
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(66)		(145)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	(311)	14	(397)	18
- Ricavi e proventi (-)	(1.943)		(1.849)	
- Costi e oneri (+)	1.632		1.452	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(34)		(27)
Temporanee	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	740		579	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		20		19
Temporanee	-		-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		-	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	419		336	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-		79	
Valore della produzione	1.436	-	2.880	-
Imposta corrente		(67)		(134)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-		-
Imposta corrente effettiva a CE		(67)		(134)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(26)		(14)
Imposta di competenza dell'esercizio		(93)		(148)
IMPOSTE SOSTITUTIVE	Imposta sostitutiva		Imposta sostitutiva	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		-		-
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		26		(424)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di **mutualità prevalente**.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato e come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In proposito, si evidenzia che ai sensi delle citate disposizioni, ai fini del calcolo della "prevalenza", sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo

Per esposizione garantita si intende:

- il finanziamento verso non socio assistito da una garanzia del socio ammissibile come tecnica di attenuazione del rischio di credito che permette – in applicazione del "principio di sostituzione" – di considerarlo come un'esposizione diretta verso il garante;
- fuori dei casi del primo alinea, un finanziamento per il quale il socio è responsabile in solido con il debitore non socio.

La percentuale anzidetta è pari al 83,7% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci (come sopra definite) sul totale delle attività di rischio.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

22.1 NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31/12/2023	31/12/2022
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.453	2.688
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(22)	51
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	3	(5)
	a) variazione di fair value	3	(5)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(25)	79
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1)	(24)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	173	(1.551)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	255	(924)
	a) variazioni di fair value	228	(819)
	b) rigiro a conto economico	27	(105)
	- rettifiche per rischio di credito	-	-
	- utili/perdite da realizzo	27	(105)
	c) altre variazioni	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(82)	(627)
190.	Totale altre componenti reddituali	151	(1.501)
200.	Redditività complessiva (Voce 10 + 220)	1.604	1.187

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adequatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del 2023 la Funzione RM di Capogruppo è stata oggetto di ulteriore affinamento del proprio assetto organizzativo, in termini sia di evoluzione dell'impianto sia di messa a punto dei presidi già in essere. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di *"Risk Governance"*, che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO, nonché della supervisione delle attività di competenza dell'Area CRO in materia di Rischi e tematiche ESG. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), che hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano, pertanto, il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
 - "BCC *Risk Governance*", che assicura l'applicabilità del framework metodologico relativo ai processi di Risk governance e ai rischi specifici sulla dimensione individuale delle Banche Affiliate, supportando le UO Group Risk Governance e Group Risk Management in sede di definizione e manutenzione degli stessi al fine di agevolarne la declinazione operativa sulle BCC. Con riferimento al profilo individuale delle Banche Affiliate, cura lo sviluppo, l'aggiornamento nonché la periodica attuazione degli impianti metodologici e di funzionamento sottesi al framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, elaborando strumenti adeguati al funzionamento degli stessi;
- una struttura di "Group Risk Governance" che assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, Stress test Integration, OMR, contributo della Funzione RM alle Politiche remunerative e al sistema incentivante). Inoltre, attraverso una specifica sotto articolazione organizzativa, l'Unità rappresenta il

riferimento all'interno della Funzione Risk Management in materia di rischi climatici e ambientali e tematiche ESG.

- una struttura di “Group Risk Management”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi, all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione; (ii) mediante la funzione Convalida e Controllo Rischi, il presidio della validazione dei modelli interni per la quantificazione dei rischi nonché della gestione dell'impianto di controllo rischi delle esposizioni creditizie a livello di Gruppo; (iii) il presidio delle attività di risk management per le Società del Perimetro Diretto per le quali è previsto apposito contratto di servizio, coordinando l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management; iv) gli indirizzi funzionali delle strutture specialistiche della Funzione Risk Management verso le articolazioni di Risk Management delle Banche Affiliate. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - UO Credit Risk Management
 - UO Financial Risk Management
 - UO Operational & Reputational Risk Management
 - UO Convalida e Controllo Rischi
- una struttura di “ICT & Security Risk Management”, che è responsabile della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di Sicurezza a livello di Gruppo e assicura che tali rischi siano individuati, misurati, valutati, gestiti, monitorati, nonché mantenuti ovvero riportati entro un livello coerente col quadro di propensione al rischio definito. In tale ambito, la Funzione opera come centro di competenza trasversale in materia di definizione e manutenzione evolutiva del framework di gestione dei rischi ICT e di Sicurezza.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione Risk Management assicura che il framework di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il budget, il Risk Appetite, l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di Risk Appetite del Gruppo e della relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di Risk Management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione Risk Management. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*. In tale ambito. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;

- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da realizzare;
- analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement e le Politiche del Gruppo in materia;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolgimento, per gli ambiti di competenza, degli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle banche e società aderenti, e dove risultano presenti meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Sulla base di quanto previsto nel contratto di coesione sottoscritto dalle Banche Affiliate e dalla Capogruppo, quest'ultima svolge una costante attività di monitoraggio sull'organizzazione e sulla situazione operativa, patrimoniale, economica e finanziaria delle Banche Affiliate, attraverso un sistema di Early Warning – EWS, diretta a individuare tempestivamente eventuali sintomi di difficoltà gestionale e/o il mancato rispetto degli obblighi assunti ai sensi del contratto di coesione, raccomandando o disponendo, a seconda della specificità del caso ed in base al principio di proporzionalità, le opportune misure di intervento. Il complessivo quadro di Risk Governance del Gruppo è completato dal framework di Risk Appetite (RAF), ulteriormente declinato operativamente anche attraverso le

politiche a presidio dei singoli rischi a cui il Gruppo risulta esposto (c.d. risk policies) e dagli impianti trasversali funzionali alla valutazione interna dell'adeguatezza di Capitale e del profilo di liquidità (ICAAP/ILAAP) e alla complessiva valutazione circa la capacità di risanamento in condizione particolarmente avverse (i.e. framework di Recovery).

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (Risk Capacity), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (Risk Appetite) e le soglie di tolleranza (Risk Tolerance) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il complesso dell'architettura del risk appetite framework, definita in termini di elementi chiave, perimetro di copertura/applicazione e modelli di funzionamento sottesi, trova stretta coerenza ed interconnessione con il processo cardine di risk governance del GBCI ovvero l'Early Warning System. Il RAF è, infatti, declinato individualmente con riferimento alle Banche affiliate e condivide con l'EWS indicatori quali-quantitativi assicurando consistenza tra le diverse logiche di calibrazione e le finalità discendenti dai due rispettivi framework.

Il RAF, in altre parole, ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di risk appetite in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da agricoltura, edilizia e commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli

investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 29,3% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Pertanto, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controllo rischi di credito sulle esposizioni creditizie.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione organizzativa, ha la responsabilità delle attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (Identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie, quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO (“credit opinion”) prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in n.4 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (PEF) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Per ciò che attiene al processo di monitoraggio, la figura preposta al rapporto commerciale è responsabile della fase di contatto con il cliente, esercitando un ruolo commerciale nel rapporto con la clientela. Inoltre, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, provvede alla raccolta e all'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio segnalando le relative anomalie al gestore delle esposizioni che evidenziano profili di anomalia andamentale/sotto osservazione.

Il gestore delle esposizioni sotto osservazione, alla rilevazione di un segnale di possibile anomalia, adotta tutti gli interventi ritenuti necessari e ne valuta gli esiti e se del caso sottopone alla struttura preposta la proposta di classificazione delle posizioni di rischio.

Il responsabile dei controlli di primo livello ha il compito di supervisionare attraverso meccanismi di controllo di prima

linea l'attività del gestore, verificandone la coerenza con le politiche interne adottate dalla Banca e valutando l'adequatezza degli interventi adottati e i relativi esiti, anche con riferimento alle proposte di classificazione da sottoporre alla struttura preposta. L'organo deliberante, infine, ha il compito di assumere le decisioni in merito agli interventi da attivare sulle posizioni che necessitano di delibera coerentemente con quanto previsto in materia di conferimento dei poteri afferenti alla gestione del processo creditizio.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Nello specifico, in materia di rischio di credito, la Capogruppo presidia la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie, verificandone la relativa applicazione. In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In tale ambito, l'Area CLO di Capogruppo:

- emana le linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, le linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per la Banca del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- gestisce i modelli delle deroghe generali e specifiche della Banca rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- rilascia, nel rispetto delle previsioni e dei limiti di importo definiti nelle politiche creditizie in ambito e nel rispetto delle deleghe e dei poteri attribuiti dalla normativa interna, pareri (cd. Credit opinion) su operazioni creditizie perfoming ovvero le sottopone agli organi deliberanti superiori di Iccrea Banca ove non rientranti nelle proprie facoltà;

- definisce il framework di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- presidia le attività connesse ai modelli di rating in uso, svolgimento dell'attività di *override* del rating e assistenza alla Banca in merito ai principi generali e alle motivazioni del rating attribuito alle singole controparti.

Al fine di garantire la prudenziale assunzione, gestione e valutazione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione.

I riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti per recepire gli indirizzi della Capogruppo in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:
 - alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
 - alla valutazione del bene attuale e prospettica;
 - alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
 - alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
 - all'expertise degli sponsor/promotori dell'iniziativa;
 - alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi.
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:

- della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
- della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
- dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
- di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.).
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.
- assetto giuridico delle controparti;
- caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
- settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
- forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
- durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame.
3. **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
6. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:

- ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
- in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
- all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uso previste (cfr. *supra*);
- alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

SISTEMI DI RATING

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (Aziende), Sme Retail (Famiglie Produttrici), Retail (Famiglie Consumatrici), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc...).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo bottom-up (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la masterscale di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

Si evidenzia che nel corso dell'ultimo trimestre del 2022 è stato effettuato il rilascio dell'evoluzione del modello (AlvinRating), che risponde al duplice obiettivo di: (i) garantire una sempre maggiore efficacia ed accuratezza nel valutare il rischio connesso alla clientela tipica delle Banche e del Gruppo nel suo complesso; (ii) conseguire per caratteristiche metodologiche ed infrastrutturali un progressivo allineamento alle best-practice di mercato.

In tale ambito è stato previsto l'aggiornamento del modello di rating attualmente in produzione secondo la nuova versione 6.0, che recepisce l'adeguamento a livello di Gruppo del modulo di analisi dei dati andamentali interni (cd. Modulo Comportamentale). Il modulo comportamentale è il modulo relativo all'analisi dell'andamentale interno della clientela negli ultimi 24 mesi ed è stato ri-stimato sulla serie storica della Nuova Definizione di Default, dunque la nuova versione è in grado di valutare il comportamento dei clienti in un'ottica di Gruppo. Ciò è stato possibile considerando nell'impianto valutativo i dati relativi all'intero Gruppo Bancario (e non rispetto alla singola Legal Entity), conformemente alla Nuova Definizione di Default (New DoD), con relativa ri-stima delle PD e aggiornamento della scala di rating. Infatti, l'aggiornamento dello score secondo l'Alvin 6.0 ha reso necessario l'adeguamento delle scale, che sono state uniformate a livello di Gruppo. Per ciascun percorso valutativo (Imprese, Famiglie Produttrici, Privati) sono stati rivisti i cut-off di score per l'identificazione delle nuove classi di rating (12 classi) tramite procedura statistica.

In conformità alle disposizioni contenute nella normativa EBA e nella Politica di Gruppo emanata dalla Capogruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi "due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri" (connessione giuridica), ovvero, "indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti" (connessione economica).

Pertanto, oltre ai legami di controllo giuridico (diretto, indiretto e di fatto), è curata la rilevazione delle connessioni economiche che, sulla base della definizione fornita dall'articolo 4, paragrafo 1, punto 39, Lettera B del Regolamento (UE) n.575/2013, si realizzano quando *"due o più persone fisiche o giuridiche tra le quali non vi sono rapporti di controllo di cui alla lettera a), ma che devono essere considerate un insieme unitario sotto il profilo del rischio poiché sono interconnesse in modo tale che, se una di esse si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di finanziamento (funding) o di rimborso dei debiti, anche l'altra o tutte le altre incontrerebbero con tutta probabilità difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti"*.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in

generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

- controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;
- controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello in esame è indipendente rispetto allo status amministrativo (classificazione), ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata. (eventualmente, specificare se la procedura prevede, in assenza del rating di emissione, l'assegnazione del rating di un altro programma di emissione o il rating dell'emittente)

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (single name) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale). Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di Herfindahl. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di stress relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di stress test sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale consolidato (ICAAP),

oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli stress test sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (expected credit loss a 12 mesi o lifetime), derivanti dalla misurazione dell'impairment IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo rischi di credito finalizzate accertare che le attività svolte, in tutte le fasi del processo del credito, siano idonee a garantire un efficace presidio ed una adeguata rappresentazione del rischio di credito, identificando eventuali rischi inespressi ed indirizzandone il corretto/congruo trattamento gestionale, classificatorio e valutativo. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Il *Risk Management* ha inoltre definito centralmente il framework del "Controllo Rischi di Credito 285" che ha l'obiettivo di disciplinare, con riferimento all'insieme dei dispositivi di governo, gestione e controllo adottati dal Gruppo in materia di rischi creditizi, le attività di analisi, identificazione e controllo svolte dalla Funzione Risk Management ai sensi della Circolare di Vigilanza 285.

L'esecuzione di tale attività ha previsto, nell'ambito di due cicli semestrali, la preliminare definizione di un indirizzo operativo nel quale sono stati qualificati gli elementi funzionali a calibrare e mirare le attività di controllo del rischio. A seguito della definizione di tale indirizzo operativo e in ottemperanza a quanto definito dalla normativa interna di riferimento, sono state eseguite le attività di controlli di tipo massivo sui portafogli creditizi del Gruppo, nonché la definizione di posizioni da sottoporre a verifica mediante a specifici controlli di tipo campionario (*single file*), dettagliati per singole esposizioni creditizie. La chiusura delle attività ha altresì previsto le rendicontazioni agli Organi Aziendali.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing*

debba basarsi su:

- elementi quantitativi, basati sulla comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranches di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
 - stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
 - stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - a) presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - b) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
 In mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (fermi restando gli ulteriori criteri e prassi successivamente indicati);
 - stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di forbearance.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il Probation period, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in stage 2, il Probation period decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate

controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);

- utilizzo del criterio del *low credit risk exemption* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date*.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea o le Legal Entity del perimetro diretto;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*.
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage prevede di utilizzare il principio della Low Credit Risk Exemption, che alloca in stage 1 le esposizioni che presentano una PD a 12 mesi Conditional minore della soglia investment grade. Le posizioni che presentano una PD 12 mesi Conditional superiore a tale soglia vengono invece allocate in stage 2 sono oggetto della verifica del confronto della PD all'*origination* e della PD alla *reporting date*. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel

momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate, Sme Retail e Retail il modello di rating cd "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD "*through the cycle*" in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di fattori moltiplicativi rappresentativi delle proiezioni macroeconomiche previsionali alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio «a blocchi», determinato dalla combinazione di parametri relativi rispettivamente alla fase di Precontenzioso (Probabilità di migrazione a sofferenza, Delta esposizione, LGD Bonis Closure) e di Contenzioso (Loss Given Sofferenza).

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD, di seguito illustrati.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani di ammortamento dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'applicazione dei valori previsionali delle variabili macroeconomiche esogene nei modelli satellite stimati internamente e relativo approccio di condizionamento per ciascun anno di proiezione. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali i modelli satellite sono differenziati, ad esempio per la Probabilità di Default, per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a tre tipologie di scenari. In particolare, si considerano i seguenti scenari con probabilità di accadimento definite in coerenza rispetto alle indicazioni fornite dal provider di riferimento (Prometeia):

- Best con probabilità di accadimento pari al 20%,
- Baseline con probabilità di accadimento pari al 50%,
- Worst Plausibile con probabilità di accadimento pari a 30%.

Si evidenzia infine che, in occasione della chiusura contabile del bilancio dicembre 2023, all'interno del calcolo dell'impairment IFRS9 delle esposizioni creditizie performing del Gruppo, trovano attuazione:

- gli interventi evolutivi rivenienti dalla progettualità 2023 del programma Credit Risk Models Evolution (CRME);
- gli interventi di aggiornamento della componente Overlay applicata al calcolo dell'ECL, rappresentativi della componente c.d. *out-of-models*, funzionale ad aggiungere ulteriori margini di prudenza alla luce dell'incertezza del contesto macroeconomico di riferimento.

In tale ambito, occorre segnalare che già in occasione della trimestrale di settembre 2023, il Gruppo ha effettuato un primo rilascio di interventi in ambito stage allocation, volti ad un rafforzamento strutturale dell'impianto complessivo di identificazione del significativo deterioramento del rischio creditizio, relativamente alle esposizioni performing di Gruppo. Tali interventi sono stati definiti a seguito di un *self-assessment* svolto con riferimento alle metodologie sottostanti l'attuale calcolo dell'ECL, che ha portato alla definizione di un piano di attività per il miglioramento dell'impianto adottato.

Come sopra evidenziato, sulla chiusura contabile di dicembre 2023 hanno trovato attuazione le attività incentrate sulle evolutive relative al modello di stima interno dell'EAD (Exposure at Default) che permette di stimare, per alcuni segmenti di clientela identificati (Imprese, Famiglie Produttrici e Privati), un coefficiente di conversione creditizia (CCF) in luogo dell'utilizzo dei coefficienti regolamentari, che trovano comunque applicazione per altri segmenti di controparte non rientranti nel perimetro di stima. Congiuntamente agli interventi citati, ed in linea con quanto previsto dal principio contabile IFRS9, sono stati attuati gli aggiustamenti in merito all'ordinario processo di aggiornamento dei parametri di rischio, PD ed LGD Point in Time (PiT) che sono stati oggetto di aggiornamento con gli ultimi dati di rischio disponibili, includendo, laddove opportuno, specifici elementi di conservatività, definiti "In-Model Adjustments", attuati al fine di tener conto di possibili debolezze ancora presenti nella base dati nonché allineare la valutazione di rischio del modello su particolari sotto-portafogli in base alle evidenze del backtesting.

Inoltre, a partire dalla chiusura contabile di dicembre 2022, in aggiunta alla componente di ECL (Expected Credit Loss) performing determinata dal framework In-Model, il Gruppo ha previsto l'introduzione di una componente di Post-Model Adjustments (Overlay) allo scopo di incorporare livelli di maggior prudenza su specifici sotto-portafogli che potrebbero risultare più fragili dal punto di vista del merito creditizio, qualora dovessero manifestarsi degli ulteriori eventi inattesi rispetto al quadro macroeconomico plausibile di riferimento. A tal proposito, relativamente alla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stato rafforzato il complessivo framework di gestione del perimetro di portafoglio oggetto di Overlay al fine di monitorarne la manifestazione del rischio e revisionarne la composizione in termini di cluster.

In tale ambito, è stato strutturato uno specifico framework di riferimento finalizzato a rafforzare l'attuale impianto di governo dell'Overlay con riferimento alle attività di definizione, monitoraggio e revisione di tale impianto. Nello specifico, con riferimento:

- all'attività di monitoraggio, è stata strutturata un'analisi di backtesting volta a verificare se la rischiosità dei cluster identificati a valere sul bilancio di esercizio del 2022 si fosse concretamente manifestata. Da tale attività è emerso che alcuni dei cluster già sottoposti ad Overlay, nello specifico «clienti con una misura di Forbearance» e «Moratorie scadute post 30 giugno 2021», hanno manifestato a distanza di un anno un rischio solo leggermente superiore rispetto a quello previsto registrando al contempo strutturali disallineamenti a livello di singole classi di rating. In ottica conservativa, si è valutato di gestire la rischiosità sottostante a tali portafogli mediante l'inserimento di una misura di «In-Model Adjustment» correggendo la sottostima del rischio evidenziata su alcune classi di rating mediante un downgrade automatico;
- all'attività di revisione, data l'analisi condotta sul quadro macroeconomico attualmente vigente, sono stati rivisti i cluster in essere ed individuati nuovi potenziali rischi emergenti che hanno portato all'esigenza di identificare nuovi cluster di sotto-portafogli considerati come maggiormente fragili in seguito ad inattese evoluzioni del contesto macroeconomico e che, pertanto, verranno sottoposti ad Overlay a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023.

I cluster di sotto-portafogli individuati e che compongono il perimetro oggetto di Overlay sono i seguenti: i) privati con mutui a tasso variabile in assenza di una clausola CAP al tasso d'interesse, ii) imprese che operano nei settori di attività economica Costruzioni e Immobiliare, iii) imprese operanti in settori classificati come "Brown" che presentano, sulla base della metodologia di identificazione e valutazione dei rischi C&E adottata dal Gruppo, un'esposizione al rischio di transizione "Alta" o "Molto Alta".

In aggiunta, a recepimento delle richieste ricevute dall'Autorità di Vigilanza, a partire dalla chiusura di bilancio di dicembre 2023, è stata introdotta, per il perimetro di esposizioni oggetto di Overlay, una misura complementare di ripartizione per stadi di rischio di tali posizioni, stabilendo una relazione analitica consequenziale tra misura di Overlay e Stage Allocation.

Infine, nell'ambito del condizionamento dei parametri di rischio IFRS9, è stato applicato l'ordinario aggiornamento degli scenari macroeconomici secondo la più recente fornitura a disposizione (marzo settembre 2023).

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di determinate posizioni parte del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari probabilistici

che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (funded), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (collateral), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (master netting agreements) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (on balance sheet netting);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (unfunded), costituita da:
 - le garanzie personali (guarantees);
 - i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4 e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata

dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

A dicembre 2023 circa il 99% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 53% garanzie reali e 46% garanzie personali.

Anche nel corso del 2023 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie. Tale gestione è disciplinata da specifici contratti di servizio.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia, (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

GARANZIE REALI

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su beni mobili registrati.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

Le garanzie ipotecarie rappresentano la quasi totalità dell'importo nominale delle garanzie acquisite e soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo ai seguenti requisiti:

- la garanzia è opponibile in tutte le giurisdizioni pertinenti e deve poter essere escussa in tempi ragionevoli;
- il valore dell'immobile non dipende in misura rilevante dal merito di credito del debitore (cd. requisito dell'"assenza di correlazione");
- l'immobile è stimato da un perito indipendente (ovvero, un professionista dotato delle necessarie qualifiche, capacità ed esperienza per effettuare una valutazione, che non abbia preso parte al processo di decisione del credito né sia coinvolto nel monitoraggio del medesimo) ad un valore non superiore al valore di mercato, per tale intendendosi l'importo stimato al quale l'immobile verrebbe venduto alla data della valutazione in un'operazione svolta tra un venditore e un acquirente consenzienti alle normali condizioni di mercato dopo un'adeguata promozione commerciale, nell'ambito della quale entrambe le parti hanno agito con cognizione di causa, con prudenza e senza costrizioni. Il valore di mercato deve essere documentato in modo chiaro e trasparente;
- è condotta un'adeguata sorveglianza sul bene immobile, anche mediante gli strumenti messi a disposizione dalla capogruppo. A tal fine: i) il valore dell'immobile deve essere verificato almeno una volta ogni tre anni per gli immobili residenziali e una volta l'anno per gli immobili non residenziali, ovvero più frequentemente nel caso in cui le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative. E' possibile anche utilizzare metodi statistici per sorvegliare il valore degli immobili e individuare quelli che necessitano di una verifica; ii) qualora le verifiche di cui al punto i) indichino una diminuzione rilevante del valore dell'immobile, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente, basata su un valore non superiore a quello di mercato come in precedenza definito; la valutazione del valore dell'immobile deve essere comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni per esposizioni di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca;
- le tipologie di immobili accettati in garanzia e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate;
- il bene oggetto della garanzia è adeguatamente assicurato contro il rischio di danni.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con i riferimenti normativi e di indirizzo in materia della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni per mezzo della Capogruppo che detiene l'albo Unico dei Periti persone fisiche e Appraiser.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Categoria bene</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Metodi</i>
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Puntuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Puntuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Puntuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Puntuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischio inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

GARANZIE PERSONALI

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate

da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievoli in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione sono scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di rilevanza";
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "forborne exposures", sono a loro volta distinte in:

- forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;

- forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio “esposizioni in monitoraggio”) per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio “3” che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a “non performing”.

Ai fini dell'individuazione delle non performing exposure la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposure che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposure per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposure, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non performing exposure lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- ageing delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle “esposizioni al dettaglio”, la Banca ha scelto di adottare il criterio “per singolo debitore”, il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione

verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Si precisa che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

Con il Regolamento UE n. 2018/1845 sull'esercizio della discrezionalità ai sensi dell'articolo 178, paragrafo 2, lettera d) del regolamento (UE) n. 575/2013, relativo alla soglia per la valutazione della rilevanza di obbligazioni creditizie in arretrato, la BCE ha esercitato le opzioni definite dalla normativa. Secondo il combinato disposto delle disposizioni e delle discrezionalità esercitate, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- d) 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- e) l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie, prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Si segnala anche come secondo le attuali regole non sia possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Dal primo giorno di applicazione delle nuove regole (1° gennaio 2021) la Banca accerta il ricorrere delle condizioni per la classificazione in default di un'esposizione secondo la nuova definizione.

Si evidenzia come la classificazione delle esposizioni nei vari stadi di deterioramento debba essere univoca tra i soggetti ricompresi nel perimetro delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, sulla base di una valutazione condivisa sullo stato di deterioramento del cliente (ivi inclusa l'insolvenza) che tenga conto di tutti gli elementi informativi a disposizione del gruppo. In tal senso, il GBCI ha avviato nel 2020 il progetto "New DoD" concluso a fine dicembre 2020 compatibilmente con le scadenze regolamentari, finalizzato a rivedere le politiche, i processi, le procedure, la reportistica normativa ed i sistemi informativi al fine di essere pienamente conforme alle nuove regole di classificazione a default in tempi utili alla data attesa dal Regolatore. Nello specifico è stato previsto un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione tra clienti condivisi tra le Banche del Gruppo sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto è stato assicurato altresì il presidio relativo al corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla corretta valutazione della variazione del Valore Attuale Netto o NPV (Net Present Value) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria. Inoltre, la Circolare 272/08 della Banca d'Italia richiede l'allineamento a livello di Gruppo anche all'interno dei vari status di classificazione del credito.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "*Past-due* tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato;

- nel caso specifico di accordi di factoring e della conseguente registrazione dei crediti commerciali acquistati nel bilancio della Società del Gruppo con superamento della soglia di rilevanza indicata dall'autorità competente³², ma senza che i crediti commerciali del debitore siano scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso specifico di accordi di factoring pro-soluto (in cui i crediti commerciali acquistati vengono iscritti nel bilancio della Banca/ Società) e in presenza del superamento congiunto per 90 giorni consecutivi delle Soglia di Materialità, ma senza che i crediti commerciali del debitore in questione risultino scaduti da oltre 30 giorni;
- nel caso di accordi o di flessibilità contrattuali rispetto al pagamento concesso dal cliente al debitore ceduto, di cui il factor sia formalmente a conoscenza, il conteggio deve partire dalla nuova scadenza (cfr. riferimento Articolo 17 delle "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) no 575/2013").

Resta fermo che ove occorran tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore"

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischi), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

³² Conformemente all'articolo 178, paragrafo 2, lettera d), del regolamento (UE) n. 575/2013;

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- in caso di posizioni classificate come esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate è previsto un periodo di monitoraggio di 90 giorni continuativi (c.d. "Observation Period") durante il quale le posizioni devono azzerare o ridurre l'importo di sconfinamento al di sotto di almeno una delle soglie di rilevanza precedentemente descritte. In caso di nuovo superamento congiunto delle soglie di rilevanza durante il periodo di monitoraggio, il conteggio dei giorni a fini della riclassificazione in bonis (c.d. "Observation Period") viene azzerato e la controparte permane nello stato di Past Due, ovvero può essere valutata un'eventuale classificazione ad Inadempienza Probabile. Infine, alla conclusione del periodo di monitoraggio (c.d. "Observation Period") di 90 giorni prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà ricevere un parere positivo sulla riclassificazione da parte della figura aziendale competente;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati e nei 90 giorni precedenti alla data di valutazione non siano presenti sconfinamenti al di sopra di entrambe le soglie di rilevanza precedentemente descritte (i.e. superamento dell'"Observation Period" di 90 giorni). Alla conclusione del periodo di osservazione di 90 giorni, prima di poter rientrare in performing, la controparte dovrà essere sottoposta ad una valutazione da parte della/e Legal Entity/ies verso cui la controparte risulta avere esposizione. Una volta che la figura aziendale competente ha espresso un parere positivo sulla riclassificazione, tali controparti potranno essere riclassificate in performing. Il rientro in bonis di una posizione a "Inadempienza probabile" è subordinato inoltre ad una analisi della posizione, effettuata dalla figura aziendale competente, basata su una valutazione

complessiva della controparte che tiene conto dei seguenti ambiti principali: analisi economico-finanziaria, analisi di sistema, analisi andamentale interna e banche dati esterne per la valutazione della presenza o meno di anomalie;

- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*. In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:
 - recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
 - recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
 - chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
 - tutti i casi di write-off indicati nella Politica di Gruppo in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE, alla quale si rimanda per le specifiche declinazioni.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base almeno semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza mensile per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- A. *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- B. *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle “classi di rischio” individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettifiche a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica puntuale per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio creditizio classificato a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- la svalutazione è pari almeno all'80% della quota parte non garantita, con aumento graduale al 100% in caso di esito negativo dei tentativi di recupero;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno 90% e all'80% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

3.2 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del write-off dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo. Peraltro, si fa presente che vengono applicate soglie diverse per forme tecniche/controparti/portafogli diversi, tenuto conto anche delle eventuali procedure di insolvenza in corso. La Banca ha adottato la politica di gruppo che suggerisce di indicare i seguenti criteri:
 - percentuale di copertura > 98%,
 - anzianità > 19 anni o > 9 anni, rispettivamente in caso di esposizioni garantite e di esposizioni non garantite;
 - valore delle garanzie nullo o non recuperabile (o per vizi legali o antieconomici);
 - valore netto del credito inferiore ad € 1.000,00. Al di sotto di tale soglia, le azioni di recupero sono sempre giudicate antieconomiche.

- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie rappresentate da sofferenze per un ammontare complessivamente pari ad euro 27 mila; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

La banca non detiene attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – “POCI”).

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (Forbearance).

Le misure di forbearance vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a Performing delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni Performing e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di forborne va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni forborne possono essere classificate come forborne Performing e forborne Non Performing, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di forbearance, deve essere verificata:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di “concessione” prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come forbearance:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l'erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un'obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un'obbligazione bancaria preesistente;

- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle forbearance, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di forbearance le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi, principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.)

Le tipologie di misure di forbearance possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle normative europee e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in Stadio 2 (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in stadio 3 in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 1.110 mila, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 890 mila su esposizioni "in bonis" ed euro 220 mila su esposizioni *non performing*.

La tabella seguente riporta la ripartizione delle anzidette esposizioni per fasce di anzianità delle concessioni accordate dalla Banca:

Esposizione creditizie oggetto di concessione	31/12/2023	30/06/2023	31/12/2022
Totale Esposizioni oggetto di concessioni lorde	1.688	1.667	3.558
<i>Totale rettifiche su esposizioni oggetto di concessione</i>	<i>578</i>	<i>723</i>	<i>865</i>
<i>Totale Esposizione netta oggetto di concessione</i>	<i>1.110</i>	<i>944</i>	<i>2.693</i>
di cui:			
Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate lorde	733	1.030	1.834
<i>Rettifiche su esposizioni oggetto di concessioni deteriorate</i>	<i>513</i>	<i>666</i>	<i>797</i>

<i>Esposizione netta concessioni deteriorate</i>	<i>220</i>	<i>364</i>	<i>1.037</i>
Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate lorde	955	637	1.724
<i>Rettifiche su esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate</i>	<i>65</i>	<i>57</i>	<i>68</i>
<i>Esposizione netta concessioni non deteriorate</i>	<i>890</i>	<i>580</i>	<i>1.656</i>

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**A. QUALITÀ DEL CREDITO****A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA****A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36	633	379	1.475	128.869	131.391
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	5.736	5.736
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	247	247
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	36	633	379	1.475	134.851	137.374
Totale 31/12/2022	46	1.233	624	1.017	143.757	146.678

Si fa presente che in corrispondenza delle “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” alla data di riferimento del bilancio sono presenti:

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 748 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
 - inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 197 mila;
 - sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 5 mila.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.689	1.642	1.048	-	130.845	502	130.344	131.391
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	5.737	1	5.736	5.736
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	247	247
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	2.689	1.642	1.048	-	136.582	503	136.326	137.374
Totale 31/12/2022	4.263	2.360	1.904	-	145.066	545	144.774	146.678

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	-	-
Totale 31/12/2022	-	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	823	-	-	547	95	9	68	124	284	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	823	-	-	547	95	9	68	124	284	-	-	-
Totale 31/12/2022	644	-	-	222	103	48	144	286	651	-	-	-

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive																	
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio						Attività rientranti nel terzo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	1	224	3	-	-	228	-	318	-	-	-	318	-	1.772	-	588	1.772	588
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(2)	(1)	-	-	(3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(569)	(569)	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	(69)	-	-	-	(69)	-	30	-	-	-	30	-	(104)	-	(18)	(134)	11
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(26)	-	-	(26)	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	1	153	1	-	-	156	-	348	-	-	-	348	-	1.642	-	-	1.043	599
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)	-	-	(1)	-

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Attività fin. impaired acquisite o originate					Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/e o originati/	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Rettifiche complessive iniziali	-	-	-	-	-	111	9	3	-	3.027
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	X	X	X	X	X	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(572)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	-	35	19	23	-	(84)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(26)
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	-	-	-	-	146	28	26	-	2.345
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1)

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.120	2.152	417	1.115	625	64
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	391	240	13	127	19	3
Totale 31/12/2023	2.511	2.392	430	1.242	644	66
Totale 31/12/2022	1.724	2.865	377	496	521	695

A.1.5A – FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti valutati al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
A.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
B.4 nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2022	714	-	-	-	77	32

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	8.660	8.631	30	-	-	1	1	-	8.660	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	8.660	8.631	30	X	-	1	1	-	8.660	-
A.2 Altre	39.108	38.902	-	-	-	-	-	-	39.108	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	39.108	38.902	-	X	-	-	-	X	39.108	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Totale (A)	47.768	47.533	30	-	-	1	1	-	47.767	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-
b) Non deteriorate	634	634	-	X	-	90	90	-	544	-
Totale (B)	634	634	-	-	-	90	90	-	544	-
Totale (A+B)	48.403	48.167	30	-	-	91	91	-	48.311	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. Esposizioni creditizie per cassa												
a) Sofferenze	346	X	-	346	-	310	X	-	310	-	36	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	52	X	-	52	-	46	X	-	46	-	5	-
b) Inadempienze probabili	1.821	X	-	1.821	-	1.189	X	-	1.189	-	633	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	653	X	-	653	-	456	X	-	456	-	197	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	522	X	-	522	-	143	X	-	143	-	379	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28	X	-	28	-	10	X	-	10	-	17	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	1.524	828	695	X	-	49	5	44	X	-	1.475	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	152	-	152	X	-	10	-	10	X	-	142	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	96.198	91.832	4.325	X	-	454	149	304	X	-	95.744	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	803	-	803	X	-	55	-	55	X	-	748	-
Totale (A)	100.411	92.660	5.020	2.689	-	2.144	154	348	1.642	-	98.267	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio												
a) Deteriorate	171	X	-	171	-	26	X	-	26	-	145	-
b) Non deteriorate	15.792	14.889	903	X	-	83	55	28	X	-	15.709	-
Totale (B)	15.963	14.889	903	171	-	109	55	28	26	-	15.854	-
Totale (A+B)	116.373	107.549	5.924	2.860	-	2.253	210	376	1.668	-	114.120	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7A FINANZIAMENTI OGGETTO DI MISURE DI SOSTEGNO COVID-19: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	158	-	-	158	-	61	-	-	61	-
d) Nuovi finanziamenti	158	-	-	158	-	61	-	-	61	-
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	25	-	-	25	-	-	-	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	25	-	-	25	-	-	-	-	-	-
D. Finanziamenti non deteriorati	78	78	-	-	-	1	1	-	-	-
d) Nuovi finanziamenti	78	78	-	-	-	1	1	-	-	-
E. Altri finanziamenti non deteriorati	4.249	3.694	555	-	-	43	37	6	-	-
d) Nuovi finanziamenti	4.249	3.694	555	-	-	43	37	6	-	-
Totale (A+B+C+D+E)	4.510	3.772	555	183	-	104	38	6	61	-

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

La Banca non detiene esposizione deteriorate verso altre Banche.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

La Banca non detiene esposizione oggetto di concessione verso altre Banche.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	299	3.087	878
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	241	1.075	299
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	28	771	264
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	212	247	27
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2	57	9
C. Variazioni in diminuzione	194	2.340	655
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1.013	267
C.2 write-off	27	-	-
C.3 incassi	63	319	86
C.4 realizzi per cessioni	36	355	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	183	303
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	67	470	-
D. Esposizione lorda finale	346	1.821	522
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.844	1.705
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	69	737
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	4	195
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	25	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	534
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	40	8
C. Variazioni in diminuzione	1.181	1.487
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.313
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	534	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	25
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	111	146
C.6 realizzi per cessioni	197	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	339	3
D. Esposizione lorda finale	733	955
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

La Banca non detiene esposizioni deteriorate verso Banche.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	253	11	1.854	955	253	82
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	178	46	716	189	94	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	69	5	639	102	72	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	108	42	77	63	22	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1	-	-	24	-	-
C. Variazioni in diminuzione	121	11	1.381	688	204	72
C.1 riprese di valore da valutazione	16	-	114	27	28	2
C.2 riprese di valore da incasso	9	-	25	-	6	-
C.3 utili da cessione	2	-	48	27	-	-
C.4 write-off	27	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	117	42	90	63
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	67	11	1.078	592	80	7
D. Rettifiche complessive finali	310	46	1.189	456	143	10
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 CLASSIFICAZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	45.650	-	468	-	87.417	133.535
- Primo stadio	-	-	45.650	-	468	-	79.707	125.825
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	5.020	5.020
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.689	2.689
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	5.737	-	-	-	-	5.737
- Primo stadio	-	-	5.737	-	-	-	-	5.737
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	51.387	-	468	-	87.417	139.272
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	16.597	16.597
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	15.523	15.523
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	903	903
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	171	171
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	16.597	16.597
Totale (A+B+C+D)	-	-	51.387	-	468	-	104.014	155.869

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating interni							
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Classe 7	Classe 8
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.883	8.713	10.964	5.685	11.210	2.086	2.383	1.580
- Primo stadio	1.883	8.614	10.933	5.386	9.997	1.804	1.969	672
- Secondo stadio	-	99	31	299	1.213	282	414	909
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	1.883	8.713	10.964	5.685	11.210	2.086	2.383	1.580
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	967	1.961	2.612	1.614	1.794	655	410	61
- Primo stadio	967	1.936	2.419	1.542	1.671	641	356	18
- Secondo stadio	-	25	193	72	122	14	54	42
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	967	1.961	2.612	1.614	1.794	655	410	61
Totale (A+B+C)	2.850	10.674	13.576	7.299	13.004	2.741	2.793	1.641

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 9	Classe 10	Classe 11	Classe 12	Classe 13	Classe 14		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	872	402	205	24	-	-	87.528	133.535
- Primo stadio	119	80	-	-	-	-	84.369	125.825
- Secondo stadio	753	322	205	24	-	-	469	5.020
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.689	2.689
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	5.737	5.737
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	5.737	5.737
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	872	402	205	24	-	-	93.265	139.272
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	27	31	10	-	-	-	6.455	16.597
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	5.972	15.523
- Secondo stadio	27	31	10	-	-	-	313	903
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	171	171
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	27	31	10	-	-	-	6.455	16.597
Totale (A+B+C)	900	433	215	24	-	-	99.720	155.869

Per ciò che attiene alle caratteristiche del modello di rating e alle modalità con le quali lo stesso è impiegato dalla Banca per la gestione del rischio di credito, si fa rinvio all'informativa qualitativa fornita in premessa alla sezione A.1.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

La Banca non detiene attività della specie.

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali				Garanzie personali									Totale (1)+(2)
			(1)				(2)									
							Derivati su crediti				Crediti di firma					
			Immobili - Ipoteche Immobili - leasing finanziario Titoli Altre garanzie reali				Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie					Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	48.134	46.278	24.571	-	8	29	-	-	-	-	-	12.136	-	160	8.974	45.878
1.1. totalmente garantite	45.213	43.411	24.339	-	8	29	-	-	-	-	-	9.910	-	160	8.965	43.411
- di cui deteriorate	2.455	969	481	-	-	-	-	-	-	-	-	233	-	-	255	969
1.2. parzialmente garantite	2.921	2.867	232	-	-	-	-	-	-	-	-	2.226	-	-	9	2.467
- di cui deteriorate	49	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	19	-	-	2	20
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	9.519	9.437	-	-	-	-	-	-	-	-	-	844	-	-	8.573	9.417
2.1. totalmente garantite	1.517	1.507	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.507	1.507
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	8.002	7.930	-	-	-	-	-	-	-	-	-	844	-	-	7.066	7.911
- di cui deteriorate	122	103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	103	103

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

Alla data di bilancio la banca non detiene operazioni della specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	49.519	8	1.611	117	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	49.519	8	1.611	117	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.186	8	83	-	-	-
Totale (B)	5.186	8	83	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	54.705	16	1.694	117	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	64.860	20	2.231	101	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	6	74	30	236
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	5	46
A.2 Inadempienze probabili	311	532	322	656
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	23	71	174	385
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	20	9	358	134
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	17	10
A.4 Esposizioni non deteriorate	12.258	121	33.830	256
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	270	32	620	34
Totale (A)	12.595	737	34.541	1.282
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	71	13	74	13
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.431	29	6.010	45
Totale (B)	4.501	42	6.084	59
Totale (A+B) 31/12/2023	17.097	779	40.624	1.341
Totale (A+B) 31/12/2022	17.309	541	39.571	2.268

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	36	310
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	633	1.189
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	379	143
A.4 Esposizioni non deteriorate	836	1	1.931	2	49.691	125	44.761	374
Totale (A)	836	1	1.931	2	49.691	125	45.809	2.016
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	145	26
B.2 Esposizioni non deteriorate	37	-	72	-	32	-	15.561	82
Totale (B)	37	-	72	-	32	-	15.706	108
Totale (A+B) 31/12/2023	872	1	2.003	3	49.723	125	61.514	2.124
Totale (A+B) 31/12/2022	308	1	2.029	43	60.498	115	61.128	2.772

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	36	310	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	633	1.189	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	379	143	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	97.219	502	-	-	-	-
Totale A	98.267	2.144	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	145	26	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.702	83	7	-	-	-
Totale (B)	15.847	109	7	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	114.113	2.253	7	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	123.963	2.931	7	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-
	Totale A	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-
	Totale (B)	-	-	-	-
	Totale (A+B)	31/12/2023	-	-	-
	Totale (A+B)	31/12/2022	-	-	-

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.064	1	296	1	46.407	-	-	-
Totale (A)	1.064	1	296	1	46.407	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	544	90	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	544	90	-	-
Totale (A+B)	31/12/2023	1.064	1	296	1	46.951	90	-
Totale (A+B)	31/12/2022	2.193	1	694	1	41.298	94	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	47.767	1	-	-	-	-
Totale (A)	47.767	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	544	90	-	-	-	-
Totale (B)	544	90	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2023	48.311	91	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2022	44.185	95	-	18	1

Esposizioni/Aree geografiche	Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (A)	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2022	-	-	-	-

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

La disciplina sulla concentrazione dei rischi configura come grande esposizione il cliente o il gruppo di clienti connessi la cui esposizione (indipendentemente dalla posizione ponderata) sia di importo pari o superiore al 10% del capitale di classe 1 dell'ente segnalante. Di seguito sono indicate le esposizioni individuali o relative ai gruppi di clienti connessi che sono presenti nella segnalazione delle Grandi esposizioni al 31 dicembre 2023:

a) Ammontare (valore di bilancio) 124.417

b) Ammontare (valore ponderato) 2.176

c) Numero 6

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle "Grandi esposizioni" riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate che superano il 10% del Capitale di classe 1, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nelle "Grandi esposizioni" anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del capitale di classe 1. A tal riguardo, si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni a ponderazione zero verso il Tesoro dello Stato italiano per un valore di bilancio (non ponderato) pari a 49 milioni.

Con riguardo ai limiti in materia di grandi esposizioni di cui all'art. 395 del CRR, le esposizioni - incluse le partecipazioni, verso la capogruppo e/o le società da questa controllate e soggette a vigilanza consolidata conformemente al CRR - sono esentate (ovvero, sono ponderate zero). Ne deriva che tali esposizioni (ad esempio, le partecipazioni detenute nel capitale di Iccrea Banca e la liquidità giacente nei conti di corrispondenza con la stessa) non assumono rilievo ai fini dell'applicazione dei limiti citati. L'esposizione verso Iccrea Banca ammonta ad un valore di bilancio (non ponderato) di 49 milioni di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Ad oggi la Banca non ha promosso come sponsor alcuna attività di cartolarizzazione.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato e originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto);
- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono interamente trattenuti dall'originator e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di funding disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non determinano il trasferimento dei rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative e i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia contenute nella Circolare 262/2005.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE”

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities* – ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

La Banca ha realizzato esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale; non sono state, pertanto, realizzate operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere nr. 4 operazioni di cartolarizzazione “proprie” aventi ad oggetto NPL ed assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS), già efficace alla data di riferimento del bilancio. Si tratta, nello specifico, delle operazioni perfezionate a dicembre 2018 (GACS II), novembre 2020 (GACS IV), novembre 2021 (GACS V), maggio 2022 (GACS VI).

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dalla Banca ed ancora in essere alla data di riferimento dell'esercizio, in conformità ai requisiti della Circolare 262/2005.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Durante l'esercizio non sono state effettuate cartolarizzazioni.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Operazioni di cartolarizzazione assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse

Le cartolarizzazioni con GACS di cui infra, sono operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* di portafogli di crediti in sofferenza per le quali è stata presentata istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. “GACS”) ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14

febbraio 2016 e successive modificazioni. La Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. interviene in tali operazioni in qualità di soggetto promotore e *joint arranger*, oltre che di cedente in alcune di esse.

Le operazioni sono state effettuate con la finalità di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che ha consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In relazione alla struttura delle operazioni di cartolarizzazione con GACS realizzate si evidenzia che:

- sono previste due cascate dei pagamenti. La prima, *Pre-acceleration Priority of Payment*, è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una performance in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event* dell'*Issuer*, *Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*;
- la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori ad un trigger definito per ciascuna operazione rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Class A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer* risulta inferiore ad un *trigger* definito per ciascuna operazione. In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le mezzanine notes sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle senior notes fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere;
- al *closing* l'SPV ha, inoltre, stipulato con operatori terzi rispetto al GBCI una strategia di copertura del rischio tasso di interesse presente nella struttura con un'opzione cap su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e mezzanine notes e un piano di ammortamento in linea con quello previsto sulle *Notes*;
- le *Notes* dovranno essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici *trigger event* (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi). Si evidenzia che l'SPV potrà eseguire i rimborsi anche attraverso la cessione a terzi, integrale o parziale, del portafoglio di crediti in sofferenza, nell'ambito di un'asta competitiva;
- nell'ambito dell'Operazione, inoltre, è costituita una riserva di cassa volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato. In base alle caratteristiche dell'Operazione la fattispecie non costituisce un supporto implicito all'Operazione ai sensi dell'articolo 250 della CRR.

L'operazione di cartolarizzazione con GACS prevede altresì:

- che una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate siano legalmente separate dalle Banche Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale indipendente;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle *Notes* prima della scadenza;
- *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le *Notes* di Classe A sono state interamente rimborsate;
- *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportino un incremento dei costi in capo ai *noteholders* o all'SPV.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017³³, le Banche partecipanti a ciascuna operazione hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di titoli emessi

³³ Tale Regolamento stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per le cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012

nel contesto dell'operazione stessa (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei titoli Mezzanine e Junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle banche partecipanti alla specifica operazione e al Gruppo.

L'operazione è, infine, strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i titoli Senior possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento contabile da parte delle Banche Cedenti dei crediti oggetto dell'operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Avendo per ciascuna operazione verificato, con specifiche analisi di merito ed elaborazioni, la sussistenza di tutti i presupposti qualitativi e quantitativi definiti dall'IFRS 9 per la derecognition contabile, la cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio delle cedenti è intervenuta a seguito della richiamata cessione delle Tranches Mezzanine e Junior a investitori terzi rispetto alle banche cedenti e al Gruppo.

Più in particolare, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che:

"Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta)

deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, alla data di regolamento dell'operazione di vendita sul mercato delle notes junior e mezzanine:

- sono eliminati dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione;
- è rilevata a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza o plusvalenza determinata quale differenza fra (i) il valore lordo complessivo alla data di cessione dei crediti, meno le rettifiche di valore cumulate alla data del trasferimento all'SPV della titolarità giuridica degli stessi e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti tra la data di efficacia economica e la data di trasferimento della titolarità giuridica e (ii) il corrispettivo ricevuto (quale somma di disponibilità liquide e fair value dei titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti dal cedente);
- sono rilevati nello Stato Patrimoniale i titoli *Senior*, *Mezzanine* e *Junior* sottoscritti al relativo *fair value*;
- sono rilevate direttamente a conto economico le commissioni di collocamento dei titoli *Mezzanine* e *Junior* e le commissioni di strutturazione.

Al titolo senior, tenuto conto della volontà di mantenimento dello strumento sino alla scadenza, è attribuito il modello di business Held to Collect (HTC). Ciò, tenuto conto del superamento dell'SPPI test, ne determina la valutazione al costo ammortizzato, utilizzando pertanto, il criterio dell'interesse effettivo. Le commissioni di collocamento del titolo *senior* sono, pertanto, portate a incremento del valore del titolo e vengono rilasciate progressivamente nel conto economico lungo la vita attesa dello stesso, attraverso il tasso di interesse effettivo (TIR).

Alla quota dei titoli *mezzanine* e *junior* sottoscritta per il rispetto della retention rule è attribuito il modello di business Held to Collect (HTC), in quanto tale quota è detenuta stabilmente per il rispetto della citata regola lungo l'intero arco temporale dell'operazione. Non superando l'SPPI test i titoli *mezzanine* e *junior* sono valutati al FVTPL.

Sotto il profilo prudenziale, l'operazione è assoggettata alle disposizioni del Regolamento (UE) 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 il quale ha introdotto un nuovo quadro di riferimento per il trattamento prudenziale delle operazioni di cartolarizzazione e dal Regolamento (UE) 2021/558. In particolare, il novellato art. 244, al paragrafo 2, assume vi sia stato un significativo trasferimento del rischio se risulta verificato uno dei seguenti casi:

- gli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine detenute dalla Banca cedente nella cartolarizzazione non superano il 50% degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione di rango mezzanine;
- la Banca cedente non detiene più del 20% del valore dell'esposizione del segmento prime perdite (tranche junior), purché siano soddisfatte entrambe le condizioni di seguito riportate:
 - il cedente può dimostrare che il valore dell'esposizione del segmento prime perdite supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni sottostanti;
 - non sono presenti posizioni verso la cartolarizzazione mezzanine.

La verifica del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali è stata condotta ai sensi delle pertinenti Linee

Guida della BCE e dell'EBA.

Il calcolo del fattore di ponderazione del rischio – e, conseguentemente, degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione GACS detenute - è effettuato - in primis - sulla base delle priorità nell'applicazione delle metodologie disciplinate dall'art. 254 del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) 2017/2401 del Parlamento Europeo e del Consiglio e dal Regolamento (UE) 2021/558.

In particolare, ai sensi del par. 1 del citato articolo 254, il requisito deve essere determinato (al verificarsi delle condizioni di volta in volta previste) sulla base del seguente ordine di priorità:

- 1.SEC - IRBA (artt. 258, 259, 260)
- 2.SEC – SA (artt.261, 262)
- 3.SEC - ERBA (artt.263, 264)

Tenuto conto dell'inapplicabilità della metodologia SEC - IRBA (nessuna delle banche *originator*, infatti, come peraltro il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel suo complesso, fa applicazione di modelli interni ai fini della misurazione del rischio di credito, rendendo pertanto la condizione di cui all'art. 258 "non verificata"), si è provveduto - come prima fase di adempimento della prescrizione normativa - ad applicare la metodologia SEC-SA a tutte le posizioni verso la cartolarizzazione.

L'entità del fattore di ponderazione del rischio riveniente dall'applicazione della metodologia SEC-SA per la tranche *senior* (provvista di rating) ha fatto emergere il verificarsi della condizione di cui al par. 2 del citato articolo 254, secondo il quale: *"Per le posizioni provviste di rating o per le quali può essere utilizzato un rating desunto gli enti utilizzano il SEC-ERBA anziché il SEC-SA in tutti i seguenti casi:*

- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % per le posizioni ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS;
- se l'applicazione del SEC-SA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25 % o l'applicazione del SEC-ERBA determinerebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 75 % per le posizioni non ammissibili come posizioni verso una cartolarizzazione STS."

Successivamente all'emissione, i titoli *senior* delle cartolarizzazioni realizzate hanno ottenuto la garanzia dello stato e pertanto, per gli stessi si fa riferimento, nei limiti del valore garantito, alla ponderazione applicabile alle esposizioni garantite da amministrazioni centrali dell'area euro.

Ciò detto, si cita - per completezza, non avendo avuto effetto per le motivazioni di seguito descritte - come siano state, altresì, prese in considerazione le norme del Regolamento (UE) 558 del 2021, che ha introdotto, tra le altre, specifiche previsioni per il trattamento delle cartolarizzazioni di esposizioni deteriorate (art. 269 bis). In particolare, in tale ambito (par. 2) viene specificata l'assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* nel caso di cartolarizzazione tradizionale di esposizioni deteriorate, salvo ove si applichi l'art. 263. Con riferimento all'operazione in argomento, essendosi determinata l'applicazione proprio di tale ultima norma, l'assegnazione del fattore di ponderazione del rischio del 100% alla posizione *senior* di cui alle norme richiamate del Regolamento (UE) 558 del 2021 non è stata, pertanto, effettuata.

Si riportano di seguito le caratteristiche delle singole operazioni, evidenziando che per maggior dettaglio si rimanda a quanto già rappresentato negli anni precedenti

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, maggio 2022 (GACS VI)

Nel corso del mese di maggio 2022 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha previsto la partecipazione, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di BCC Leasing (ex Iccrea Bancalimpresa), di Banca Sviluppo, di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 63 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le **Banche Cedenti GBCI**) e di tre banche non facenti parte del GBCI, Banca Valsabbina, Banca di Credito Popolare e Cassa di Risparmio di Asti (di seguito le **"Banche Open Market"** e, insieme al GBCI, le **"Banche"** o le **"Banche Cedenti"**), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di leasing finanziario vantati verso debitori classificati

“a sofferenza (di seguito, il “Portafoglio”) per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 644,5 milioni alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata “BCC NPLs 2022 S.r.l.” (la “**SPV**”), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest’ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell’Operazione, l’“**SPV**” ha acquisito, in data 2 maggio 2022, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l’acquisto mediante l’emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 168 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 142.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2047 dotati di rating Baa1 (sf) e BBB (sf) rispettivamente da parte di Moody’s Italia Srl e ARC Ratings;
- Euro 19.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2047 non dotati di rating;
- Euro 6.500.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2047 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

L’istanza preliminare al MEF per l’ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 6 maggio. La garanzia è stata rilasciata il 10 giugno 2022.

Nell’ambito dell’Operazione, inoltre, è stata costituita una riserva di cassa. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all’emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 4,6 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 4.164.976), Banca Valsabbina (per euro 122.321), Cassa di Risparmio di Asti (per euro 160.028) e Banca di Credito Popolare (per euro 152.675).

La seguente tabella riepiloga l’ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall’SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005494403	142.000.000,00	Euribor 6m + 0,50%
Mezzanine Notes	IT0005494411	19.500.000,00	Euribor 6m + 9,50%
Junior Notes	IT0005494429	6.500.000,00	15% + <i>Class J Notes Variable Return (any additional return)</i>
Totale		168.000.000,00	

Come rappresentato nell’illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell’operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell’ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un “*subordination event*”.

Nel caso di specie, tali trigger sono pari: (i) al 90% per il “*cumulative collection ratio*” che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell’operazione; (ii) al 90% per il “*profitability ratio*” pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer*.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2023.

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Fair value all’atto della sottoscrizione	Fair value alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005494403	58.000,00	58.000,00	48.889,75
Mezzanine Notes	IT0005494411	523,00	110,95	188,72
Junior Notes	IT0005494429	137,00	0,00	8,75

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 97% sulla parte non garantita, 0% sulla parte garantita

-
- Tranche mezzanine: 1.213%
 - Tranche junior: 1.250%
 - Mutuo a ricorso limitato: 97%

Diversamente dalle precedenti operazioni con GACS, per la tranche mezzanine non è stata richiesta l'assegnazione di un rating. Tenuto conto della sostanziale comparabilità della struttura dell'operazione in analisi alla precedente operazione con GACS realizzata dal Gruppo (GACS 5) e in ottica di prudente apprezzamento dell'effettivo rischio assunto, alla tranche mezzanine è stato applicato un rating desunto equivalente alla valutazione del merito di credito della tranche mezzanine di tale ultima operazione per effetto del quale il fattore di ponderazione applicabile è risultato pari a 1212,18%. Con riferimento alla tranche junior, si è, di conseguenza, applicato il fattore di ponderazione del 1250,00%.

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, novembre 2021 (GACS V)

Nel corso del mese di novembre 2021 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha visto, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di BCC Leasing (ex Iccrea BancalImpresa), di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 70 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le **Banche Cedenti GBCI**) e di tre banche non facenti parte del GBCI, Banca Ifis e Cassa di Risparmio di Asti e Guber Banca (di seguito le **"Banche Open Market"** e, insieme al GBCI, le **"Banche"** o le **"Banche Cedenti"**), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione e da crediti derivanti da contratti di leasing finanziario vantati verso debitori classificati "a sofferenza (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa euro 1,3 miliardi alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2021 S.r.l." (la **"SPV"**), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'**"SPV"** ha acquisito, in data 16 novembre 2021, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 336,5 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 284.000.000,00 di Titoli Senior scadenza aprile 2046 dotati di rating Baa2, BBB e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl, Scope Ratings e ARC Ratings;
- euro 39.500.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza aprile 2046 dotati di rating Caa2, CCC e CCC+ rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Ratings e ARC Ratings;
- euro 13.000.000,00 di Titoli Junior scadenza aprile 2046 non dotati di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 24 dicembre 2021. La garanzia è stata rilasciata il 10 giugno 2022.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- è stata costituita una riserva di cassa finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 13,52 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 11.950.510), Banca Ifis (per euro 273.254), Cassa di Risparmio di Asti (per euro 966.047) e Guber Banca (per euro 330.189).
- la costituzione ai sensi dell'articolo 7.1 della Legge sulla Cartolarizzazione di una società veicolo di appoggio denominata "GBCI LeaseCo S.r.l." (la **"LeaseCo"**), avente come oggetto sociale esclusivo il compito di acquisire, gestire e valorizzare, nell'interesse esclusivo della Cartolarizzazione, i beni immobili oggetto di contratti di leasing finanziario e i rapporti giuridici derivanti dalla risoluzione degli stessi, connessi ai crediti derivanti da detti contratti di leasing finanziario ceduti da Iccrea BancalImpresa; ai sensi di quanto previsto dall'articolo 7.1 della Legge sulla Cartolarizzazione.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle *Notes* emesse:

Importo e remunerazione delle *Notes* emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005469116	284.000.000,00	Euribor 6m + 0,35%
Mezzanine Notes	IT0005469124	39.500.000,00	Euribor 6m + 8%
Junior Notes	IT0005469132	13.000.000,00	10% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		336.500.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Nel caso di specie, tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "*cumulative collection ration*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel *business plan* dal *servicer*.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2023

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Fair value all'atto della sottoscrizione	Fair value alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005469116	265.000,00	265.000,00	194.373,00
Mezzanine Notes	IT0005469124	10.164,00	2.830,48	3.754,16
Junior Notes	IT0005469132	3.345,00	2,57	86,19

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Tranche senior: 97% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.207%
- Tranche junior: 1.250%

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, novembre 2020 (GACS IV)

Nel corso del mese di novembre 2020 è stata finalizzata una operazione di cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

L'Operazione ha visto, da parte della Banca, di Iccrea Banca, di Banca Sviluppo, di BCC Leasing (ex Iccrea BancaImpresa), di BCC Financing (ex Mediocredito FVG), nonché di altre 83 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (nel seguito, anche, le **Banche Cedenti GBCI**) e di due banche non facenti parte del GBCI, Banca Ifis e Banca Popolare Valconca (di seguito le **"Banche Open Market"** e, insieme al GBCI, le **"Banche"** o le **"Banche Cedenti"**), la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (di seguito, per brevità, la "Legge 130") di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (di seguito, il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 2,3 miliardi di euro alla data di efficacia economica, a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2020 S.r.l." (la "**SPV**"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'**"SPV"** ha acquisito, in data 18 novembre 2020, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 585 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 520.000.000,00 di Titoli Senior scadenza gennaio 2045 dotati di rating Baa2 e BBB rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 41.000.000,00 di Titoli Mezzanine scadenza gennaio 2045 dotati di rating Caa2 e CC rispettivamente da parte di Moody's Italia Srl e Scope Rating AG;
- euro 24.000.000,00 di Titoli Junior scadenza gennaio 2045 non dotati di rating.

A giugno 2023 Scope Ratings ha rivisto il rating del titolo senior a BBB-.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

Nell'ambito dell'Operazione inoltre è stata costituita una riserva di cassa finanziata contestualmente all'emissione da un mutuo fruttifero a ricorso limitato, per un importo complessivo di euro 16 milioni, erogato da Iccrea Banca (per euro 14.168.985), Banca Ifis (per euro 1.694.677) e Banca Valconca (per euro 136.338).

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 22 dicembre 2020. La garanzia è stata rilasciata il 21 aprile 2021.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005428245	520.000.000,00	Euribor 6m + 0.25%
Mezzanine Notes	IT0005428286	41.000.000,00	Euribor 6m + 8,00%
Junior Notes	IT0005428294	24.000.000,00	10% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		585.000.000,00	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "subordination event".

Tali trigger sono pari: (i) al 90% per il "cumulative collection ratio" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 90% per il "profitability ratio" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal servicer.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2023.

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale detenuto (euro)	Fair value all'atto della sottoscrizione	Fair value alla data di bilancio
Senior Notes	IT0005428245	922.000,00	922.000,00	597.744,77
Mezzanine Notes	IT0005428286	3.634,00	1.617,00	2.196,49
Junior Notes	IT0005428294	2.127,00	0,89	130,73

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono i seguenti:

- Tranche senior: 126% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.228%
- Tranche junior: 1.250%

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2018 (GACS II)

Nel mese di dicembre 2018, è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza,

nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS").

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (tutte appartenenti al GBCI), per un valore complessivo pari a oltre euro 2 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "GBV"), di cui 3,9 mln di euro relativi alla Banca.

La cessione è avvenuta a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l.", con il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto alle Cedenti (Gruppo doValue).

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 7 dicembre 2018, il Portafoglio dalle Banche Cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli asset-backed, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a euro 558,17 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- euro 478,0 milioni *Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Senior"), dotati di un rating *investment grade* pari a BBB (low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;
- euro 60,13 milioni *Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Mezzanine"), dotati di un rating CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- euro 20,04 milioni *Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042* (i "Titoli Junior" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine), privi di rating.

I Titoli non sono quotati presso alcun mercato regolamentato.

A febbraio 2023 Scope Rating ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a B+ e CC.

A ottobre 2023 DBRS Ratings ha portato il rating del titolo Senior e del titolo Mezzanine, rispettivamente, a B e CC.

Nell'ambito dell'operazione è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari a circa il 3% del valore nominale dei Titoli Senior (euro 16,14 milioni), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'operazione e degli interessi sui titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'istanza preliminare al MEF per l'ottenimento della GACS sui titoli senior è stata presentata in data 27 dicembre 2018. La garanzia è stata rilasciata il 5 marzo 2019.

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Isin	Ammontare emesso (euro)	Remunerazione
Senior Notes	IT0005356925	478.000.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	IT0005356933	60.130.000	Euribor 6m + 6%
Junior Notes	IT0005356941	24.040.000	12% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale		558.170.000	

Come rappresentato nell'illustrazione generale delle operazioni di cartolarizzazione con GACS, la struttura dell'operazione prevede la presenza di due trigger che determinano la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*".

Tali *trigger* sono pari: (i) al 80% per il "*cumulative collection ratio*" che confronta gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) al 80% per il "*profitability ratio*" pari al rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel business plan dal *servicer*.

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2023:

Notes sottoscritte dalla Banca

Tranche	ISIN	Ammontare nominale	Fair value all'atto della	Fair value alla data di
---------	------	--------------------	---------------------------	-------------------------

		detenuto (euro)	sottoscrizione	bilancio
Senior Notes	IT0005356925	715.000,00	731.257,85	438.229,06
Mezzanine Notes	IT0005356933	6.000,00	678,54	364,9
Junior Notes	IT0005356941	1.947,00	19,43	97,35

I fattori di ponderazione per il rischio per le diverse tipologie di esposizioni detenute verso la cartolarizzazione sono le seguenti:

- Tranche senior: 326% per la parte non garantita, 0% per la parte garantita
- Tranche mezzanine: 1.212%
- Tranche junior: 1.250%

Informativa sui risultati economici connessi alle posizioni “per cassa” e “fuori bilancio” assunte nei confronti delle cartolarizzazioni con GACS

Di seguito si riportano i dettagli inerenti ai risultati economici connessi alle posizioni per cassa e fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione con GACS che vedono la Banca partecipare in qualità di originator e sottoscrittrice dei titoli emessi.

Per ciò che attiene ai risultati economici correlati alle operazioni di cartolarizzazione assistite da Garanzia di Stato sulle passività emesse, GACS II, perfezionata nel mese di dicembre 2018, GACS IV, perfezionata nel mese di novembre 2020, GACS V, perfezionata nel mese di novembre 2021, GACS VI, nel mese di maggio 2022, si riporta di seguito una tabella di sintesi.

Sintesi dei risultati economici al 31 dicembre 2023 connessi con le operazioni di cartolarizzazione con GACS (importi in unità di euro)

Descrizione				
Cartolarizzazioni con GACS	GACS II	GACS IV	GACS V	GACS VI
Interessi maturati sui titoli sottoscritti				
<i>Titoli di Classe A</i>	3.072	5.384	(2.330)	318
<i>Titoli di Classe B</i>	110	547	895	59
<i>Titoli di Classe C</i>	97	90	57	9
(Rettifiche)/riprese di valore				
<i>Titoli di Classe A</i>	74	99	34	9

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “DI TERZI”

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 140 mila euro di valore di bilancio nominale (valore netto di bilancio euro 23 mila).

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	27	7
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	32	3
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	81	13

Trattasi di titoli senior unrated emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation s.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di banche sottoposte a procedure straordinarie da parte dell'Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia). Tali titoli figurano nell'attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Le attività sottostanti ai suddetti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli in argomento hanno comportato la rilevazione di interessi attivi per euro 2 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

L'operazione è assoggettata alle disposizioni del regolamento 575/2013 così come modificato dal Regolamento (UE) n. 2017/2401,

In proposito, si fa presente che, tenuto conto della disponibilità completa e tempestiva delle informazioni inerenti alla composizione del portafoglio cartolarizzato, la ponderazione è determinata in funzione del fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora la Banca le detenesse direttamente.

Modalità di verifica e monitoraggio

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di riferimento, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca adempie agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio³⁴.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;

³⁴ Il mancato assolvimento di tale obbligo può comportare, a discrezione dell'Organo di Vigilanza, un aggravio del requisito patrimoniale di chi assume le posizioni verso la cartolarizzazione.

- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso cartolarizzazione e del modo in cui l'andamento delle attività sottostanti incide sulle anzidette posizioni.

La procedura adottata dalla Banca per l'attività di trasferimento e monitoraggio dei rischi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazioni "proprie" si basa su un approccio accentrato sulla Capogruppo per cui ogni operazione posta in essere dalle singole Banche Affiliate e dalle altre Banche e Società del Perimetro Diretto è da questa valutata prima dell'assunzione di qualsiasi impegno. La Capogruppo è responsabile del governo complessivo su tale comparto operativo a livello del Gruppo in quanto:

- è responsabile della definizione delle politiche per la gestione dell'SRT del Gruppo;
- monitora a livello accentrato l'esposizione al SRT;
- gestisce il SRT a livello di Capogruppo.

Il modello di gestione adottato persegue un meccanismo di *escalation* in fase di *set-up*, *closing* e ristrutturazione. In proposito, la Capogruppo non concede il nullaosta all'operazione qualora nelle fasi di *set-up*, *closing* e ristrutturazione emergano criticità che impediscono il riconoscimento dell'SRT o che possono ipoteticamente e/o prospetticamente comprometterne la sussistenza.

In tal caso, le Funzioni Originatrici:

- possono decidere di rimodulare l'operazione, richiedendo il supporto delle funzioni preposte per l'individuazione delle cause ostative all'SRT;
- rimodulare l'operazione al fine di perseguire obiettivi strategici diversi dal conseguimento dell'SRT.

La Capogruppo cura la predisposizione delle comunicazioni o istanze all'Autorità competente e adempie, per conto delle banche originatrici, alla relativa trasmissione nei tempi normativamente indicati. In particolare:

- la comunicazione preventiva, da trasmettere almeno tre mesi prima della data attesa di finalizzazione dell'operazione ai fini:

- del riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 2 del CRR;
- dell'istanza di riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai termini dell'articolo 244, par. 3 del CRR.
- la documentazione definitiva inerente ai termini finali dell'operazione realizzata, da trasmettere entro 15 giorni solari dalla chiusura dell'operazione.

Il modello di controllo nella sua struttura consente alle funzioni originatrici, al *closing* dell'operazione e tempo per tempo, in accordo con le funzioni preposte, trasmettono a tali funzioni i flussi informativi necessari al monitoraggio periodico indirizzato a verificare il permanere dei requisiti SRT.

Tra i flussi informativi periodici sono comunque previsti, salvo accordi differenti con le funzioni preposte:

- reportistica periodica: servicer report, investor report, payment report;
- eventuali aggiornamenti dei business plan e dei piani di ammortamento.

Con periodicità corrispondente alle date di pagamento definite nella contrattualistica dell'operazione, sulla base delle informazioni sopra richiamate, viene verificata la sussistenza dei requisiti SRT fornendo in proposito informativa agli organi amministrativi delle Originatrici e della Capogruppo.

Durante la fase di monitoraggio, se non confermata la sussistenza dei requisiti per l'SRT i processi di escalation sono i medesimi definiti per la fase di *set-up* e *closing*.

Rapporti con società veicolo per la cartolarizzazione che la Banca in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare le esposizioni di terzi

Come anticipato, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer di operazioni di cartolarizzazioni di terzi e non detiene alcuna interessenza nelle relative società veicolo.

Sintesi delle politiche contabili adottate dalla Banca in relazione all'attività di cartolarizzazione

A integrazione dei riferimenti già forniti nell'ambito della trattazione delle operazioni che coinvolgono la Banca in qualità di originator e/o sottoscrittrice dei titoli emessi, si riporta di seguito una sintesi delle politiche contabili adottate dalla Banca in relazione alle operazioni di cartolarizzazione. Al fine di valutare l'appropriatezza dei requisiti di derecognition la Banca fa riferimento alle previsioni contenute nel principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione" e, in particolare, al diagramma di flusso previsto dall'IFRS 9 B 3.2.1 (c.d. "Albero delle decisioni") che costituisce un valido ausilio per comprendere se (ed eventualmente, in quale misura) un'attività finanziaria debba o meno essere eliminata dallo stato patrimoniale del cedente.

La procedura segue i seguenti passaggi:

- valutazione in merito all'inclusione nel bilancio consolidato della società veicolo, cessionario dei crediti e del patrimonio separato inclusivo delle sofferenze e delle Notes emesse (IFRS 9 3.2.1);
- applicazione dei principi di derecognition a parte degli asset ovvero agli asset nella loro interezza (IFRS 9 par. 3.2.2);
- verifica se i diritti ai flussi di cassa sono scaduti (IFRS 9 3.2.3(a));
- verifica del trasferimento dei propri diritti a ricevere i flussi di cassa dalle sofferenze (IFRS 9 3.2.4 (a));
- sulla base di quanto emerso dallo step precedente, verifica dell'obbligo di passare i cash flows che soddisfa le condizioni dell'IFRS 9 3.2.5 (cd. pass-through);
- accertamento del trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e benefici degli asset cartolarizzati (IFRS 9 3.2.6 a)
- nel caso non siano stati trasferiti né mantenuti sostanzialmente tutti i rischi e i benefici della proprietà degli asset cartolarizzati verifica del mantenimento del controllo sugli stessi (IFRS 9 par. 3.2.6. c)

A esito di tale processo, le operazioni di cartolarizzazione, il cui trattamento contabile è disciplinato dall'IFRS 9 (in

particolare nei paragrafi relativi alla *derecognition*), si suddividono in due tipologie a seconda che gli attivi sottostanti debbano essere cancellati (*derecognition*) o meno dal bilancio del cedente.

In caso di *derecognition*

Qualora siano stati trasferiti effettivamente tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà delle attività oggetto di cartolarizzazione, la Banca che interviene nell'operazione in qualità di cedente (*originator*) provvede all'eliminazione contabile dal proprio bilancio di tali attività, rilevando in contropartita il corrispettivo ricevuto e l'eventuale utile o perdita da cessione.

Se il corrispettivo ricevuto non è costituito nella sua totalità da una somma per cassa, ma in parte da attività finanziarie, queste ultime sono inizialmente rilevate al fair value e tale fair value è utilizzato anche ai fini del calcolo dell'utile o perdita da cessione.

I costi di *arrangement* sostenuti dal cedente sono rilevati a conto economico all'atto del sostenimento, in quanto non riconducibili ad alcuna attività finanziaria presente in bilancio.

Alla luce di quanto sopra riportato, quindi, le attività cedute sono eliminate dal bilancio e il corrispettivo della cessione (determinato quale somma della liquidità percepita e del fair value dei titoli eventualmente sottoscritti a complemento del complessivo corrispettivo), nonché l'utile o la perdita connessi, vengono iscritti in bilancio alla data di perfezionamento dell'operazione. Più in generale, la data di rilevazione contabile della cessione dipende dalle clausole contrattuali. Ad esempio, nel caso in cui i flussi di cassa delle attività cedute siano trasferiti successivamente alla stipula del contratto, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento del trasferimento dei flussi di cassa. Nel caso in cui una cessione sia soggetta a condizioni sospensive, le attività sono eliminate e il risultato della cessione è rilevato al momento della cessazione della clausola sospensiva. Il risultato di cessione, contabilizzato a conto economico, si configura, in linea di principio e al netto di eventuali altre componenti, come la differenza tra il corrispettivo ricevuto - come in precedenza qualificato - e il valore contabile netto delle attività cedute, oggetto di cancellazione.

In caso di *non derecognition*

Se un trasferimento non comporta la *derecognition* perché la Banca che interviene nell'operazione in qualità di cedente (*originator*) mantiene sostanzialmente tutti i rischi e i benefici associati alla proprietà delle attività trasferite, il cedente (*originator*) continua a rilevare nel proprio bilancio le attività trasferite nella loro totalità (come attività cedute e non cancellate) e rileva una passività finanziaria a fronte del corrispettivo ricevuto.

Un esempio comune di cessione che non implica *derecognition* è il caso in cui il cedente (*originator*) cede un portafoglio di crediti a una società veicolo, ma sottoscrive integralmente la classe *junior* dei titoli emessi da quest'ultima (mantenendo, quindi, la parte sostanzialmente prevalente dei rischi e benefici delle attività sottostanti) e/o mette a disposizione dell'operazione una garanzia collaterale. Nel caso di mancata *derecognition*, quindi, i crediti oggetto della cartolarizzazione continuano a essere iscritti nel bilancio del cedente; successivamente alla cessione, inoltre, il cedente è tenuto a rilevare qualsiasi provento dell'attività trasferita e qualsiasi onere sostenuto sulla passività iscritta senza procedere ad alcuna compensazione dei costi e dei ricavi. Il portafoglio dei crediti trasferiti continua ad essere classificato nella categoria dei crediti di cui faceva parte originariamente e, di conseguenza, se ne ricorrono i presupposti, continua ad essere misurato al costo ammortizzato e valutato (analiticamente o in forma collettiva) come se la transazione non avesse mai avuto luogo.

Anche in questo caso, in conformità ai riferimenti in materia dell'IFRS 9, i costi di *arrangement* sostenuti dall'*originator* sono direttamente rilevati a conto economico all'atto del sostenimento.

Di seguito si richiamano separatamente le cartolarizzazioni alle quali la Banca ha partecipato in qualità di cedente con e senza *derecognition* contabile

Cartolarizzazioni con *derecognition*

- GACS II
- GACS IV
- GACS V
- GACS VI

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie e impegni eventualmente rilasciate nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, determinati applicando i medesimi criteri adottati con riferimento alle altre tipologie di credito, sono appostati al Fondo rischi e oneri nella sottovoce altri impegni e garanzie rilasciate, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – banking book

La eventuale necessità di procedere all'*impairment* delle posizioni verso la cartolarizzazione emerge a seguito di una significativa riduzione del fair value rispetto al valore di carico o in presenza di indizi potenziali di *impairment*. In presenza di una di tali condizioni si effettua un'analisi della cartolarizzazione volta a verificare se la riduzione del *fair value* è dovuta a un generico aumento degli *spread* sul mercato secondario oppure a un deterioramento del collaterale. Nel primo caso non si riscontrano i presupposti per procedere all'*impairment*; nel secondo l'analisi procede concentrandosi sulle performance dei sottostanti, che costituiscono gli asset del veicolo e sulle modalità con cui tali performance si riflettono sulla cascata dei pagamenti dei titoli oggetto di analisi.

Nello specifico caso delle cartolarizzazioni originate dalla Banca per le quali si dispone di *business plan* affidabili, l'analisi è condotta sui *cash flows* disponibili; nel caso di prodotti non performing, si fa riferimento alle svalutazioni dei crediti sottostanti, al piano dei recuperi predisposto ed aggiornato dal servicer e alle caratteristiche della *waterfall* dei pagamenti.

Per le cartolarizzazioni di terzi sono monitorati i parametri/trigger/covenant previsti all'emissione e sulla base dei quali è disciplinata la *waterfall* dei pagamenti o, in caso estremo, l'estinzione anticipata del deal. La base di tale analisi è il set informativo composto dalle comunicazioni periodiche effettuate dagli *administrator* dei veicoli e, ove applicabile, dalle agenzie di rating congiuntamente ai documenti di emissione (prospetto, *master receivables agreement* etc);

Se dalle suddette analisi non emergono evidenze di *breach* tali da compromettere il pagamento di capitale e interessi, non è necessario procedere all'*impairment* del titolo in portafoglio; se invece si riscontra la possibilità del mancato (integrale o parziale) rimborso del capitale o del mancato pagamento degli interessi, dovuto ad un cambiamento della priorità dei pagamenti e/o alla riduzione del valore del collaterale, il titolo deve essere svalutato.

Valutazione delle posizioni verso cartolarizzazioni – trading book

Le esposizioni rientranti nel portafoglio di trading sono valutate al fair value. Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo inerenti ai rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	esposizioni deteriorate	46																	
BCC NPLS 2020/45 TV CL A	esposizioni deteriorate	62																	
BCC NPLS 21 CL A	esposizioni deteriorate	21																	
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate	54																	
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	esposizioni deteriorate	-																	
BCC NPLS 2020/45 TV CL B	esposizioni deteriorate	-		2															
BCC NPLS 21 CL B	esposizioni deteriorate	-		4															
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate	-																	
BCC NPLS 2018-2/12 ABS 20420731	esposizioni deteriorate	-																	
BCC NPLS 2020/45 TV CL J	esposizioni deteriorate	-																	
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	esposizioni deteriorate	-																	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio																			

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di seguito richiamate, poste in essere ai sensi della L. 130/91, diverse dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca ha riacquisito all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo. Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva della Banca verso le operazioni di cartolarizzazione “proprie” fa riferimento a operazioni che hanno comportato l'integrale cancellazione dal bilancio delle esposizioni cartolarizzate:

-
- I. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2018-2 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione multioriginator condotta nel corso del 2018 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 23 Banche di Categoria, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.
 - II. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2020 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione multioriginator condotta nel corso del 2020 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 88 Banche del Gruppo, tra cui la Capogruppo, e due banche terze, nel cui ambito la classe senior è elegibile a beneficiare della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.
 - III. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2021 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione multioriginator condotta nel corso del 2021 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 74 Banche del Gruppo (tra le quali, la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è elegibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge del 20 maggio 2019 n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, nella quale Iccrea Banca S.p.A. interviene in qualità sia di cedente, sia di soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited) della medesima.
 - IV. titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLS 2022 S.r.l. costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata, nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione multioriginator condotta nel corso del 2022 e avente a oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche del Gruppo (tra le quali, oltre alla Banca, la Capogruppo) e 3 banche terze, nel cui ambito la classe senior è elegibile allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, e successivamente modificata dalla legge 20 maggio 2019, n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, nonché implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 novembre 2017, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 10 ottobre 2018, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 14 ottobre 2019, con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 20 maggio 2020 e con Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 15 luglio 2021, operazione nella quale la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. è intervenuta, oltre che in qualità di cedente, come soggetto promotore e joint arranger (assieme a JP Morgan Securities Limited).

Per gli opportuni approfondimenti relativamente alle operazioni di cartolarizzazione dinanzi richiamate si fa rinvio all'informativa qualitativa in apertura della presente sezione.

**C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI”
RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE**

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	7	20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	13	67	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	3	29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 23 mila (valore di bilancio).

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito dei seguenti interventi realizzati dall’ex Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo:

- 1) I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- 2) I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- 3) I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131	no	2.299	-	-	31.943	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131	no	6.104	-	-	35.056	-	-
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 131	no	7.876	-	-	95.175	-	-
BCC NPLS 2021	Conegliano (TV) *Via V. Alfieri n.1	no	265.080	-	-	260.090	12.273	590
BCC NPLS 2020	Conegliano (TV) *Via V. Alfieri n.1	no	279.116	-	-	351.253	21.155	3.073
BCC NPLS 2022	Conegliano (TV) *Via V. Alfieri n.1	no	125.193	-	-	131.834	5.392	531
BCC NPLS 2018-2	Conegliano (TV) *Via V. Alfieri n.1	no	164.043	-	-	310.853	26.514	7.535

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività	Portafogli contabili del passivo	Totale passività	Valore contabile netto	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile
		(A)		(B)	(C=A-B)		(E=D-C)
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	AC	468		-	468	468	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL A	AC	621		-	621	621	-
BCC NPLS 21 CL A	AC	215		-	215	215	-
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	AC	54		-	54	54	-
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	MFV	-		-	-	-	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL B	MFV	2		-	2	2	-
BCC NPLS 21 CL B	MFV	4		-	4	4	-
BCC NPLS 21 CL C	MFV	-		-	-	-	-
BCC NPLS 20 20/45 TV CL J	MFV	-		-	-	-	-
BCC NPLS 22 22/31.01.47 TV	MFV	-		-	-	-	-
BCC NPLS 2018-2/12 ABS 20420731	MFV	-		-	-	-	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	7		-	7	7	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	3		-	3	3	-
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	13		-	13	13	-

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati i veicoli nei quali la Banca non detiene alcuna partecipazione al capitale; le società in oggetto sono utilizzate per operazioni in cui la Banca opera come cedente in operazioni di cartolarizzazione di tipo *multi-originator*: di queste, nella tabella sottostante vengono riportate le attività, le passività, nonché l'esposizione massima al rischio di perdite connesse alle esposizioni vantate

dalla Banca.

Si precisa in proposito che la esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata sommando alla differenza fra attività e passività le esposizioni fuori bilancio, linee di credito non revocabili e garanzie finanziarie, detenute nei confronti di questi veicoli e riportate nella colonna “differenza fra esposizione al rischio di perdita e valore contabile.

Più in dettaglio, le informazioni riportate in Tabella riguardano le operazioni di cartolarizzazione multioriginator realizzate in esercizi precedenti mediante la cessione di portafogli di crediti in sofferenza da parte di un insieme di Banche di Categoria a Società Veicolo appositamente costituite, con riferimento alle quali è stata concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia di ultima istanza dello Stato (GACS), ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

Con specifico riferimento alle anzidette operazioni, si specifica in corrispondenza della colonna riferita alla esposizione massima al rischio di perdita è stato riportato il valore contabile dei titoli sottoscritti dalla Banca, sebbene – come anticipato – sulle tranche senior delle operazioni GACS detenute insista la Garanzia di ultima istanza dello Stato.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Alla data di bilancio la Banca non risulta operare con entità strutturate. L'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E NON CANCELLATE INTEGRALMENTE

La fattispecie non risulta rilevante alla data di Bilancio e pertanto se ne omette la rappresentazione.

B. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CON RILEVAZIONE DEL CONTINUO COINVOLGIMENTO (CONTINUING INVOLVEMENT)

La fattispecie non risulta rilevante alla data di Bilancio e pertanto se ne omette la rappresentazione.

C. ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE E CANCELLATE INTEGRALMENTE CESSIONE MIBLE

Nel corso del primo trimestre del 2023, si è perfezionata l'operazione promossa dalla Capogruppo denominata “Mible” che ha riguardato, per una parte la cessione per cassa *pro-soluto* ad investitori professionali e per altra parte il conferimento ad un fondo di investimento alternativo (FIA), un portafoglio di crediti deteriorati, riferibili soprattutto a famiglie oltre che a piccoli operatori economici. Il portafoglio complessivamente ceduto dalla banca riguarda n. 33 crediti verso controparti classificate a sofferenza e inadempienza probabile e aventi rispettivamente un *gross book value* ed un *net book value*, iscritto in bilancio al 31 dicembre 2022 infra le attività in via di dismissione, pari ad euro 929 mila e ad euro 341 mila.

Alla data di perfezionamento dell'operazione avvenuta nel primo trimestre 2023, tali crediti sono stati ceduti rispettivamente:

- “per cassa”, con riguardo ad una pretesa creditoria che ammontava ad euro 428 mila per un corrispettivo di vendita di euro 88 mila;
- “carta contro carta” per l'acquisto delle quote del FIA, con riguardo ad una pretesa creditoria che ammontava ad euro 530 mila per un corrispettivo di vendita pari ad euro 304 mila.

Viene di seguito fornito maggior dettaglio con riguardo alla quota di sottoscrizione del FIA.

Sottoscrizione del fondo “UTP Italia - Comparto Crediti” (Sagitta SGR)

Nell’ambito della complessiva operazione di *derisking* di gruppo denominata “Mible”, la sottoscrizione del Fondo “UTP Italia – Comparto Crediti”, un fondo di investimento alternativo (FIA) di tipo chiuso riservato a investitori professionali, istituito e gestito da Sagitta SGR S.p.A., si è perfezionata in due diversi momenti come di seguito indicato:

- a febbraio 2023 si è perfezionato il primo conferimento consistente in un portafoglio granulare di circa 102,8 milioni di euro che ha coinvolto, oltre alla Capogruppo Iccrea Banca, le seguenti Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (ivi inclusa la Bcc Valle del Torto):
 - Bcc di Mediocriti
 - Bcc dei Comuni Cilentani
 - Credito cooperativo romagnolo
 - Banca Centro Toscana-Umbria
 - Banca del Catanzarese
 - Bcc di Cagliari
 - Banca di Ancona e Falconara marittima
 - Bcc del Cilento, Vallo di Diano e Lucania
 - Bcc di Valpolicella Benaco Banca
 - Banca di Pescia e Cascina
 - Bcc Campania centro
 - Bcc di Bellegra
 - Banca di Busto Garolfo e Buguggiate
 - Cassa rurale e artigiana di Cantù
 - Banca Alpi Marittime
 - Bcc Valdarno Fiorentino
 - BCC dell’Oglio e del Serio
 - Bcc di Fano
 - Banca di Pisa e Fornacette
 - Bcc Valle del Torto
 - Chiantibanca
 - Bcc di Marina di Ginosa
 - Bcc di Ostuni
 - Bcc di Paliano
 - Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana
 - Cassa rurale e artigiana dell’Agro Pontino
 - Bcc di Pratola Peligna
 - Centromarca Banca
 - Bcc di Recanati e Colmurano
 - Banca di Ripatransone
 - Bcc della Provincia Romana
 - Banca di Verona e Vicenza
 - Banca Tema
 - Banca Alta Toscana
 - Banca Don Rizzo
 - Bcc dei Colli Albani
 - Bcc G.Toniolo di San Cataldo
 - Banca San Francesco
 - Bcc di Castiglione Messer Raimondo e Pianella

- a settembre 2023 si è perfezionato il secondo conferimento al Fondo “UTP Italia - Comparto Crediti”, da parte della Capogruppo Iccrea Banca e delle seguenti Banche appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per un ammontare complessivo di circa 33,5 milioni di euro:
 - Bcc G. Toniolo di San Cataldo
 - Banca di Pisa Fornacette
 - Chiantibanca
 - Bcc di Bellegra
 - Bcc di Castiglione Messer Raimondo e Pianella
 - Banca Alta Toscana
 - Banca Centro
 - Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese
 - Bcc Mediocriti
 - Banca del Catanzarese
 - Bcc di Cagliari
 - Banca di Ancona e Falconara Marittima
 - Bcc del Cilento, Vallo di Diano e Lucania
 - Bcc di Roma
 - Banca di Anghiari e Stia
 - Bcc Campania Centro
 - Banca Alpi Marittime Carru
 - Banca del Piceno
 - Bcc di Alba
 - Bcc di Marina di Ginosa
 - Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana
 - Bcc di Pratola Peligna
 - Bcc di Recanati e Colmurano
 - Banca di Ripatransone
 - Banca Tema
 - Banca Don Rizzo

Lo scopo del Fondo è la gestione professionale tesa alla valorizzazione degli attivi facenti parte del patrimonio del Fondo in un orizzonte temporale tendenzialmente di medio/lungo termine. La già menzionata attività di valorizzazione viene svolta con l'obiettivo di ripartire tra i partecipanti l'eventuale risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti realizzati.

Modalità realizzative della cessione al FIA

Il Fondo si compone di due comparti: (a) “Fondo UTP ITALIA - Comparto Crediti” e (b) “Fondo UTP ITALIA – Comparto Nuova Finanza”. Ciascun comparto emette una sola classe di quote, rispettivamente le quote del “Comparto Crediti” e le quote del “Comparto Nuova Finanza”.

Le banche aderenti hanno conferito portafogli rappresentati in larga parte da inadempienze probabili (*Unlikely to Pay* – UTP) al Fondo “UTP Italia – Comparto Crediti” a fronte della sottoscrizione di quote del fondo stesso. Il gestore del fondo, cui aderiscono già primari gruppi bancari nazionali e che si ispira ai principi di gestione etica con un approccio al recupero di tipo back to bonis, è Sagitta Sgr, mentre Intrum riveste il ruolo di servicer e Zenith Service agisce in qualità di master servicer.

Obiettivi della cessione

L'obiettivo dell'operazione è conseguire i seguenti principali benefici:

- l'incremento delle previsioni di recupero grazie a competenze specifiche nei settori di operatività delle imprese target e nel mondo del *restructuring*;

- il risanamento delle condizioni finanziarie dei debitori anche attraverso l'erogazione di nuova finanza messa a disposizione dal Fondo;
- il deconsolidamento dei crediti deteriorati oggetto di apporto e conseguente iscrizione contabile delle quote del Fondo con conseguente riduzione dell'NPE Ratio delle banche cedenti.

Trattamento contabile

Nessuna entità del Gruppo ha potere sulle attività rilevanti del fondo, pur essendo esposta ciascuna entità e il Gruppo nel suo complesso ai rendimenti variabili dell'operazione. Tale circostanza, sulla base delle analisi condotte, ha permesso di escludere l'applicazione dell'IFRS 10 ai fini del consolidamento del Fondo. Verificati gli altri presupposti contabili per la *derecognition* si è proceduto alla cancellazione contabile dei crediti e all'iscrizione delle quote acquisite.

La cessione ha quindi prodotto l'integrale cancellazione (*derecognition*) dei crediti ceduti dall'attivo patrimoniale delle cedenti. Le quote di partecipazione al fondo sono classificate tra le "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico", dal momento che la loro natura e le relative caratteristiche contrattuali non consentono il superamento dell'SPPI Test. In conformità ai principi contabili applicabili e agli indirizzi, criteri e metodologie definiti dal Gruppo, il valore delle quote è stato rettificato al 31 dicembre 2023 per tenere conto del *liquidity adjustment*, per le cui modalità di determinazione si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della presente Nota Integrativa.

Trattamento prudenziale delle quote iscritte

Le quote iscritte sono ponderate in conformità alla disciplina definita dagli articoli 132 e segg. del Regolamento UE 876/2019 (CRR2) applicando la metodologia c.d. Look-Through Approach (LTA).

Riferimenti in merito alle modalità di monitoraggio e governo dei rischi assunti a seguito dell'investimento in quote di Fondi

L'investimento nelle quote di Fondi presenta un livello di rischio correlato alle caratteristiche intrinseche degli asset sottostanti. Il profilo di rischio di ciascun Fondo è determinato sulla base dei seguenti fattori di rischio:

- rischio di mercato, rappresentato dal rischio che il valore unitario delle quote del Fondo subisca una diminuzione in seguito alle oscillazioni del valore degli attivi nei quali sono investite le disponibilità del Fondo (ad esempio per effetto dell'andamento dei prezzi nel tempo, in relazione alla tipologia di immobile e all'area geografica di riferimento);
- rischio di liquidità, consistente nel rischio che il Fondo non sia in grado, anche per effetto della bassa liquidabilità e della variabile valorizzazione di mercato dei beni immobili, di far fronte agli impegni assunti nei confronti dei propri soggetti creditori e dei propri partecipanti a causa dell'insufficienza dei mezzi propri rispetto alle passività o del non ottimale bilanciamento tra attività prontamente liquidabili e passività esigibili;
- rischio di concentrazione, derivante da una esposizione eccessiva in singole iniziative immobiliari, verso singole controparti, verso soggetti appartenenti allo stesso settore economico o alla stessa area geografica;
- rischio di controparte, rappresentato dal rischio che la controparte di una delle transazioni risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa, condizionando in tal modo la performance degli attivi in cui investe il Fondo;
- rischio di tasso, rappresentato dal rischio di variazione dei tassi di interesse che può avere delle ripercussioni sui contratti di finanziamento e su eventuali contratti derivati, in particolare sugli interessi passivi e sui differenziali che il Fondo è tenuto a riconoscere agli istituti di credito;
- altri rischi, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: variazioni della normativa di riferimento, mancato ottenimenti delle autorizzazioni necessarie, ritardi o interruzioni nell'esecuzione dei lavori appaltati, oneri ambientali imprevisti, eventi di natura eccezionali non coperti da polizze assicurative, azioni legali o tributarie passive, altri rischi operativi legati alla gestione degli attivi o rischi legati all'utilizzo della leva finanziaria come disciplinata dal Regolamento del Fondo.

Per ciò che attiene alle procedure per il monitoraggio dei suddetti rischi, la Banca si avvale dei medesimi strumenti di controllo utilizzati per gli altri investimenti in portafoglio. Inoltre, la Banca verifica che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al Regolamento del Fondo, sulla base dei report che la SGR mette periodicamente a disposizione dei sottoscrittori. Il patrimonio del Fondo è sottoposto a monitoraggio periodico e sulla base di tale attività è predisposta una rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione (con evidenza dei rendimenti degli attivi del Fondo, dei connessi proventi e delle spese) effettuata all'Alta direzione e al CdA.

Risultati economici

Per ciò che attiene ai risultati economici connessi all'operazione in esame, alla data di bilancio sono state rilevate minusvalenze a conto economico per l'importo di euro 3 mila.

Per ciò che attiene, invece, alle modalità di stima del fair value delle quote di partecipazione al fondo, si rimanda alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota Integrativa.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

La Banca non ha preso parte ad operazioni di Covered Bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca utilizza il modello standard ai fini della misurazione del rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. ASPETTI GENERALI**

La Banca non detiene attività riconducibili al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Pertanto, la sezione 2.1 “rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. ASPETTI GENERALI, PROCEDURE DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO****PRINCIPALI FONTI DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE**

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (repricing risk) o a mutamenti nell’inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (yield curve risk), rischio di base (basis risk), rischio di opzione (option risk).

PROCESSI INTERNI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito della Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l’identificazione, la misurazione e il

monitoraggio del rischio in parola.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Amministrativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo “*gone concern*”, in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo “*going concern*”, in ottica di “*constant balance sheet*”, ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di “*dynamic balance sheet*”, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE sensitivity$) si basa su un approccio di *full evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario “base” di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*bucket sensitivity*”).

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale la misurazione dell'esposizione di rischio è effettuata mediante le seguenti metriche:

- **NII Sensitivity:** metrica finalizzata a misurare il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free e/o differenziali creditizi, calcolata secondo una metodologia di “*full-evaluation*” che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi con il margine atteso in uno scenario “base” di assenza di variazioni. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta “*repricing gap*”);
- **Earning at Risk:** metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse e/o differenziali creditizi, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del fair value degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:

- **Repricing Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Yield Curve Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche aggiuntive oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di stress test.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su shock definiti internamente.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno la Banca identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Amministrativa sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	36.084	12.252	45.215	2.108	32.757	15.218	2.400	-
1.1 Titoli di debito	-	8.195	39.972	-	3.710	-	-	-
- altri	-	8.195	39.972	-	3.710	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	8.830	2.974	4.191	-	19.339	11.167	230	-
1.3 Finanziamenti a clientela	27.254	1.082	1.052	2.108	9.707	4.052	2.169	-
- c/c	4.281	9	19	24	110	-	-	-
- altri finanziamenti	22.973	1.073	1.032	2.084	9.597	4.052	2.169	-
- altri	22.973	1.073	1.032	2.084	9.597	4.052	2.169	-
2. Passività per cassa	103.382	25.064	1.131	1.459	5.175	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	102.601	922	1.131	1.459	5.175	-	-	-
- c/c	84.502	247	150	442	1.277	-	-	-
- altri debiti	18.099	675	982	1.017	3.898	-	-	-
- altri	18.099	675	982	1.017	3.898	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	781	24.142	-	-	-	-	-	-
- c/c	765	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	16	24.142	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(10)	(9.157)	73	512	2.715	3.233	2.634	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(10)	(9.157)	73	512	2.715	3.233	2.634	-
- Opzioni	(10)	(9.157)	73	512	2.715	3.233	2.634	-
+ Posizioni lunghe	-	-	73	512	2.715	3.233	2.634	-
+ Posizioni corte	10	9.157	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di bilancio non esistono importi riferibili a valute diverse dall'euro.

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	-554	+303
Effetto sul margine di interesse	-312	+308

2.2 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. Alla luce dei richiamati vincoli normativi, la Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio.

Per effetto dell'operatività tradizionale svolta nei confronti della propria clientela, la Banca non assume alla data del presente bilancio attività finanziarie in divisa e non pone in essere operazioni di copertura per il rischio cambio.

Le altre attività in valuta iscritte in bilancio riguardano piccole disponibilità in divisa estera utili alla prestazione dei servizi di pagamento nei confronti della clientela.

Data la trascurabile esposizione della Banca al rischio di cambio, l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto risulta esso stesso irrilevante.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	-					
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	16	-		1		
C. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
Totale attività	16	-	-	1	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	16	-	-	1	-	-

2. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca non detiene strumenti derivati, né pone in essere operazioni di copertura con strumenti derivati. La sezione è omessa.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**Fonti di manifestazione del rischio, politiche di gestione, struttura organizzativa preposta, sistemi interni di misurazione e controllo**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (Funding liquidity risk) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (Market liquidity risk), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il Funding liquidity risk, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *assets*, la difficoltà di vendere *assets* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'area Amministrativa la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);*
 - *liquidità di breve termine: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);*
- **liquidità strutturale** individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il Liquidity Coverage Ratio, il Net Stable Funding Ratio e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori Risk Limits e gli indicatori di Monitoraggio relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e
- la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti.

L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l'intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2023, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria (ad esclusione dei prestiti obbligazionari) risulta pari al 5,91% (5,17% nel 2022).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*. Al 31 dicembre 2023 le riserve di liquidità ammontano a complessivi 66 mln di euro, in crescita rispetto a fine 2022 (64 mln di euro).

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2023 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19, dal conflitto russo ucraino, dal conflitto israelo-palestinese

Il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto

economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria, prima, del conflitto russo ucraino dopo e della più recente crisi israelo-palestinese.

Informazioni sulle operazioni di autocardolarizzazione poste in essere dalla Banca

La banca non ha posto in essere operazioni di auto-cartolarizzazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	13.005	207	166	570	2.037	7.793	20.035	67.148	39.011	943
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	138	1.263	15.747	28.000	6.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	58	-	7	16	1.274	1.988	-
A.3 Quote OICR	273	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	12.732	207	166	512	1.899	6.523	4.273	37.874	31.023	943
- Banche	8.705	-	-	-	-	4.212	45	19.182	13.225	943
- Clientela	4.027	207	166	512	1.899	2.311	4.228	18.692	17.798	-
B. Passività per cassa	101.802	-	10.000	314	15.112	1.973	1.742	5.129	29	-
B.1 Depositi e conti correnti	101.775	-	-	314	1.112	1.973	1.742	5.093	29	-
- Banche	765	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	101.010	-	-	314	1.112	1.973	1.742	5.093	29	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	27	-	10.000	-	14.000	-	-	36	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Alla data di bilancio non esistono importi riferibili a valute diverse dall'euro.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****B. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO****NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO**

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi e Informatici, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è

richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione. È, inoltre, responsabile della valutazione prospettica dei rischi operativi.

Con specifico riferimento alla componente di rischio ICT e di sicurezza, nel secondo semestre 2023, è stato implementato un intervento di “messa a punto” dell’assetto organizzativo dell’Area CRO considerando anche la necessità di irrobustire il presidio specifico e dedicato alla gestione di tali rischi, coerentemente con le aspettative di Vigilanza e con quanto emerso dalle attività dell’OSI IT che ha interessato Iccrea Banca tra fine 2022 e inizio 2023. Al riguardo, è stato creato in staff al CRO un presidio dedicato di ICT & Security Risk Management al fine di innalzare l’efficacia dell’azione sul comparto, assicurando la massima aderenza sostanziale, oltre che formale, alle Linee Guida EBA e alla Circ. 285/13 (cfr. 40° aggiornamento). Nel presidio in parola sono confluite le attività precedentemente poste in capo alla UO Operational, Reputational & IT Risk Management in relazione alla componente IT & Cyber Risk, con ulteriore estensione di attività in ambito “Information Security Risk”.

La Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio delle risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l’adeguatezza, l’affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE DI GESTIONE.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) ai fini segnaletici.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. “indicatore rilevante”) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l’indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Come stabilito dall’articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. “*CRR - Capital Requirements Regulation*”) l’indicatore rilevante è pari alla somma (con segno positivo o negativo) dei seguenti elementi: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione. L’indicatore è calcolato al lordo di accantonamenti e di spese operative, mentre non rilevano ai fini del calcolo i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, i proventi derivanti da assicurazioni.

La Banca al 31 dicembre 2023 presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 846 mila euro.

Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La Banca ha adottato le politiche di gestione dei rischi operativi e informatici emanate dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tali politiche si inquadrano nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework* dei rischi operativi e dei rischi informatici del GBCI.

Il *Framework* è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Assessment* (IT-RA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei

rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Assessment* (IT-RA) è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IT-RA è "*risk factor driven*". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di *IT Risk Assessment* prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di assessment, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;
- Risk Assessment (RA): sulla base di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
- Condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischiosità IT attribuito al perimetro di assessment, sono condivise le risultanze del processo IT-RA con le funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio ICT e di sicurezza e finalizzare la reportistica.

L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'*IT Risk Assessment* permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate,

delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo e informatico, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai già menzionati rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Con riferimento al presidio e al monitoraggio dei rischi operativi, la Banca dispone di un processo di raccolta interna degli eventi di rischio operativo e delle relative perdite subite fondato secondo logiche e criteri coerenti con le linee guida di Gruppo e regolamentari in ambito *Loss Data Collection*. Gli eventi sono censiti e classificati con finalità di reporting interno alla Banca e di Gruppo, oltre che con finalità gestionali di mitigazione e/o contenimento del rischio.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni essenziali o importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza)

sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni essenziali o importanti (FEI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di marzo 2022.

Con delibera del 10 marzo 2023, la Banca ha recepito la Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

Alla luce e per tenere adeguatamente conto degli impatti attesi a seguito della pandemia da Covid-19, per quanto riguarda i processi sistemici, partendo dai piani di continuità operativa, sono state analizzate le attività critiche e le soluzioni di emergenza relative all'indisponibilità dei locali, del personale e dei fornitori critici, dando priorità alle strutture ed entità operanti a presidio dei processi e dei servizi alla clientela. Le Banche Affiliate sono state anche coinvolte dalla Capogruppo nello svolgimento di una analisi di *worst case* scenario, al fine di identificare le più opportune azioni da porre in essere in caso di escalation negativa della crisi pandemica.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per informazioni sulle pendenze legali rilevanti si vedano le note in calce alla sezione 10 del passivo dello Stato patrimoniale di questa nota integrativa.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto contabile della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

Ai fini prudenziali, la nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Le attività di capital *management*, *planning* e *allocation* sono volte a governare e migliorare la solidità patrimoniale attuale e prospettica della Banca. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, nonché con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri, l' oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti, della forma tecnica e delle garanzie assunte e dei correlati assorbimenti..

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

Il dimensionamento adeguato delle risorse patrimoniali della Banca e il posizionamento di rischio sono verificati e portati periodicamente all'attenzione del management e degli Organi Amministrativi e di Controllo. La posizione patrimoniale è monitorata nell'ambito del processo RAF (Risk Appetite Framework), nei report periodici connessi alle situazioni patrimoniali e nelle simulazioni di impatto connesse ad operazioni straordinarie o innovazioni normative.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con periodicità minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica coinvolgono anche i principali "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve essere pari almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio"). La Banca è tenuta inoltre a rispettare un requisito relativo al coefficiente di leva finanziaria al 3%.

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione

prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nei propri orientamenti e linee guida in materia.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE**

Voci/Valori	Importo	Importo
	31/12/2023	31/12/2022
1. Capitale	2.505	2.572
2. Sovrapprezzi di emissione	25.850	20.900
3. Riserve	21.236.230	18.628.795
- di utili	21.236.230	18.628.795
a) legale	23.055.674	20.448.239
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(1.819.444)	(1.819.444)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(164.634)	(315.901)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	54.521	52.148
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(99.011)	(272.259)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(120.145)	(95.790)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.452.882	2.688.077
Totale	22.552.833	21.024.444

B.2 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	16	115	5	278
2. Titoli di capitale	61	6	61	8
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	77	121	66	286

B.3 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(272)	52	-
2. Variazioni positive	199	2	-
2.1 Incrementi di fair value	155	2	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	44	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	26	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	26	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	(99)	55	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2023
1. Esistenze iniziali	(96)
2. Variazioni positive	3
2.1 Utili attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	-
2.2 Utili attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-
2.3 Utili attuariali variazioni da esperienza	3
2.4 Altre variazioni in aumento	-
	-
3. Variazioni negative	28
3.1 Perdite attuariali da variazioni ipotesi finanziarie	28
3.2 Perdite attuariali da variazioni ipotesi demografiche	-
3.3 Perdite attuariali variazioni da esperienza	-
3.4 Altre variazioni in diminuzione	-
	-
4. Effetto fiscale	-
5. Rimanenze finali	(120)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, redatta a livello consolidato e pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

La Banca non ha effettuato nell'esercizio operazioni di aggregazioni

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel corso del 2023 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 31/12/2023				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	200	33	-	-	-

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi previdenziali e le quote di accantonamento TFR e FNP.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In particolare, ai fini del bilancio individuale della Banca il perimetro delle parti correlate comprende:

- Dirigenti con responsabilità strategica (Amministratori, Sindaci e Key Managers) dell'entità che redige il bilancio e della capogruppo Iccrea Banca;
- Stretti familiari di a);
- Società controllate (o controllate congiuntamente) da a) e b);
- Piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'Entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata (Fondo Pensione);
- Società del Gruppo BCC Iccrea (incluse le collegate) che formano il perimetro di consolidamento contabile del Gruppo;
- Società controllate dal Gruppo che non formano il perimetro di consolidamento (c.d. "sottosoglia").

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

Consistenze al: 31/12/2023				
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	48.905	-	30	252
Totale altre attività	83	-	-	-
Passività finanziarie	24.923	-	187	832
Totale altre passività	95	-	-	1
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	138	-	41	67
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	2.878	-	69	468
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

Consistenze al: 31/12/2023				
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	747	-	2	14
Interessi passivi	(779)	-	-	(1)
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	422	4	1	5
Commissioni passive	(338)	(1)	-	-
Totali altri oneri e proventi	(911)	-	-	(230)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(3)	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui alla Parte Terza, capitolo 11, della circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 dicembre 2019 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

Nell'ambito delle operazioni con la controllante Iccrea Banca rilevano i profili connessi con la complessiva operazione

di riorganizzazione della Monetica commentata nella Relazione sulla Gestione e nelle Politiche contabili – Parte A.

Nel contesto della iniziativa strategica di riposizionamento nel comparto sono stati sottoscritti contratti e accordi di distribuzione in esclusiva di lungo termine dei prodotti e dei servizi di BCC Pay a valere sul Gruppo.

In particolare, la Banca ha sottoscritto con Iccrea Banca un accordo in esclusiva per la promozione e il collocamento di prodotti e servizi monetica (di issuing e acquiring, ivi inclusi i pagamenti digitali) e relativi ai terminali POS e ATM di lungo termine, con durata a tempo indeterminato e con possibilità di recedere - non prima di 20 anni - a fronte di un congruo preavviso. In tale ambito, Iccrea Banca ha (i) individuato come proprio fornitore dei prodotti e servizi BCC Pay, (ii) assunto il ruolo di coordinamento dell'attività commerciale, garantendo il supporto alla Banca attraverso le attività di pianificazione commerciale, gestione e coordinamento della rete commerciale, elaborazione e attuazione delle strategie di branding e di marketing, gestione delle esigenze di innovazione e definizione dei piani di formazione.

A titolo di rappel per il raggiungimento degli obiettivi commerciali stabiliti con la Società BCC PAY SpA. Iccrea Banca ha riconosciuto alla Banca un provento di euro 14 mila. Tale provento è stato contabilizzato al 31 dicembre 2023 nella voce 40 di Conto Economico "Commissioni attive".

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART. 2497 BIS DEL CODICE CIVILE

Come richiesto dall'art. 2497 bis del codice civile si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo dei dati essenziali degli ultimi bilanci relativi all'esercizio 2022 e all'esercizio 2021, approvati dalla Capogruppo ICCREA Banca S.p.A. - con sede in Roma, Via Lucrezia Romana 41/47 - che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

Voci dell'attivo		31/12/2022	31/12/2021
10.	Cassa e disponibilità liquide	960.917.278	1.214.581.917
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.521.624.401	1.287.573.138
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.744.131.032	461.893.796
	b) Attività finanziarie designate al fair value	270.820.313	295.250.168
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	506.673.056	530.429.174
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.079.476.229	510.673.621
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.073.505.107	48.971.725.459
	a) Crediti verso banche	35.653.688.274	32.171.398.850
	b) Crediti verso clientela	15.419.816.833	16.800.326.609
50.	Derivati di copertura	570.701.599	37.112.184
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-1.100.603	-607.133
70.	Partecipazioni	1.568.622.725	998.822.259
80.	Attività materiali	2.501.944	4.251.443
90.	Attività immateriali	535.517	822.062
100.	Attività fiscali	67.076.673	68.924.159
	a) correnti	35.059.681	53.916.033
	b) anticipate	32.016.992	15.008.126
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5.437.988	206.868.648
120.	Altre attività	642.509.058	477.861.409
	Totale dell'attivo	58.491.807.917	53.778.609.166

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2022	31/12/2021
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.682.926.167	50.480.116.372
	a) Debiti verso banche	41.593.507.994	39.337.080.204
	b) Debiti verso clientela	8.663.966.010	7.394.397.770
	c) Titoli in circolazione	3.425.452.163	3.748.638.398
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.729.243.570	430.857.148
30.	Passività finanziarie designate al fair value	352.483.757	335.391.646
40.	Derivati di copertura	165.493.576	247.018.407
60.	Passività fiscali	3.303.751	1.649.779
	b) differite	3.303.751	1.649.779
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	182.098.339
80.	Altre passività	403.601.765	354.895.625
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	12.649.088	15.347.312
100.	Fondi per rischi e oneri	40.146.602	42.121.031
	a) impegni e garanzie rilasciate	30.799.479	31.971.538
	c) altri fondi per rischi e oneri	9.347.123	10.149.493
110.	Riserve da valutazione	18.548.317	45.353.084
140.	Riserve	236.491.035	183.455.648
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	439.793.433	53.177.917
	Totale del passivo e del patrimonio netto	58.491.807.917	53.778.609.166

	Voci	31/12/2022	31/12/2021
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	566.276.555	466.450.694
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	687.874.420	336.235.095
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	-334.292.319	-290.365.624
30.	Margine di interesse	231.984.236	176.085.070
40.	Commissioni attive	435.100.068	113.546.963
50.	Commissioni passive	-362.999.774	-20.806.420
60.	Commissioni nette	72.100.295	92.740.543
70.	Dividendi e proventi simili	13.475.218	28.441.294
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.224.567	20.115.001
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	-4.945.964	107.961
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	25.442.385	77.151.364
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.916.698	76.471.482
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-9.357.160	4.356.738
	c) passività finanziarie	-117.152	-3.676.856
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-44.500.252	-7.629.497
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-4.546.547	-3.128.102
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-39.953.706	-4.501.395
120.	Margine di intermediazione	306.780.484	387.011.737
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	22.590.665	-67.638.212
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.656.883	-68.088.368
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.066.218	450.156
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	329.371.149	319.373.525
160.	Spese amministrative:	-462.180.453	-434.591.270
	a) spese per il personale	-197.078.739	-185.182.226
	b) altre spese amministrative	-265.101.714	-249.409.044
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.813.325	-4.622.729
	a) impegni per garanzie rilasciate	1.172.059	-5.072.741
	b) altri accantonamenti netti	641.266	450.012
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-1.959.582	-2.171.105
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-286.545	-417.755
200.	Altri oneri/proventi di gestione	114.169.608	179.828.677
210.	Costi operativi	-348.443.648	-261.974.182
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	437.835.724	-27.115.826
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	418.763.225	30.283.517
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	13.854.028	-1.875.909
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	432.617.253	28.407.608
290	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	7.176.179	24.770.309
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	439.793.433	53.177.917

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare l'informativa di settore in quanto intermediario non quotato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere un solo contratto di locazione ricompreso nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibile ad operazioni di *leasing* operativo e che ha ad oggetto beni immobili. In particolare, si tratta della struttura in cui opera la filiale e gli spazi per l'ATM di Alia.

I contratti di leasing immobiliare di norma hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per le società.

In generale i beni acquisiti in leasing sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di leasing operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per leasing maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento (eventuale e alle rettifiche da impairment) dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio; (eventuale, eliminare i riferimenti seguenti ove non rilevanti) Sezione 14, per ciò che attiene ai proventi connessi al subleasing dei beni acquisiti in leasing dalla Banca; Sezione 18, per ciò che attiene agli utili/perdite connessi alle operazioni di vendita e retro-locazione poste in essere nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in leasing si fa riferimento alla durata contrattuale dei leasing sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (leasing finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

Nell'esercizio 2023 l'ammontare degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio per categorie di beni in leasing risulta pari ad euro 12 mila.

SEZIONE 2 – LOCATORE

La Banca non ha posto in essere operazioni di locazione di propri beni/immobili nei confronti di terzi. La sezione è omessa.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83
Ubicazione e Destinazione		
Immobili Strumentali:		
Lercara Friddi - piazza Duomo n 4 - sede e agenzia	10	83
Lercara Friddi - via Lucania - locali sociali		6
Lercara Friddi - via Sant'Alfonso - locali sociali		75
Totale	10	164

RELAZIONE SOCIETA' DI REVISIONE



Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014**



EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 324755504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. non si estende a tali dati.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto, su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Meneghini, 12 – 20123 Milano
Sede Secondaria: Via Lombardia, 31 – 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.800.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. di Milano 606158 - P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella Voce 40 b) dello stato patrimoniale ammontano a Euro 47 milioni e rappresentano il 29% circa del totale dell'attivo. La classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato è rilevante per la revisione contabile, sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché gli amministratori ne determinano il valore recuperabile attraverso processi di stima caratterizzati da un elevato grado di complessità e soggettività, anche in relazione all'attuale contesto di incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico. Tra gli aspetti che assumono particolare rilievo ai fini di tali stime vi sono: • l'individuazione e calibrazione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale, ai fini della allocazione delle esposizioni non deteriorate nello Stadio 1 e nello Stadio 2; • la definizione dei modelli e dei parametri di <i>Probability of Default</i> (PD), <i>Loss Given Default</i> (LGD) e <i>Exposure at Default</i> (EAD) applicati per il calcolo delle perdite attese (ECL – <i>Expected Credit Losses</i>) a 1 anno per le esposizioni classificate nello Stadio 1 e <i>lifetime</i> per le esposizioni classificate nello Stadio 2, sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori <i>forward looking</i>; • l'individuazione di evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione del credito (evidenze di <i>impairment</i>), con conseguente classificazione delle esposizioni nello Stadio 3 (crediti deteriorati);	In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione, svolte anche con il supporto di nostri esperti, principalmente in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, hanno incluso, tra l'altro: • l'aggiornamento della comprensione delle <i>policy</i>, dei modelli valutativi, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea in relazione alla classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • l'analisi delle variazioni nella composizione dei crediti verso la clientela rappresentati da finanziamenti rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con la direzione aziendale; • la verifica, mediante analisi della documentazione a supporto, della contabilizzazione delle operazioni di cessione di crediti deteriorati effettuate nell'esercizio; • l'esame dell'adeguatezza dell'informativa fornita nella nota integrativa.



- per i crediti deteriorati, la scelta dei criteri per la stima dei flussi di cassa attesi, in funzione della strategia di recupero.

L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela per finanziamenti e sui criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita nella Parte A – *Politiche contabili*, nella Parte B – *Informazioni sullo stato patrimoniale*, nella Parte C – *Informazioni sul conto economico* e nella Parte E – *Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* della nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.



Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.



Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'Assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. ci ha conferito in data 11 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto S.C. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 10 aprile 2024

EY S.p.A.


Enrico Fiorentini
(Revisore Legale)

RELAZIONE COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Valle del Torto,
il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa nonché dalle relative informazioni comparative è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società di revisione legale dei conti EY S.p.a e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	161.936.260
Passivo e Patrimonio netto	160.483.378
Utile/Perdita dell'esercizio	1.452.882

Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.427.062
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	25.820
Utile dell'esercizio	1.452.882

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2023, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2022, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Sul bilancio nel suo complesso è stato quindi rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti EY S.p.a, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10/04/2024 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successive integrazioni ed aggiornamenti. Esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2023 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di

comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione EY S.p.a in data 10/04/2024, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha contribuito, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2023 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato n° 22 verifiche collegiali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento del processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ricorda che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

In ossequio all'art. 2403 del Codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Infine, è bene ricordare che si mantengono ancora vive le preoccupazioni legate agli effetti relativi agli eventi bellici in atto che continuano ad alimentare prospettive di incertezza sul processo di crescita economica e le cui conseguenze sugli scenari macro-economici allo stato non sono facilmente prevedibili.

Il Collegio Sindacale ha poi preso atto della regolarità dell'iter posto in essere dal Consiglio di Amministrazione della Banca ai fini delle modifiche agli articoli 7, 9, 14, 17, 22 bis, 24, 30, 32, 33, 34, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 52 dello Statuto .

Il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2023 e ha deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Lercara Friddi, 10/04/2024

I Sindaci

Dott. Ferreri Nicola Presidente

Dott.ssa Giambrone Tiziana Componente

Dott. Pecoraro Giuseppe Componente